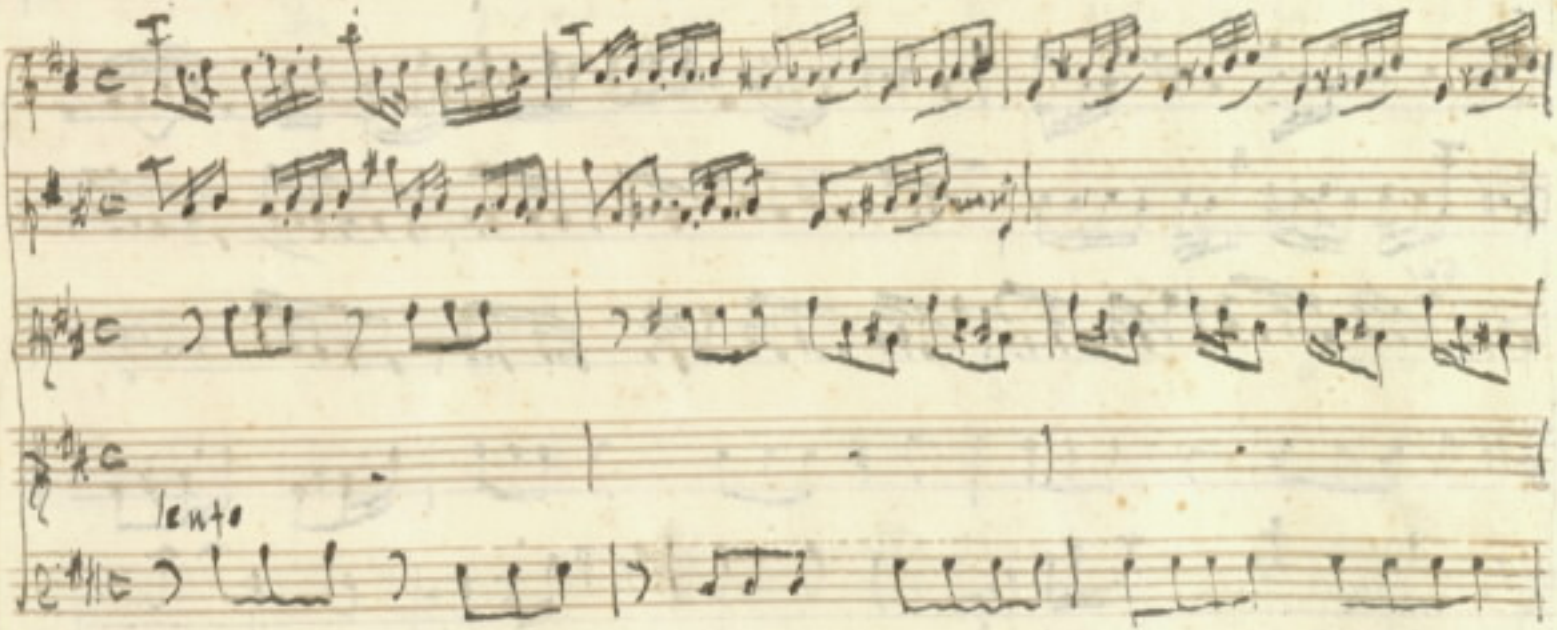
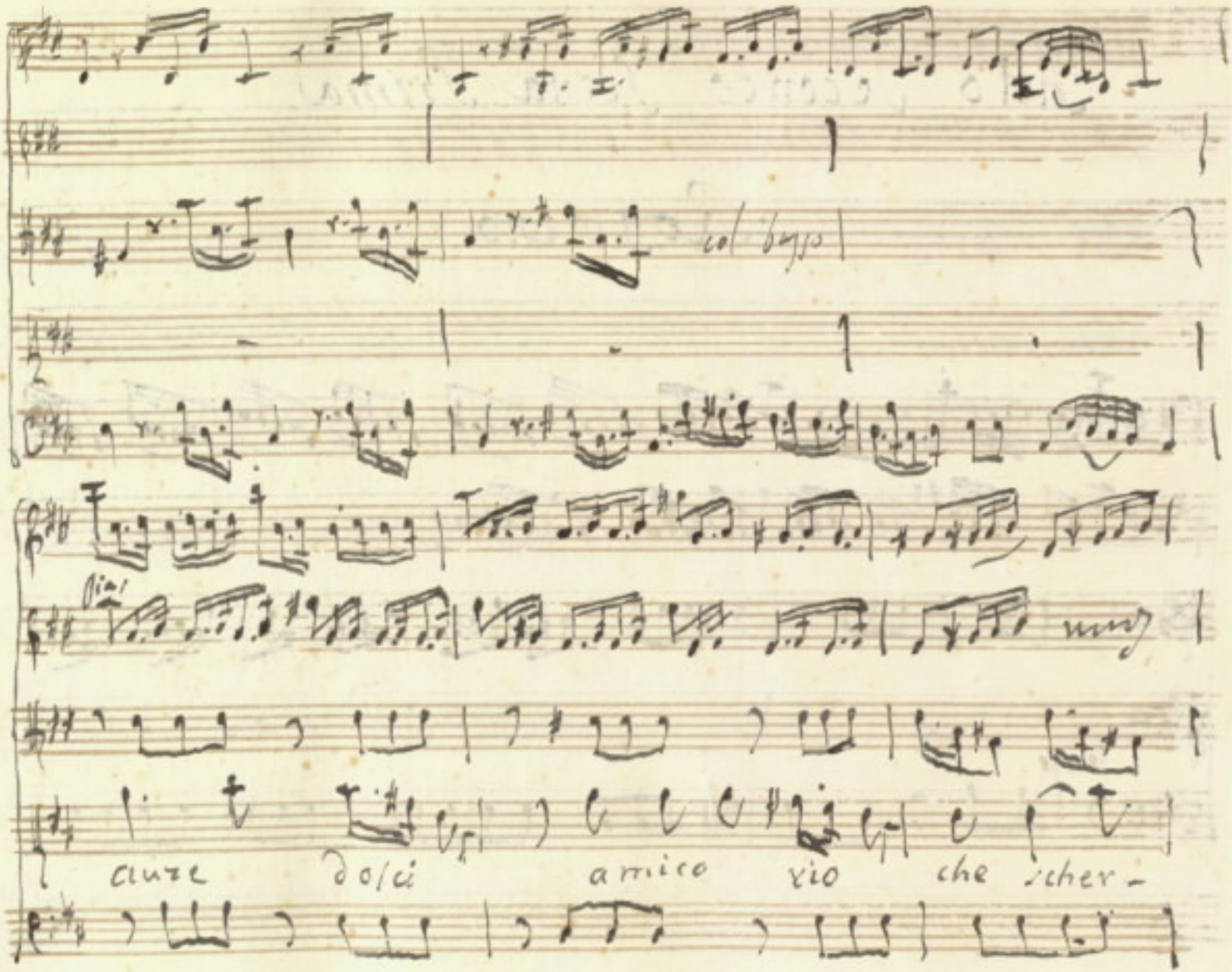
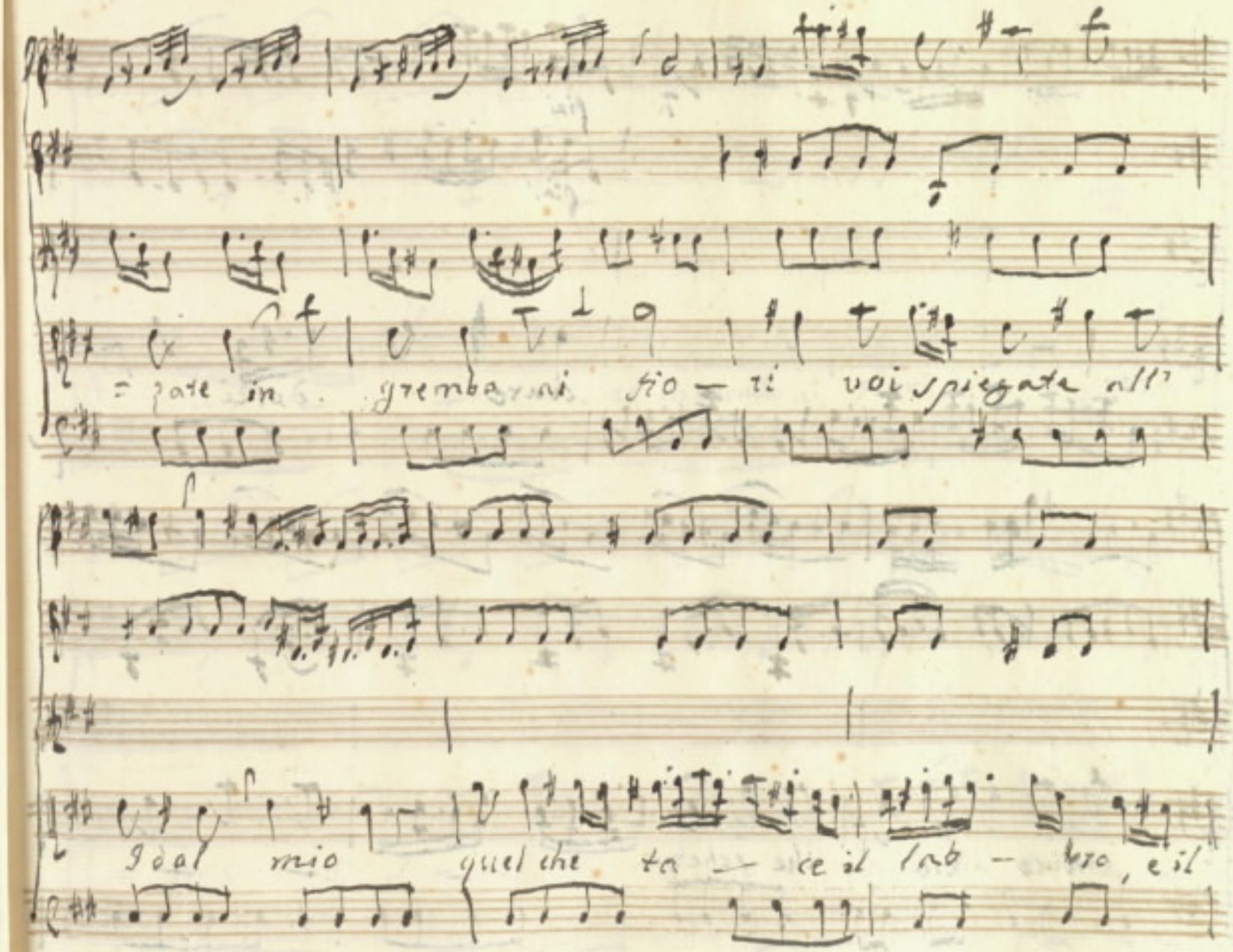
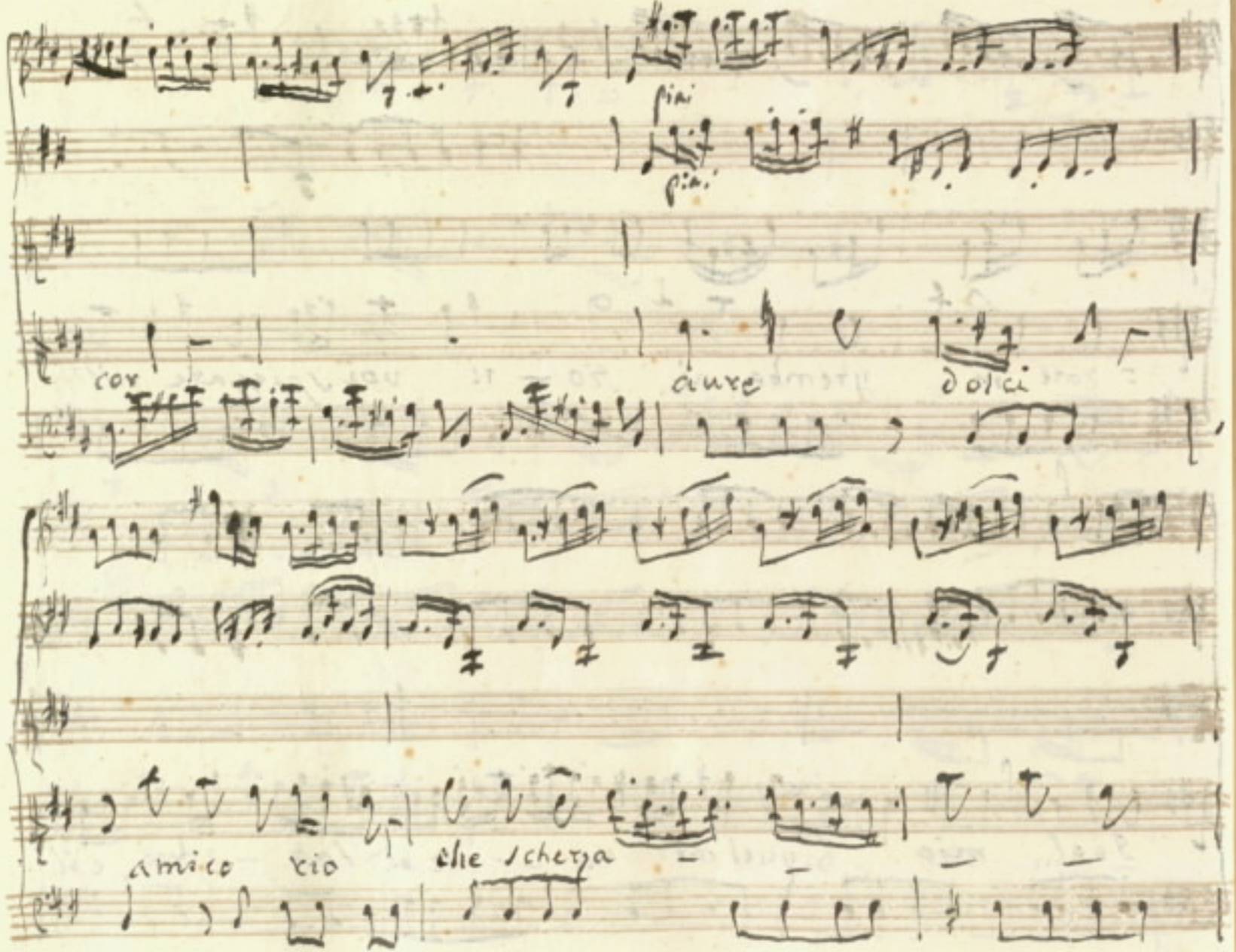
Atto Secondo Scena Prima

Rosmeno



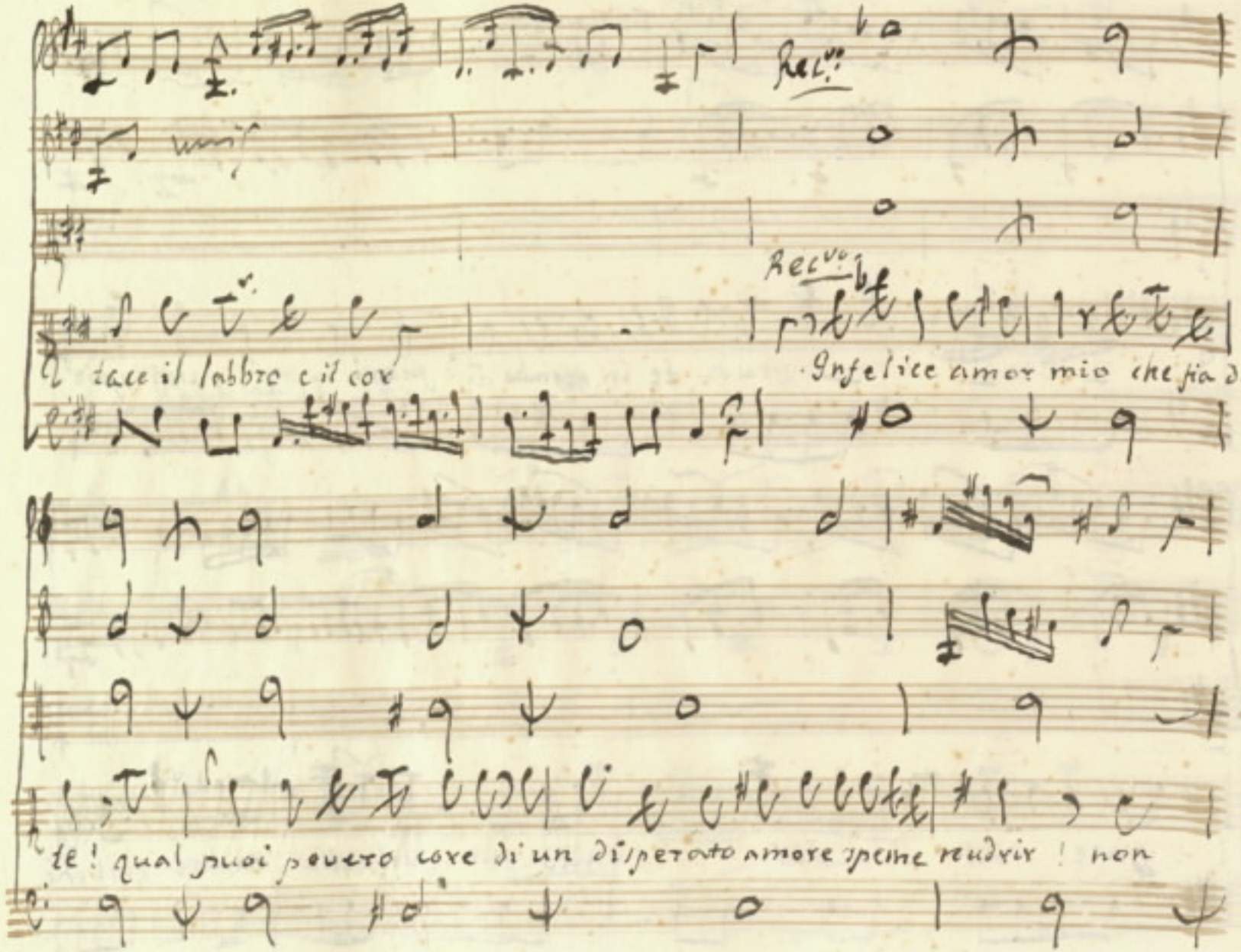

col basso
Più
aure dolci amico rio che scher-


= zate in grembo ai fio — ri voi spiegate all'
Idol mio quel che ta — ce il lab — bro, e il


cor
aure
dolci
amico
rio
che scherza

te in grembo ai fiori voi spie-

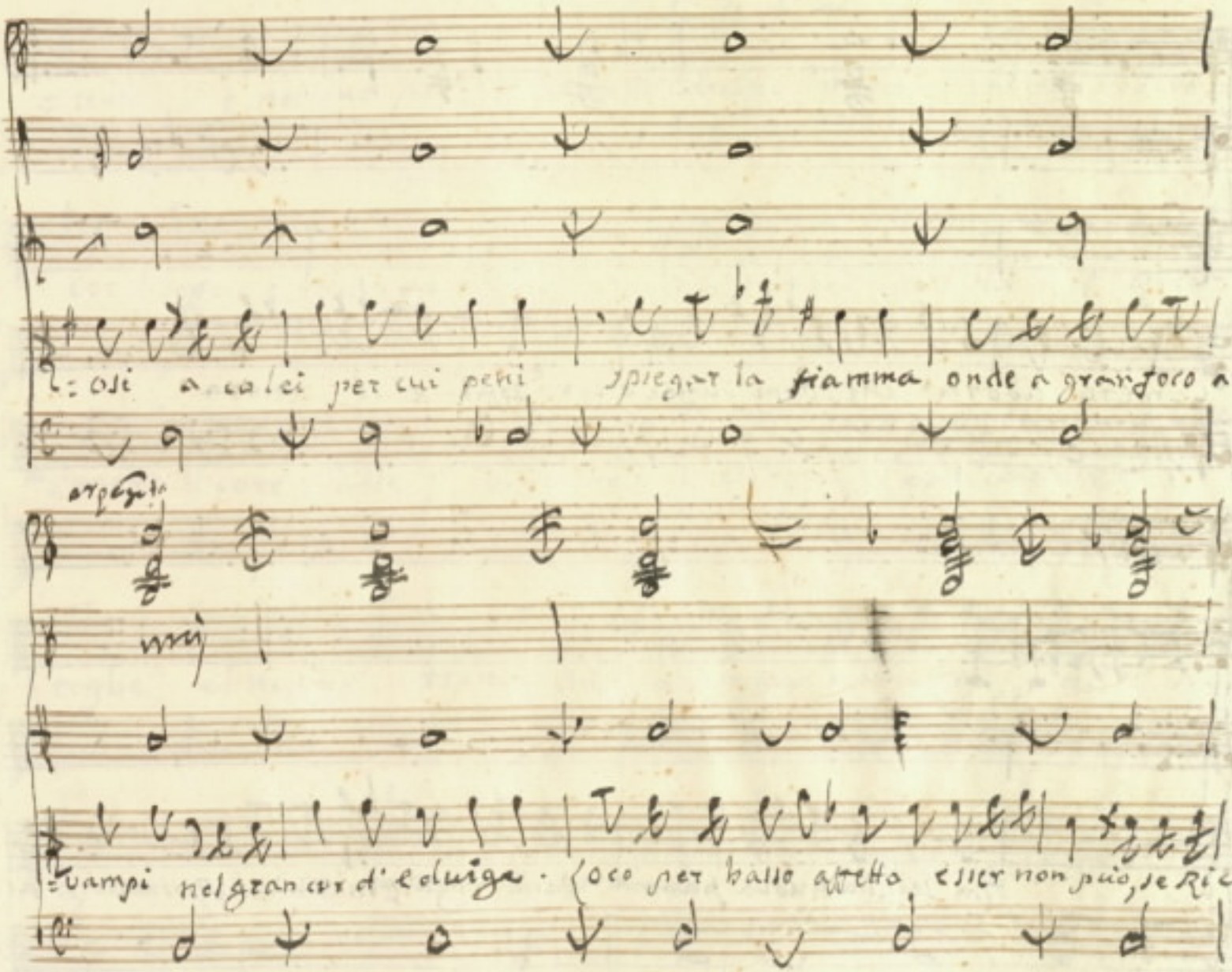
- gate all' I - dol mio quel che ta - ce quel che

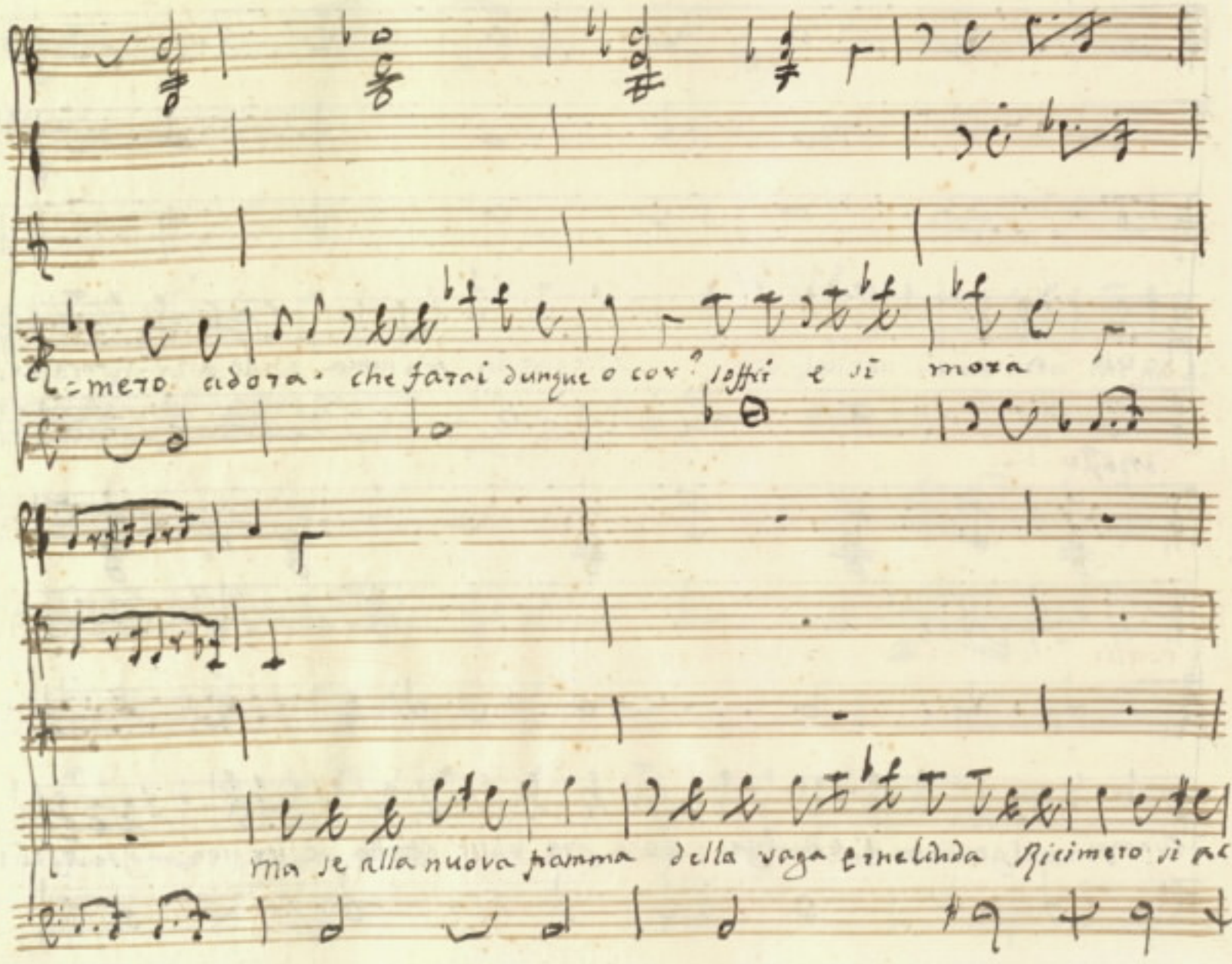

Recvo
Recvo
tace il labbro e il cor
Infelice amor mio che fia di
te! qual puoi povero core di un disperato amore speme rendir! non

:osi a colei per cui peni spiegar la fiamma onde a gran foco av:

arpeggiato

:vampi nel gran cor d'Eduige. Loco per basso affetto esser non può, se Rici:




=mero adora. che farai dunque o cor' soffri e si mora
ma se alla nuova fiamma della vaga ernelinda Ricimero si ac=

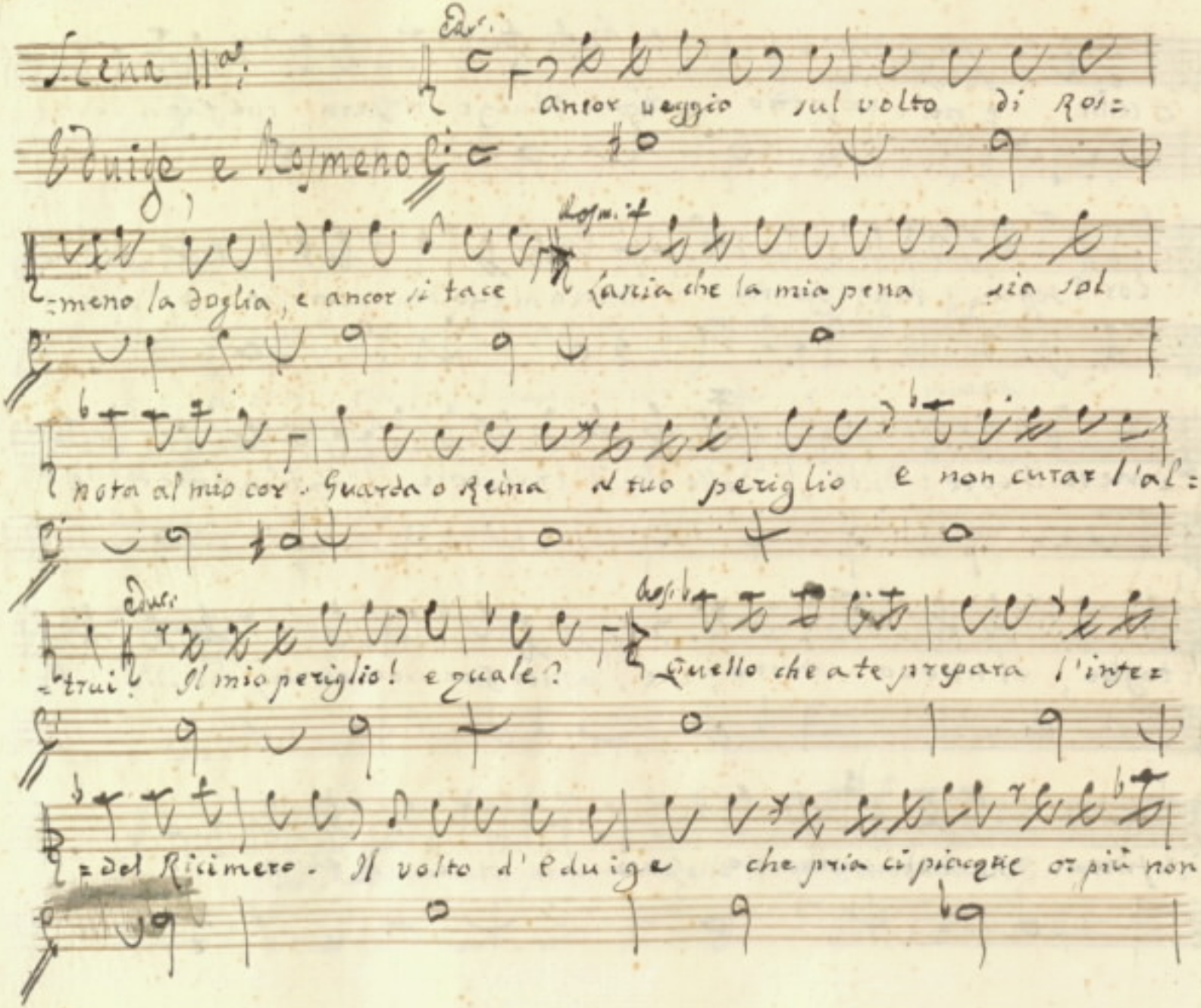
= cilde e nel suo petto non più Eduige impera, che far si deve o

cor? soffri, ma spera. narra al tuo ben qual sia di Rici=

=mera il core: dille, dille che il traditore l'antico amor le

toglie, el nuovo trono; che l'amor suo non cura, e dille al=

=fine che non mancano sposi alle Reine.



Scena IIa.

Eduv.

ancor veggio sul volto di Ros=

Eduige e Rosmeno

=meno la doglia, e ancor si tace

Rosm.

Lascia che la mia pena sia sol

nota al mio cor. Guarda o Reina al tuo periglio e non curar l'al=

Eduv.

=trui! Il mio periglio! e quale?

Ros.

Quello che a te prepara l'infe=

=del Ricimero. Il volto d'Eduige che pria ci piacque or più non

prezza, e solo arde per Ernelinda, l'offre il suo core e

col suo cor quel Trono, che a te si dee

Duc:

ah ben fu il cor presago del

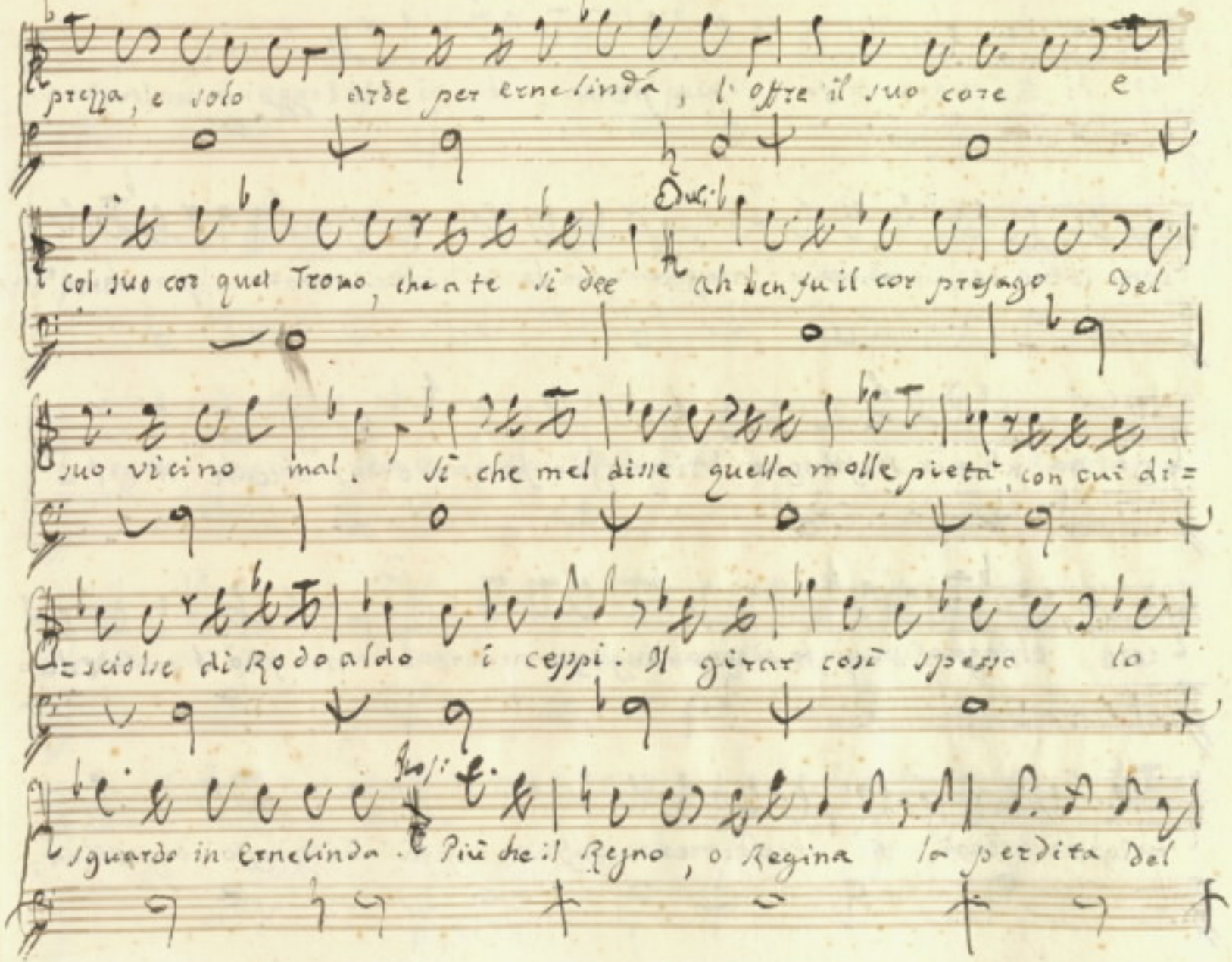
suo vicino mal. Sì che mel disse quella molle pietà, con cui di=

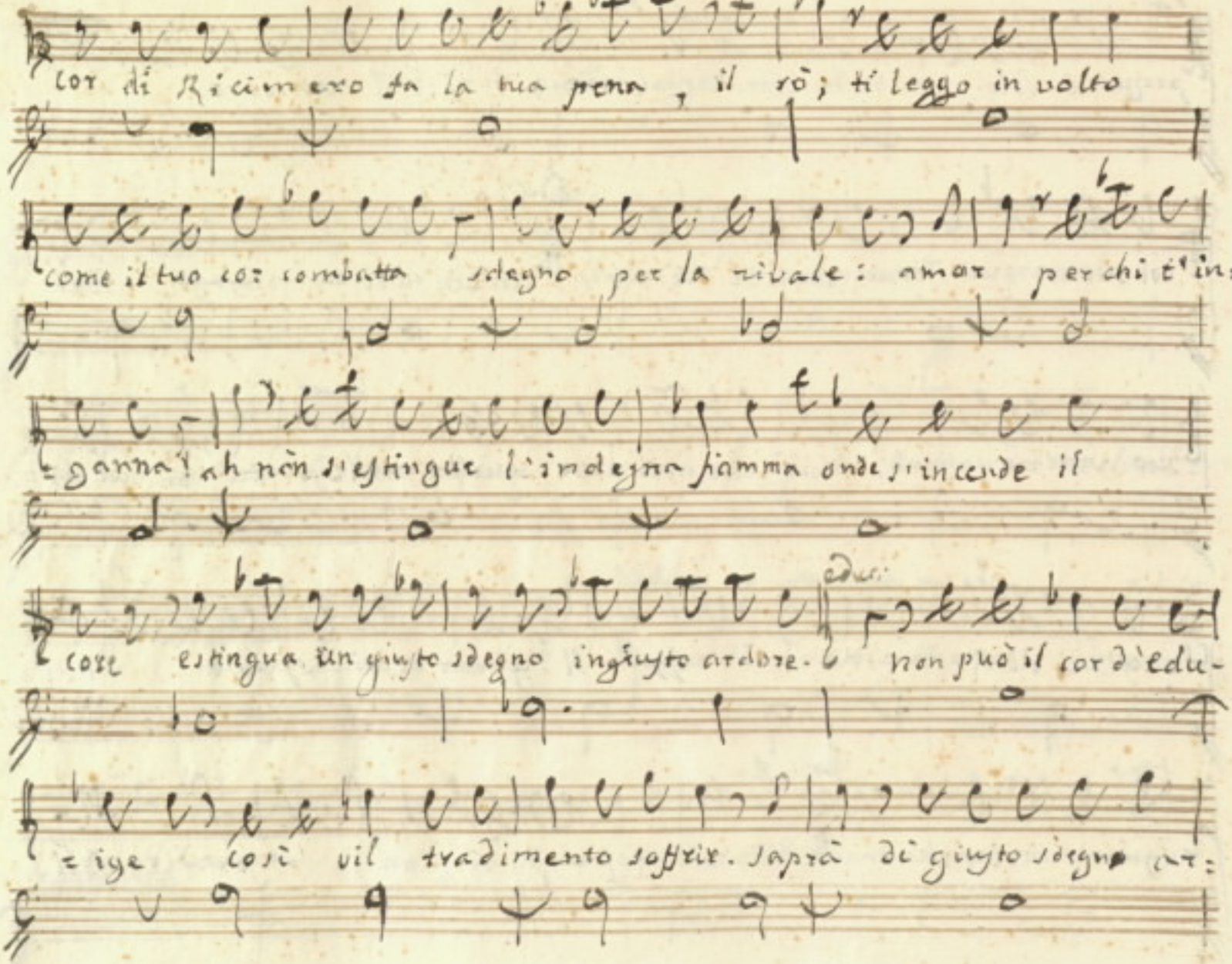
=sciolse di Rodoaldo i ceppi. Il girar così spesso lo

sguardo in Ernelinda.

Ros:

Più che il Regno, o Regina la perdita del




cor di Ricimero fa la tua pena, il rò; ti leggo in volto
come il tuo cor combatta sdegno per la rivale: amar per chi t'in-
=ganna! ah non s'estingue l'indegna fiamma onde s'incende il
cor
core estingua un giusto sdegno ingiusto ardore. non può il cor d'edu-
=ige così vil tradimento soffrir. saprà di giusto sdegno ar:

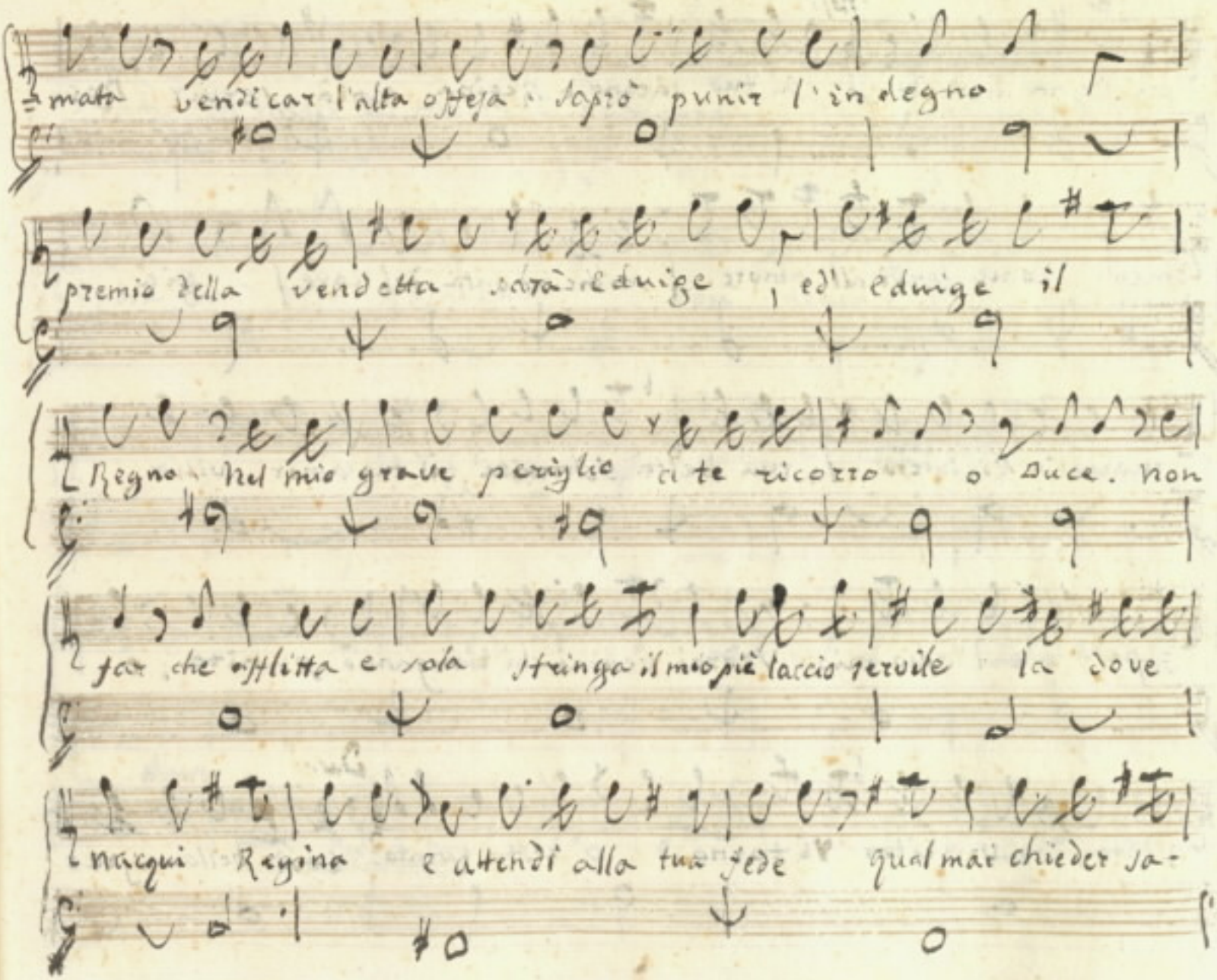
mata vendicar l'alta offesa. saprò punir l'indegno

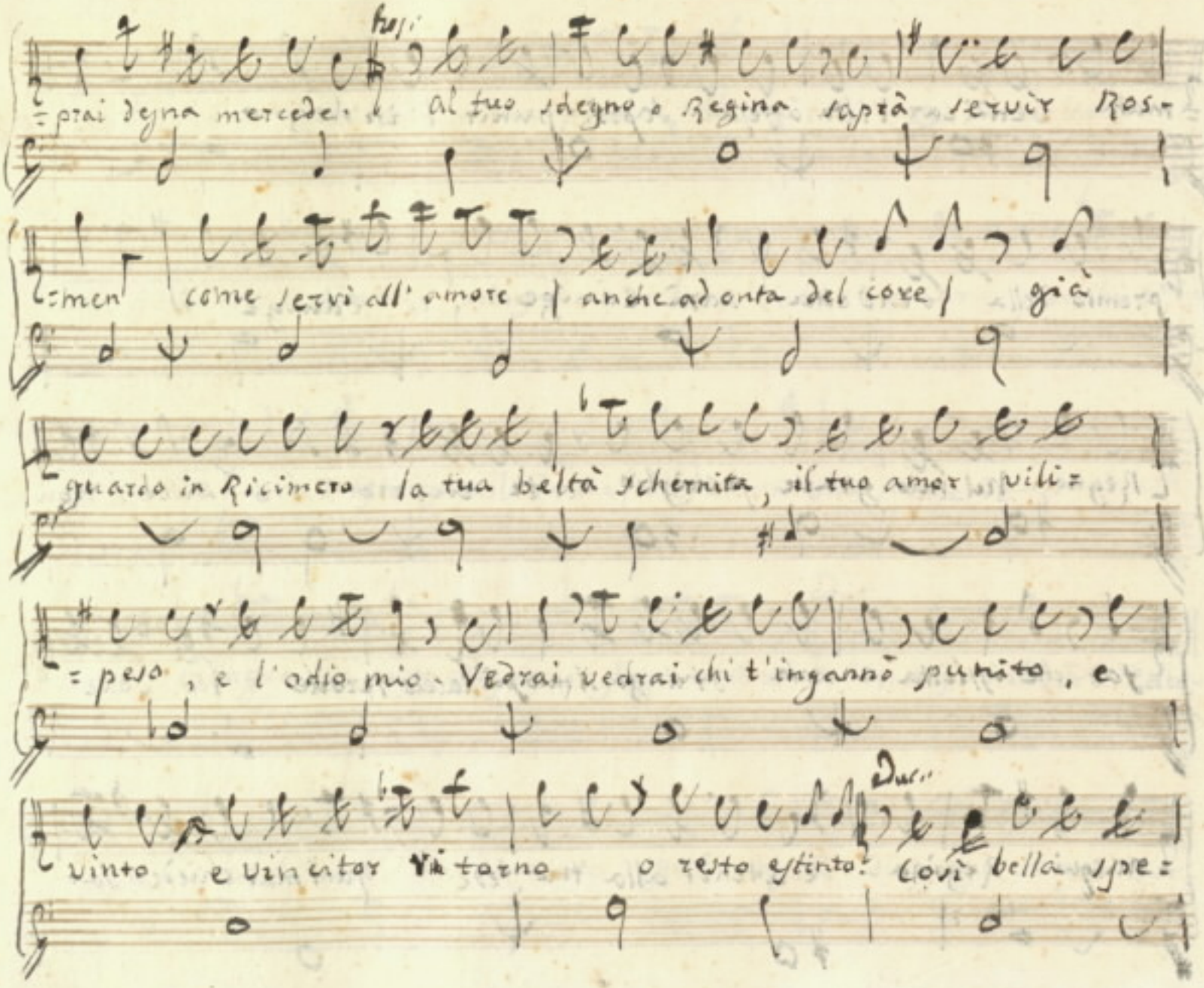
premio della vendetta sarà Eduige, ed' Eduige il

Regno. Nel mio grave periglio a te ricorro o Duce. non

far che afflitta e sola stringa il mio piè laccio servile la dove

nacqui Regina e attendi alla tua fede qual mai chieder sa-





Ros.

=prai degna mercede. Al tuo sdegno o Regina saprà servir Ros=

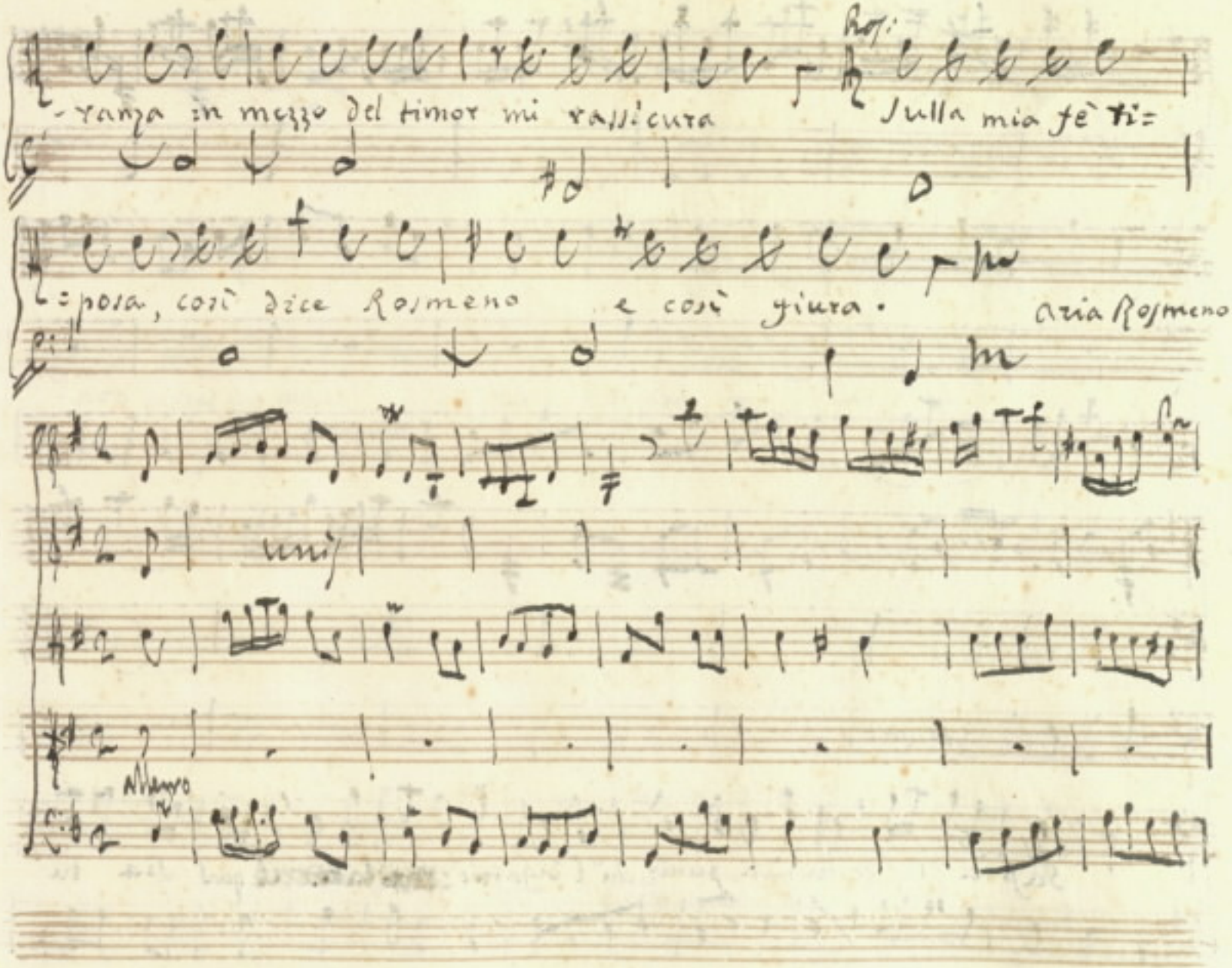
=men come servi all' amore | anche ad onta del core | già

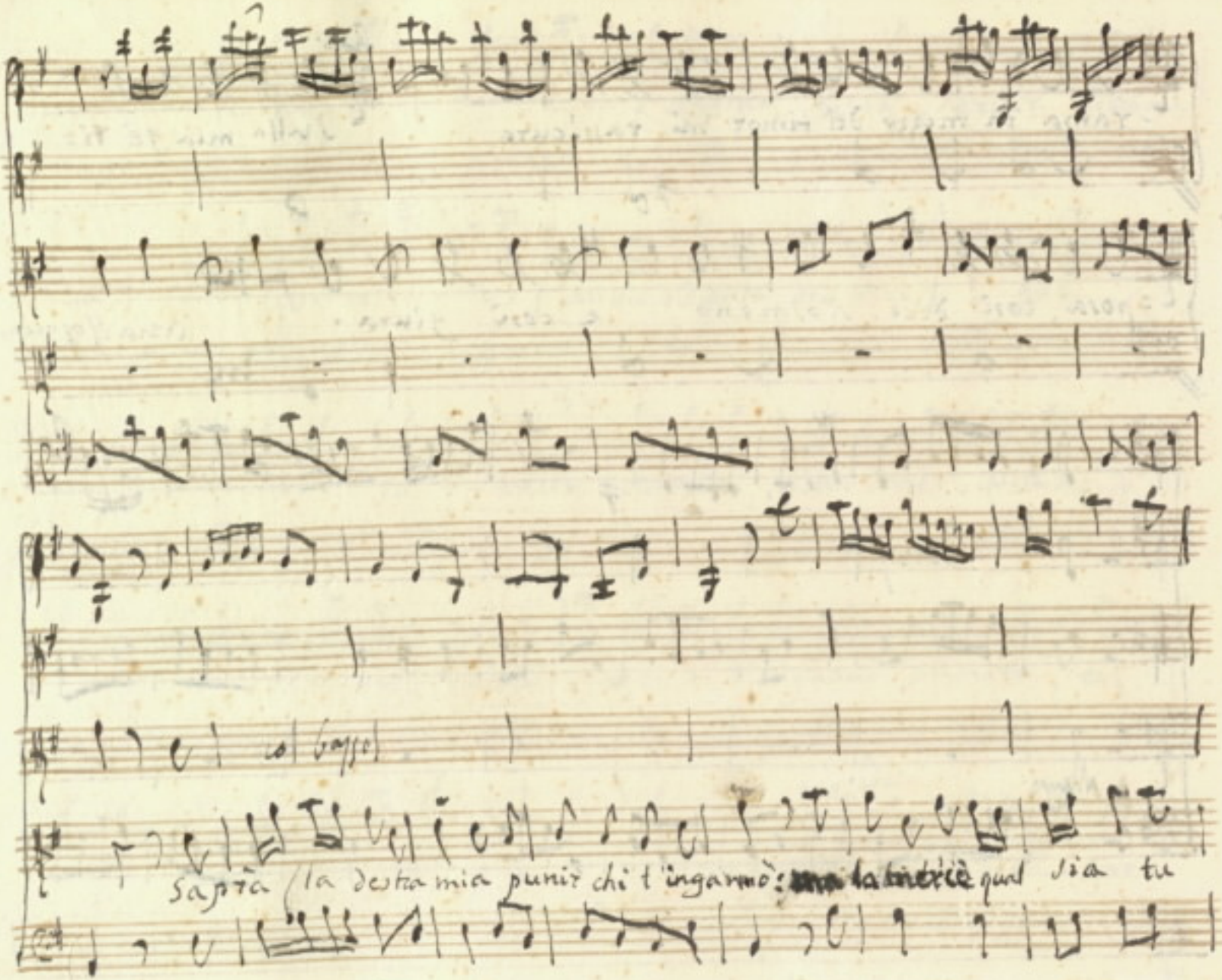
guardo in Ricimero la tua beltà schernita, il tuo amor vili=

=peso, e l'odio mio. Vedrai vedrai chi t'ingannò punito, e

Duc.

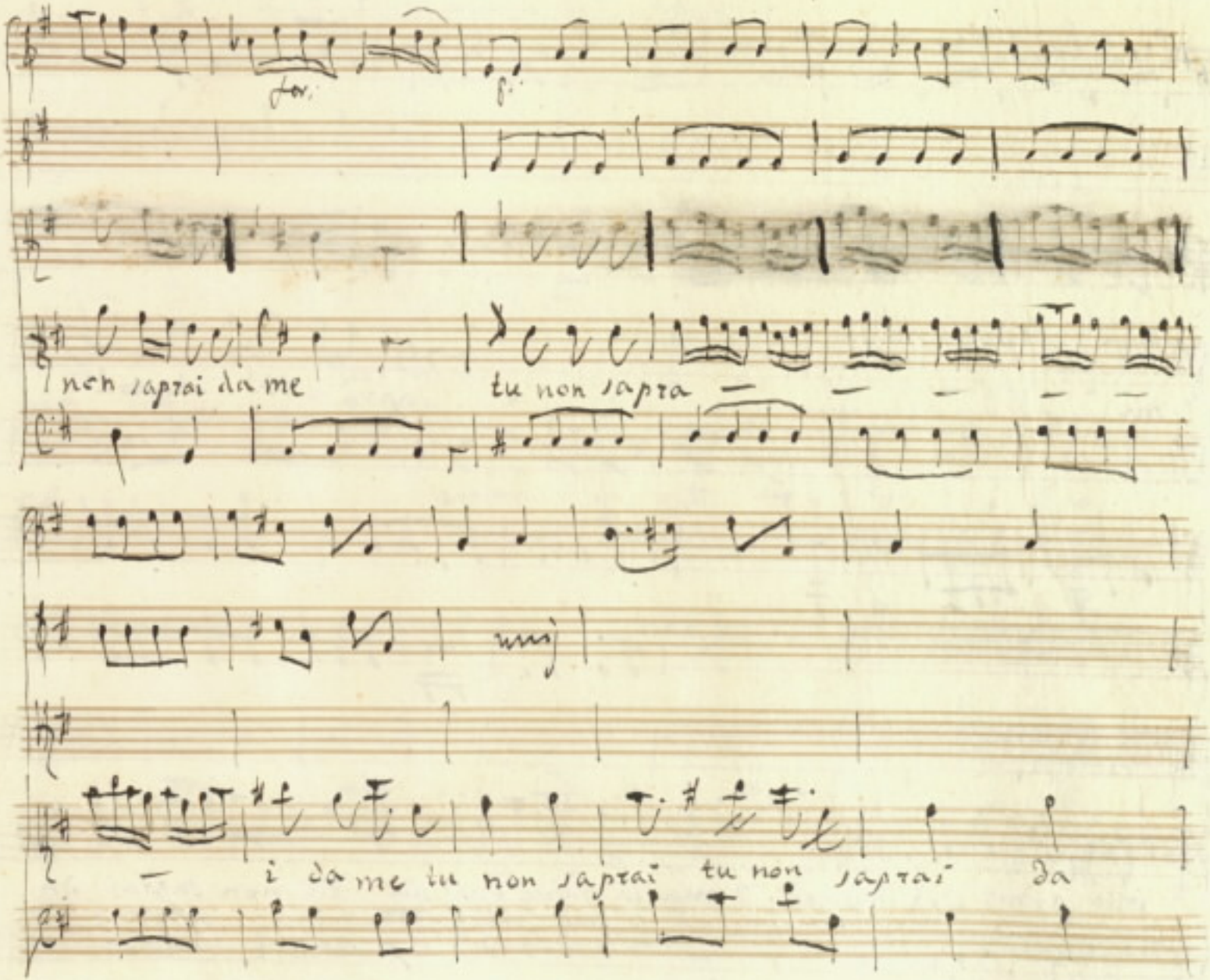
vinto e vincitor ritorno o resto estinto. Così bella spe=

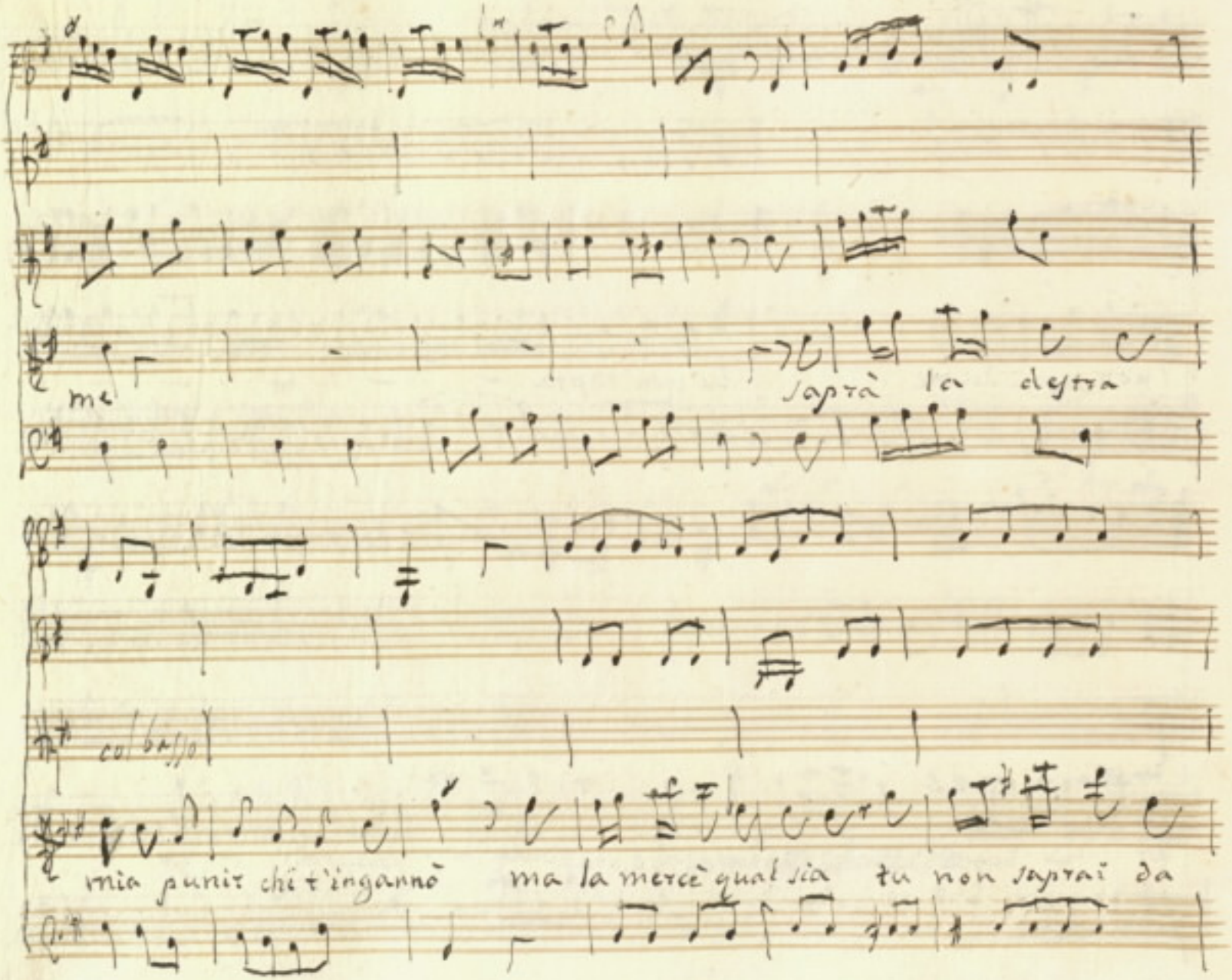

Ros:
-ranza in mezzo del timor mi rassicura
sulla mia fè ti=
=pora, così dice Rosmeno e così giura.
aria Rosmeno
Allegro

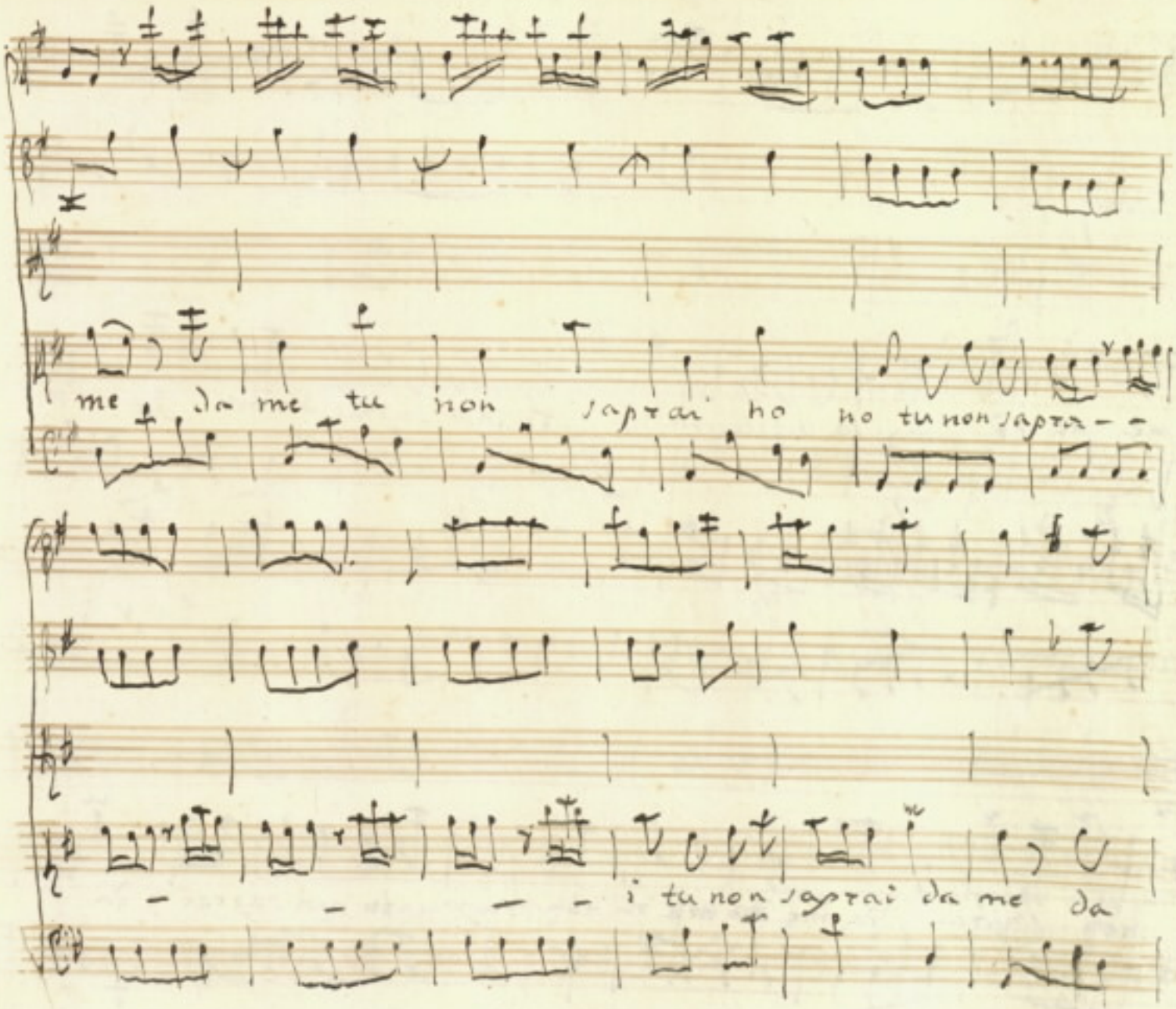


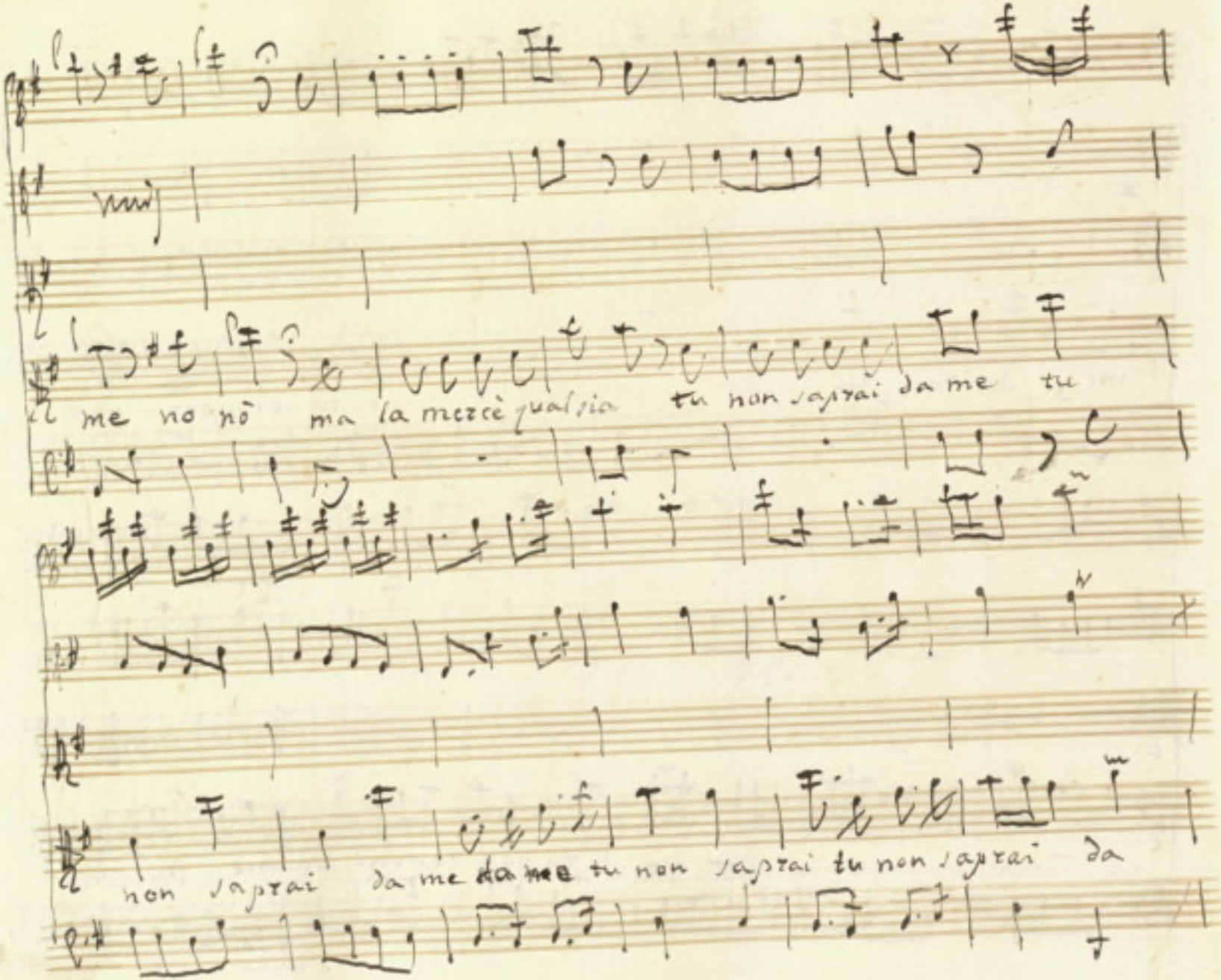
col basso

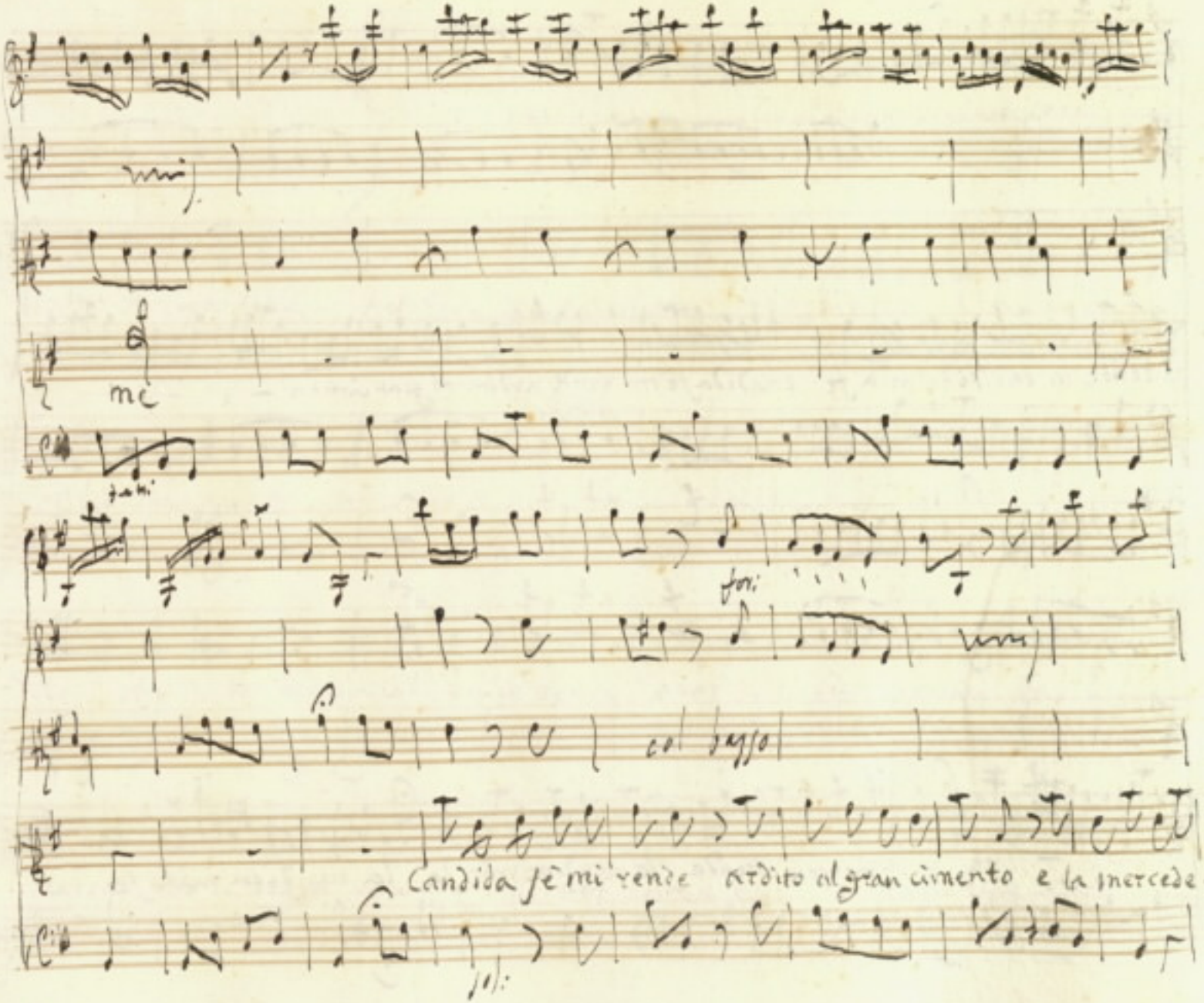
Sapria (la destra mia punir chi t'ingannò: ma la tutrice qual sia tu

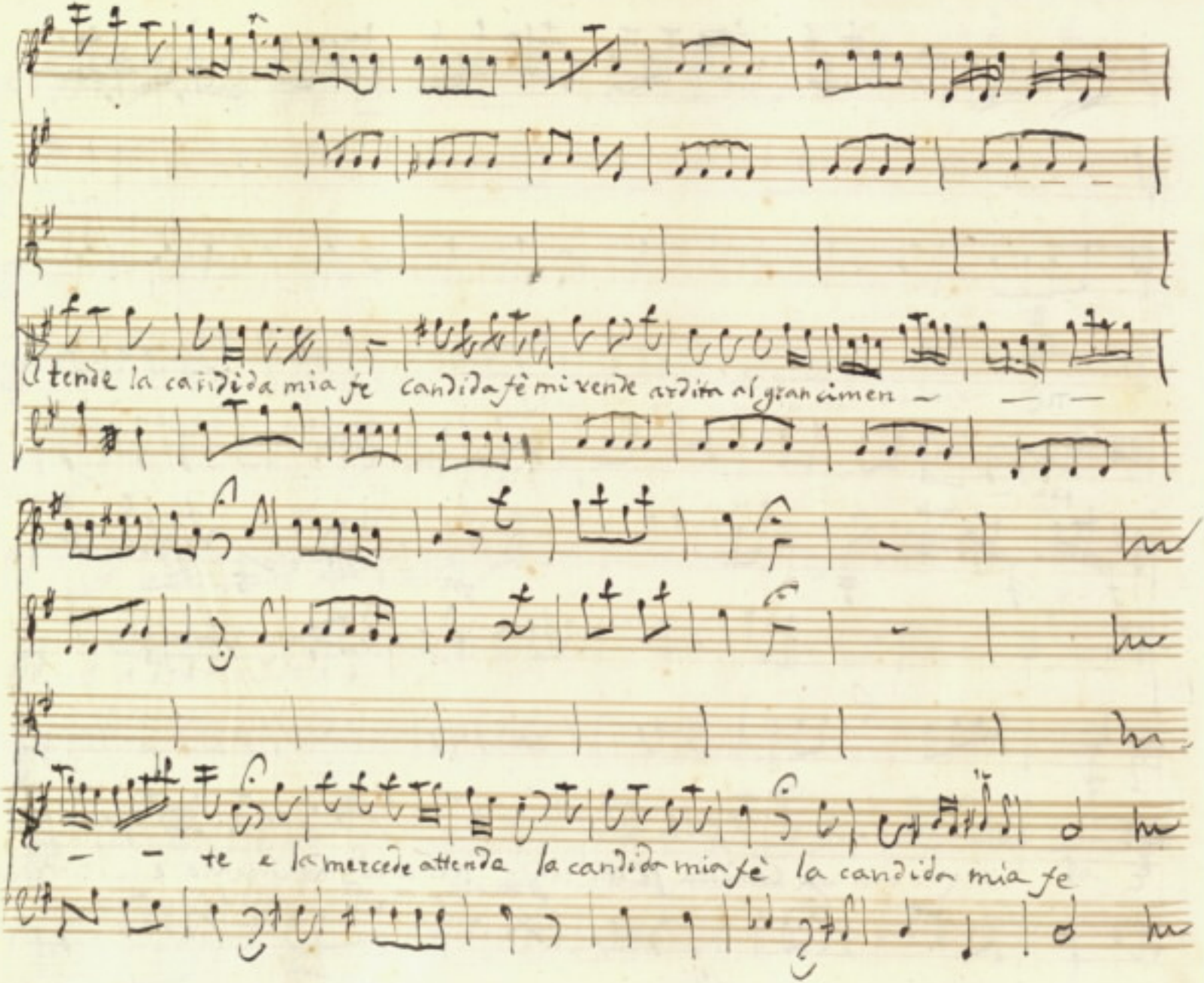

for.
p.
non saprai da me
tu non sapra
i da me tu non saprai tu non saprai da


me
saprà la dextra
col basso
mia punir chi t'ingannò
ma la mercè qual sia
tu non saprai da


me da me tu non saprai no no tu non sapra - -
- - - - i tu non saprai da me da


me no nò ma la mercè qualsia tu non saprai da me tu
non saprai da me da me tu non saprai tu non saprai da


mi
mc
tutti
tutti
col basso
Candida fè mi rende ardito al gran cimento e la mercede at=
tutti


tende la candida mia fe candida fe mi rende ardita al gran cimen
te e la merce de attenda la candida mia fe la candida mia fe

Scena III.ª

Edu.

Se noi temiam che ci abbandoni un core

Eduige, e poi Edelberto

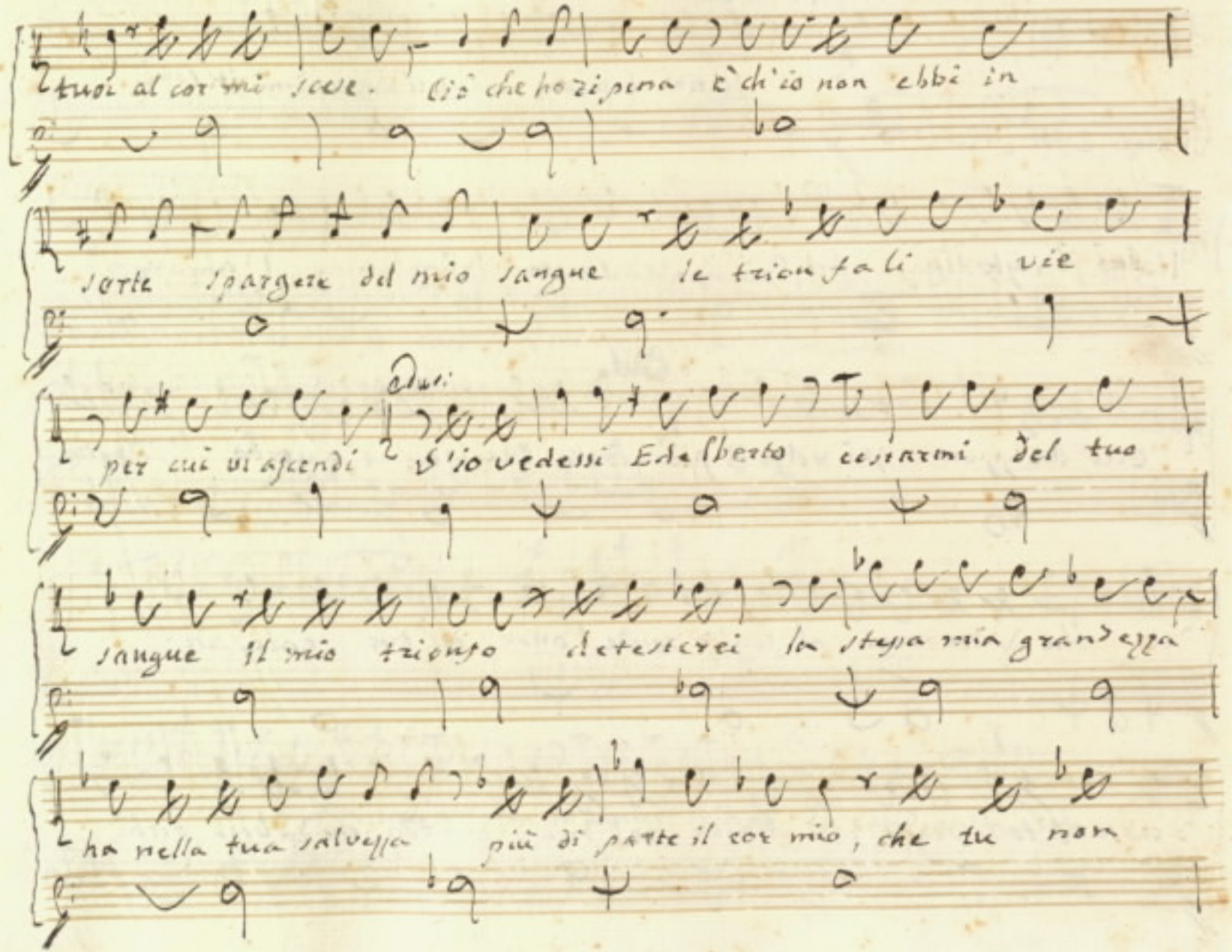
l'altro si custodisca. del Principe Edelberto lusinghiamo l'amore.

Edel.

ecco che appunto qui volge il piè. Bella Eduige: è questo l'illustre

di che di Norvegia al soglio rende l'onor del tuo reale in:

=carco. s'io il veggo con piacer tel dica il guardo, che da begli occhi


tuoi al cor mi scese. Ciò che ho in pena è ch'io non ebbi in
sorte sparger per te del mio sangue le trionfali vie
Duo.
per cui vi ascendi s'io vedessi Edalberto cessarmi del tuo
sangue il mio trionfo detesterei la stupa mia grandezza
ha nella tua salvezza più di parte il cor mio, che tu non

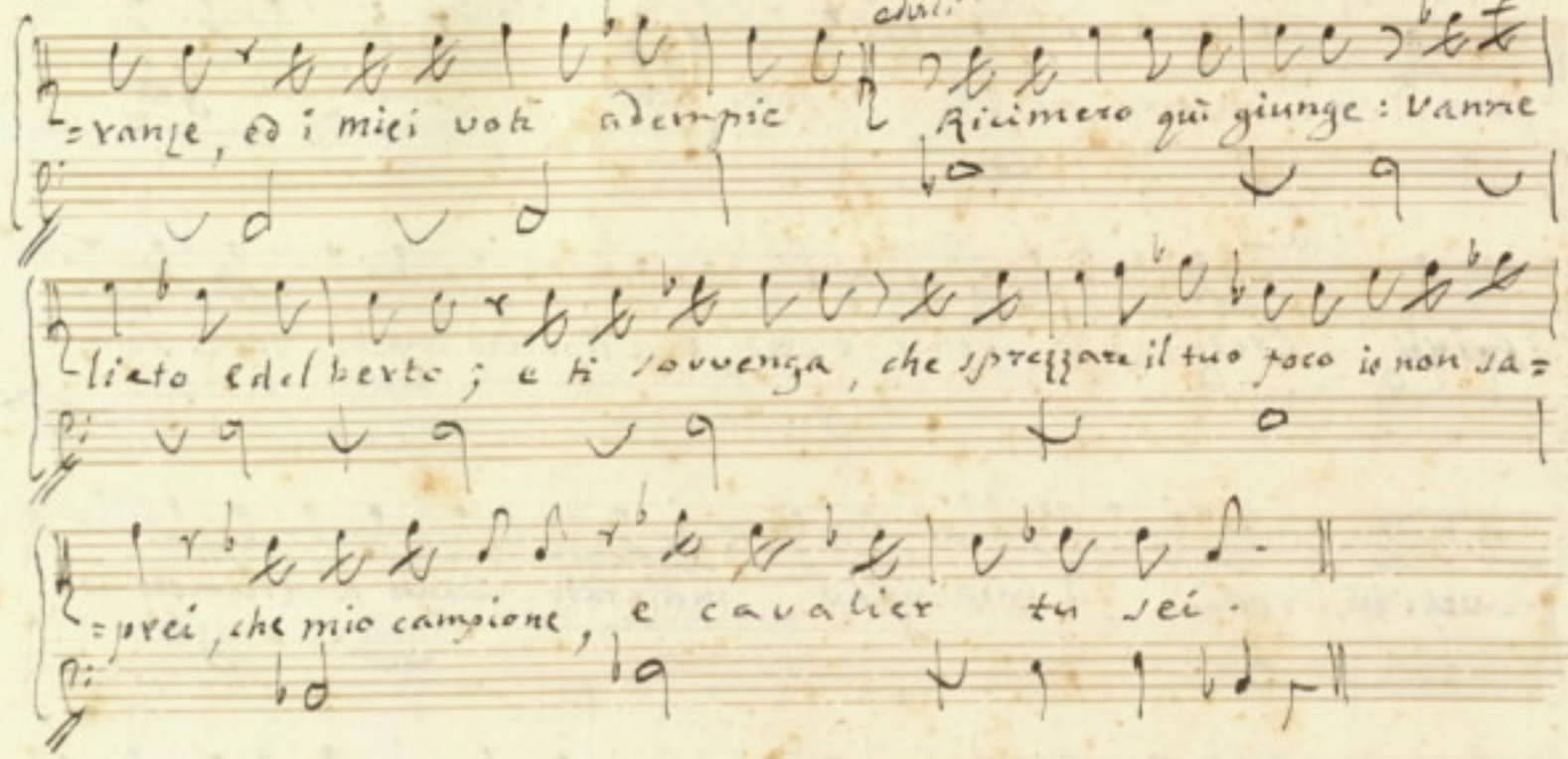
Ad.
pensi. Se ciò sperar mi lice Oh mici beati amorosi fa=

Adel.
=spirti Credilo, o prence, e credi, che se il patero impero lasciato a=

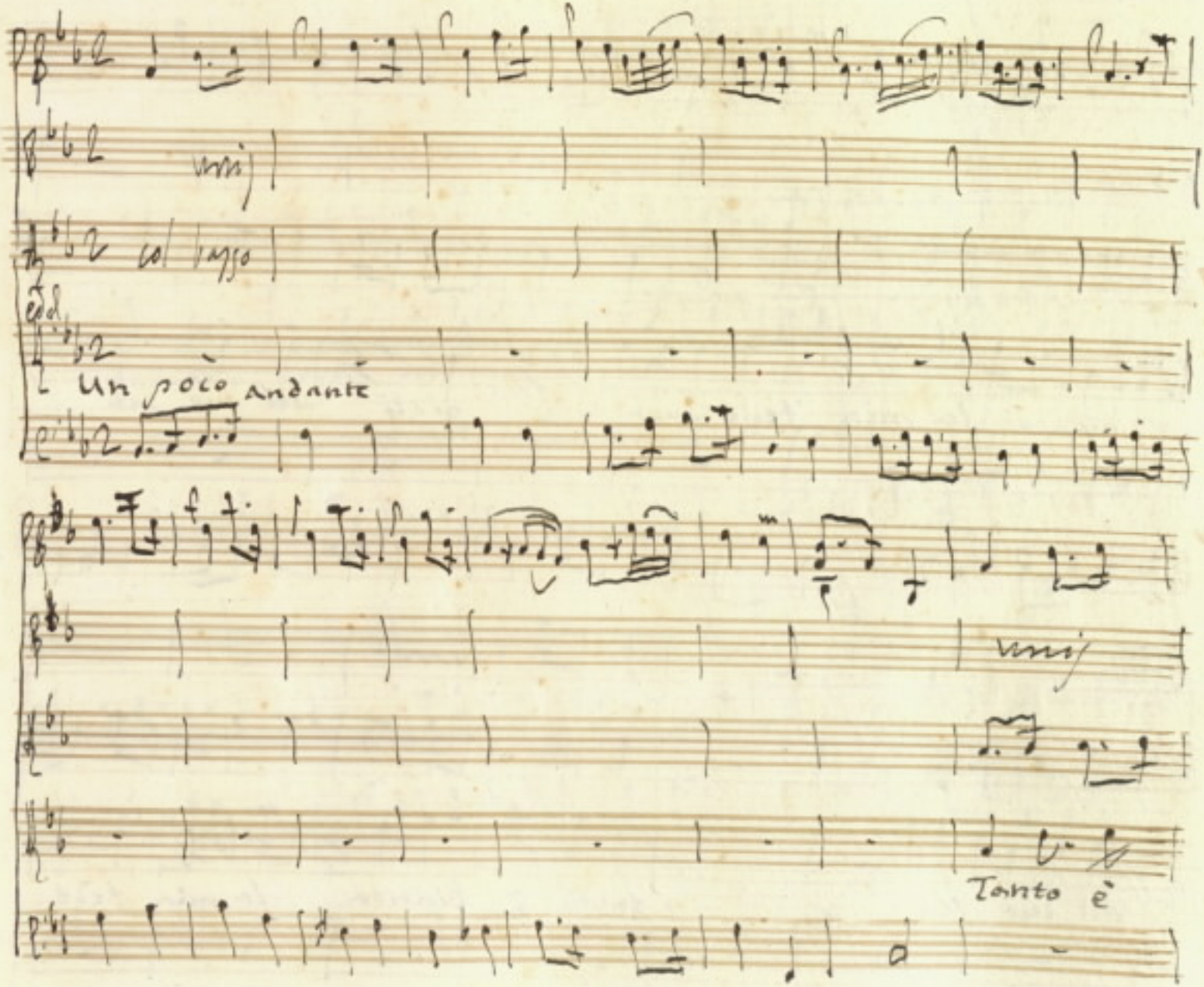
=vesse in libertà il mio nodo, malgrado a quanto a Ricimero io

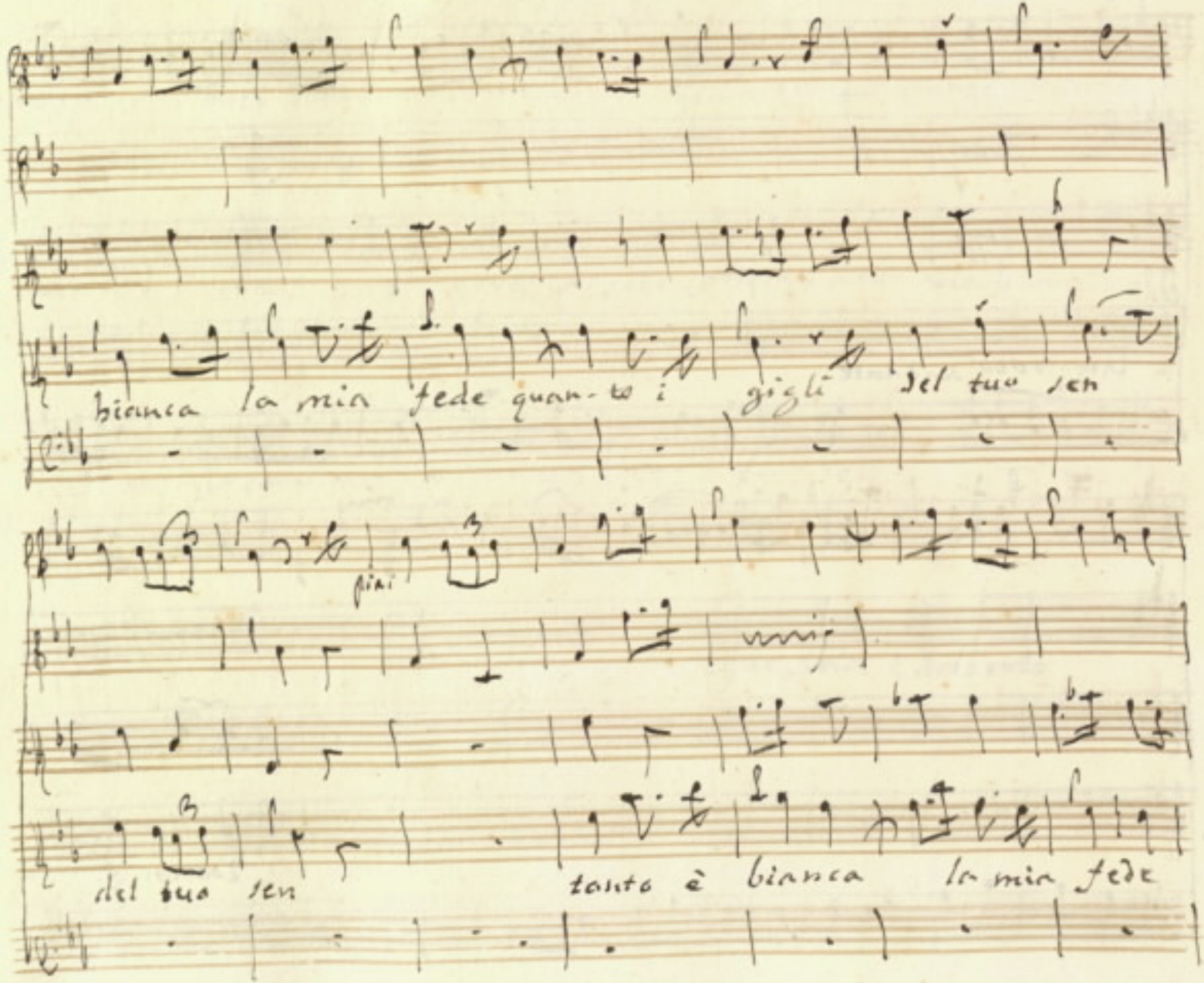
debba, io d'ogni non sarei combatturo da te facile a=

Adel.
=cquisto. Questa d'un paro amor bella mercede le mie spe=

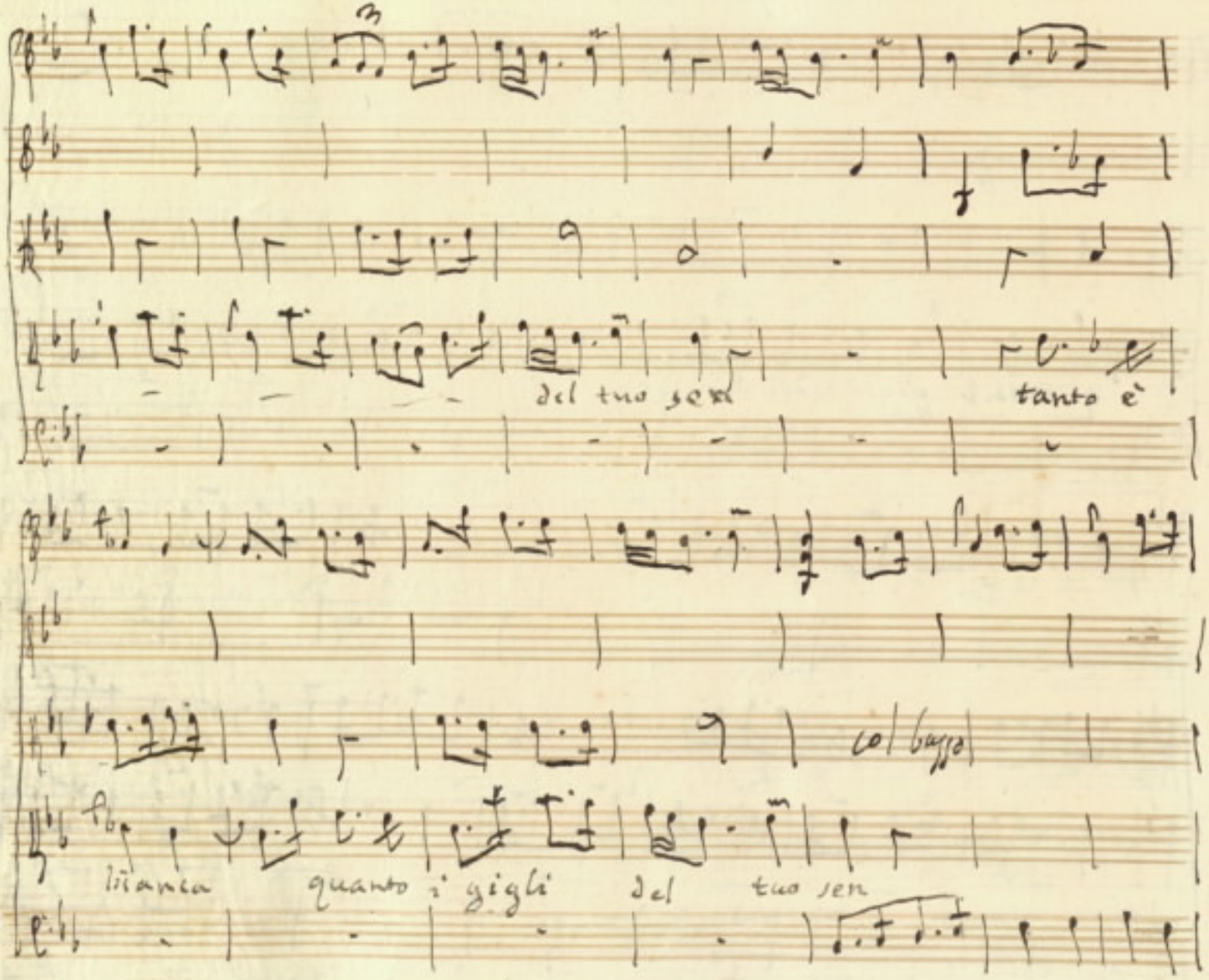


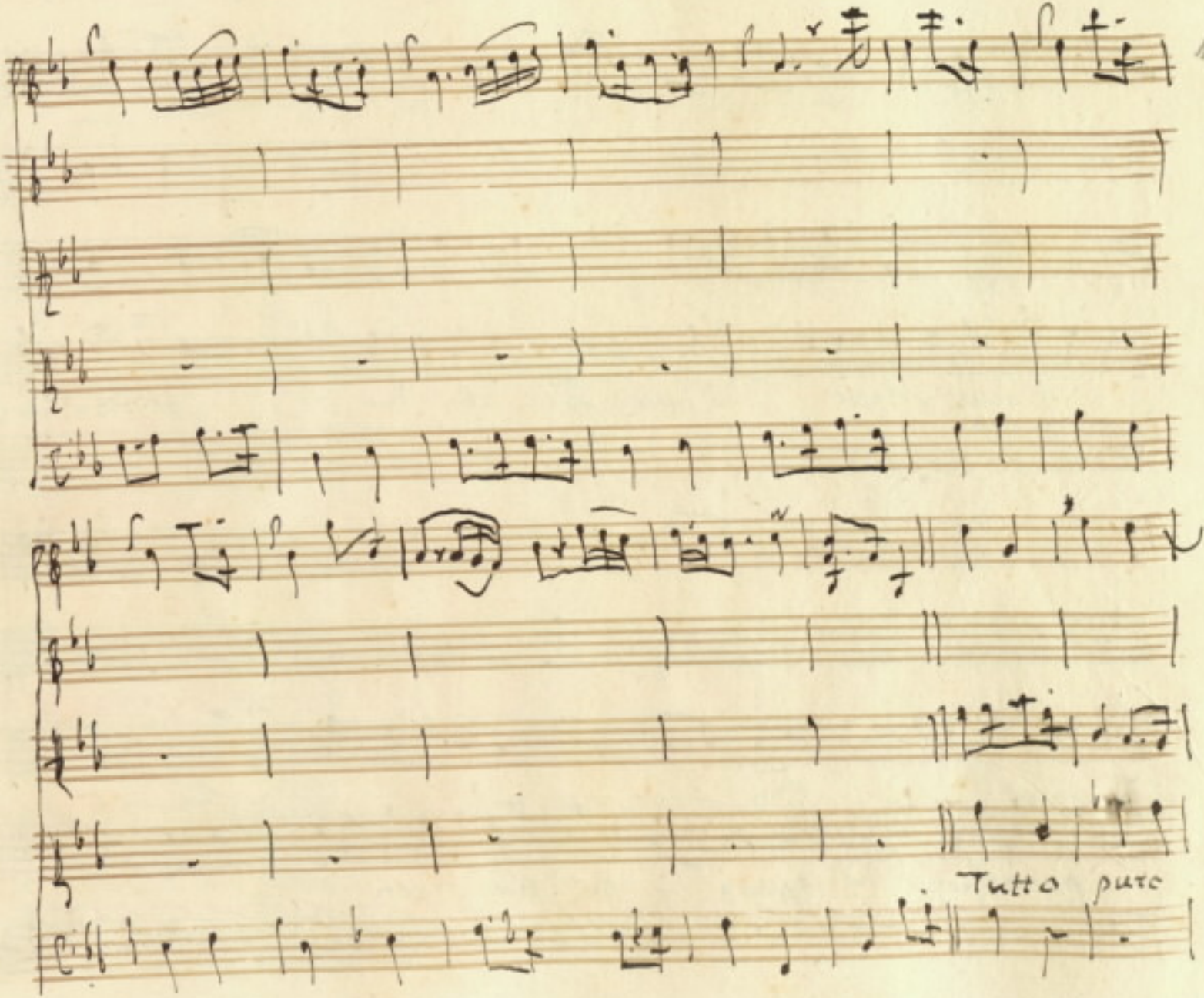
Siegue Aria Edelberto

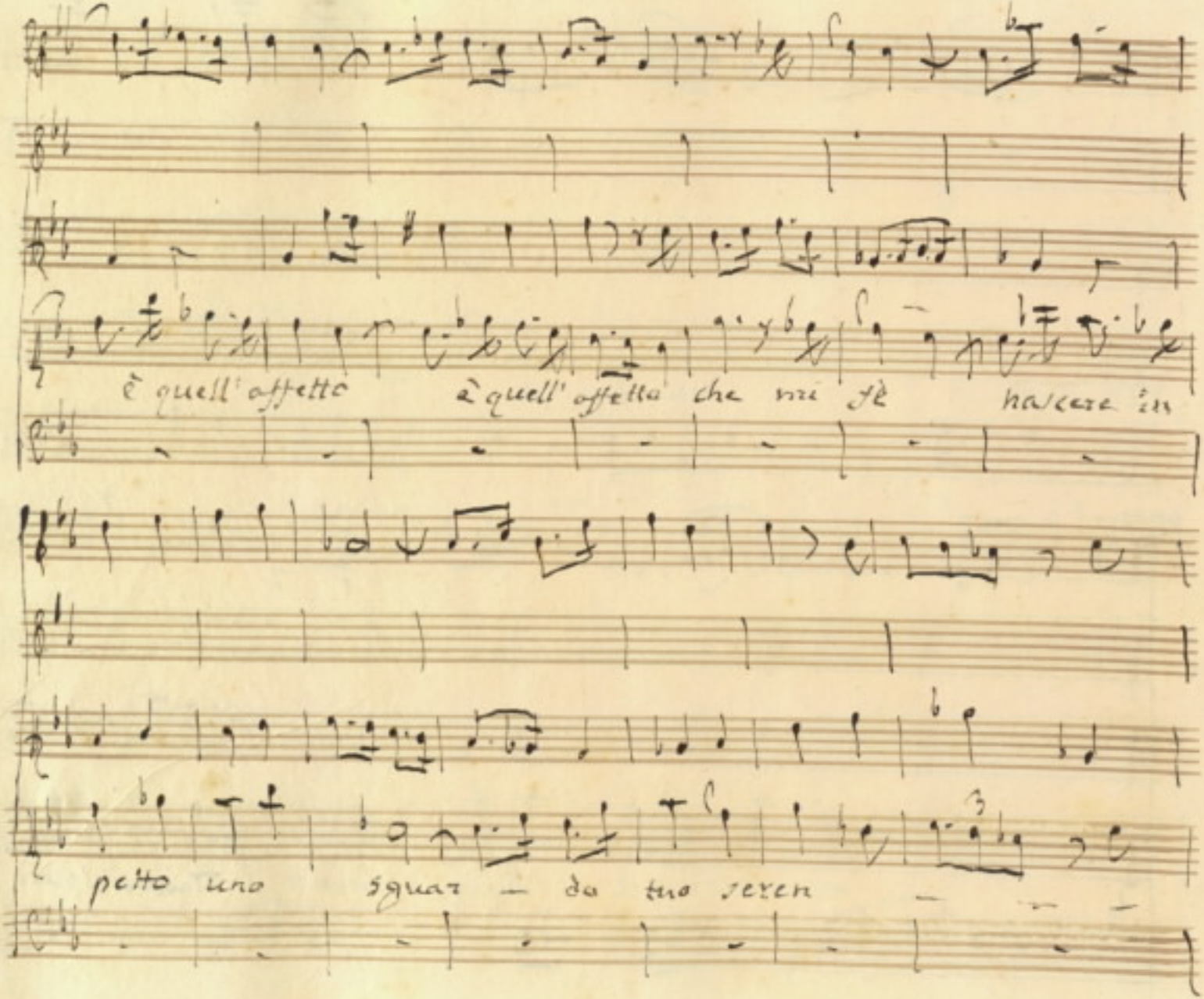

Un poco andante
Tanto è

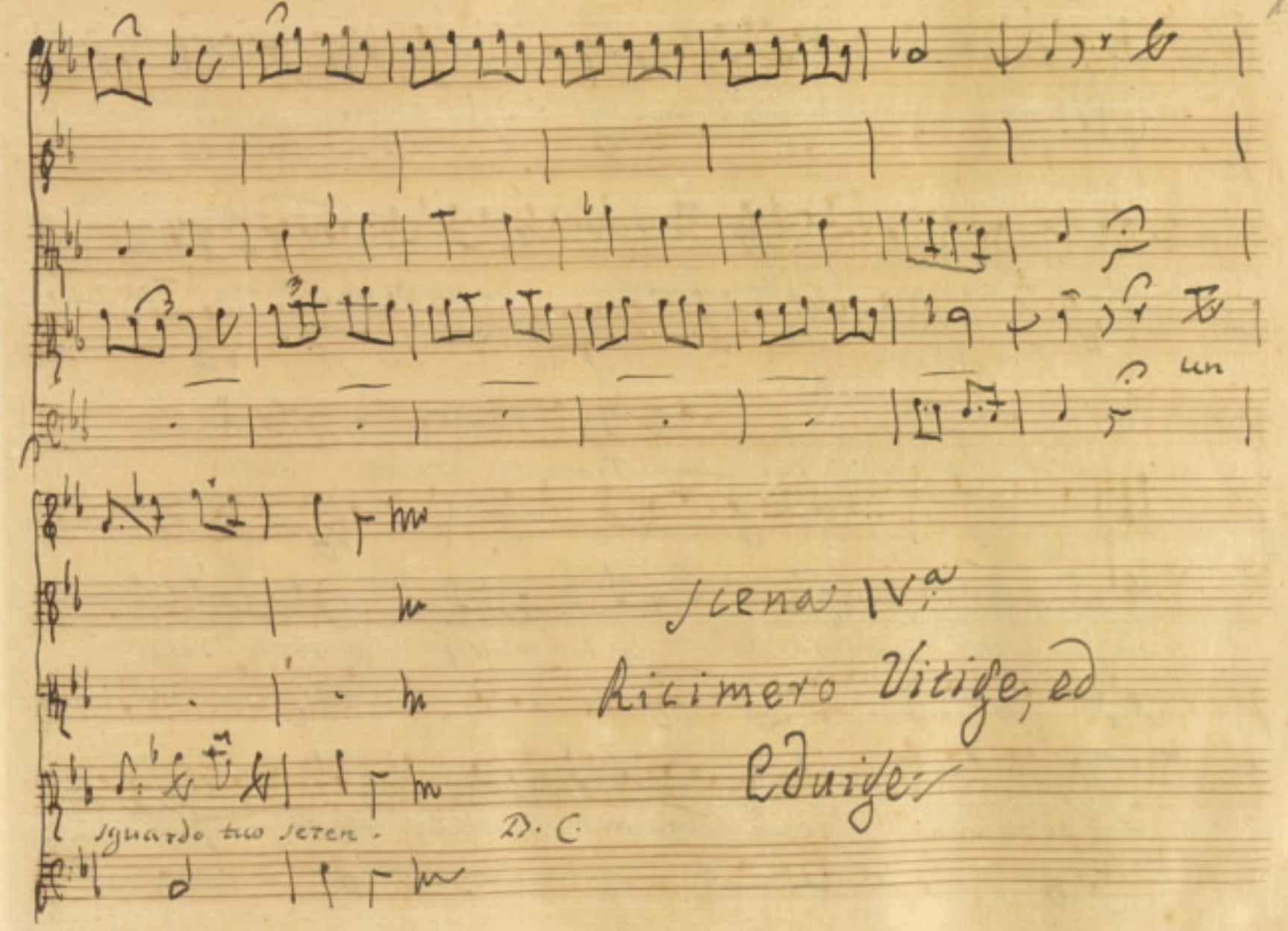

bianca la mia fede quan-to i gigli del tuo sen
pian
del tuo sen
tanto è bianca la mia fede

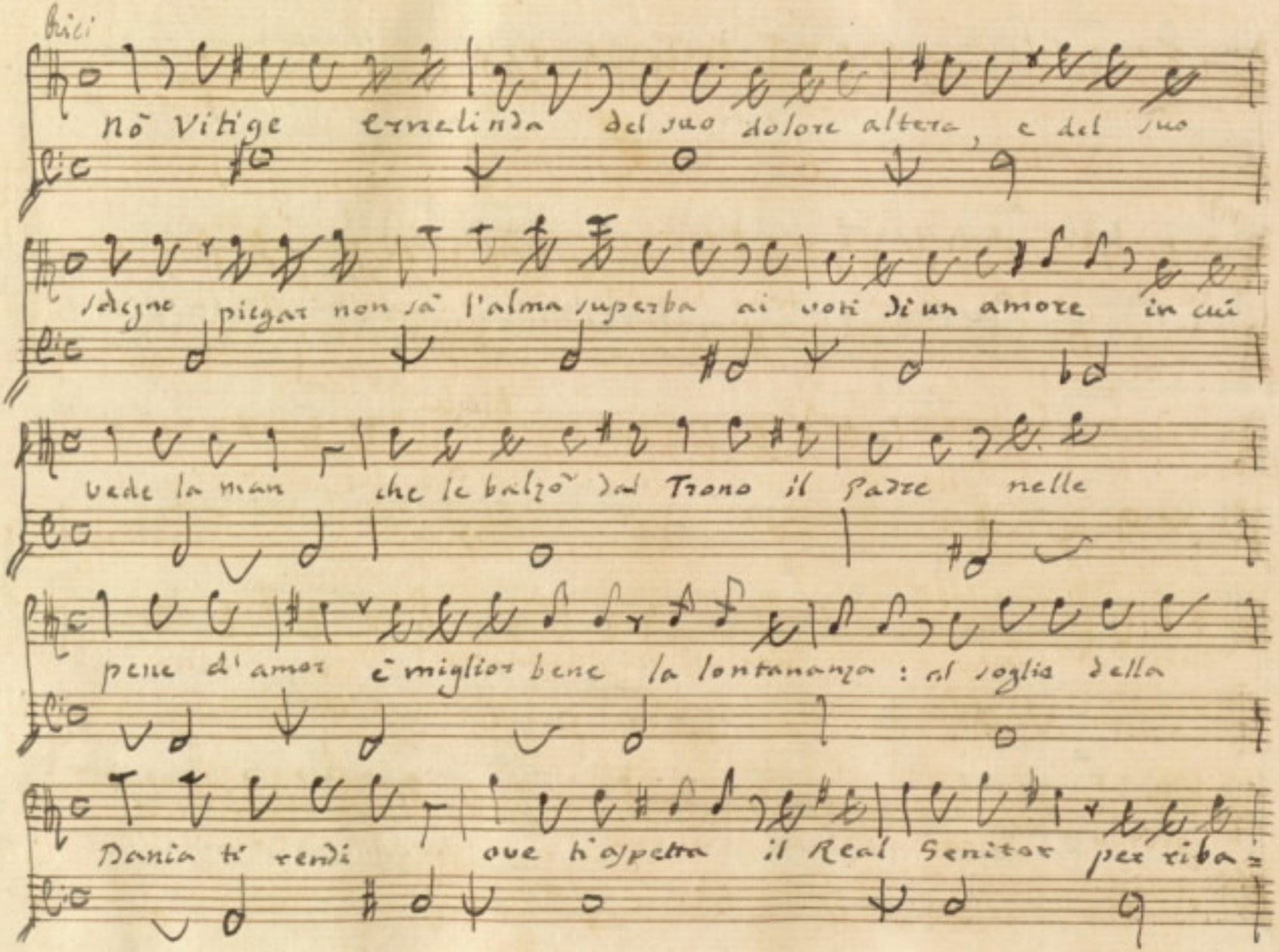
quanto i gigli del tuo sen

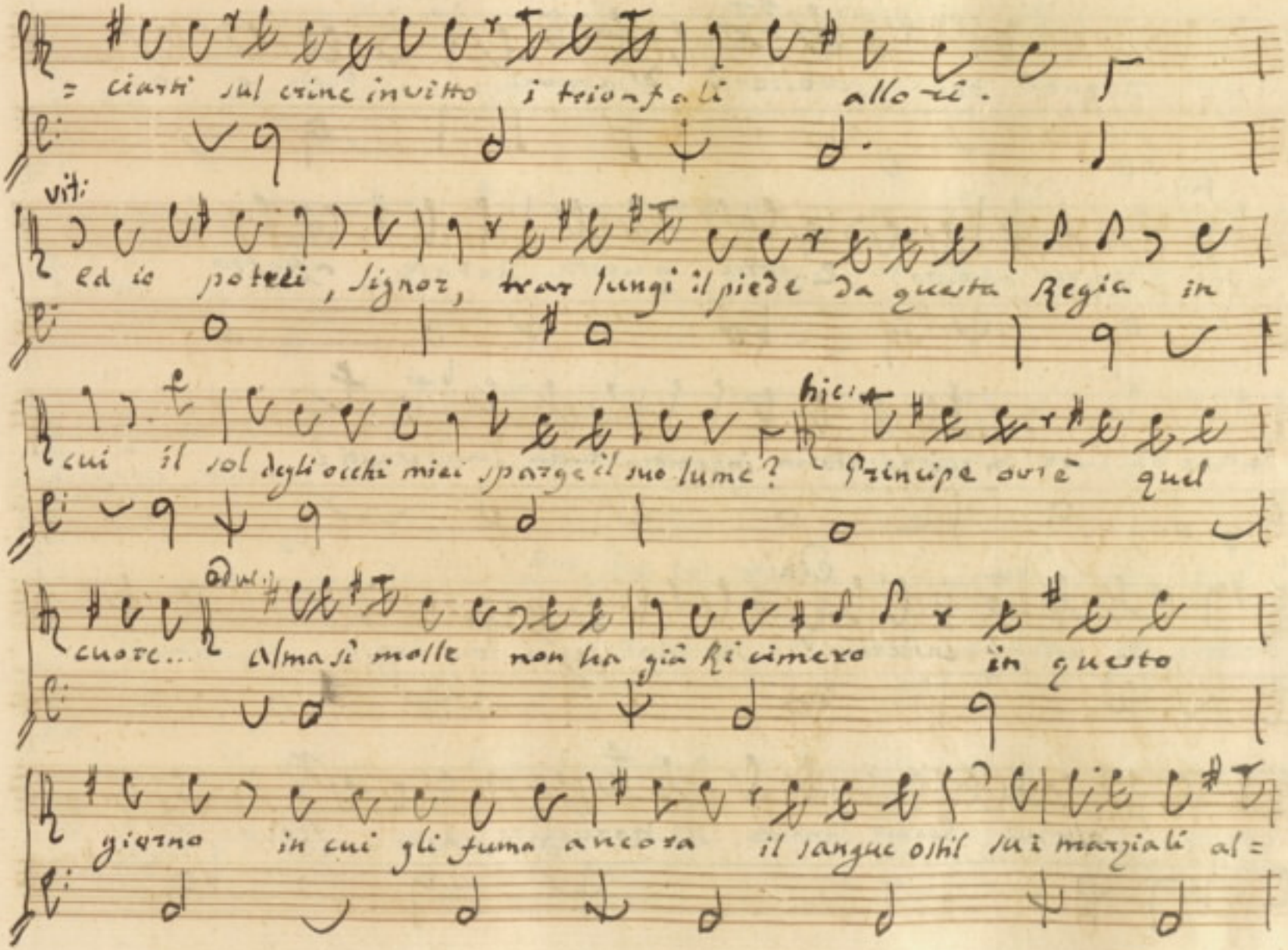

del tuo seno
tanto è
col basso
liliana
quanto i gigli
del
tuo seno

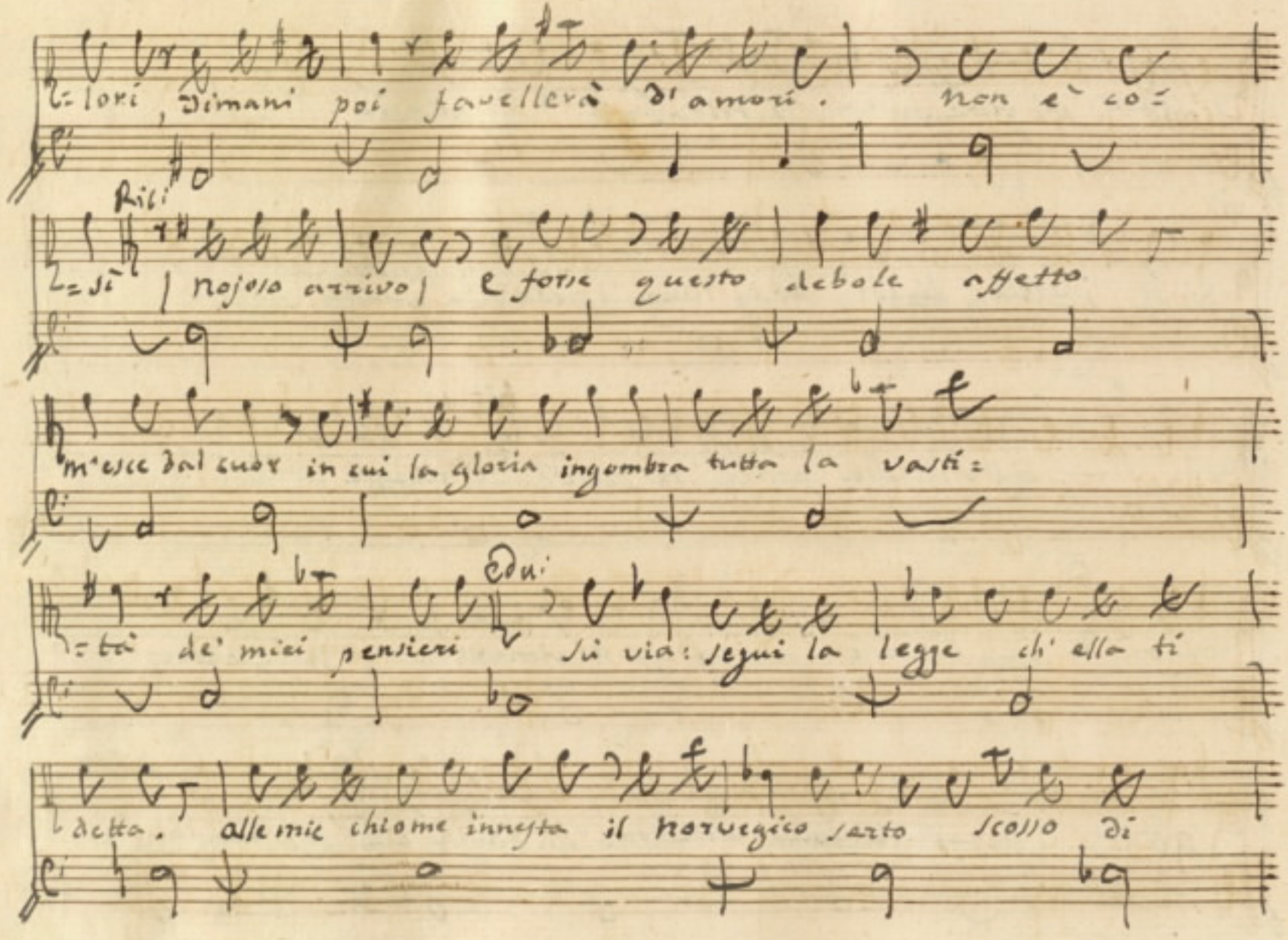

Tutto pure

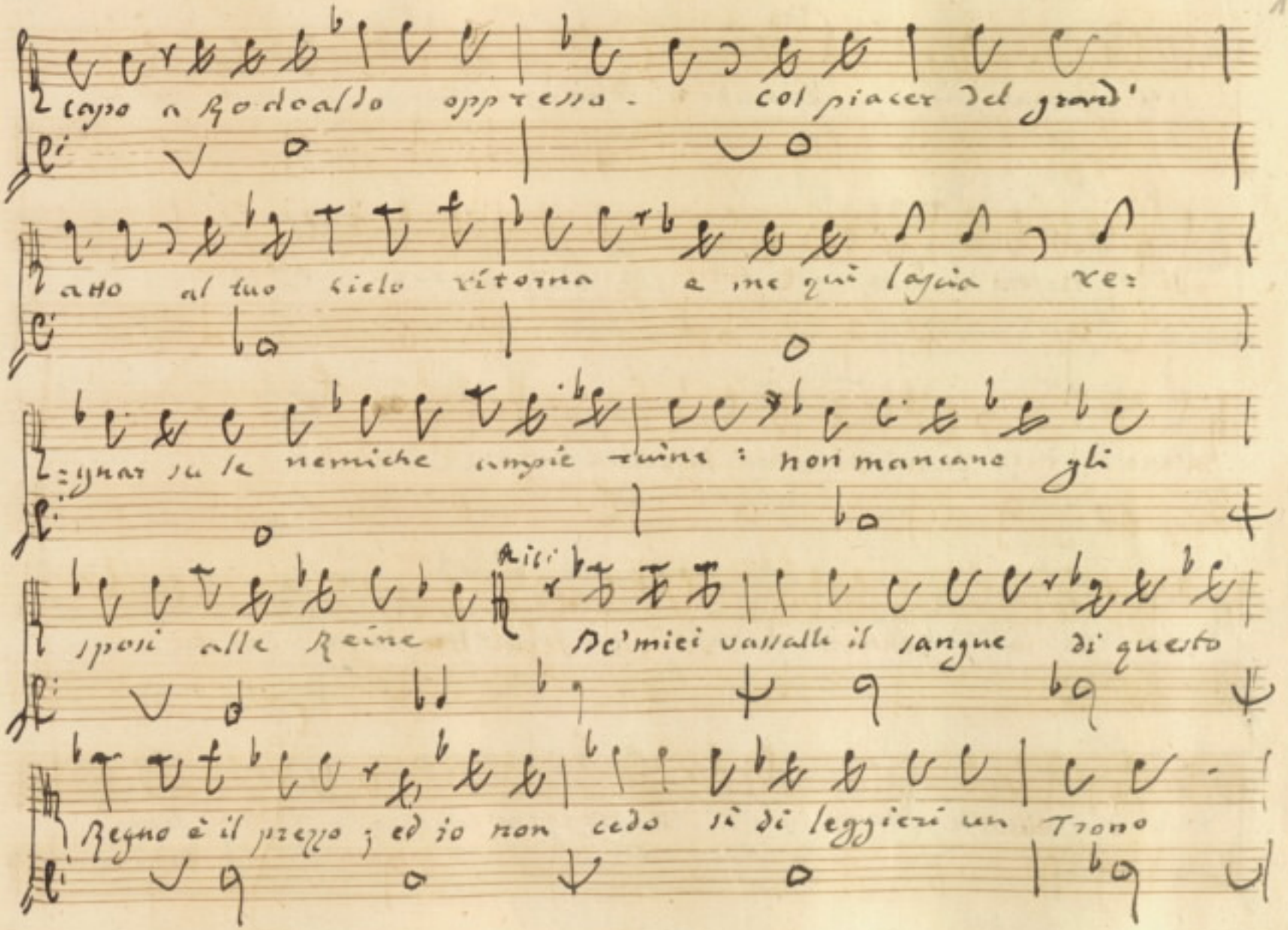

è quell' affetto
è quell' affetto che mi fè
nascere in
petto uno
sguar — do tuo seren

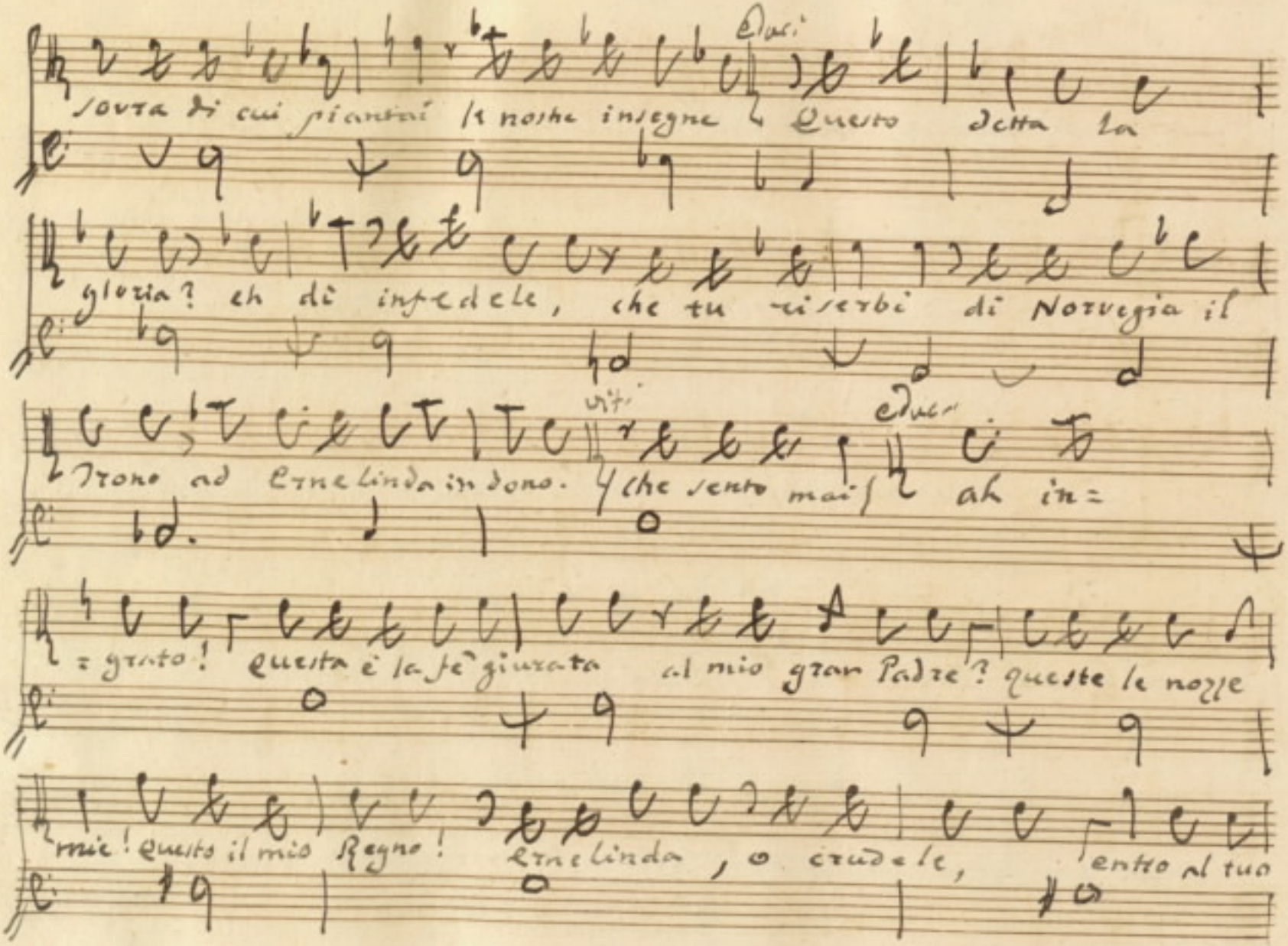

Scena IV.ª
Ricimero Vitige, ed
Eduige.
sguardo tuo sereno.
D. C.


Nõ Vitige Ermelinda del suo dolore altera, e del suo
sdegno piegar non sà l'alma superba ai voti Di un amore in cui
vede la man che le balzõ dal Trono il Padre nelle
pene d'amor è miglior bene la lontananza : al soglia della
Dania ti rendi ove t'aspetta il Real Genitor per riba=


= ciarti sul crine invitto i trionfali allori.
vit:
ed io potrei, Signor, trar lungi il piede da questa Regia in
cui il sol degli occhi miei sparge il suo lume? Principe ove è quel
hic:
cuore... Alma sì molle non ha già Ricimero in questo
giorno in cui gli fuma ancora il sangue ostil sui marziali al=


lori, Dimani poi favellerà d'amori. non è co=
Rit.
=sì | Nojosa arrivo | e forse questo debole affetto
m'esce dal cuor in cui la gloria ingombra tutta la vasti=
Edu.
=tà de' miei pensieri Su via: segui la legge ch' ella ti
detta. alle mie chiome innesta il norvegico sarto scollo di


Capo a Rodoaldo oppresso - col piacer del grand'
alto al tuo cielo ritorna a me quì lagia re:
gnar su le nemiche empie ruine : non mancano gli
sposi alle Reine De'miei vassalli il sangue di questo
Regno è il prezzo ; ed io non cedo sì di leggieri un Trono


Duci
sovra di cui piantai la nostre insegne Questo detta la
gloria? eh dì infedele, che tu riserbi di Norvegia il
Duci
Trono ad Ernelinda in dono. che sento mai ah in=
= grato! questa è la fè giurata al mio gran Padre? queste le nozze
mie! questo il mio Regno! Ernelinda, o crudele, entro al tuo

Vit: Ric:

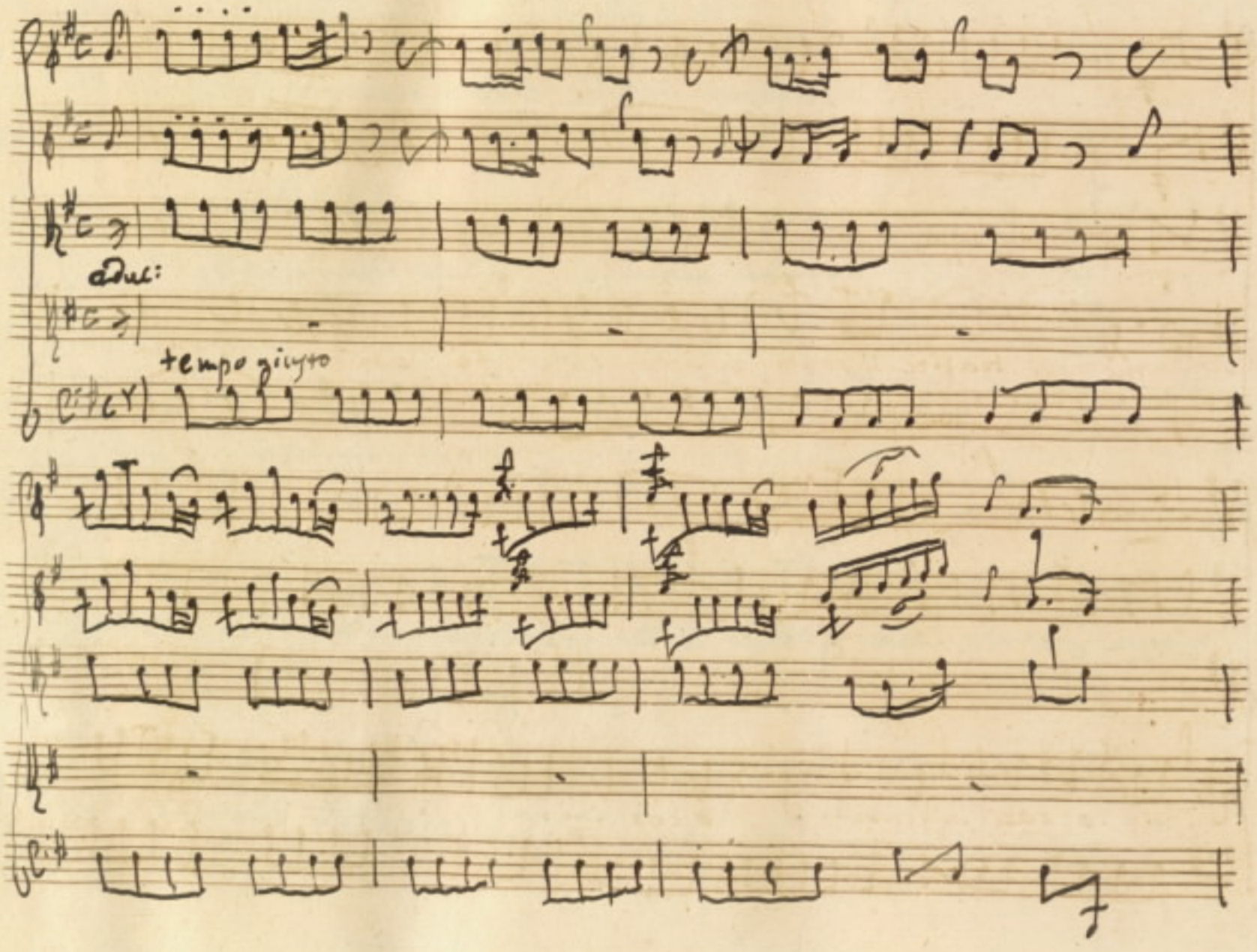
cuore d'Eduige trionfa. | E ciò fia vero! | Del mio

cuore io non rendo ragione altrui. Di Grimoaldo

l'ombra sù le vie degli Elisi la mia fe non rammenta o non l'ap=

=pressa, ed è legge dei Re la lor grandezza.

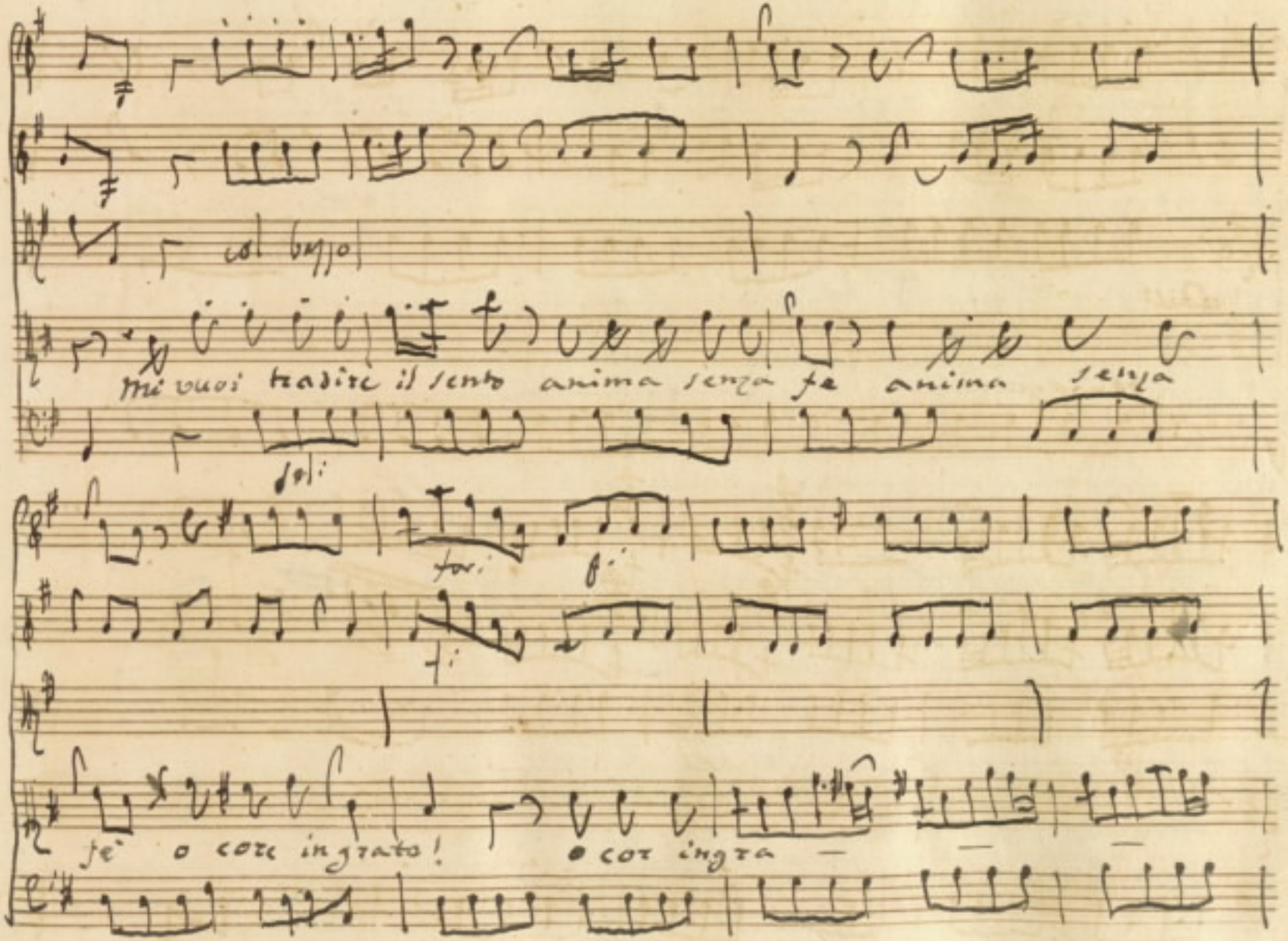
Siegue Aria Eduige

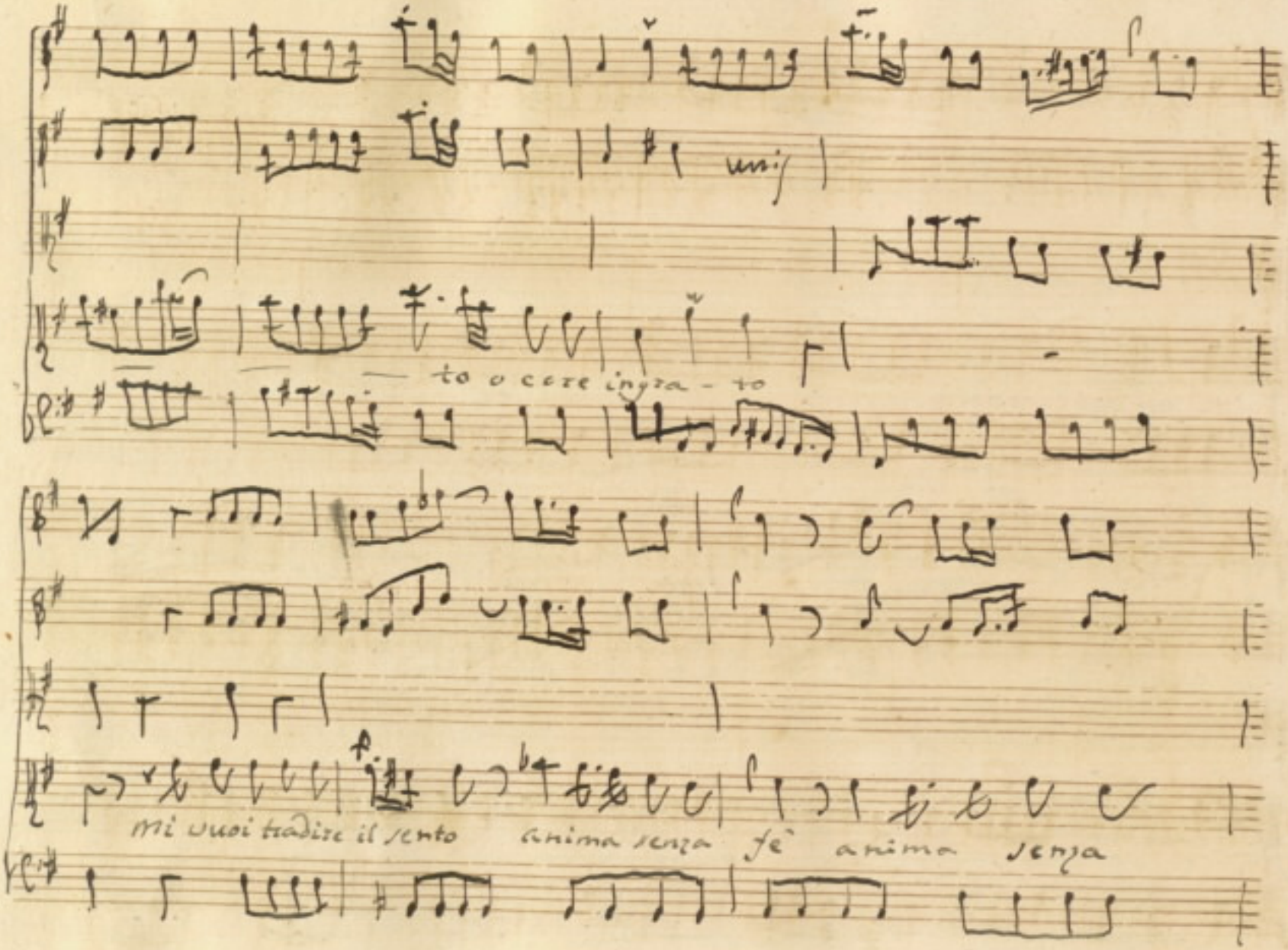

Due:
tempo giusto

col basso

Mi vuoi tradire il sento anima senza fe anima senza

fe o core ingrato! o cor ingra — — —

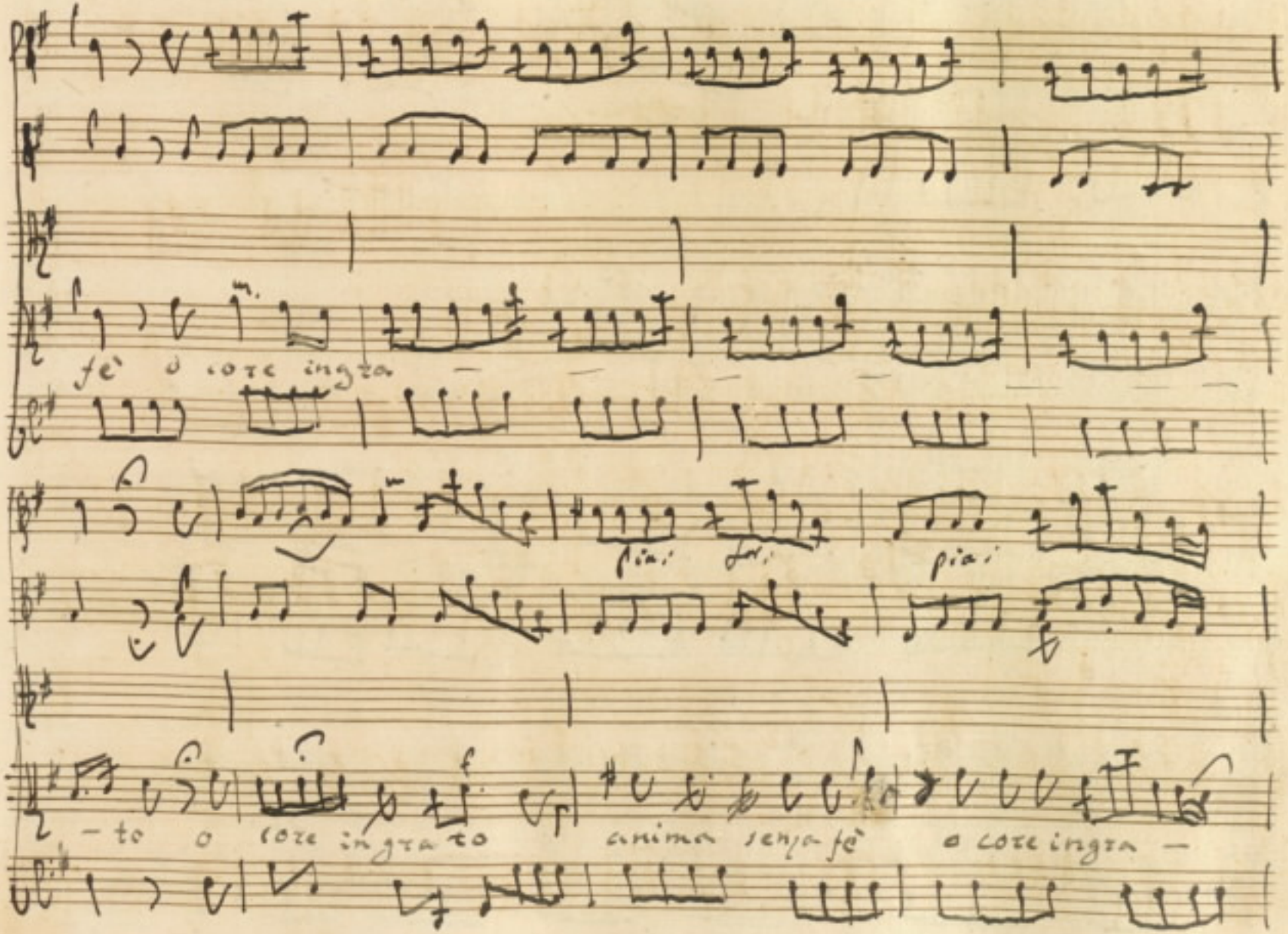


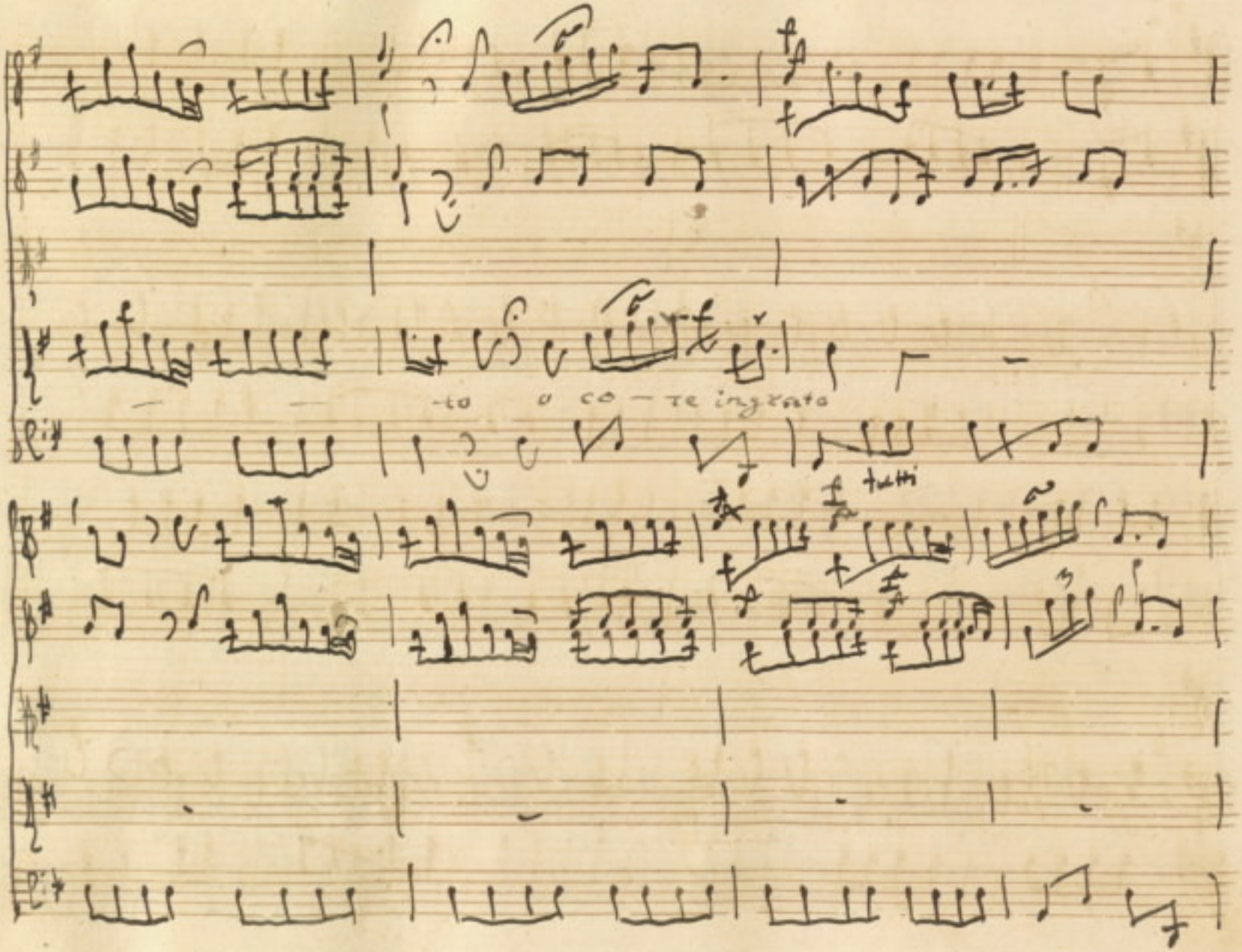

to o core ingra - to
Mi vuoi tradire il vento
anima senza fè
anima senza

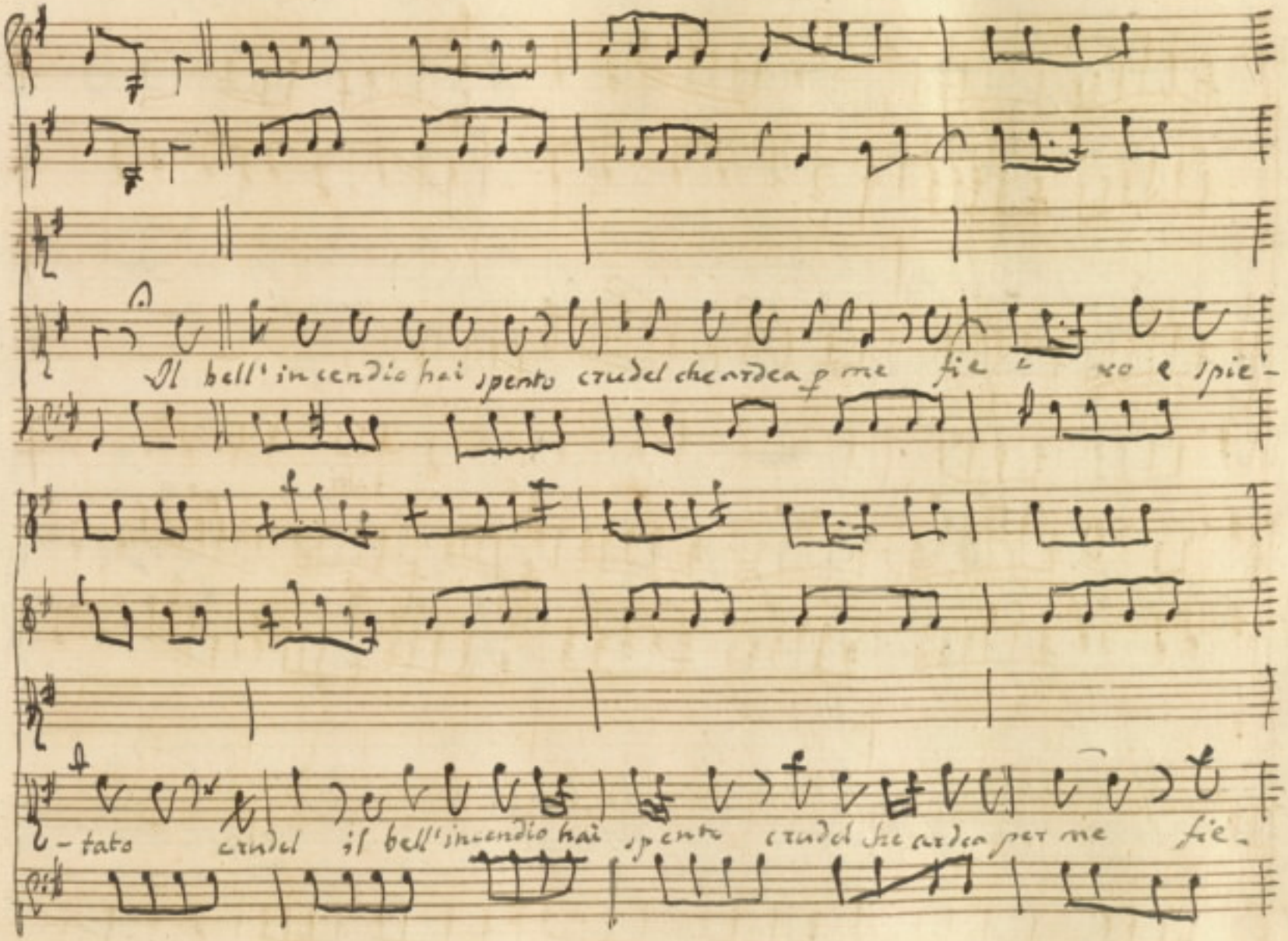
fè o core ingra — — — — — — —

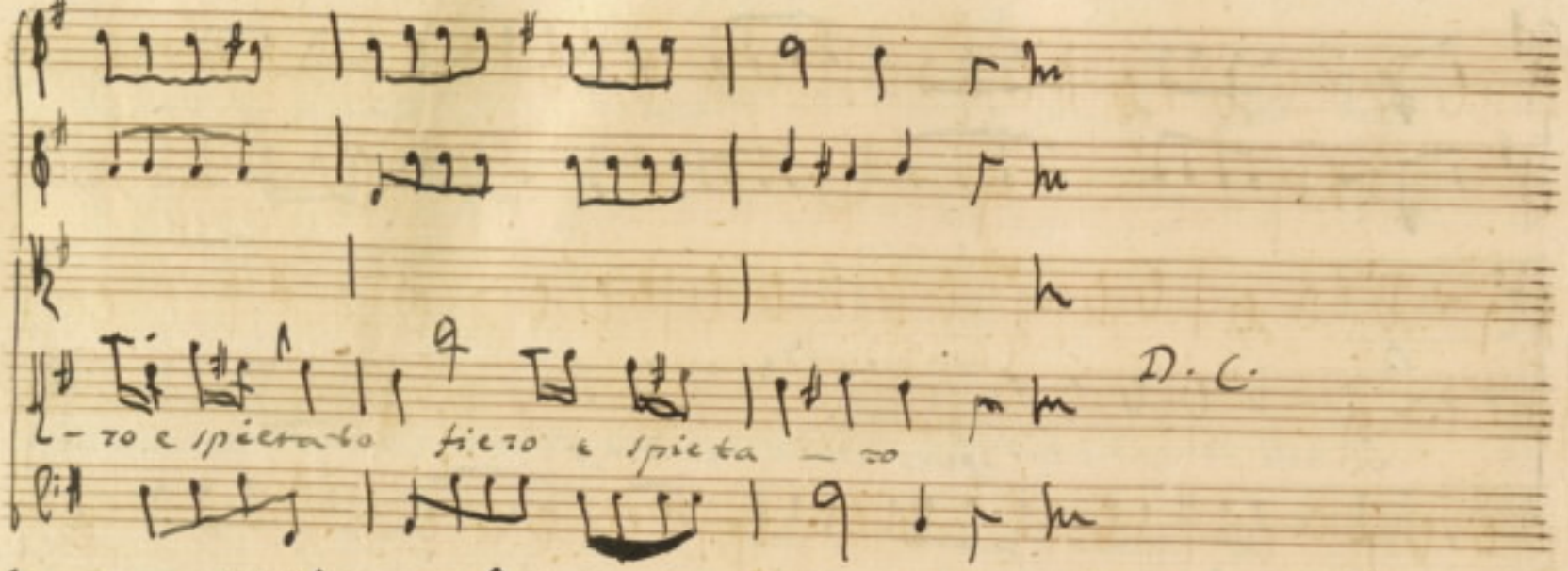
pia: for: pia:

— to o core ingrato anima senza fè o core ingra —

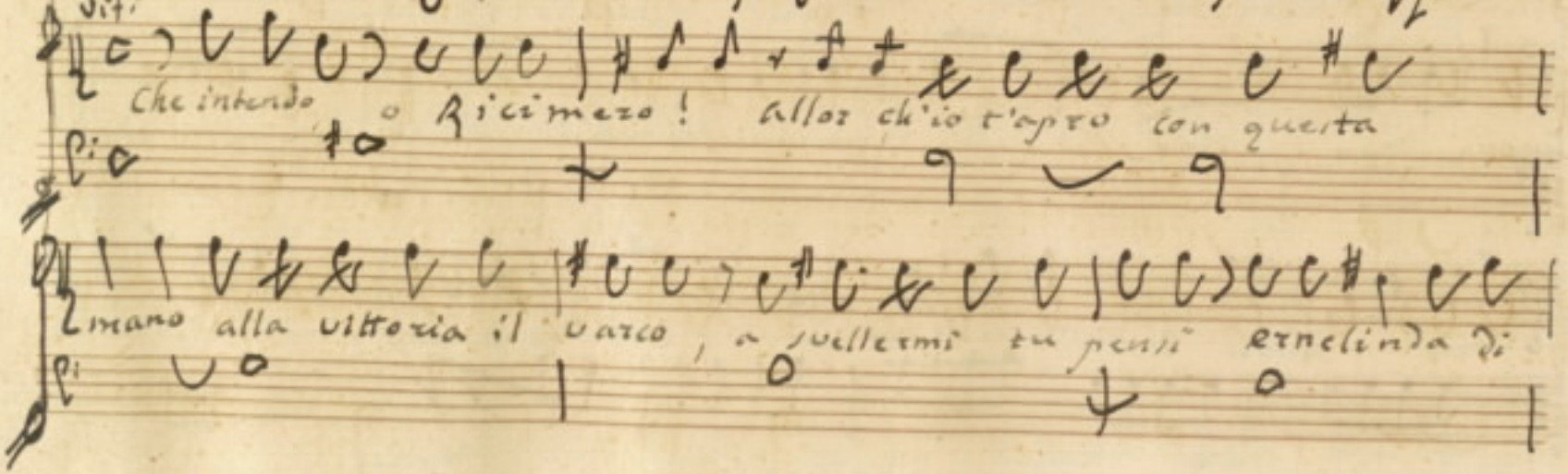



-to o co — re ingrato
tutti


Il bell'incendio hai spento crudel che ardea per me fie - ro e spie -
- tato crudel il bell'incendio hai spento crudel che ardea per me fie -



Scena V.ª Vitige, Ricimero, e poi Ermelinda che sta in disparte



Ric:

braccio, il cuor dal petto! e che? nel mio trionfo della spoglia mi=

Vit:

=glior pretendi il dono! non cederò Ernelinda se col fulmine in

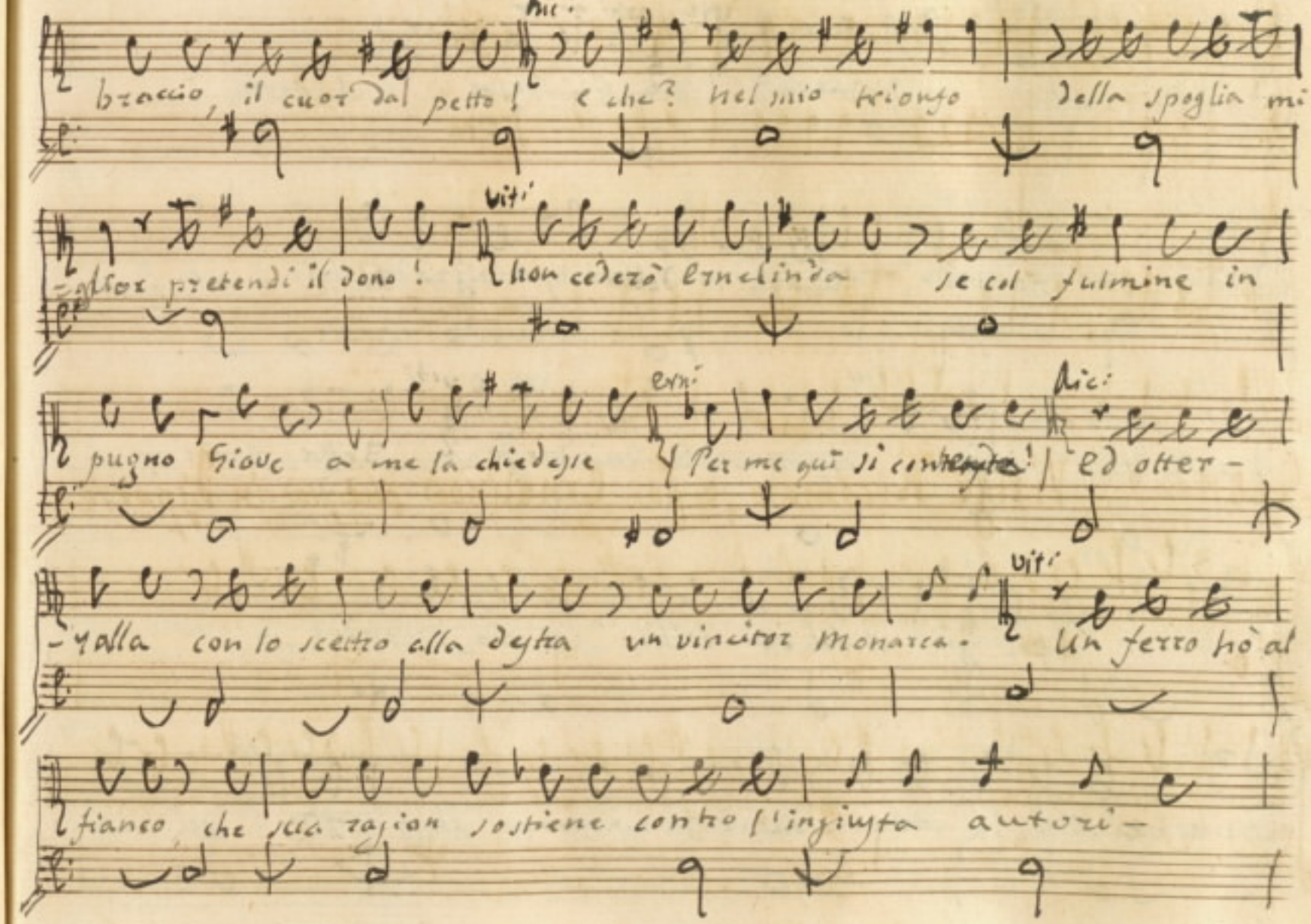
Erni

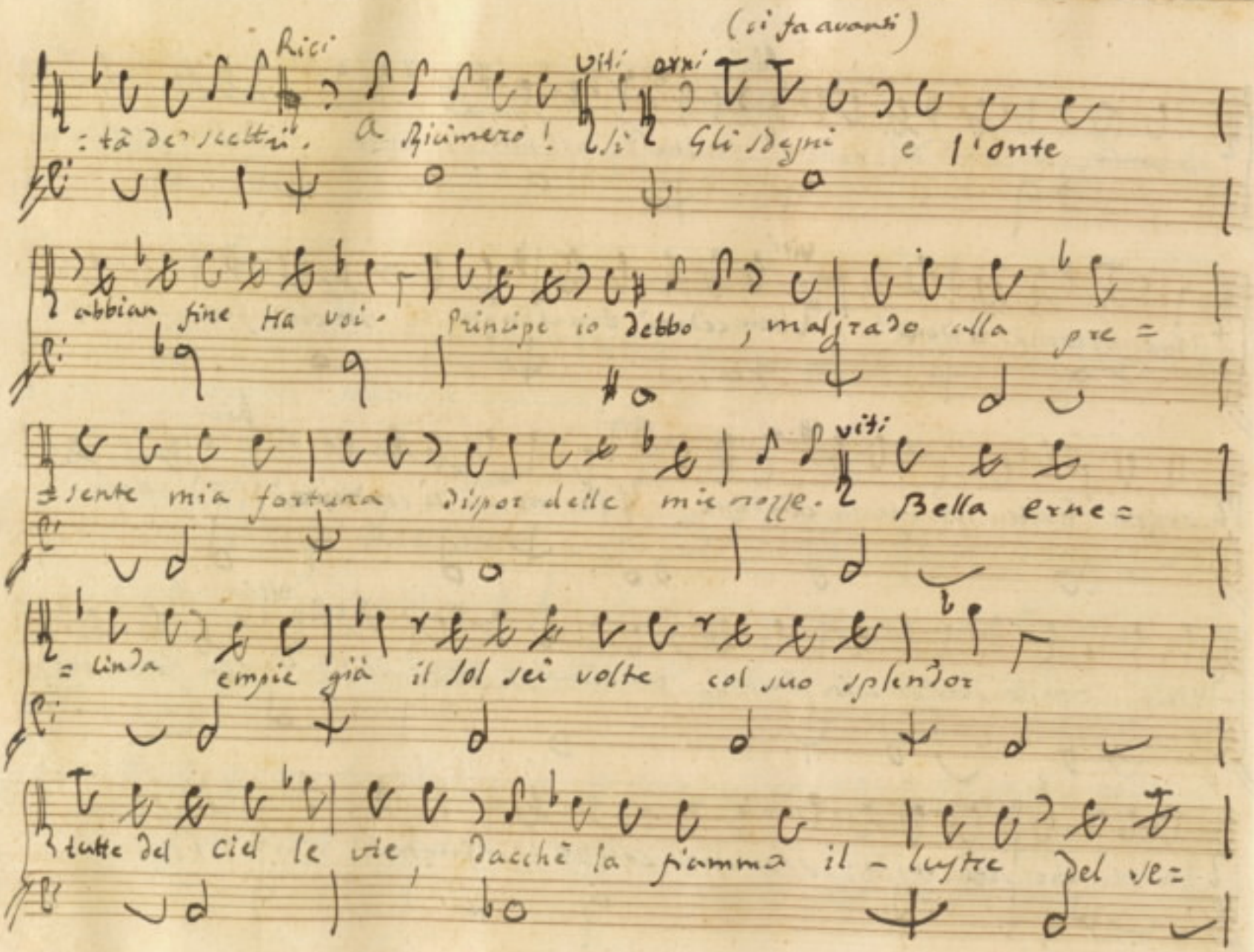
pugno Giove a me la chiedesse Per me qui si contenta! Ric: ed otter-

Vit:

-ralla con lo scettro alla destra un vincitor Monarca. Un ferro hò al

fianco che sua ragion sostiene contro l'ingiusta autori-





(si fa avanti)

Rici — Viti — orni

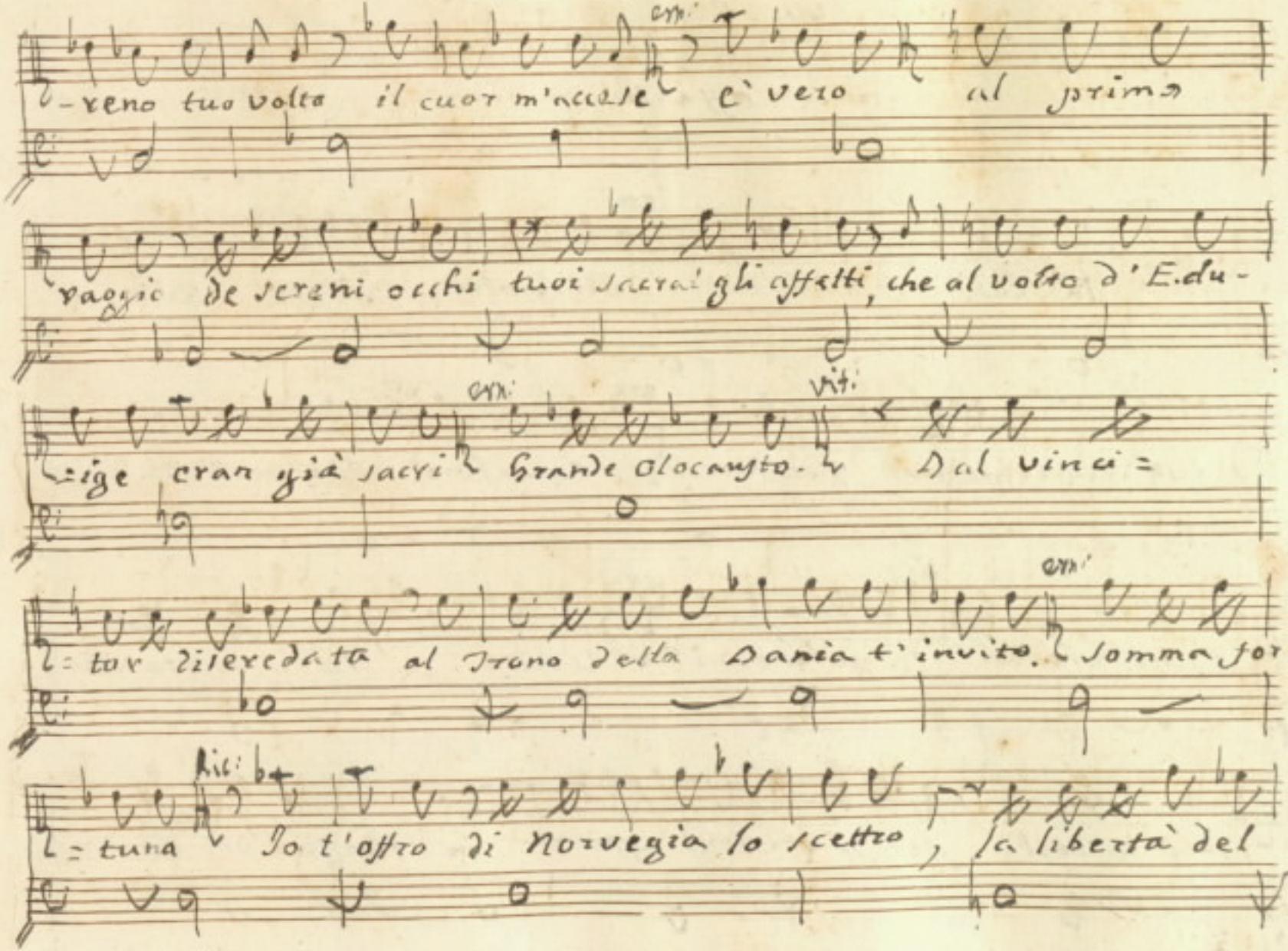
:tà de' scettri. A Ricimero! Sì Gli sdegni e l'onte

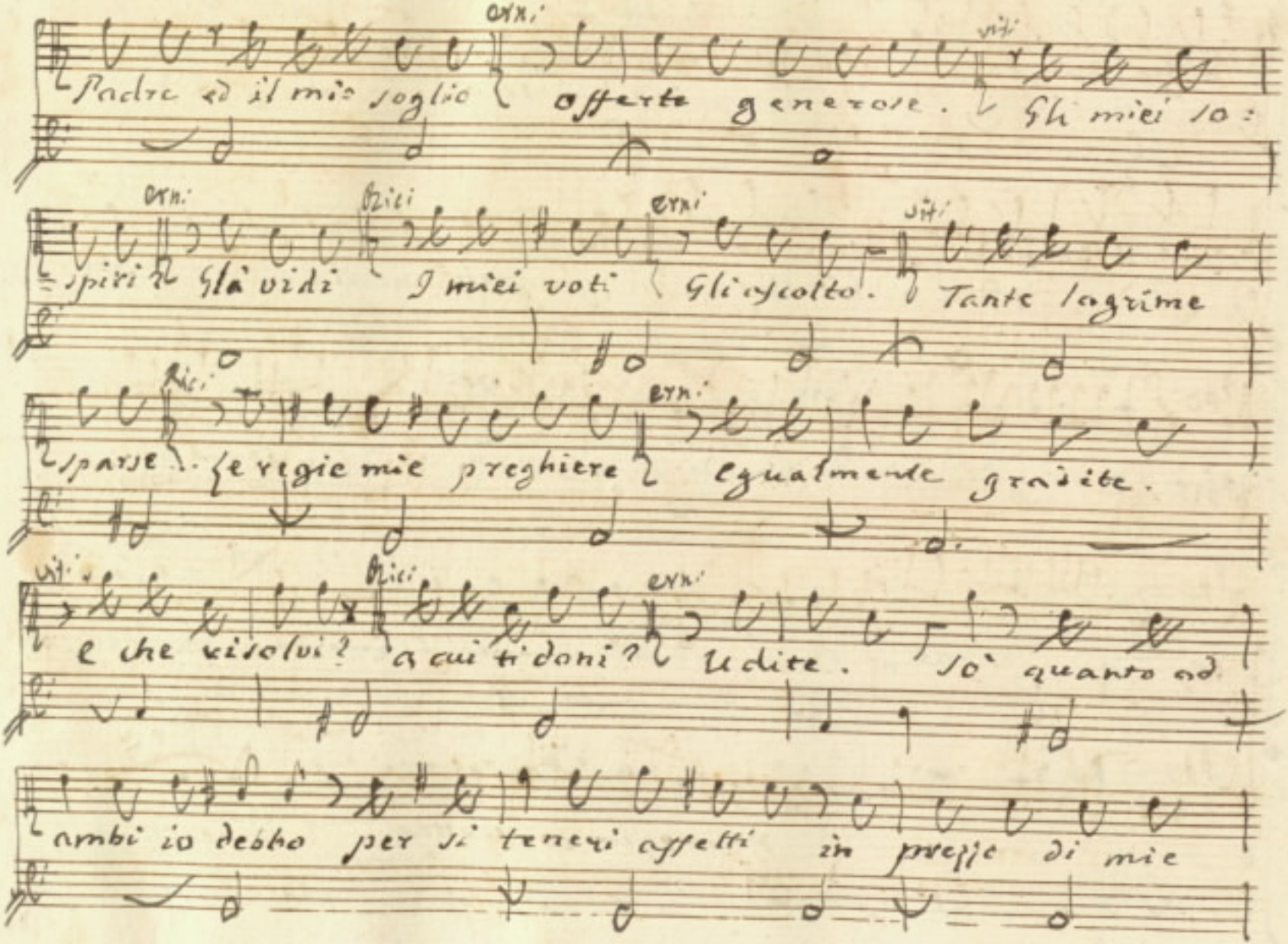
abbian fine Ha voi. Principe io debbo, malgrado alla pre=

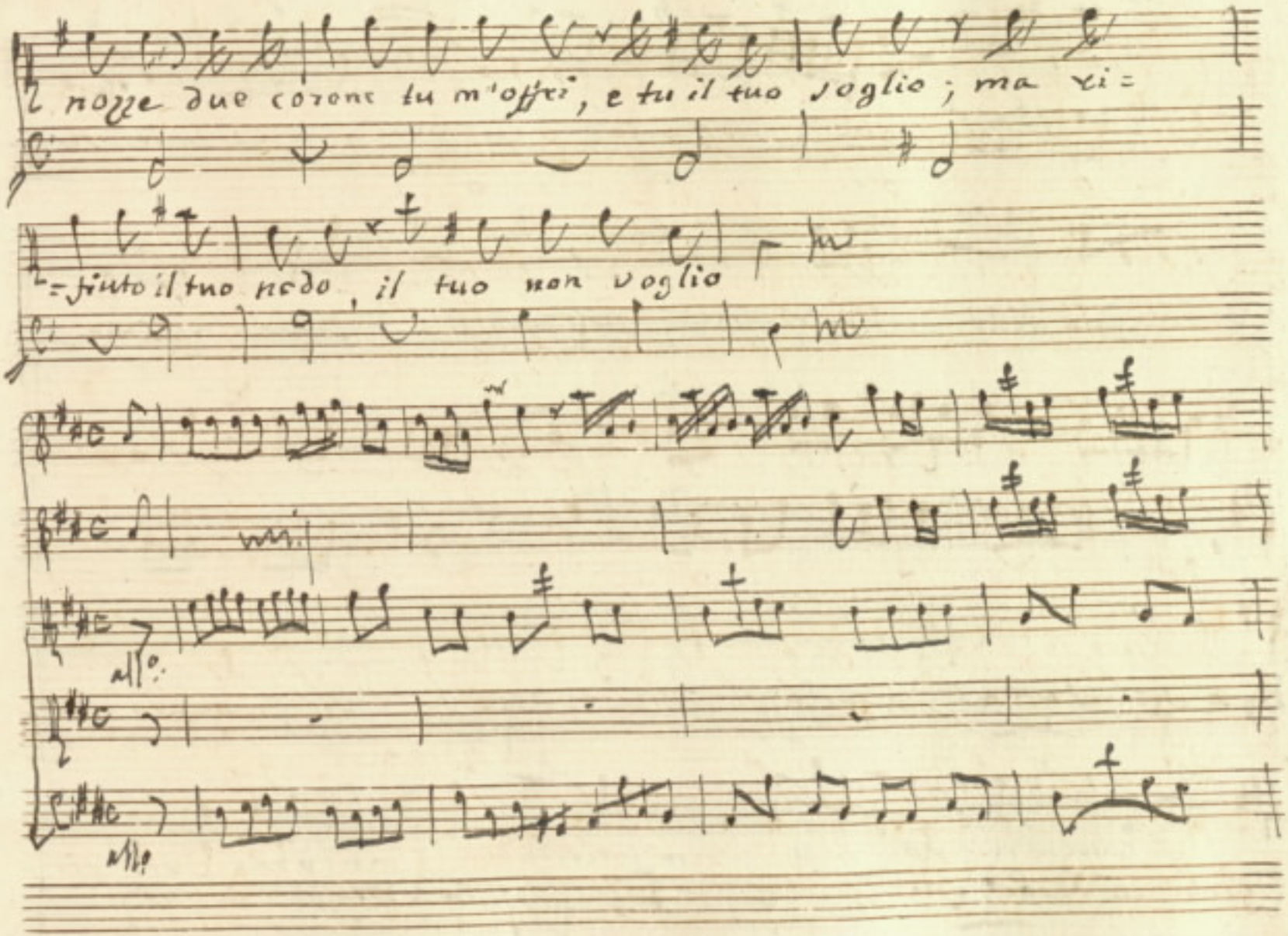
=sente mia fortuna dispor delle mie nozze. Viti Bella erne=

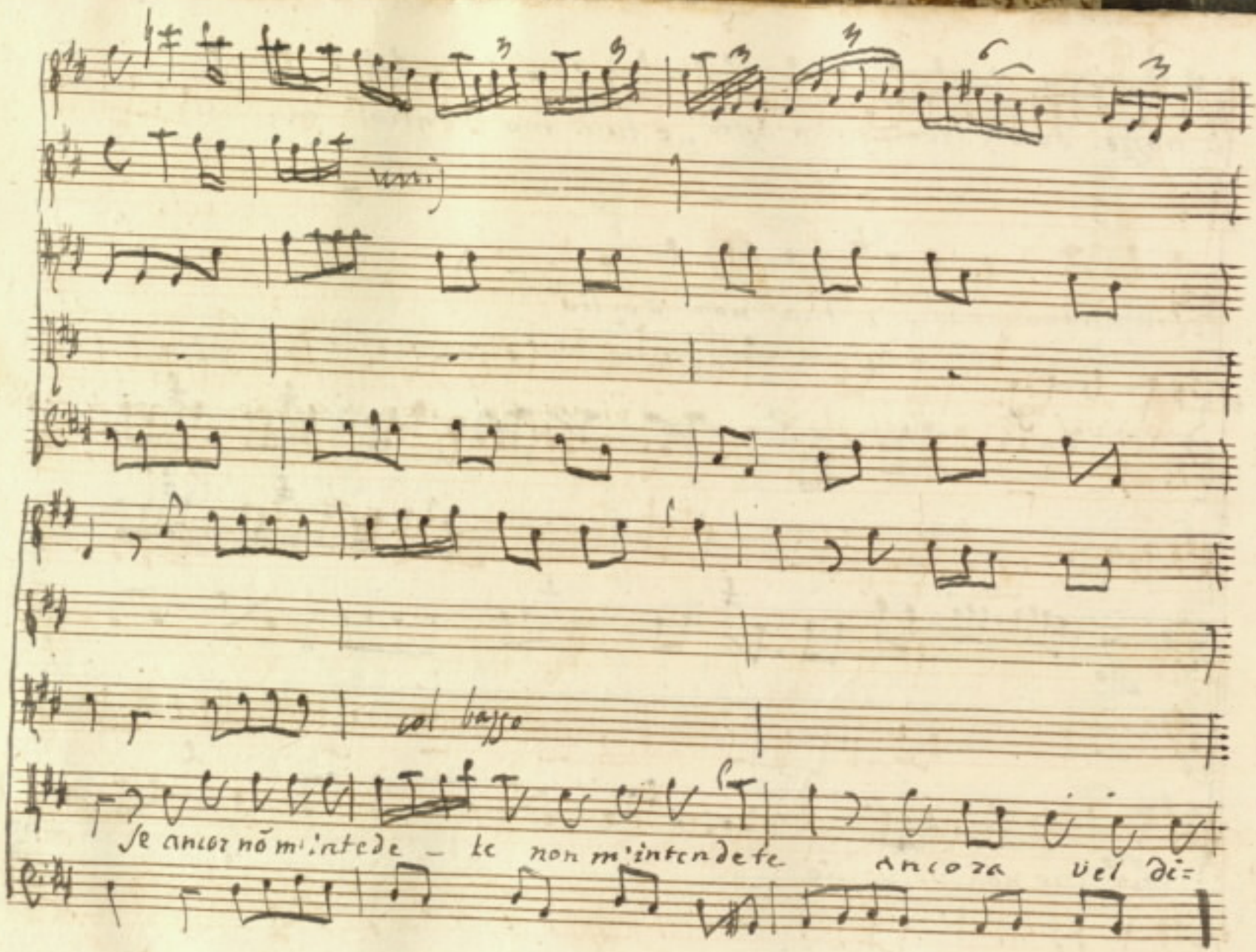
=linda empie già il Sol sei volte col suo splendor

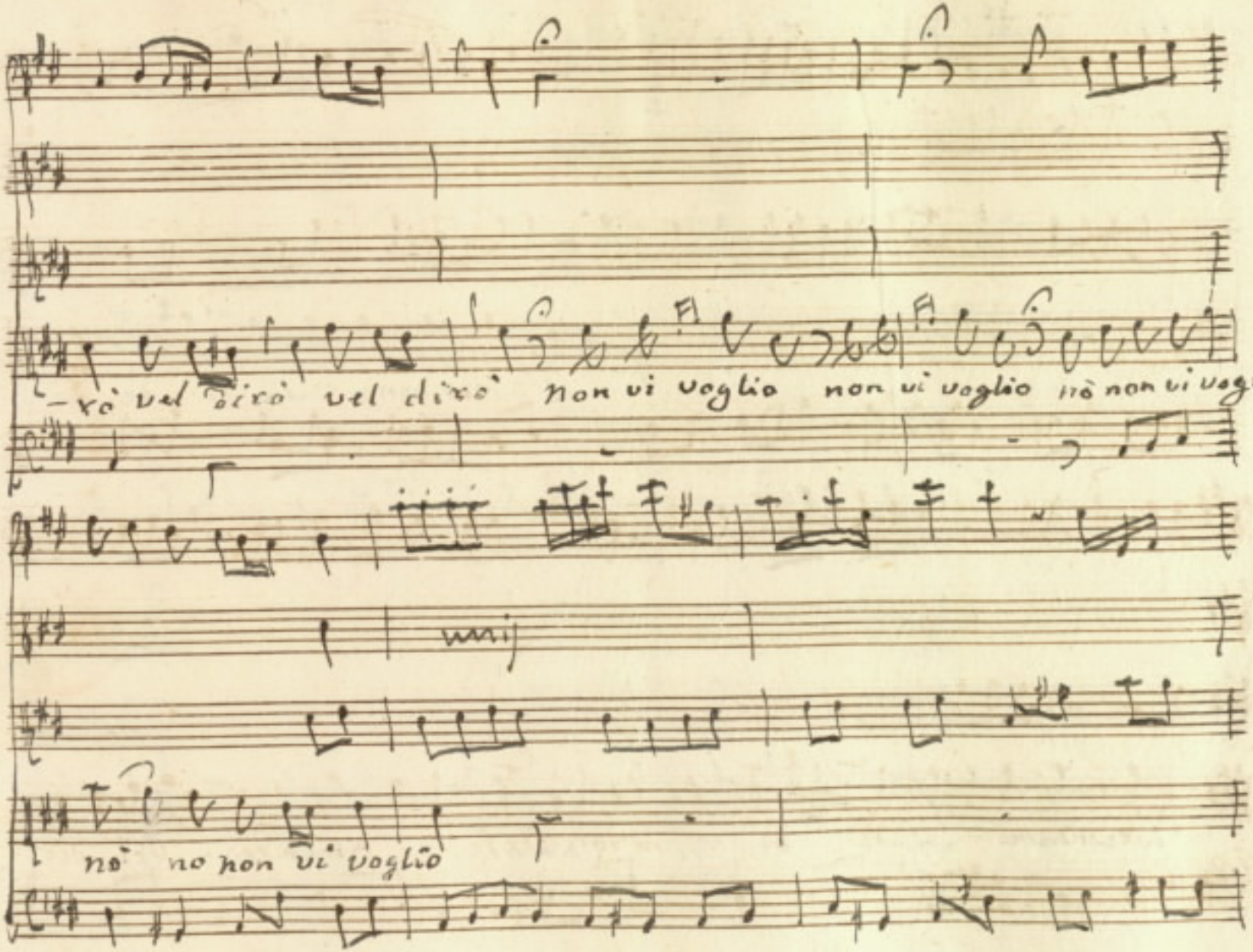
tutte del ciel le vie, dacchè la fiamma il-lustre del se=

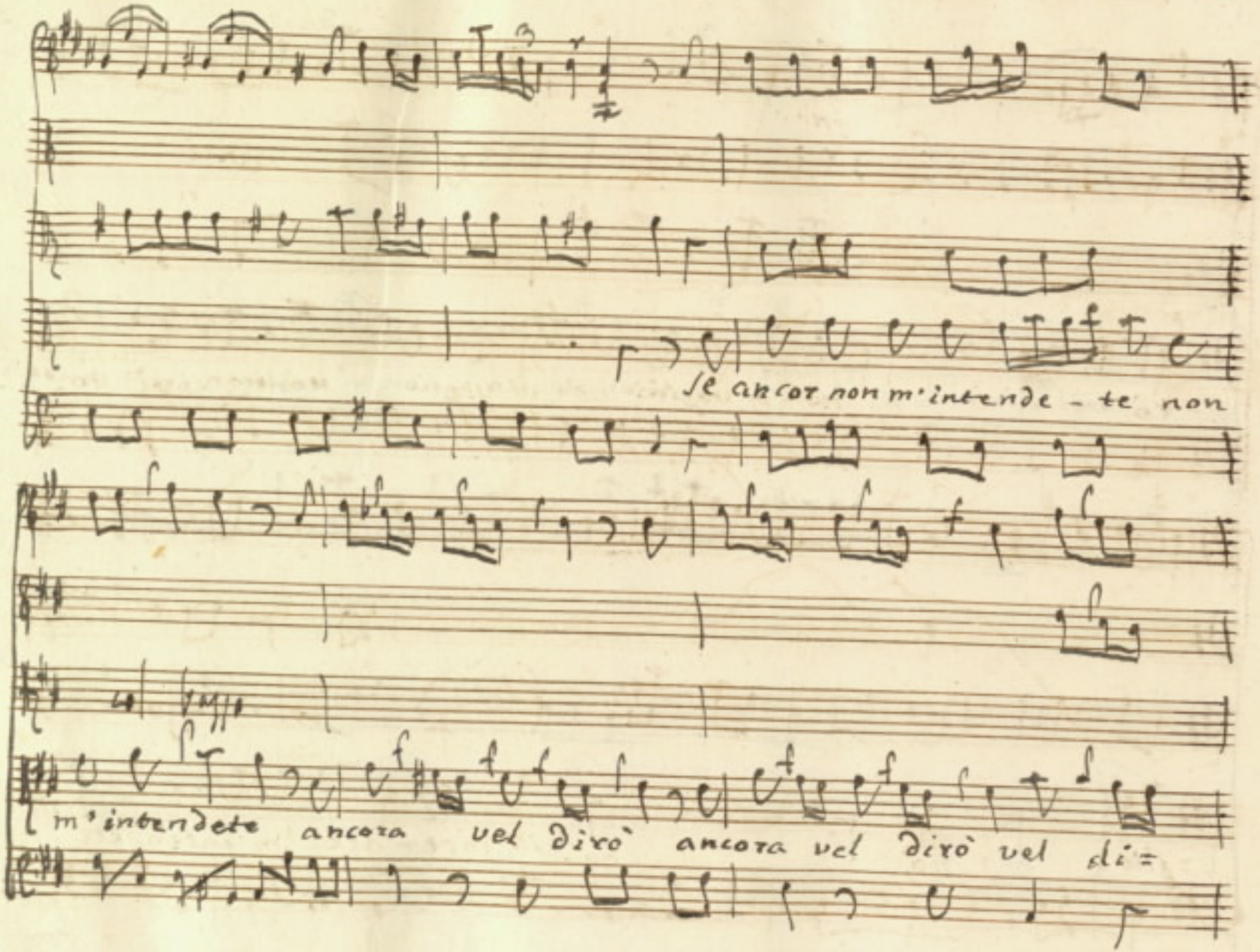

-reno tuo volto il cuor m'accende è vero al primo
vaggio de sereni occhi tuoi sacrai gli affetti, che al volto d'E.du-
ige eran già sacri grande olocausto. Dal vinci=
tor ereditata al Trono della Dania t'invito. Somma for=
tuna Io t'offro di Norvegia lo scettro, la libertà del

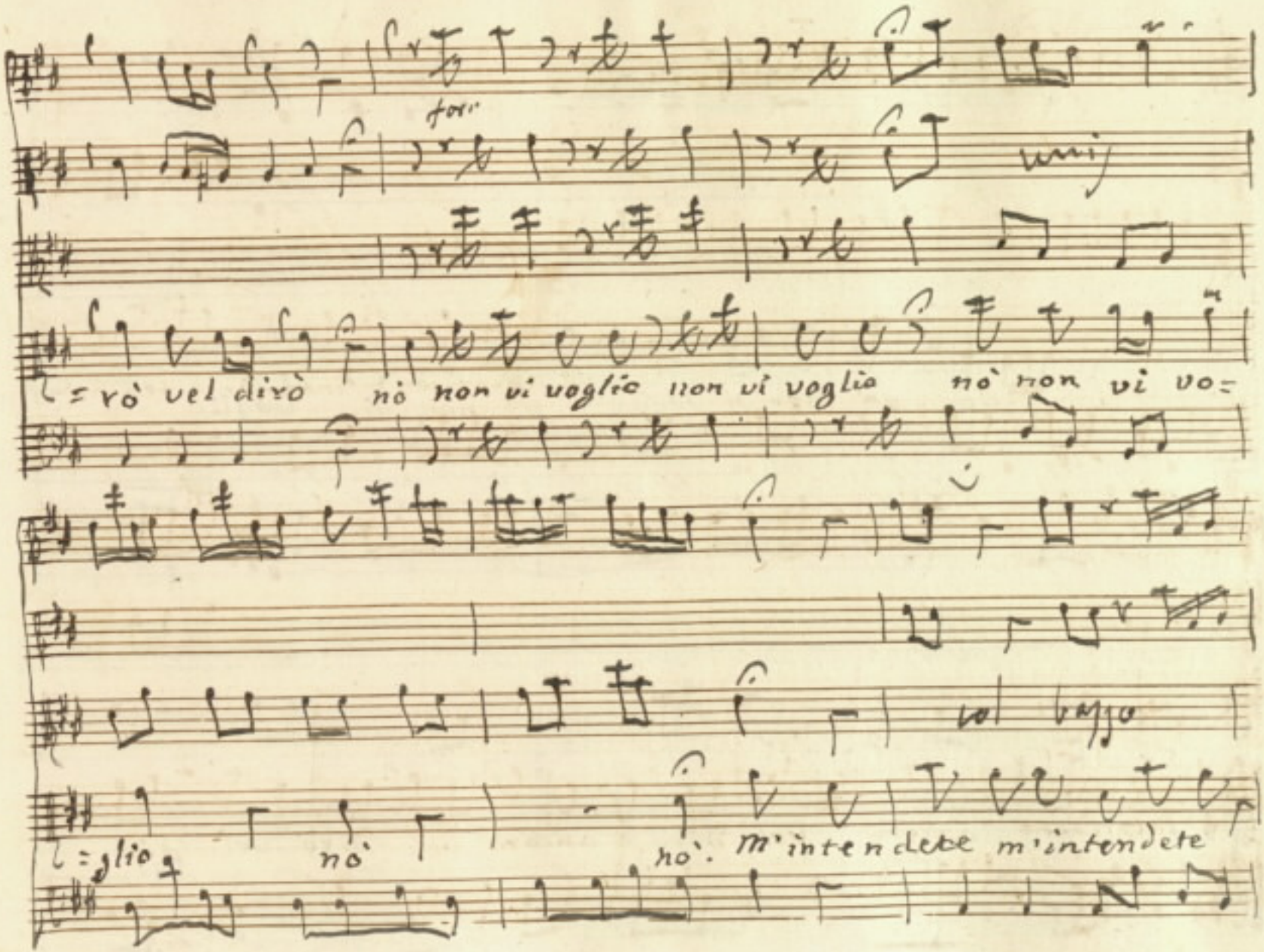

Padre ed il mio soglio offerte generose. Gli miei vo:
spiri Già vidi I miei voti Gli ascolto. Tante lagrime
sparse. Le regie mie preghiere Egualmente gradite.
e che risolvi? a cui ti doni? Udite. Io quanto ad
ambi io debbo per sì teneri affetti in prezzo di mie

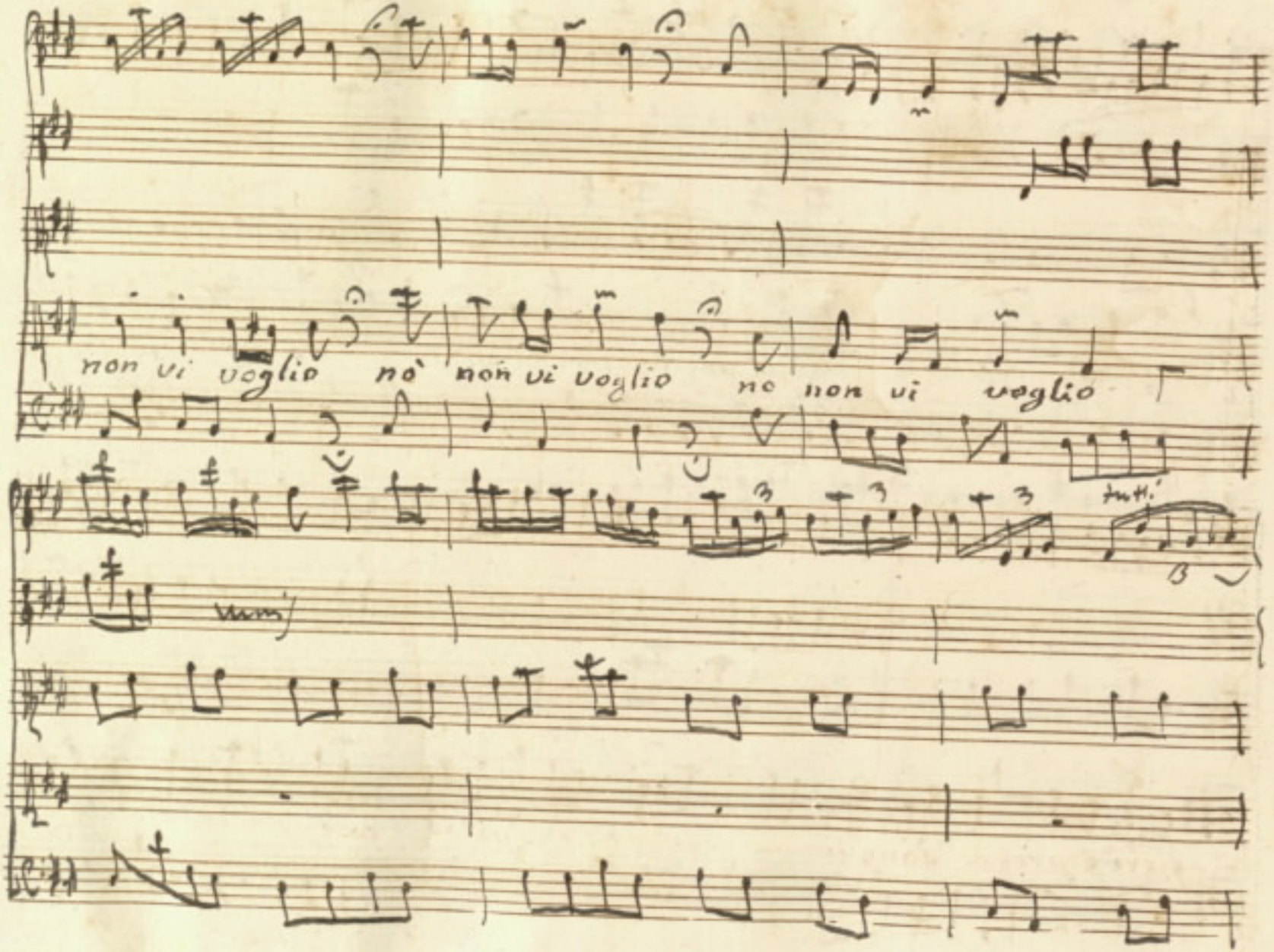

nozze due corone tu m'offri, e tu il tuo voglio; ma vi=
=sto il tuo nodo, il tuo non voglio
All°
All°

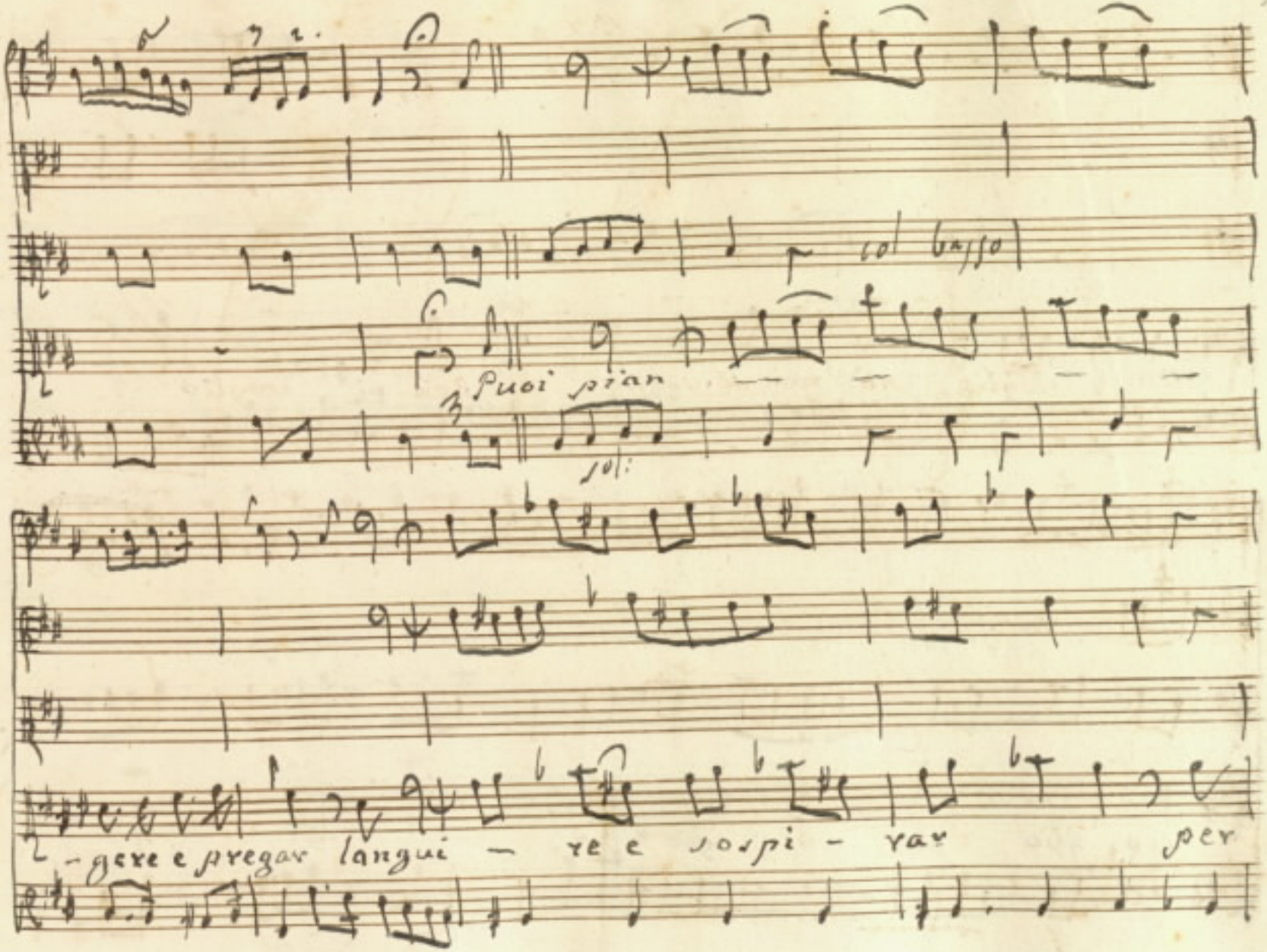

unis
col basso
Se ancor nõ m'intede – te non m'intendete ancora vel di=

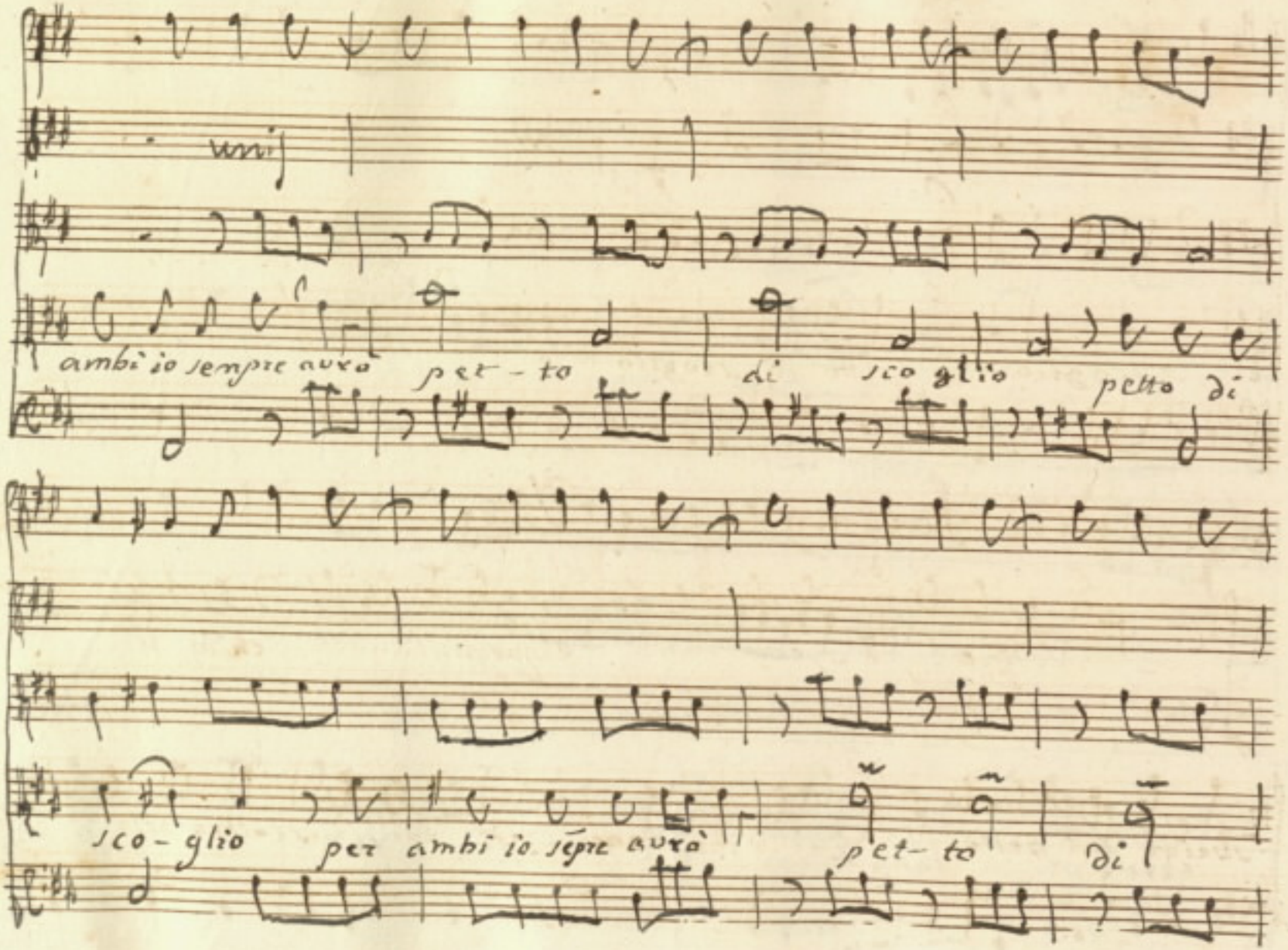

rò vel dirò vel dirò non vi voglio non vi voglio nò non vi voglio
nò no non vi voglio


se ancor non m'intende - te non
m'intendete ancora vel dirò ancora vel dirò vel di=


for.
mij
l=rò vel dirò nò non vi voglio non vi voglio nò non vi vo=
vol veggo
l=glio nò nò. m'intendete m'intendete


non vi voglio nò non vi voglio no non vi voglio
tutti
mes


col basso
Puoi pian
sol:
-gere e pregar langui - re e sospi - rar per


ambi io sempre avrò petto di sco glio petto di
sco-glio per ambi io sépre avrò petto di

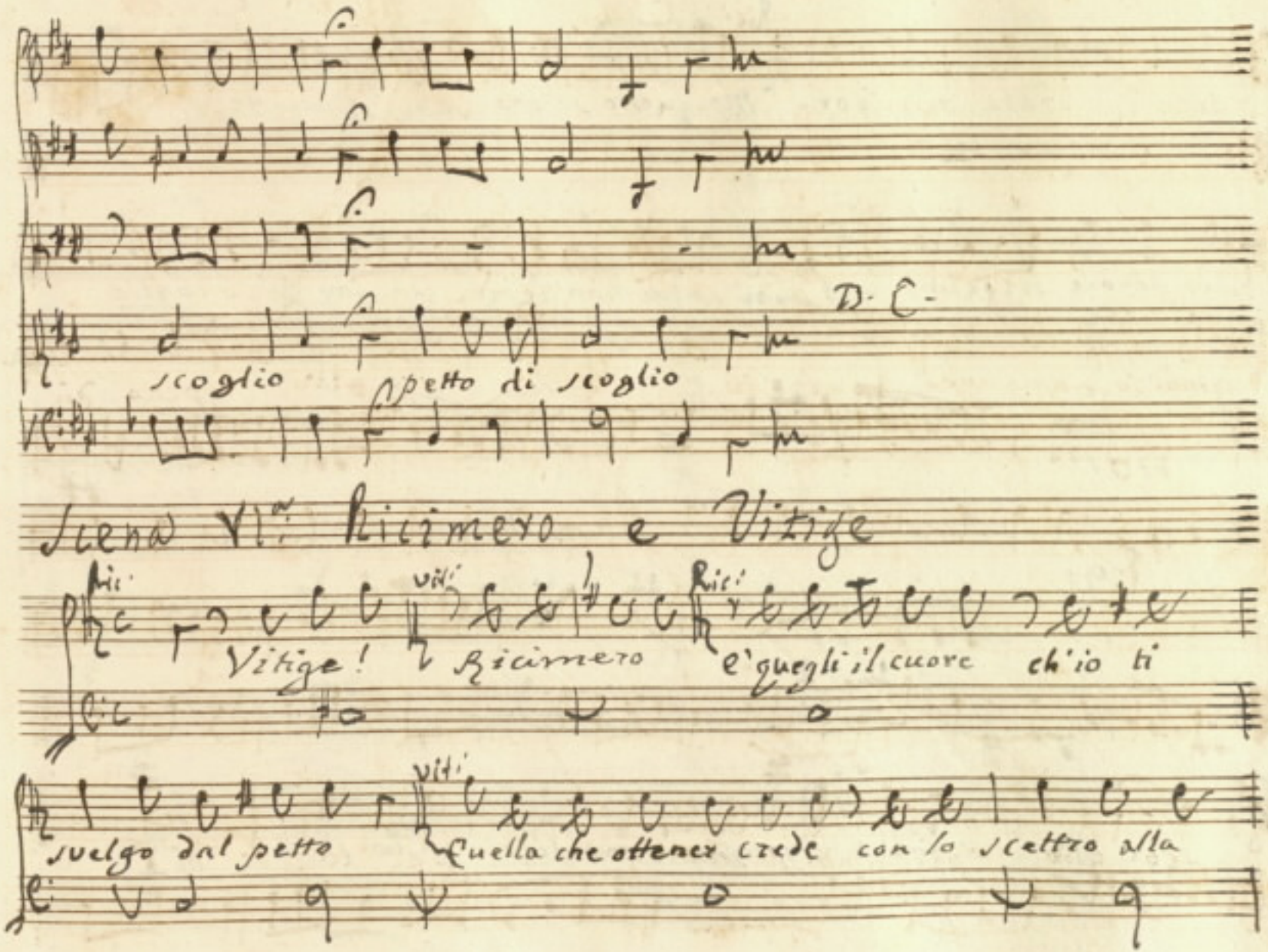
D. C.

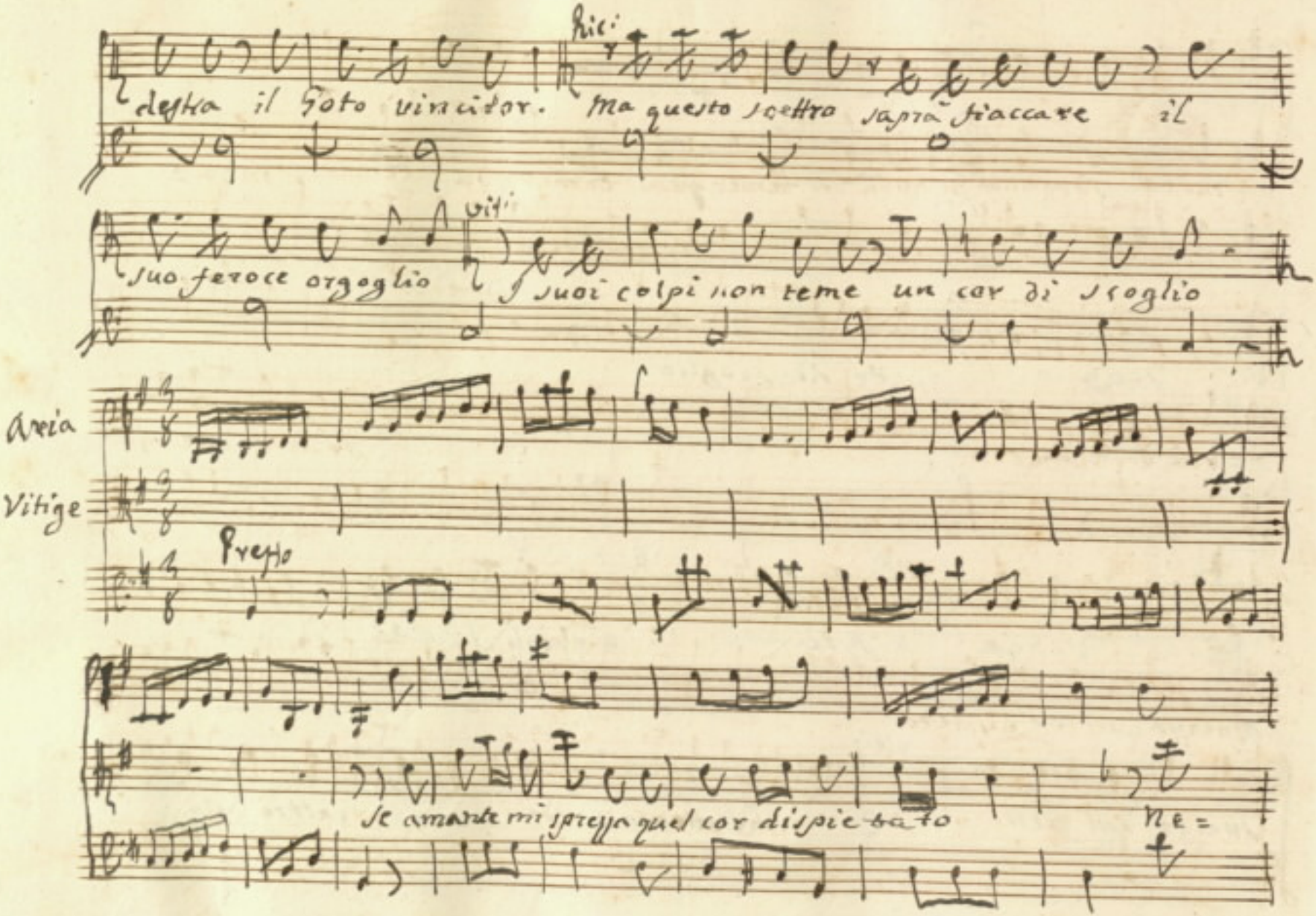
scoglio petto di scoglio

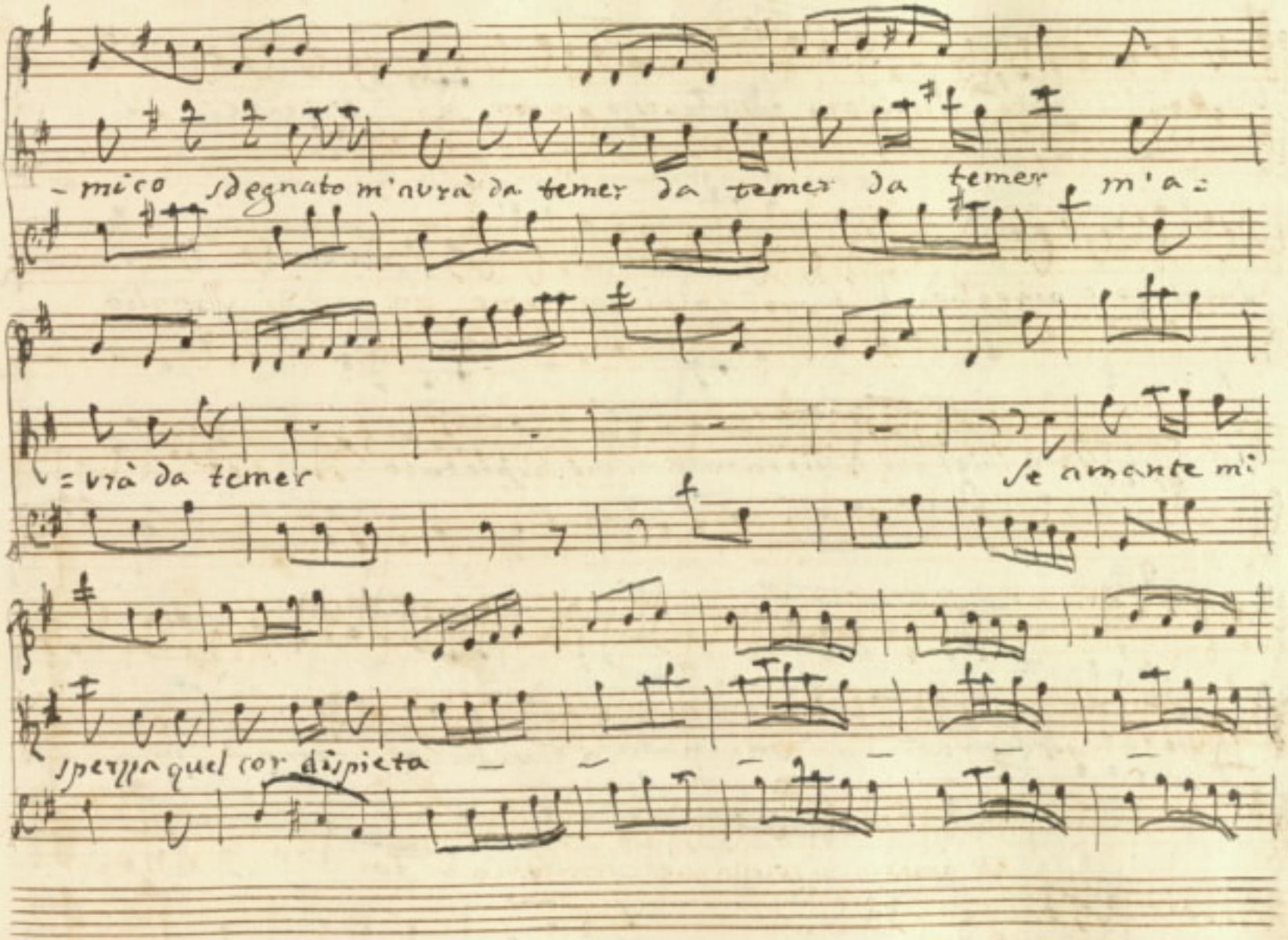
Scena VI.a Ricimero e Vitige

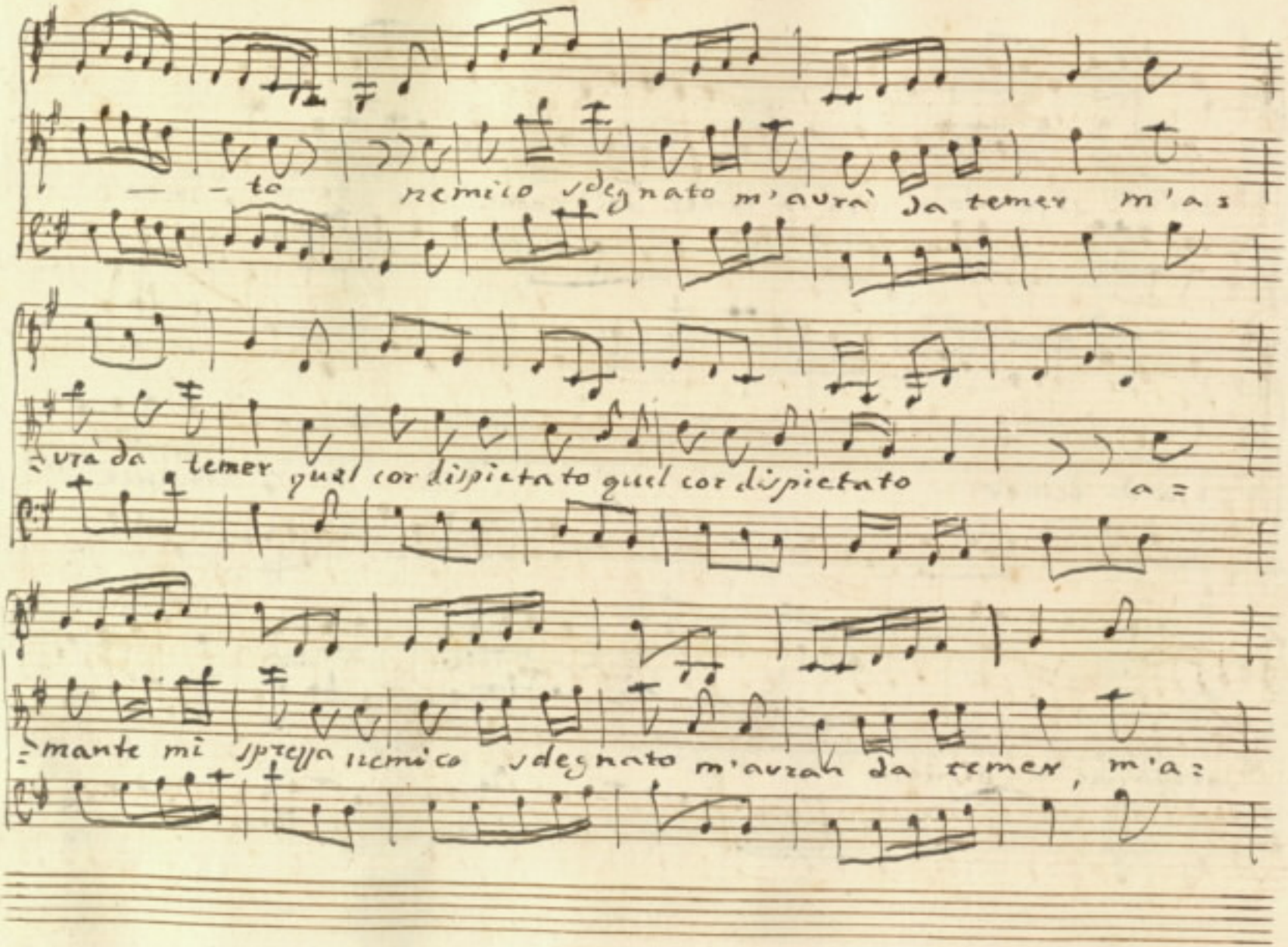
Ric. Vitige! Vit. Ricimero Ric. e' quegli il cuore ch'io ti

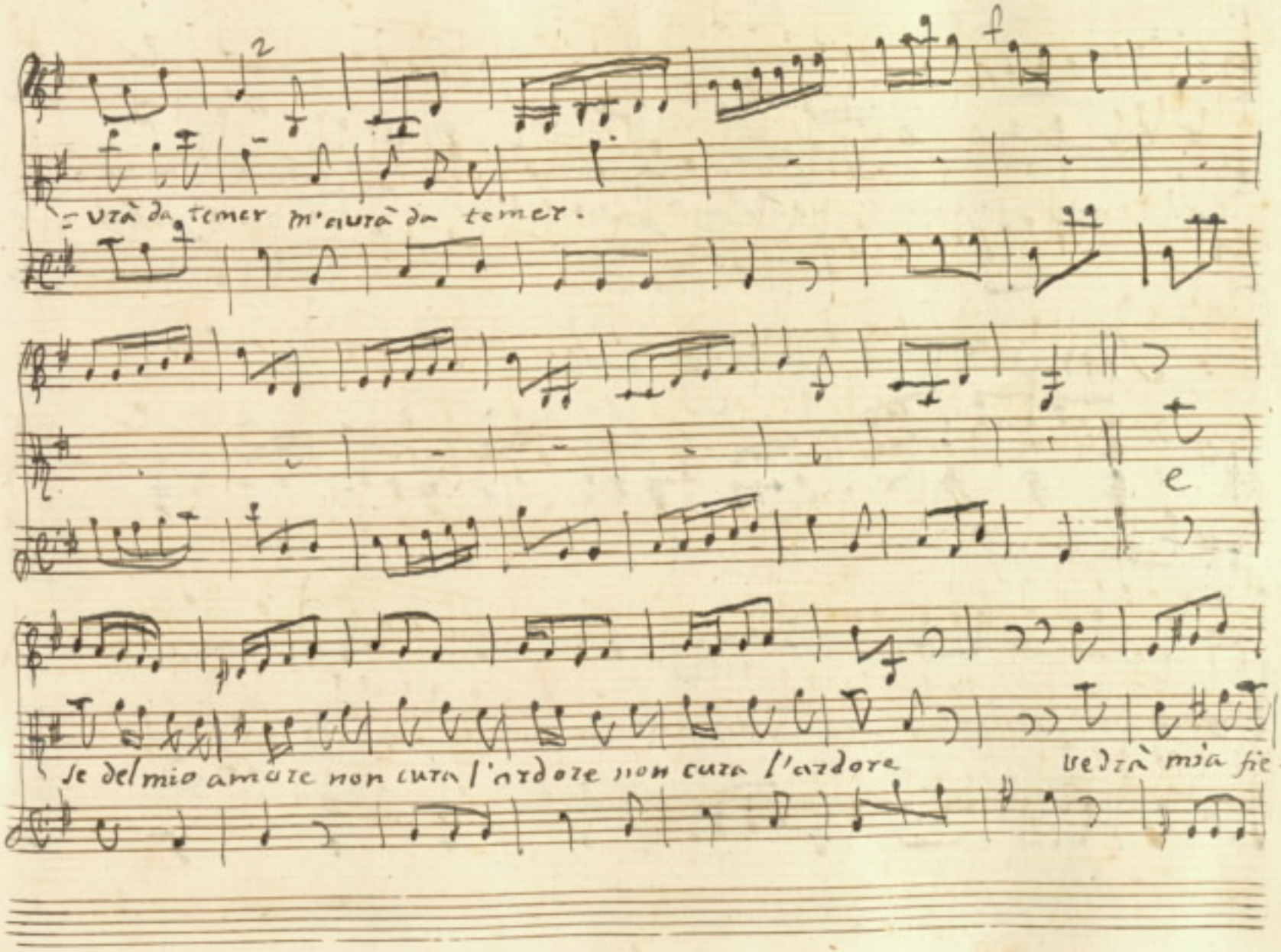
svelgo dal petto Vit. Quella che ottener crede con lo scettro alla

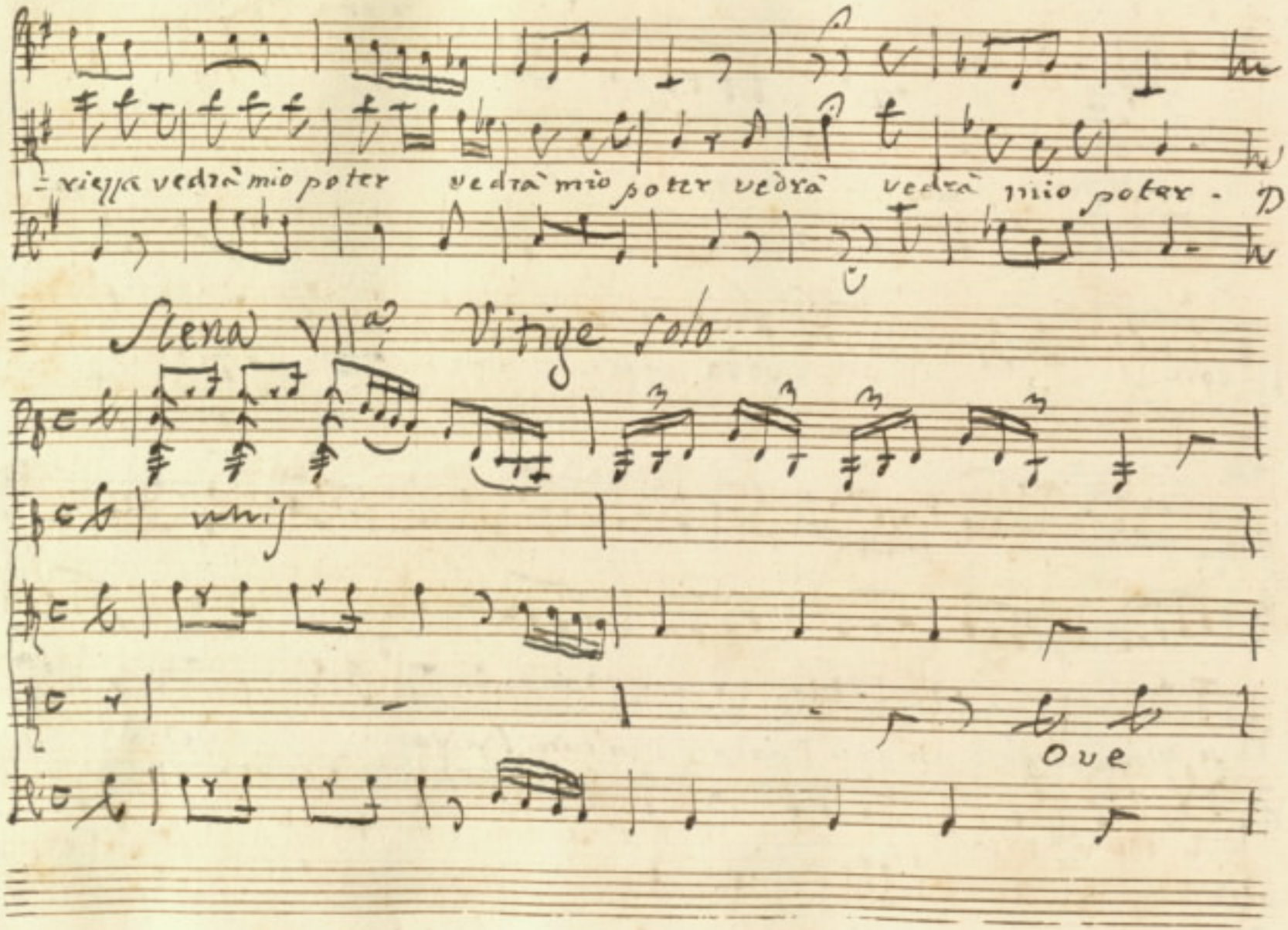


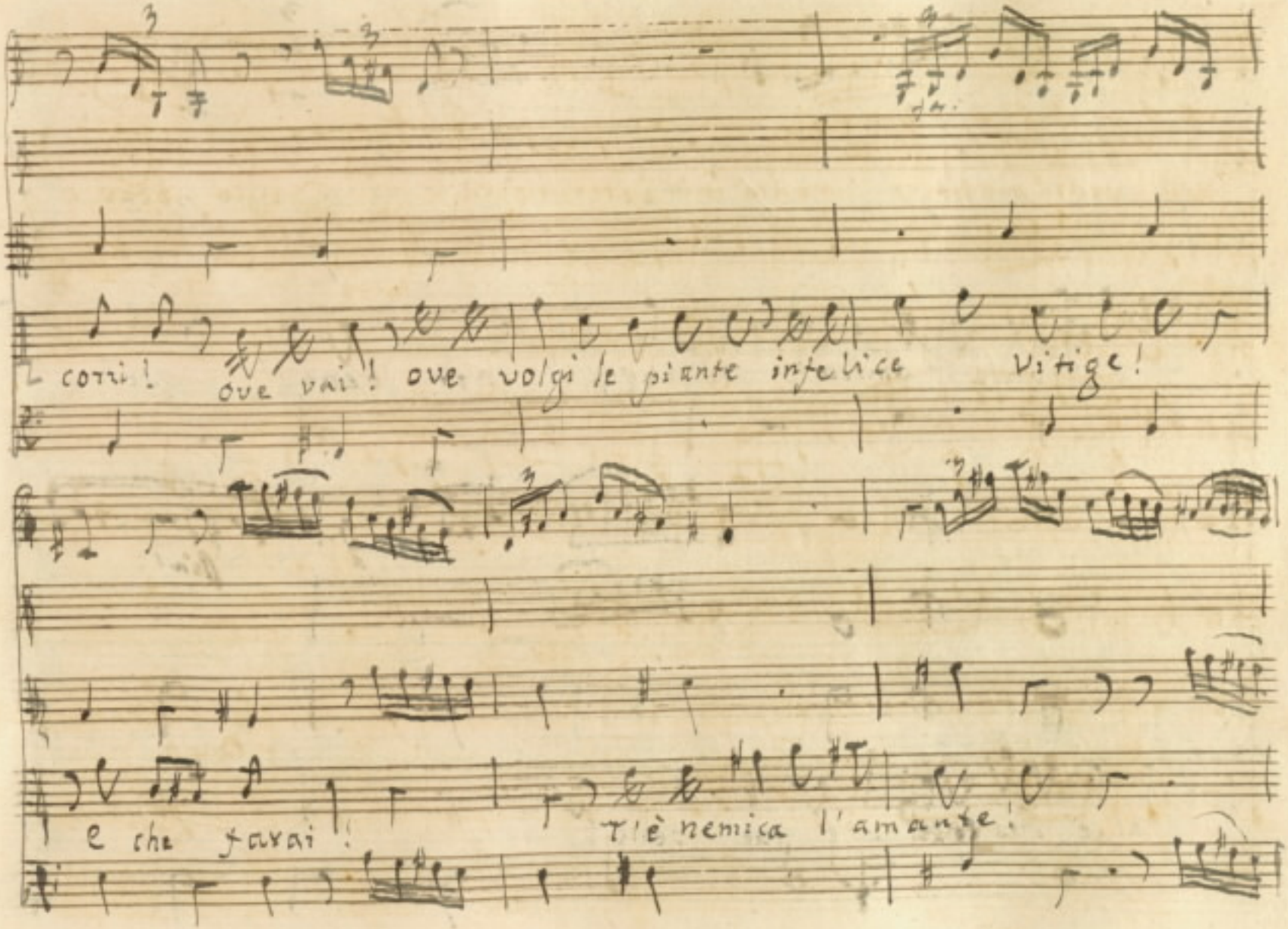

Ric:
destra il Goto vincitor. Ma questo scettro saprà staccare il
Vit:
suo feroce orgoglio I suoi colpi non teme un cor di scoglio
Aria
Vitige
Presto
Se amante mi sprezza quel cor dispietato
Ne=

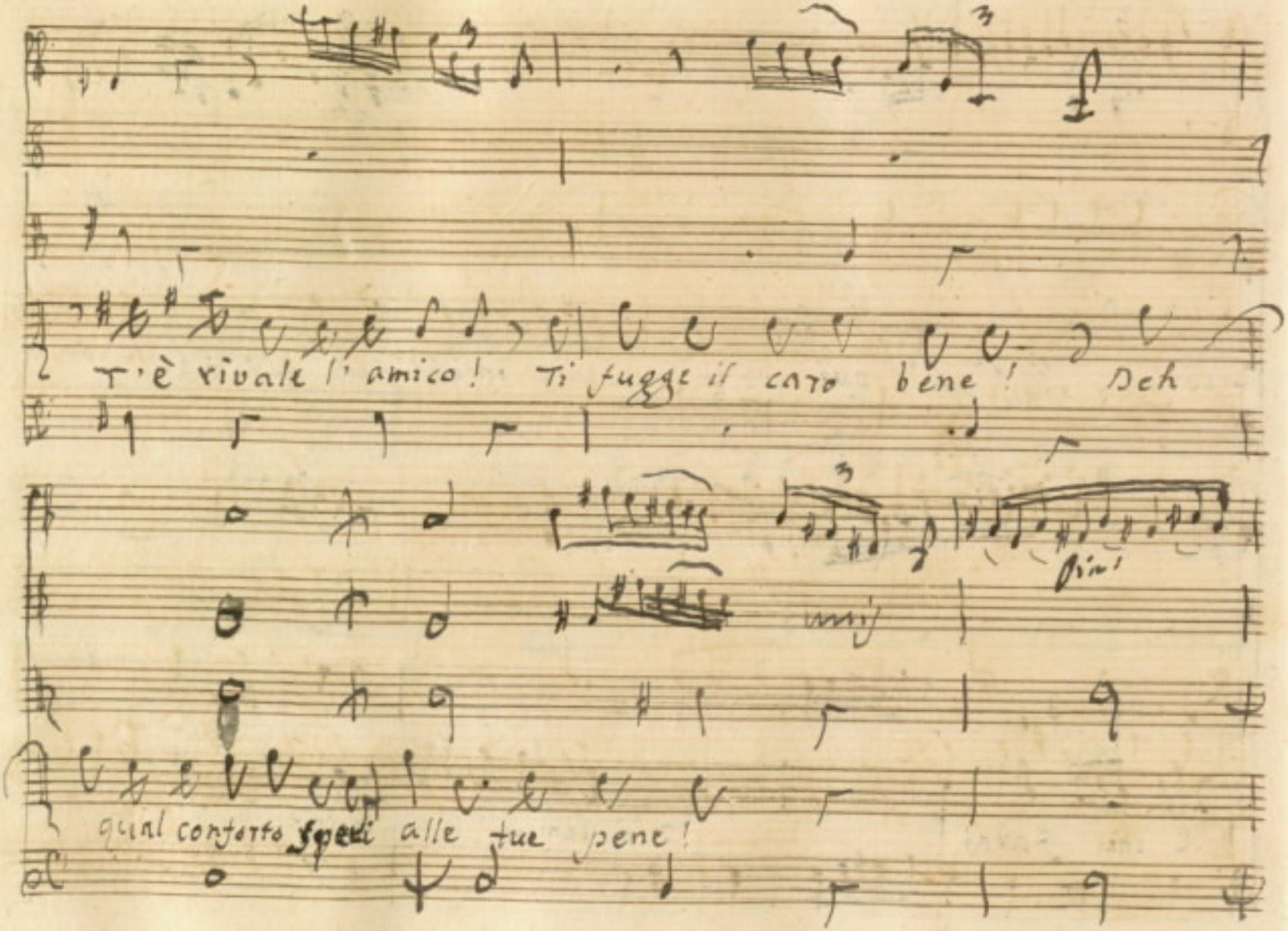

-mico sdegnato m'avrà da temer da temer da temer m'a:
:vrà da temer
se amante mi
sperga quel cor dispieta

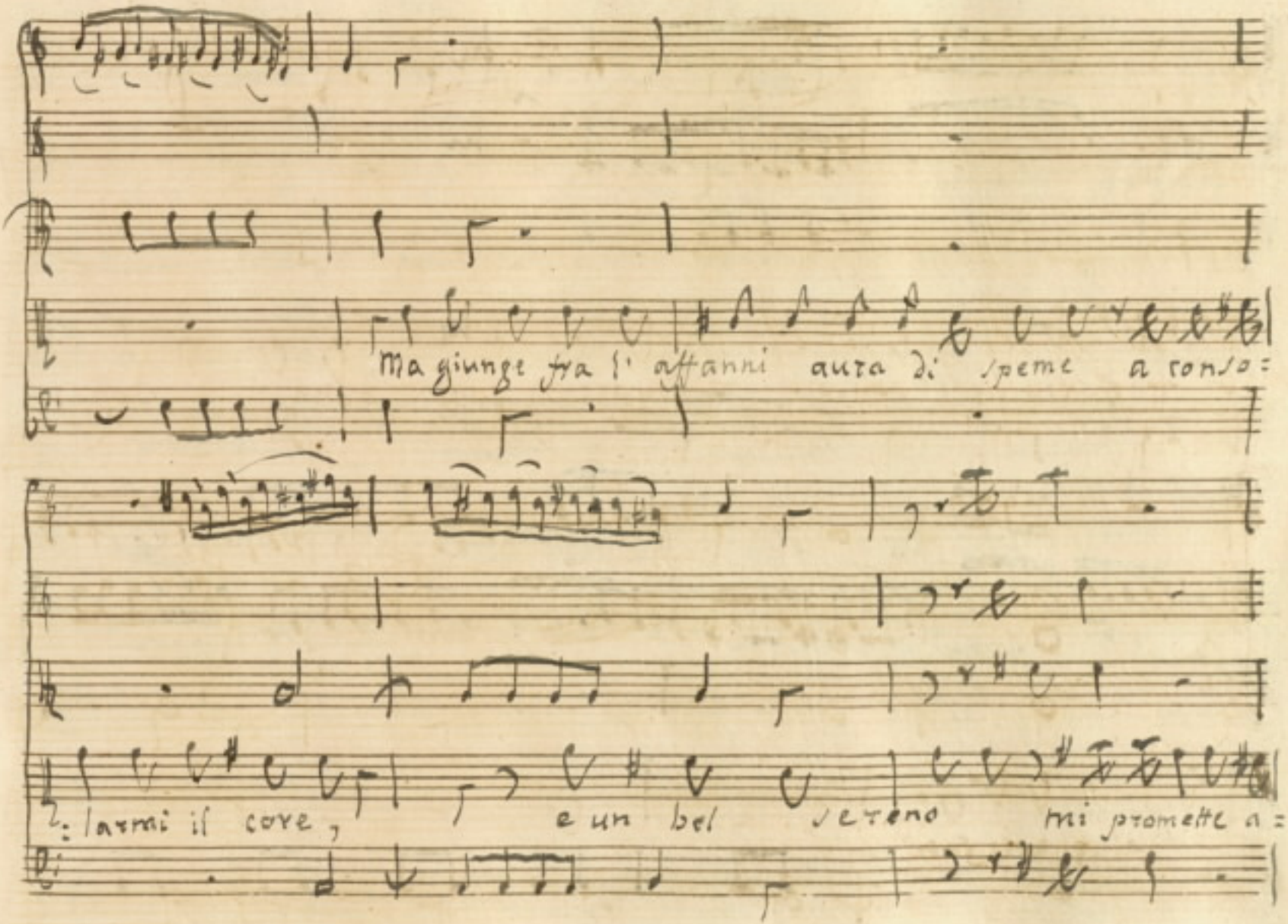

— — to nemico sdegnato m'avrà da temer m'a:
:vrà da temer qual cor dispietato qual cor dispietato a:
:mante mi sprezza nemico sdegnato m'avrah da temer, m'a:

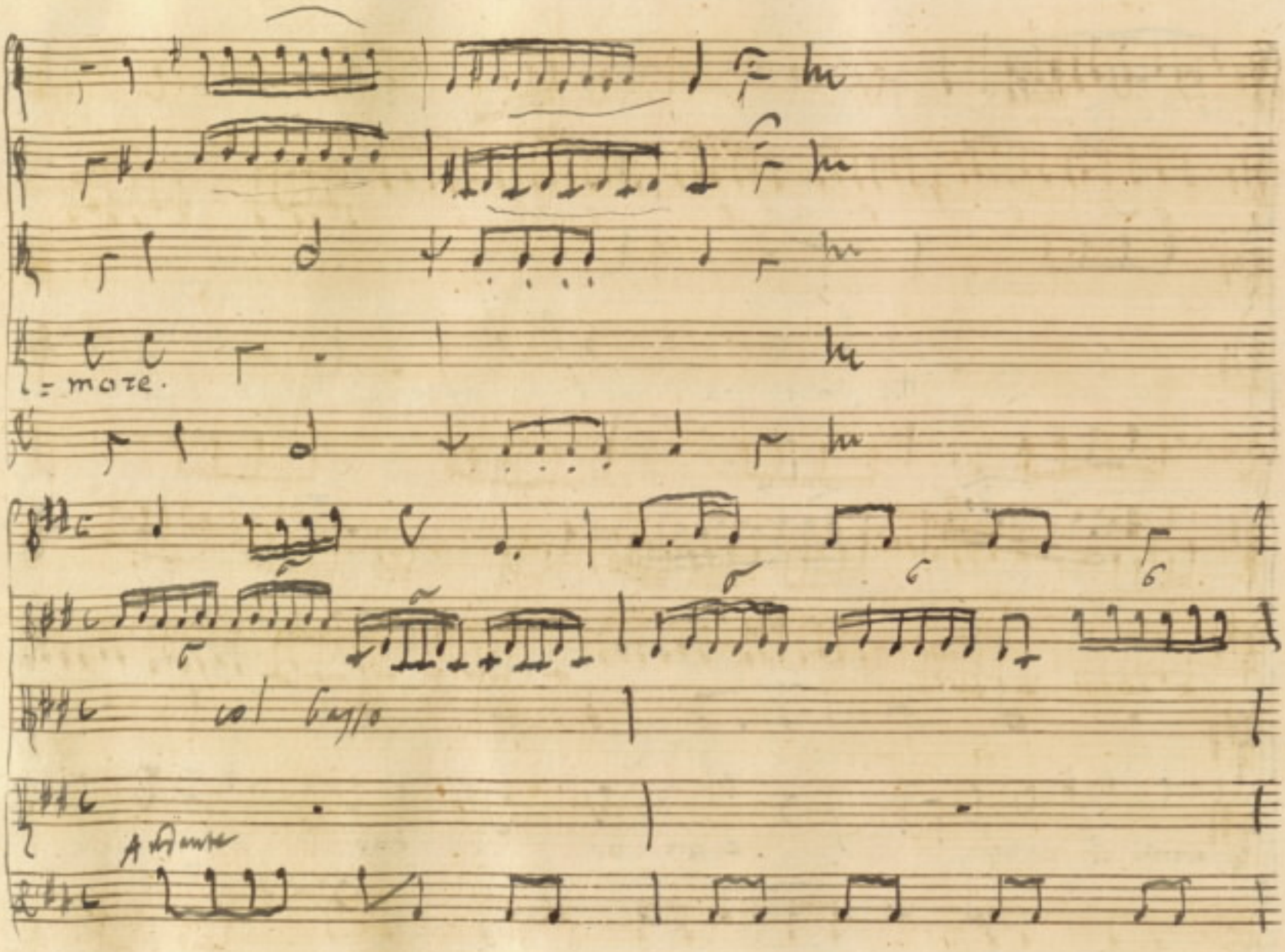

2
f
ura da temer m'aura da temer.
e
se del mio amore non cura l'ardore non cura l'ardore
vedrà mia fe-

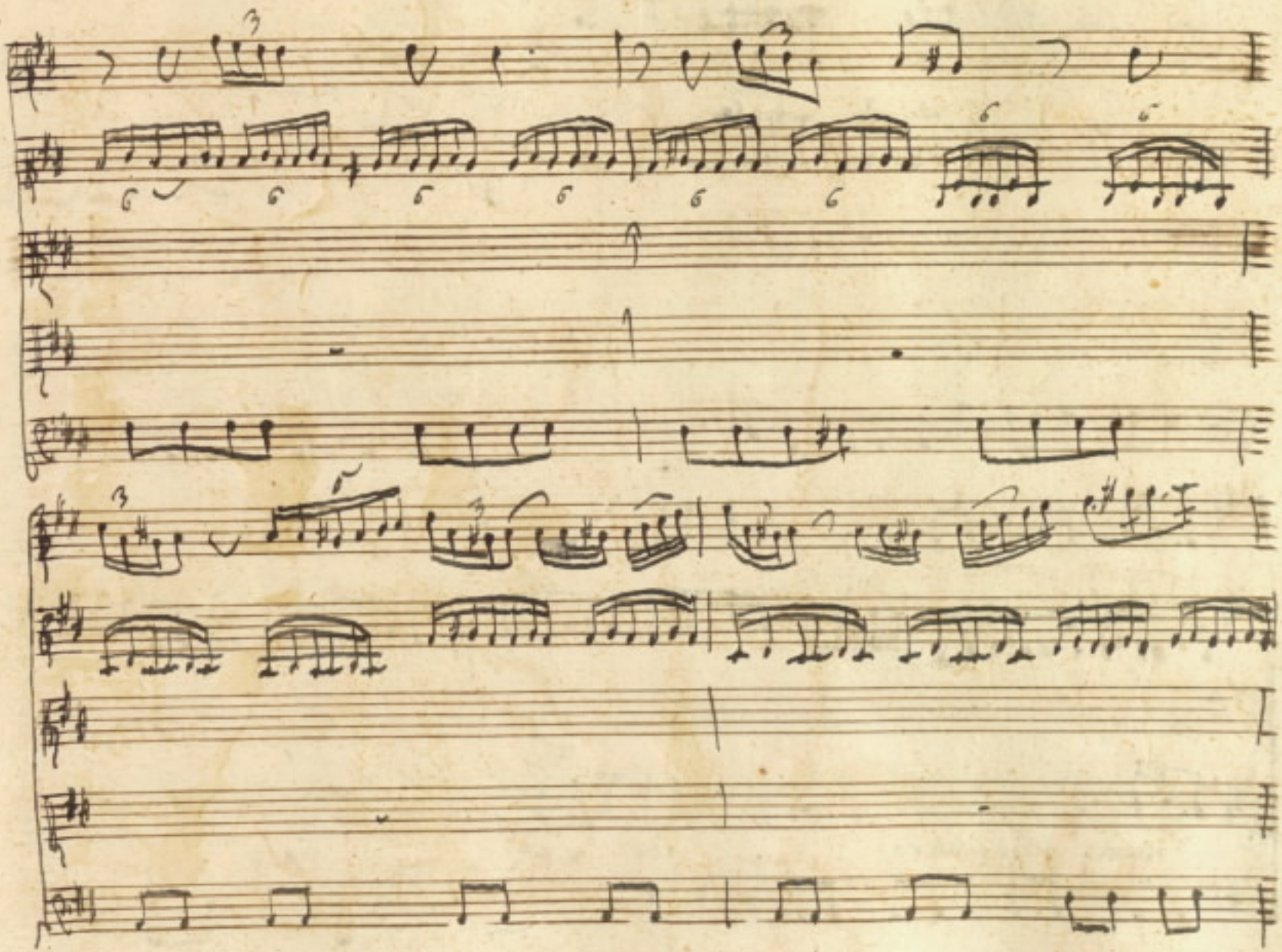

vieppa vedrà mio poter vedrà mio poter vedrà vedrà mio poter -
Siena VIIa? Vitige solo
unis
Ove

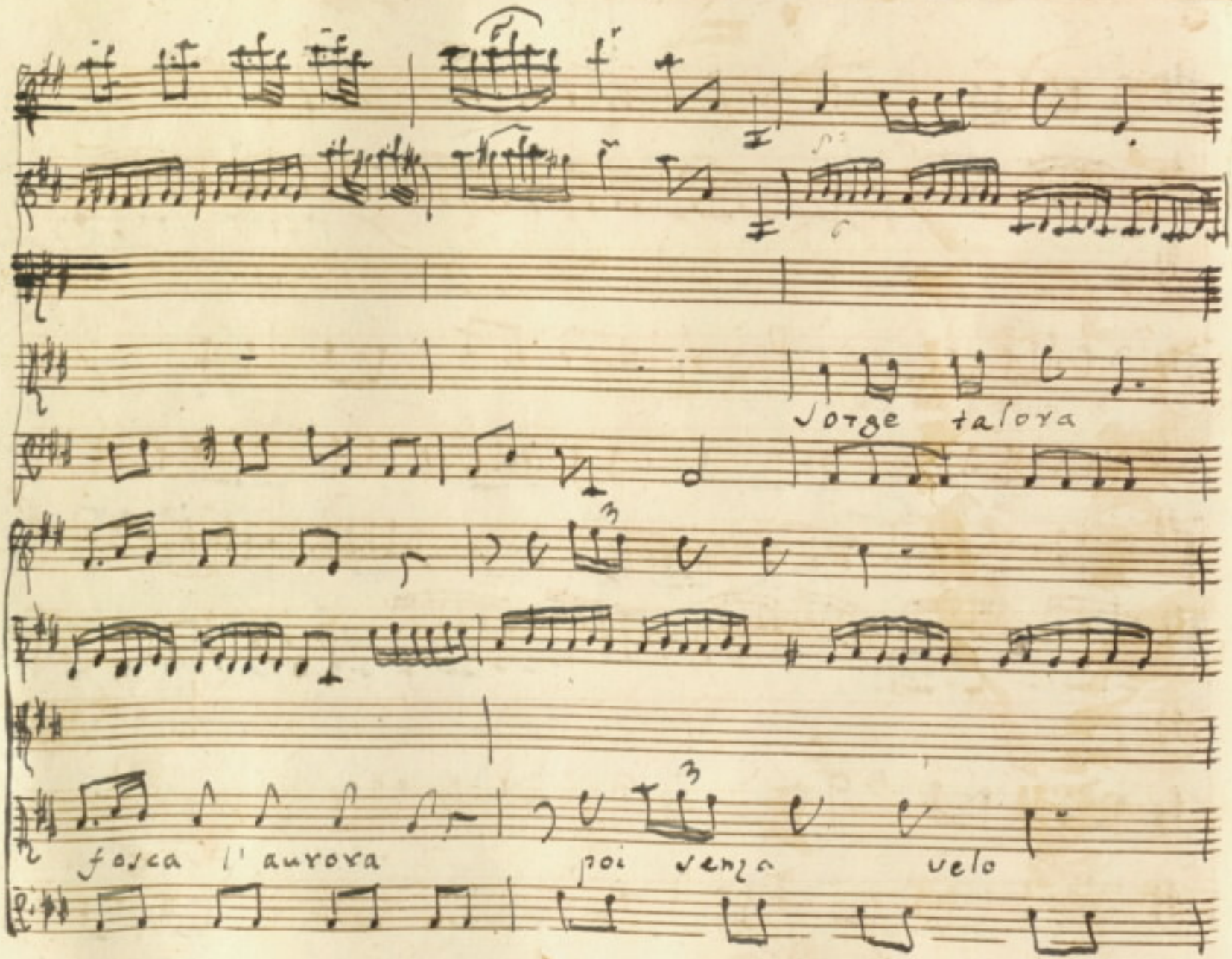

corri! ove vai! ove volgi le piante infelice vittima!
e che farai! t'è nemica l'amante!

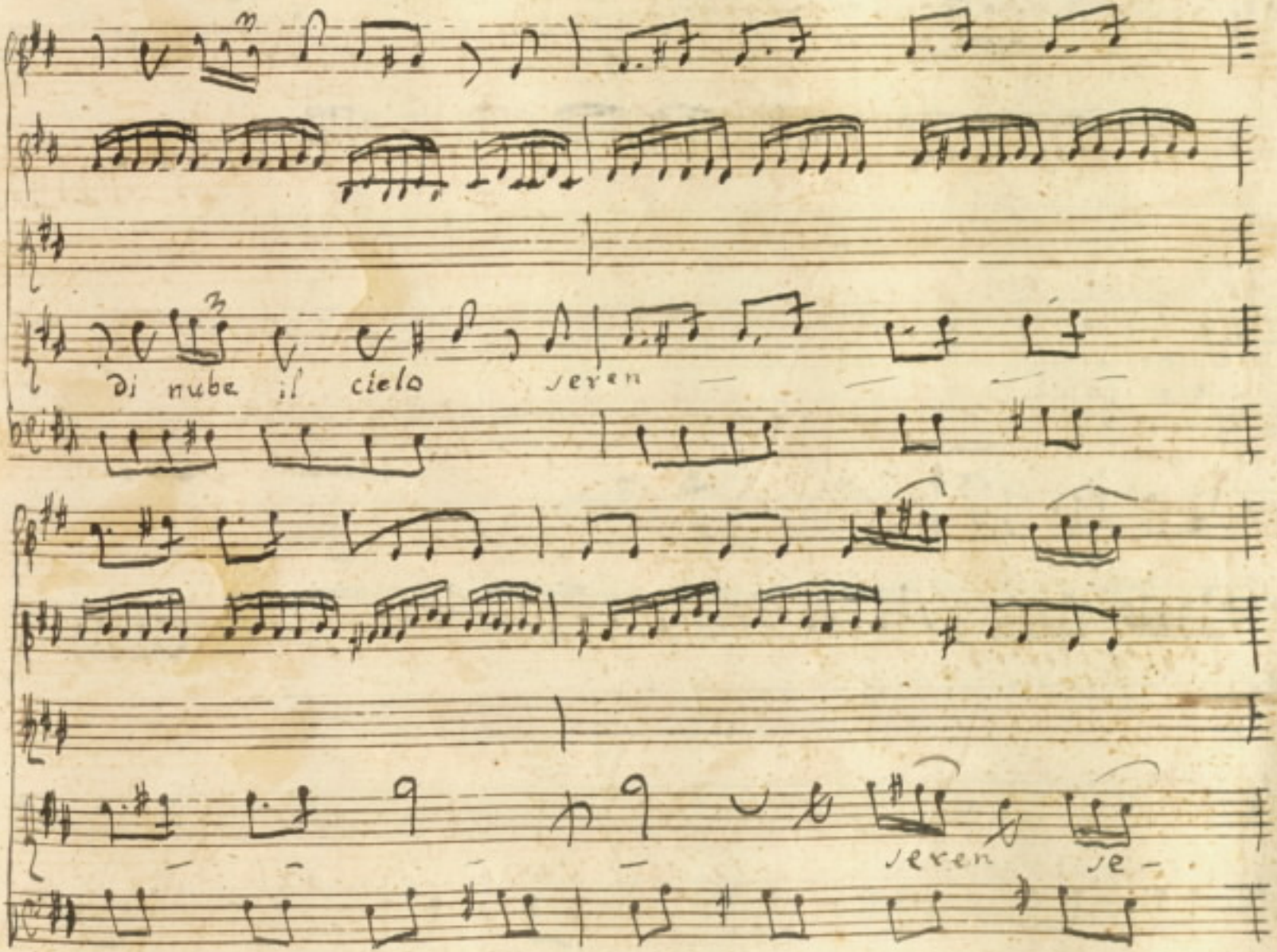

T'è rivale l'amico! Ti fugge il caro bene! Deh
qual conforto speri alle tue pene!

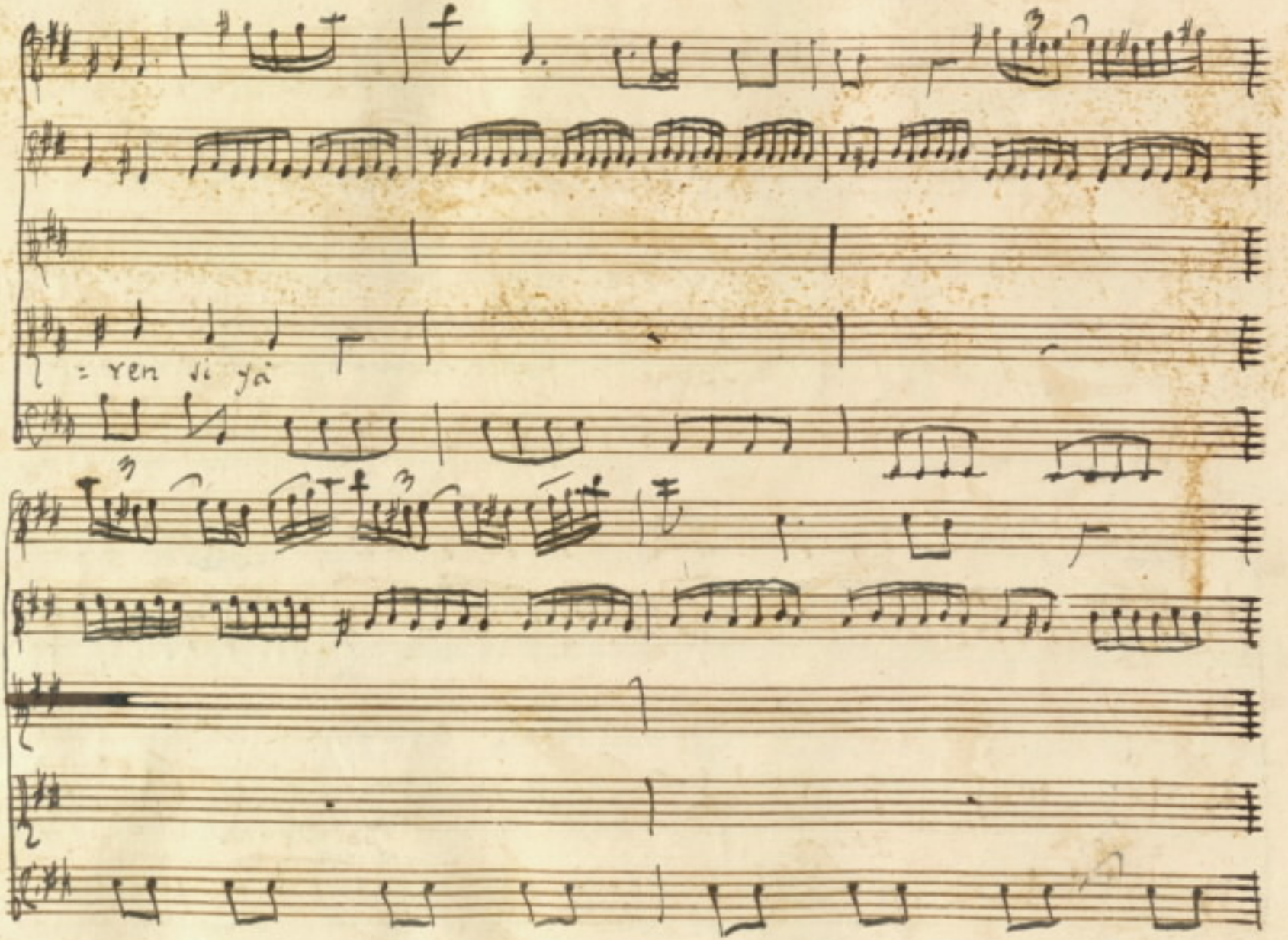

Ma giunge fra l' affanni aura di speme a ronso:
:larmi il core, e un bel sereno mi promette a:

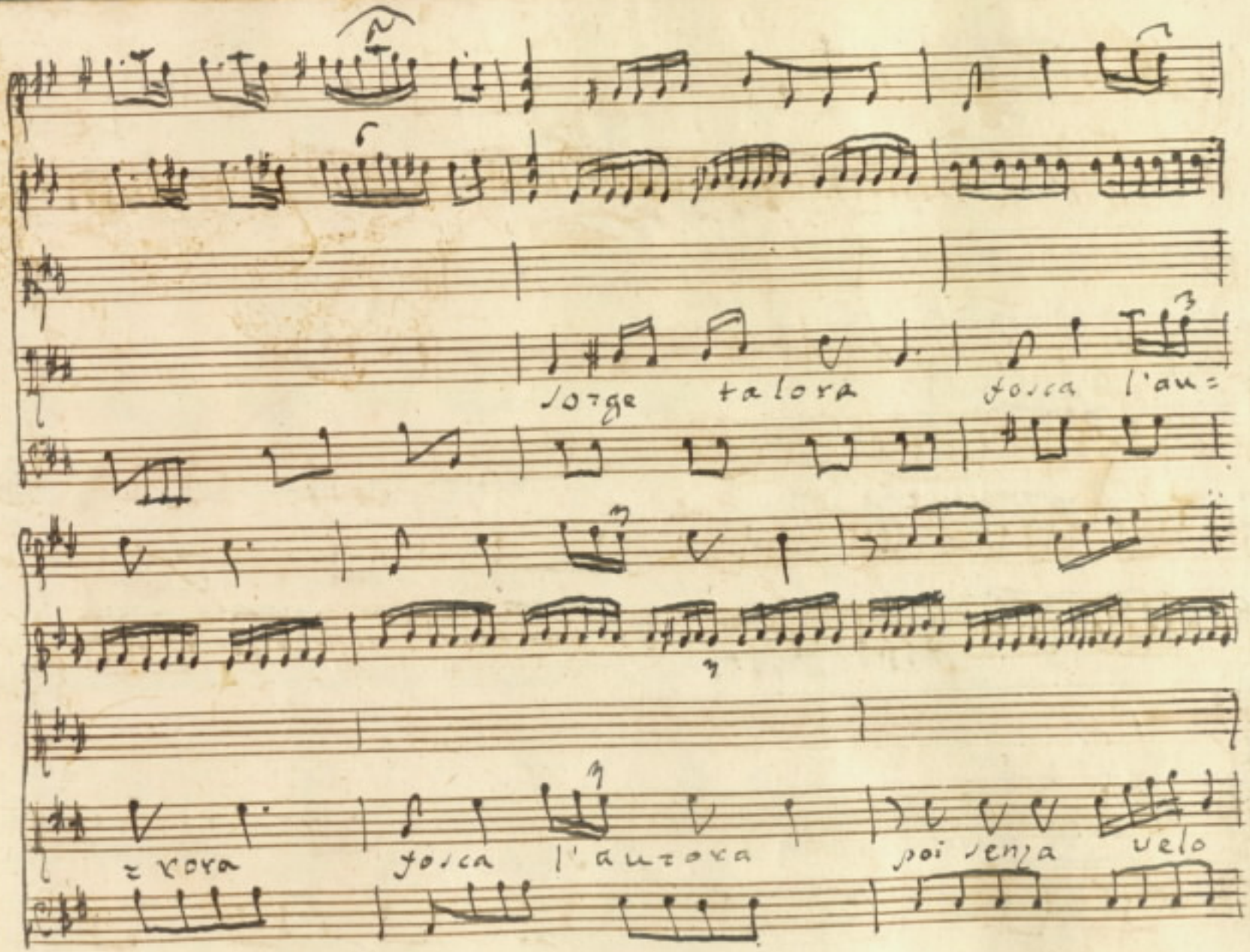

= more.
col basso
Andante

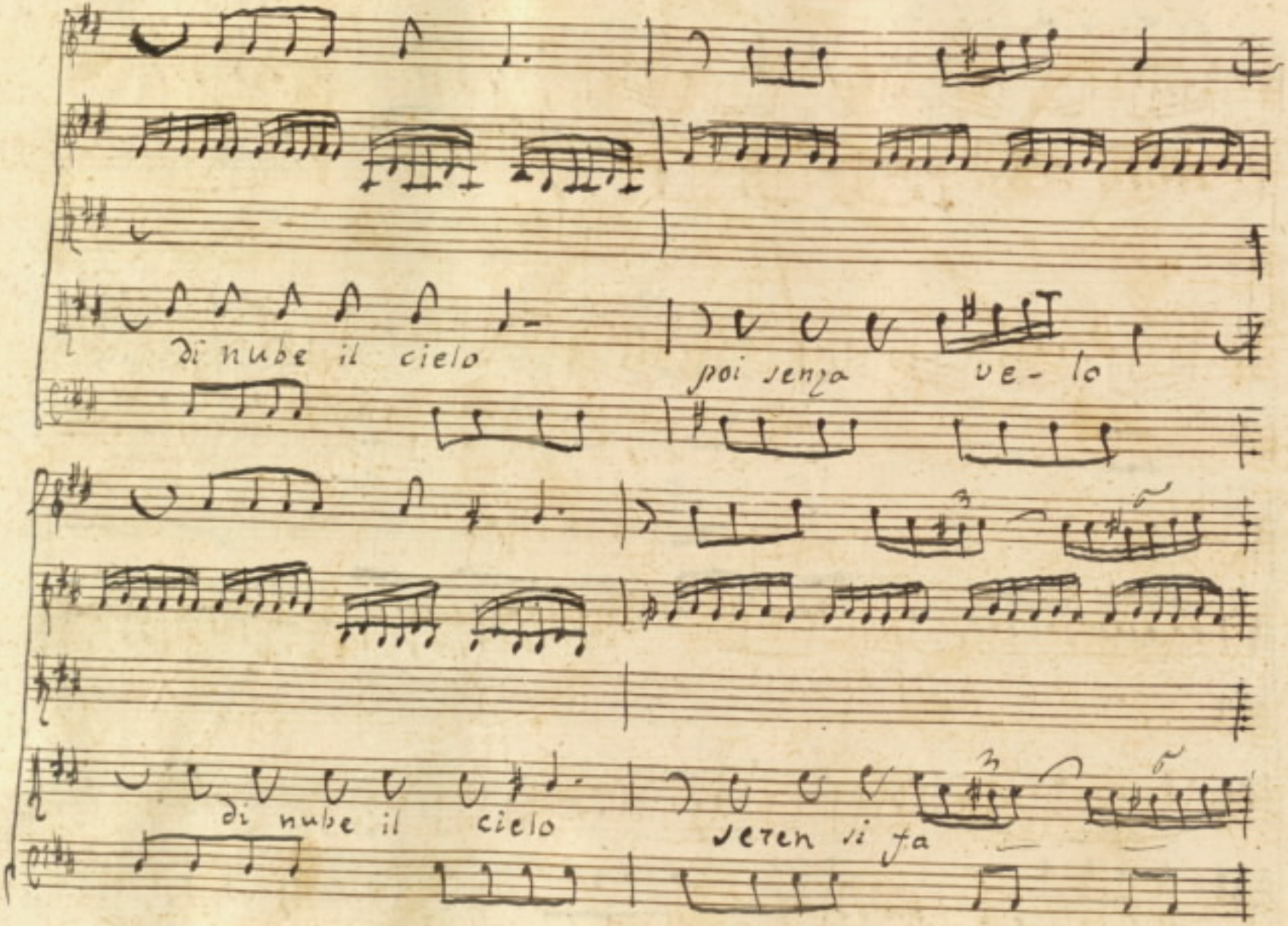


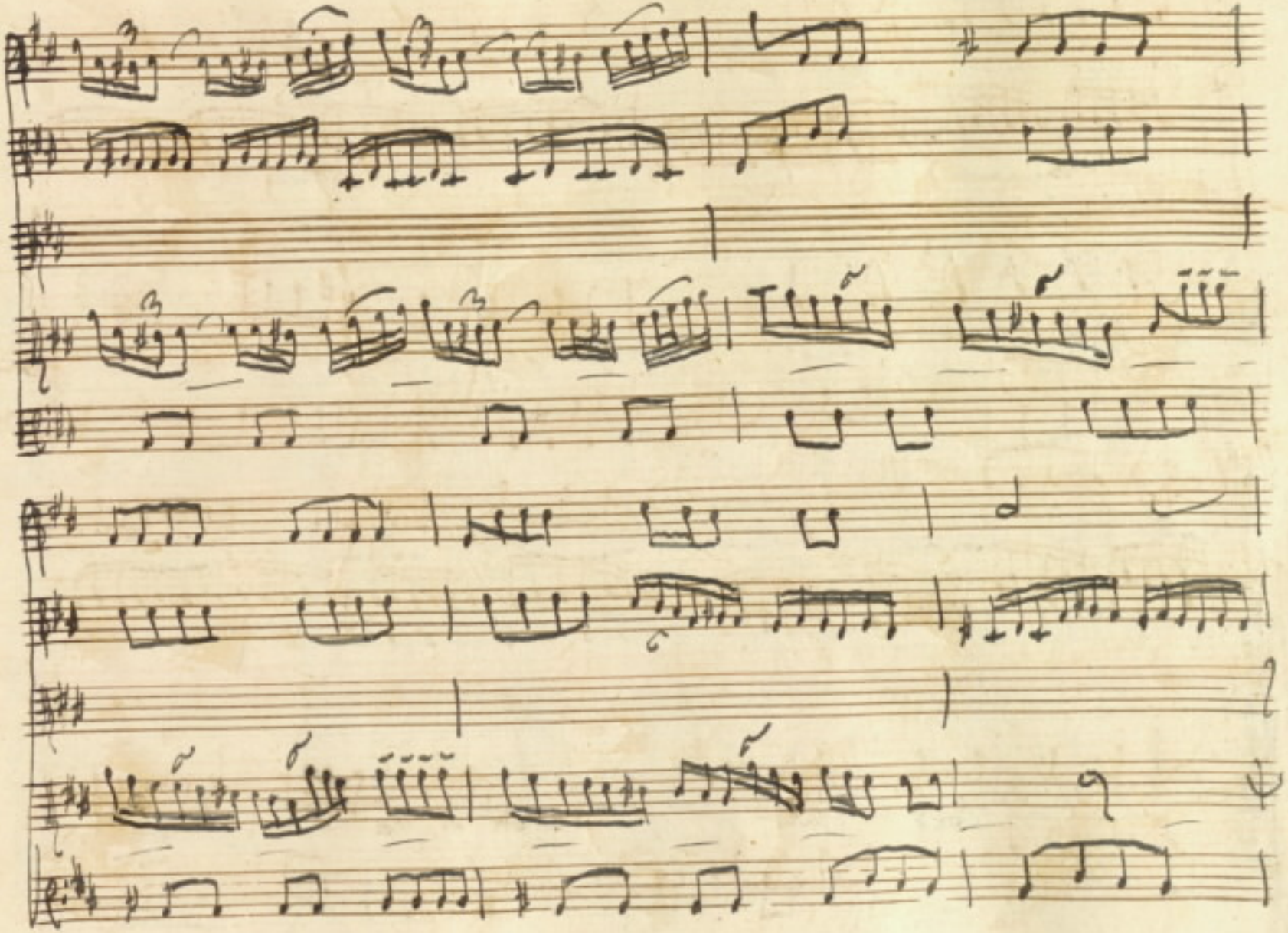

sorge talora
fosca l' aurora
poi
vela
velo

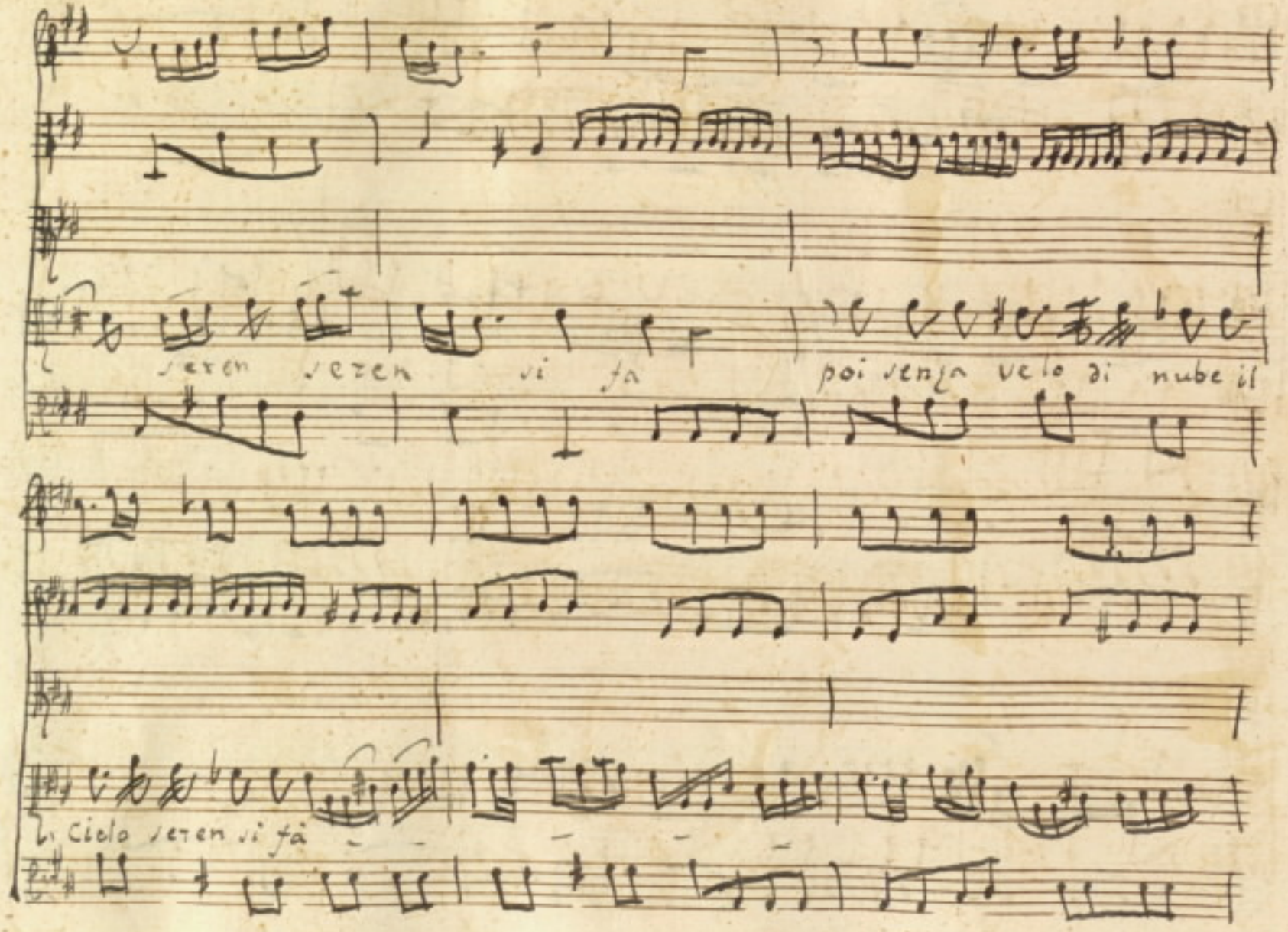

Di nube il cielo
seren
seren
se-

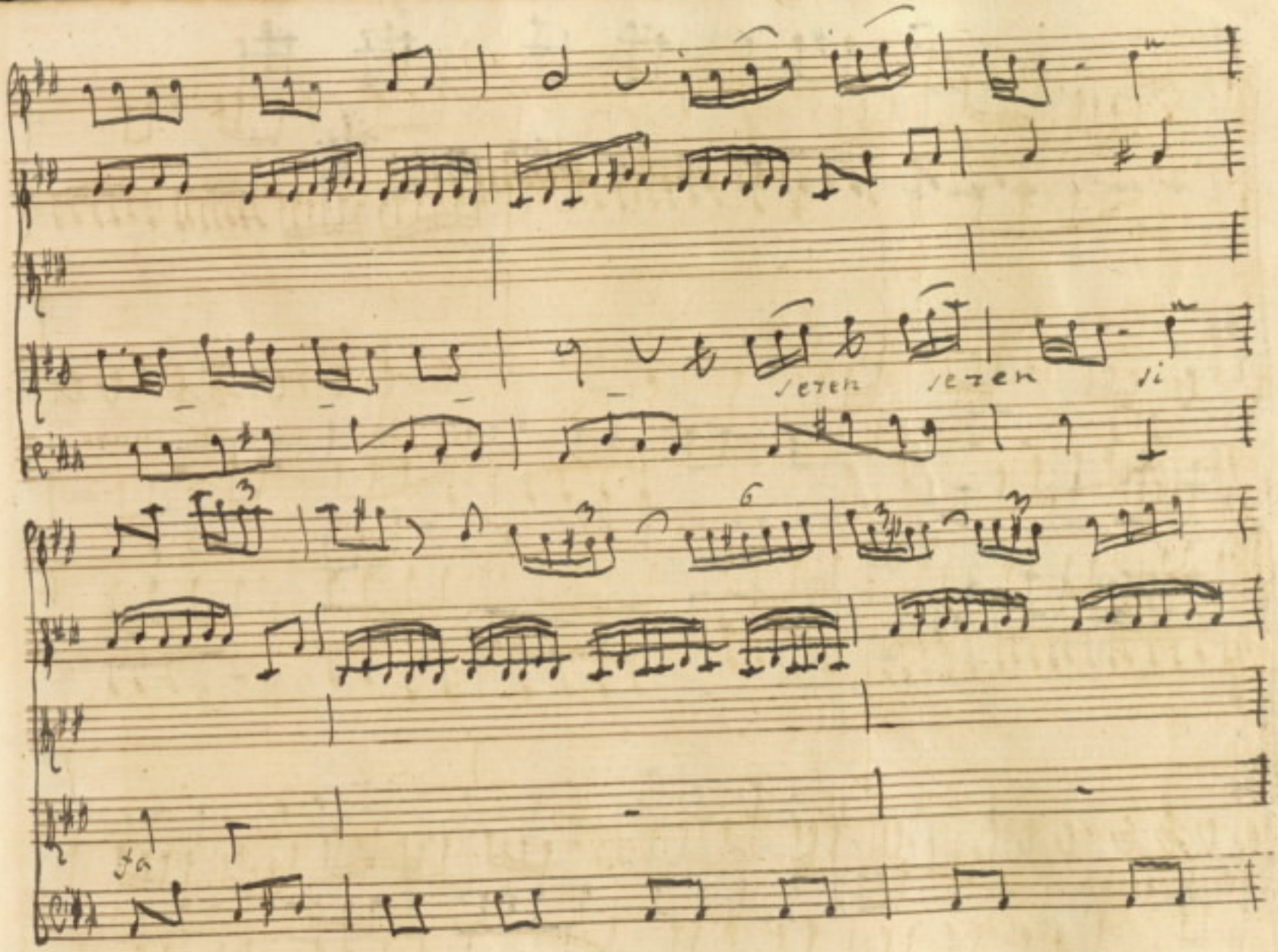

= ren di yä

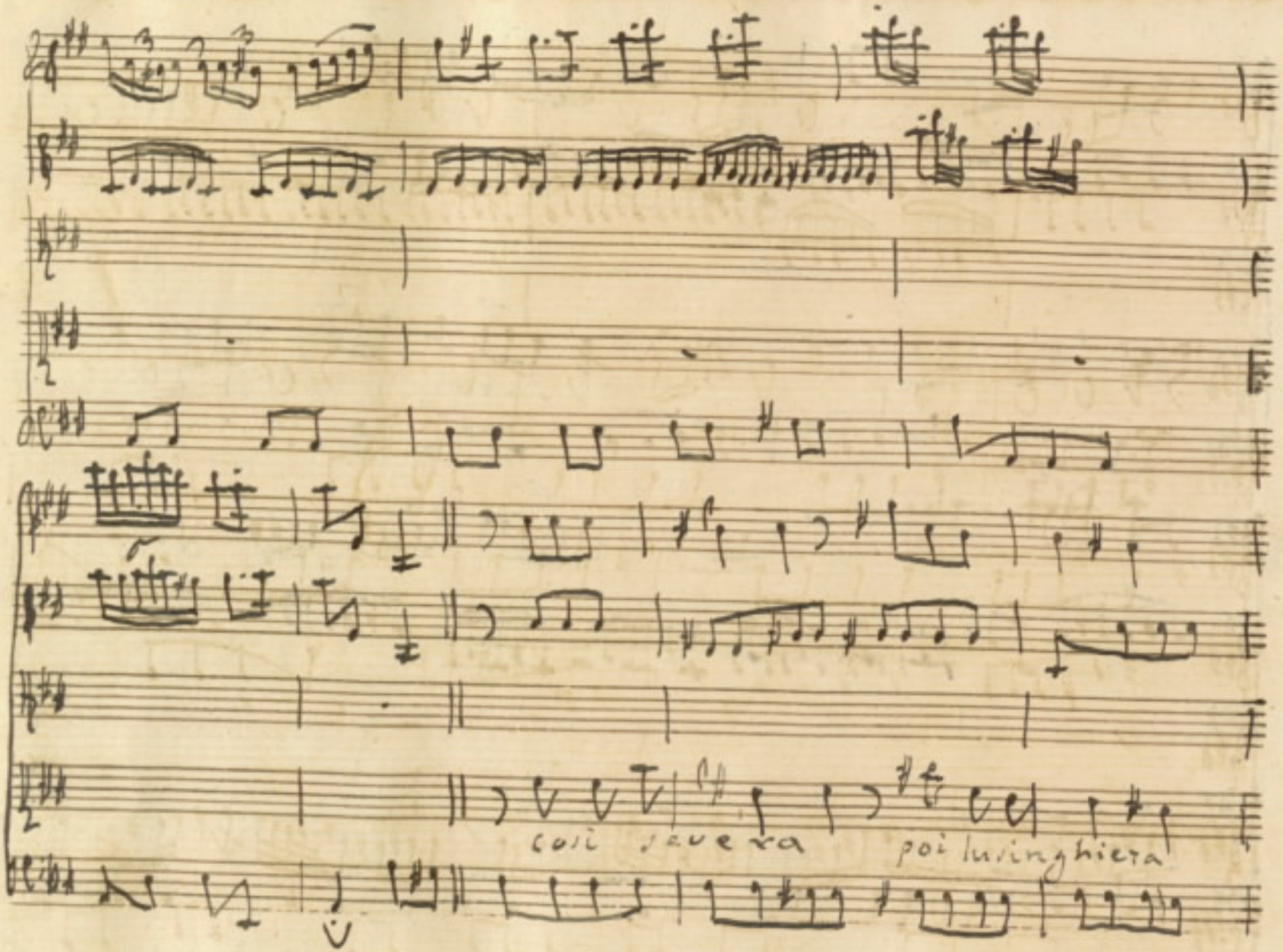

sorge talora fosca l'au=
=rora fosca l'aurora poi senza velo

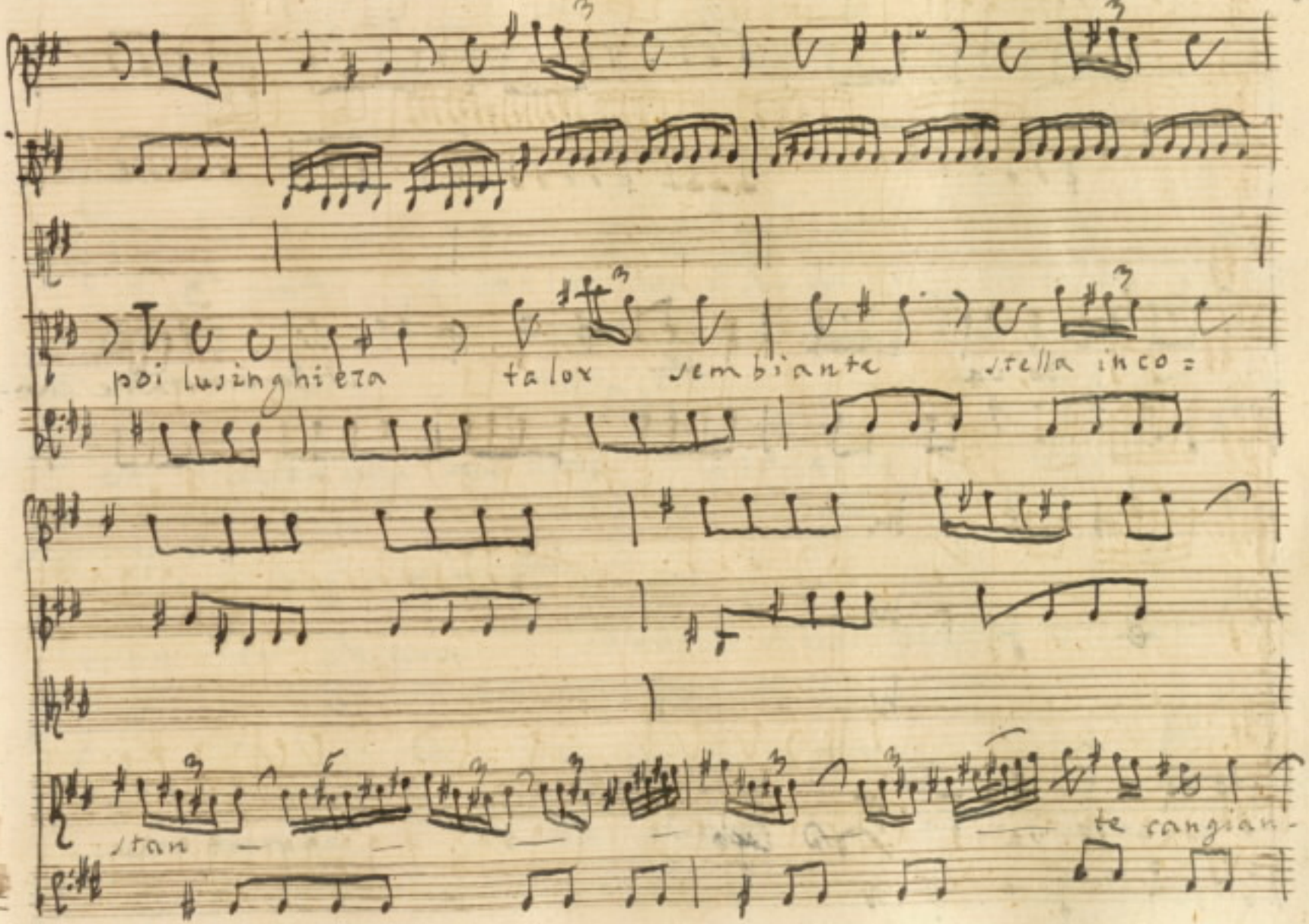

di nube il cielo
poi senza ve- lo
di nube il cielo
Veren si fa

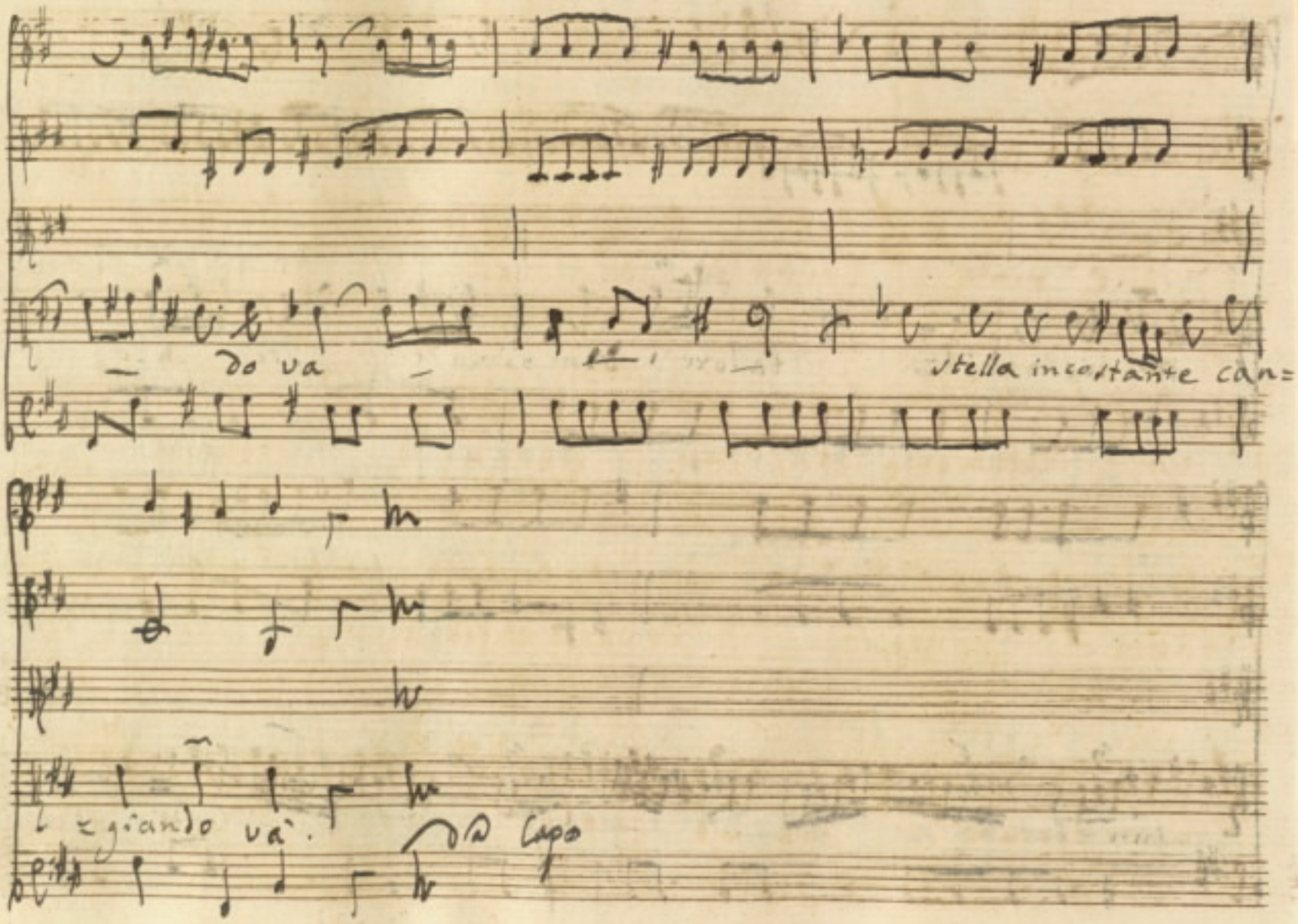



Sereno Sereno si fa poi senza velo di nube il
Li Cielo Sereno si fà


seren
seren
si
fa


così severa
poi lusinghiera


poi lusinghiera
talor
sembiante
stella inco=
stan
te rangian-


do va
stella incostante can=
zgiando va'.
D. Capo

Scena VIII.ª Rodoaldo poi Ricimero

che con un servo porta sopra un bacile la Corona di Norvegia

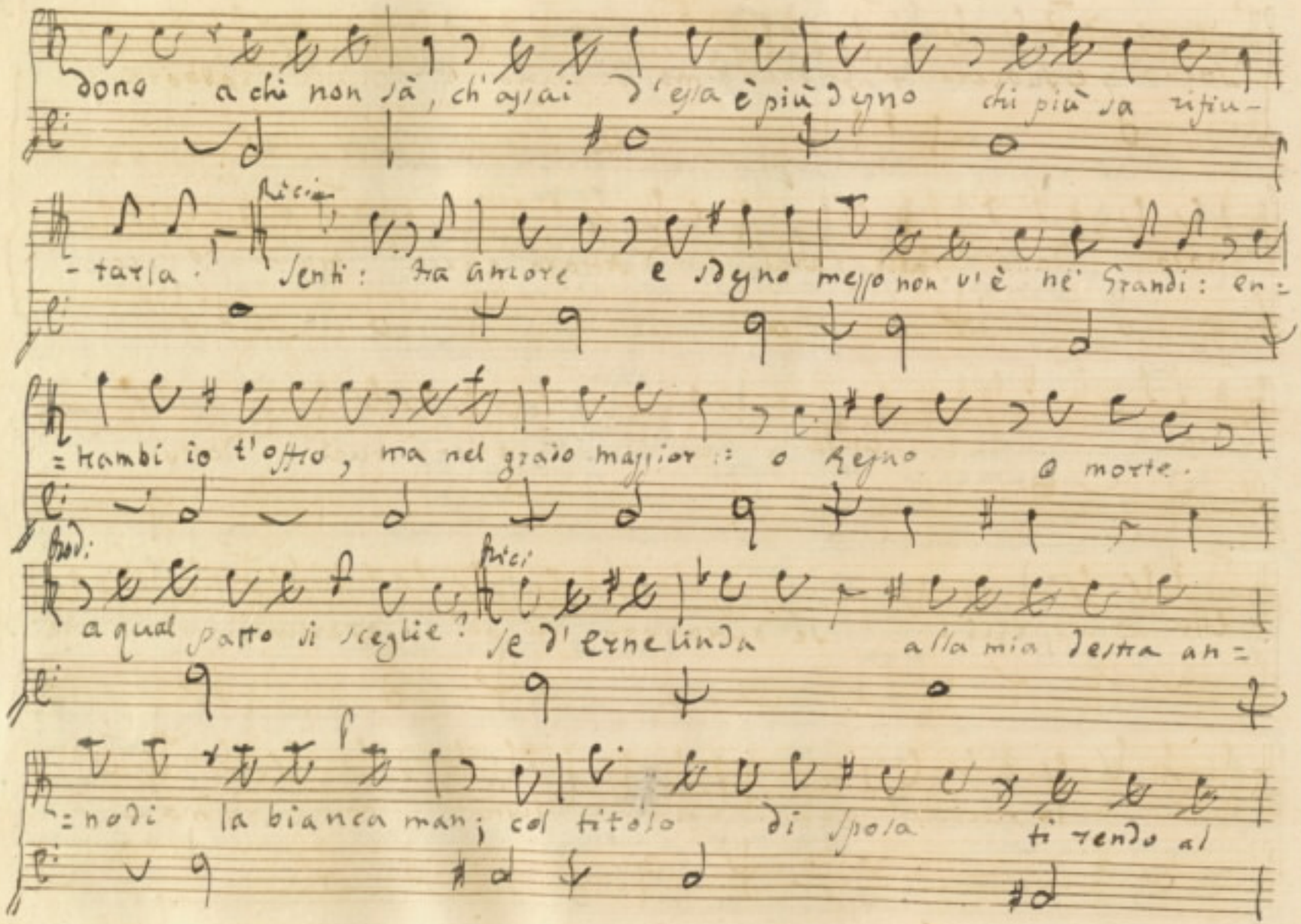
Rod.
è vinto Rodoaldo non il suo cor non ha ragion sovr'

Ric.
esso l'inclemenza degli cytei. Rodoaldo. conosci

Rod:
questa real Insegna Conosco un bene inaspetto d'inco:

Ric:
=stante fortuna. alle tue chiome da cui cadè la rendo Illustre

Rod:



dono a chi non sà, ch'assai d'essa è più degno chi più sa rifiu-

-tarla. Ricci Senti: tra amore e sdegno messo non v'è ne' Grandi: en=

=trambi io t'offro, ma nel grado maggior :: o Regno o morte.

Prod: a qual patto si sceglie? Ricci se d'Ernelinda alla mia destra an=

=nodi la bianca man; col titolo di sposa ti rendo al

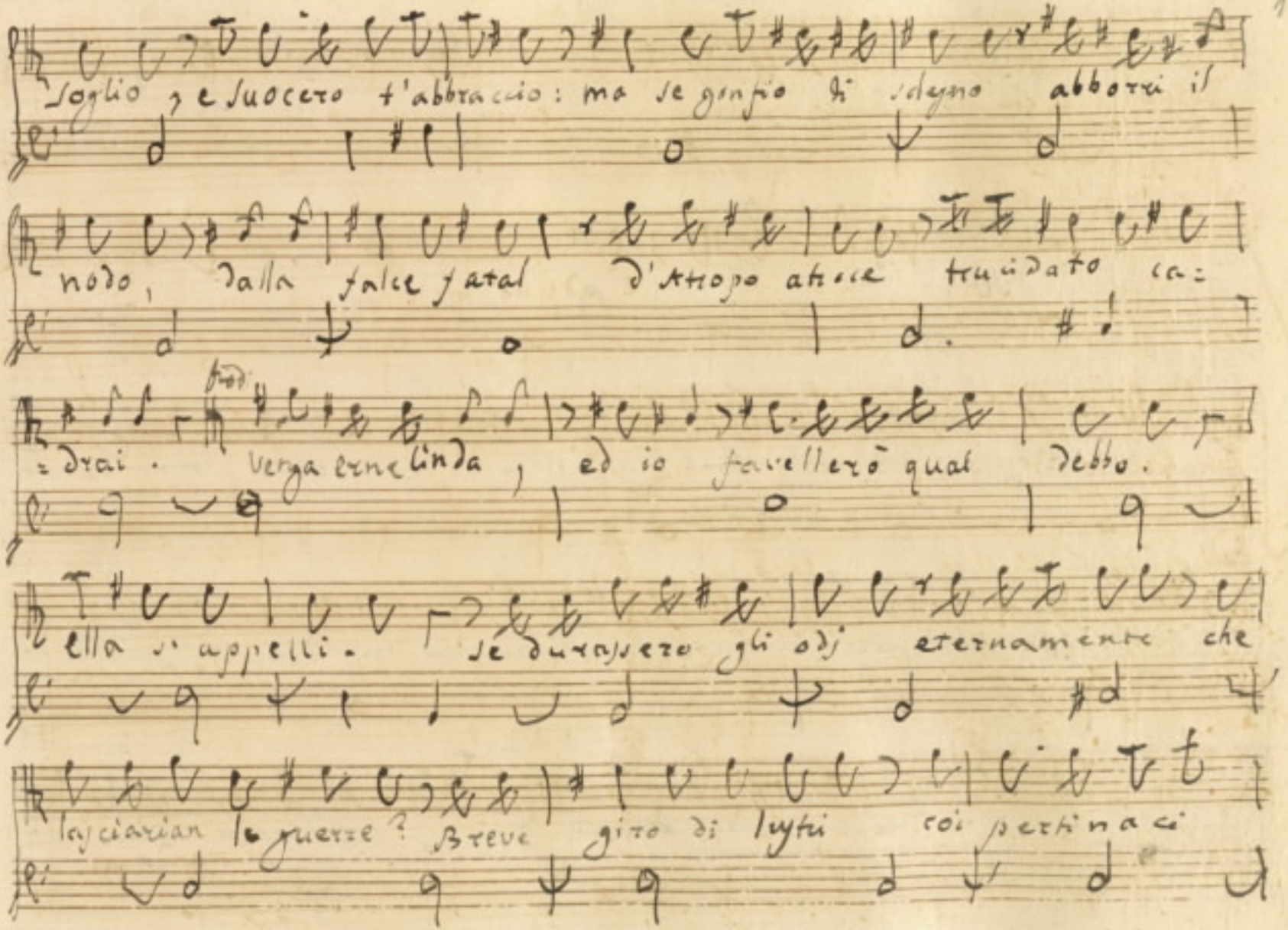
Soglio, e suocero t'abbraccio: ma se gonfio di sdegno abborri il

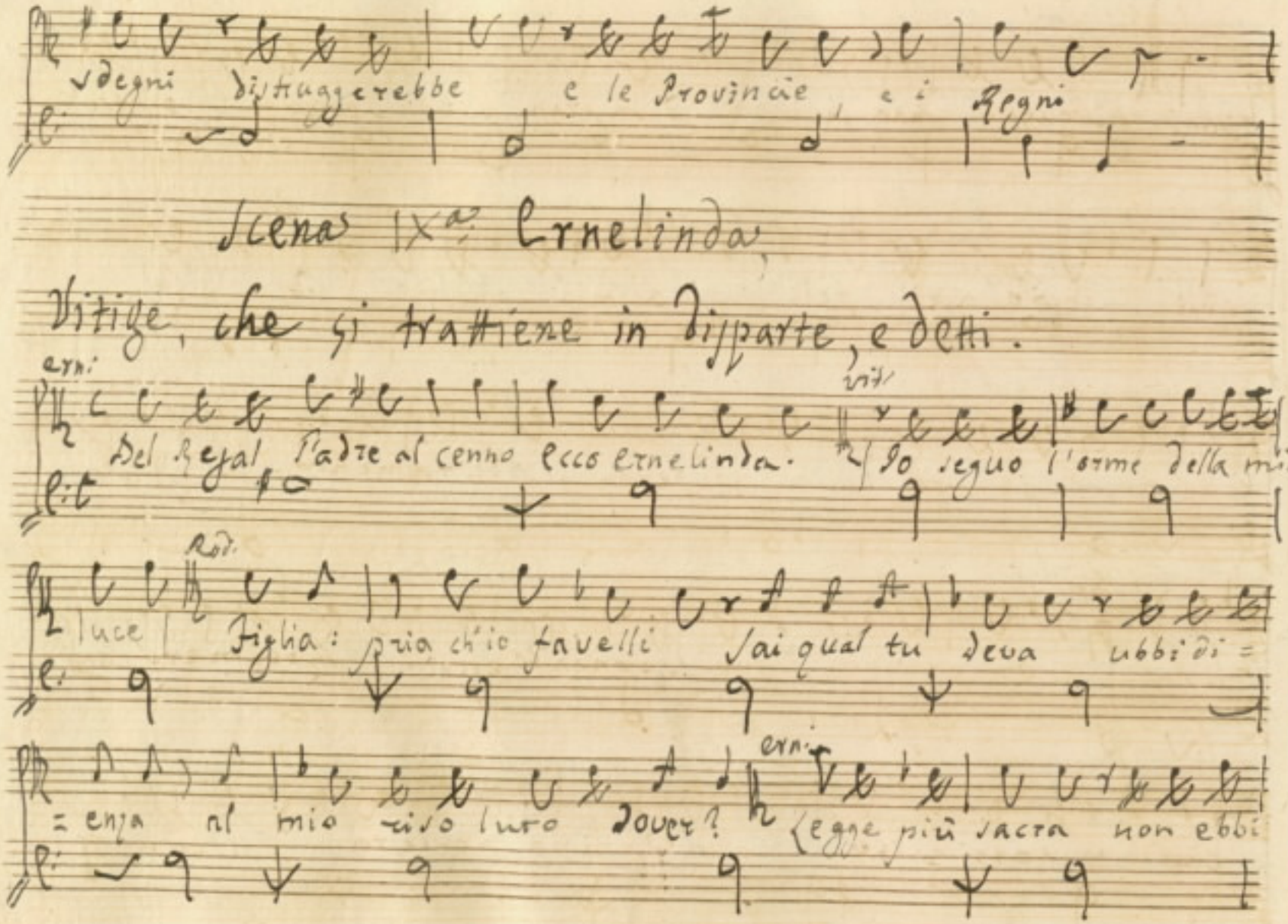
nodo, dalla falce fatal d'Atropo atroce trucidato ca=

=drai. Venga Ernelinda, ed io favellerò qual debbo.

ella s'appelli. Se durassero gli odj eternamente che

lasciarian le guerre? Breve giro di lustri coi pertinaci




sdegni distruggerebbe e le Provincie, e i Regni
Scena IX.ª Ernelinda,
Vitige, che si trattiene in disparte, e detti.
erm.
Del Regal Padre al cenno ecco Ernelinda.
vit.
Io seguo l'orme della mia
rod.
luce | Figlia: pria ch'io favelli sai qual tu deva ubbidi =
= enza al mio rio lutto dover?
erm.
Legge più sacra non ebbi

Rodi

mai. Su questa man che il peso d'un gran scettro sostenne, o figlia

giura inviolabil fede al mio comando.

Erni

La

giuro, e questo bacio confermi il giuramento.

Viti

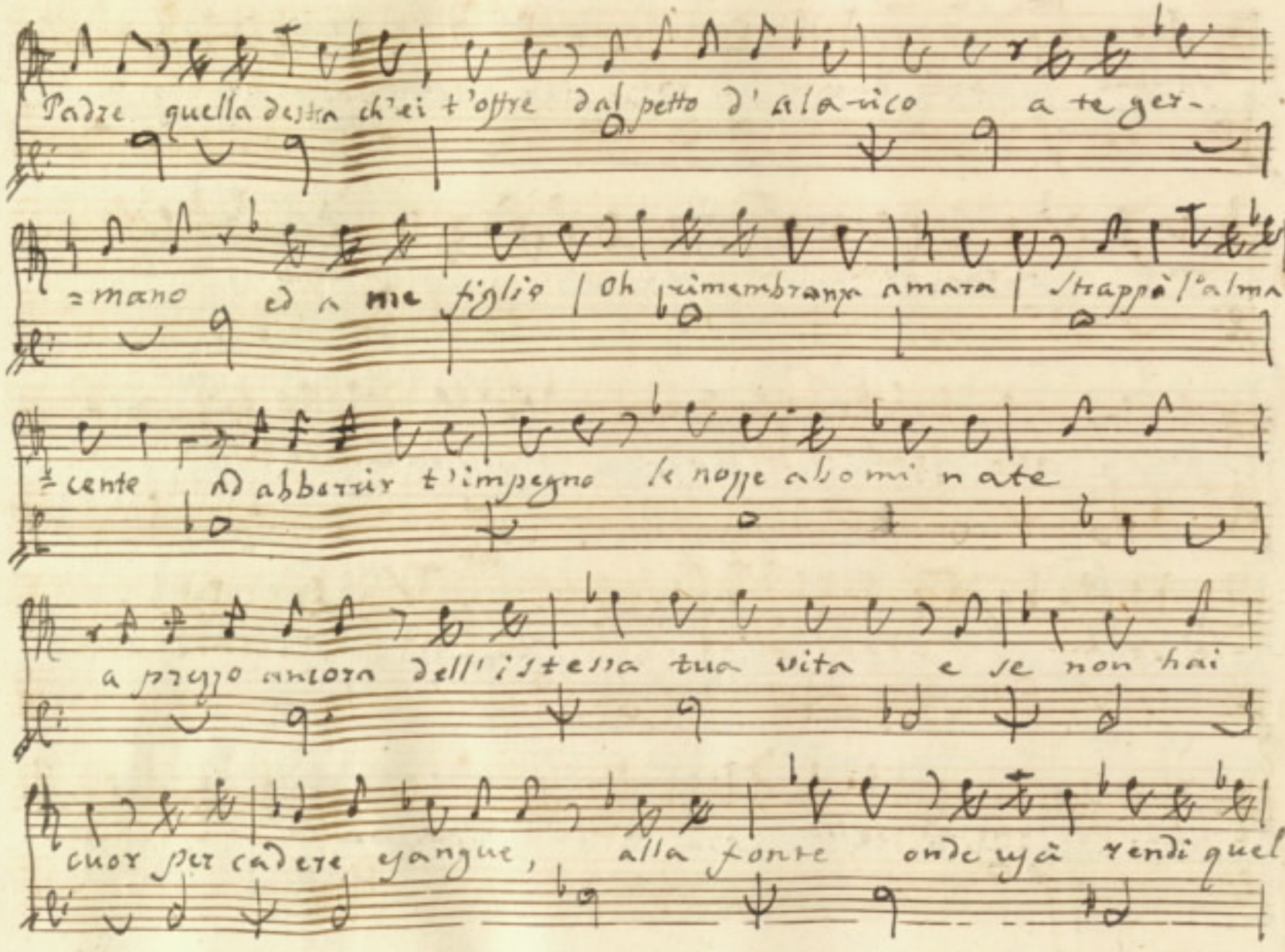
Io

tremo.

Rodi

Or senti. I tuoi sponsali eccelsi Ricimero mi

chiede: inorridisce alla insana richiesta il cuor di


Padre quella destra ch'ei t'offre dal petto d'alarico a te ger-
=mano ed a mio figlio | Oh rimembranza amara | Strappò l'alma
=cente Ad abborrir t'impegno le nozze abominate
a prezzo ancora dell'istessa tua vita e se non hai
cuor per cadere esangue, alla fonte onde già rendi quel

Rodi

sangue. Tanto dunque superbo me presente s'ardisce! Ric=

Rodi

=mero il tuo dono al piè ti getto il premo e lo cal-

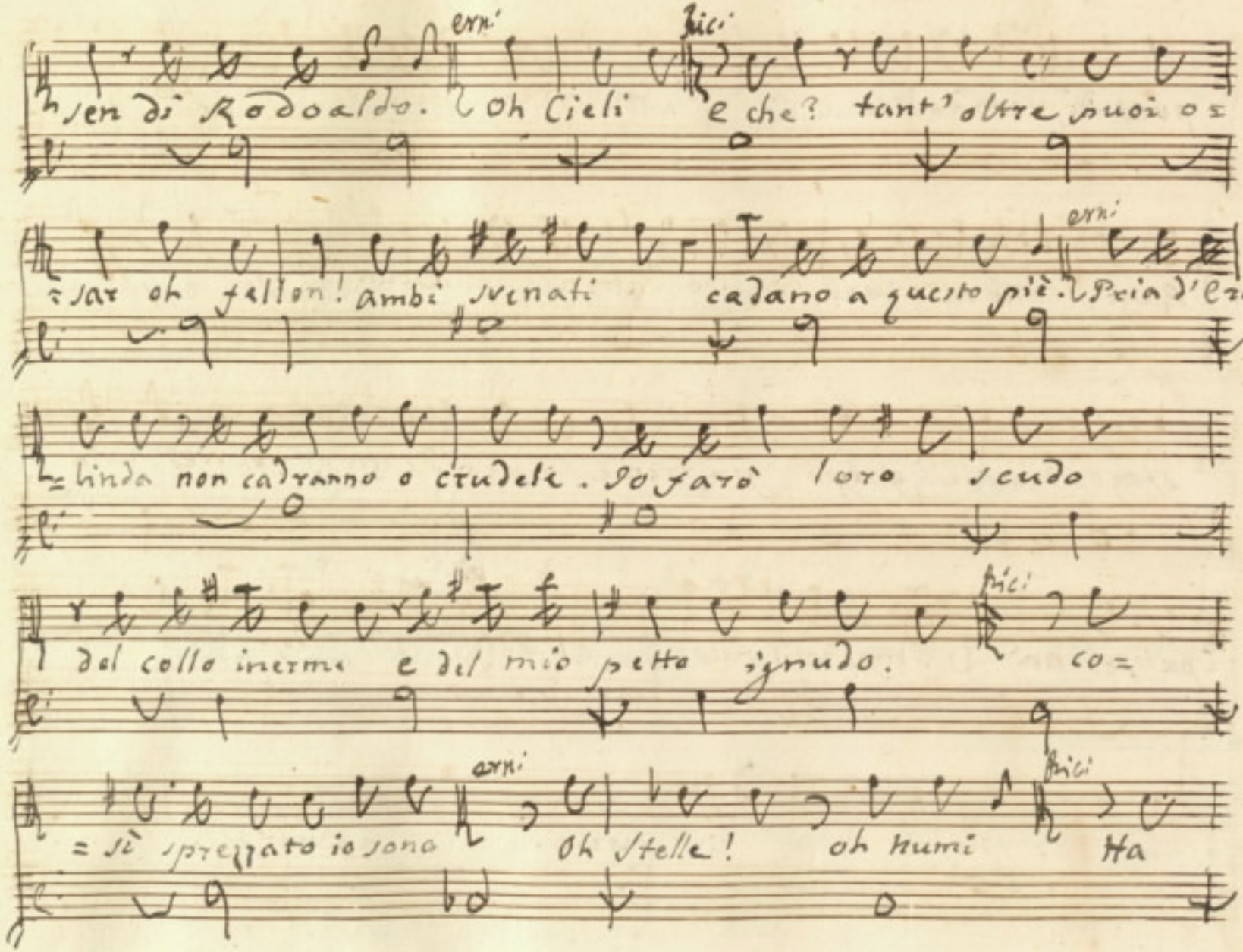
Ric.

pesto. atto Real di Rodoaldo è questo O=

Vit.

=là soldati Rodoaldo si sveni | Ah ciò non

fia. Per questo petto o furie si passa al Reggio

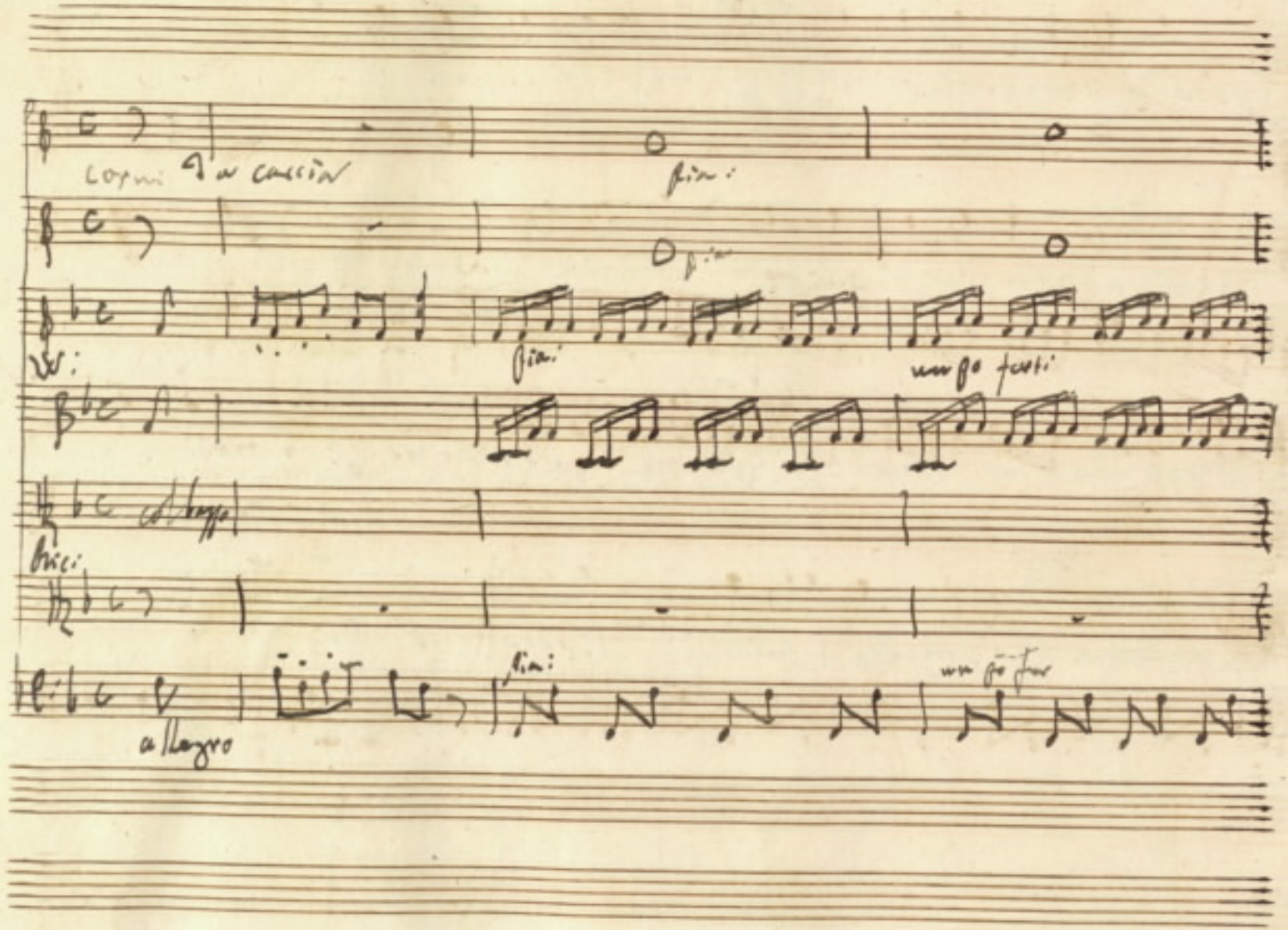

ern.
sen di Rodoaldo. = Oh Cieli
fici.
e che? tant' oltre suoi o=
=sar oh fellon! ambi svenati
ern.
cadano a questo piè. = Pria d'erne
=linda non cadranno o crudele. Io farò loro scudo
del collo inerme e del mio petto ignudo.
fici.
co=
=si sprezzato io sono
ern.
Oh Stelle! oh numi
fici.
Ha

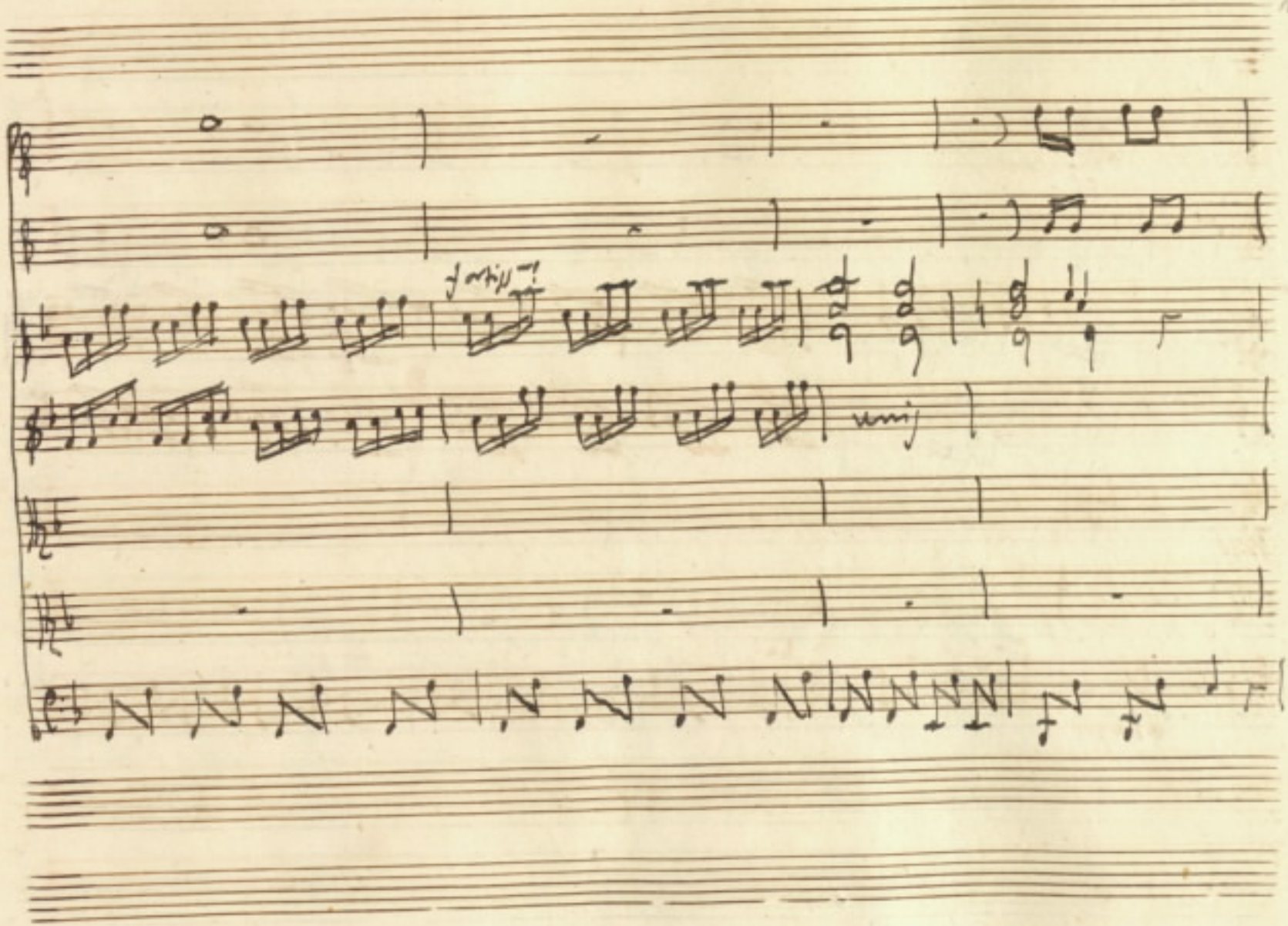
poco di vendetta una sol morte nell'offese de'

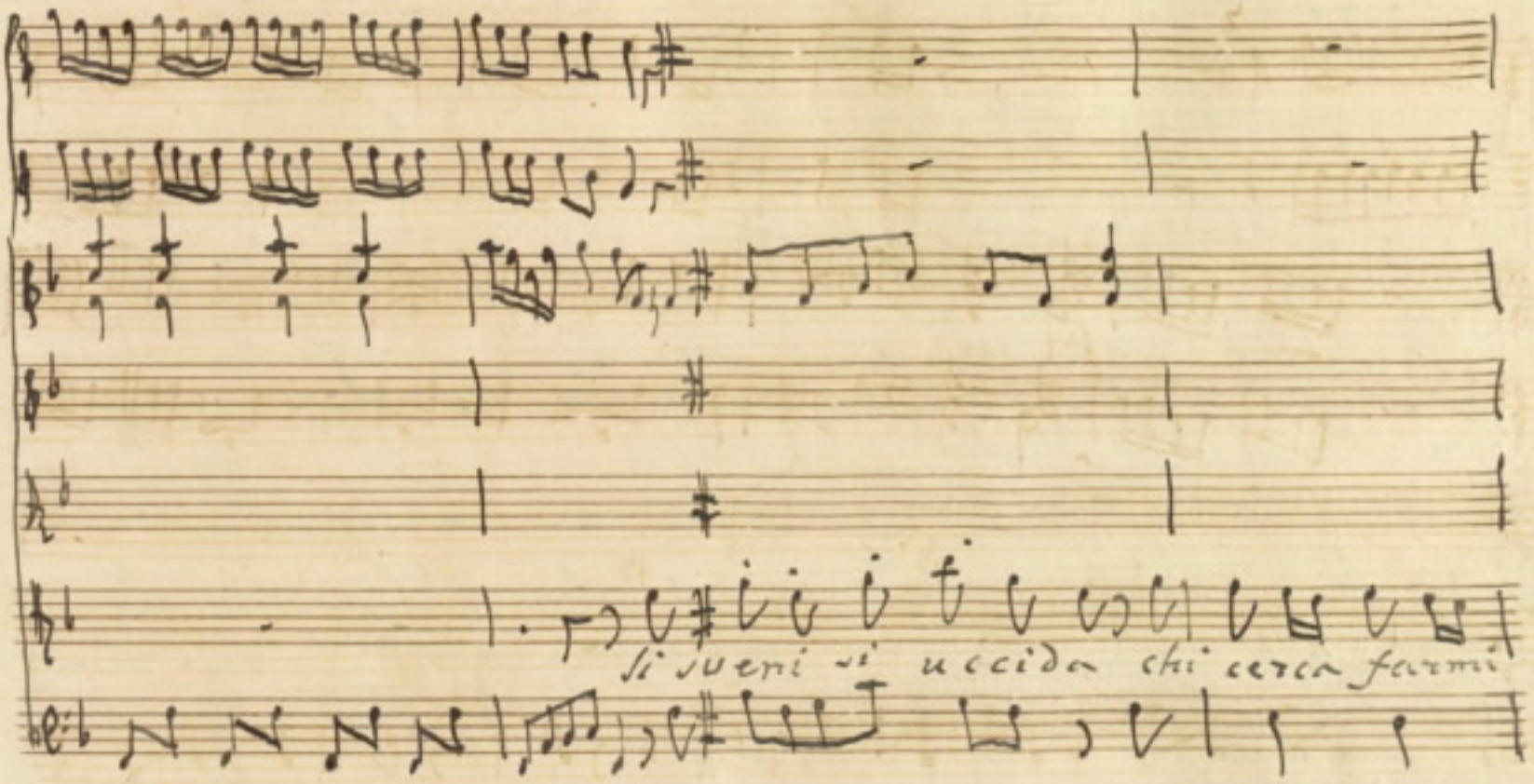
Regi, entro a carcere orrende attenda ciascun d'essi Io

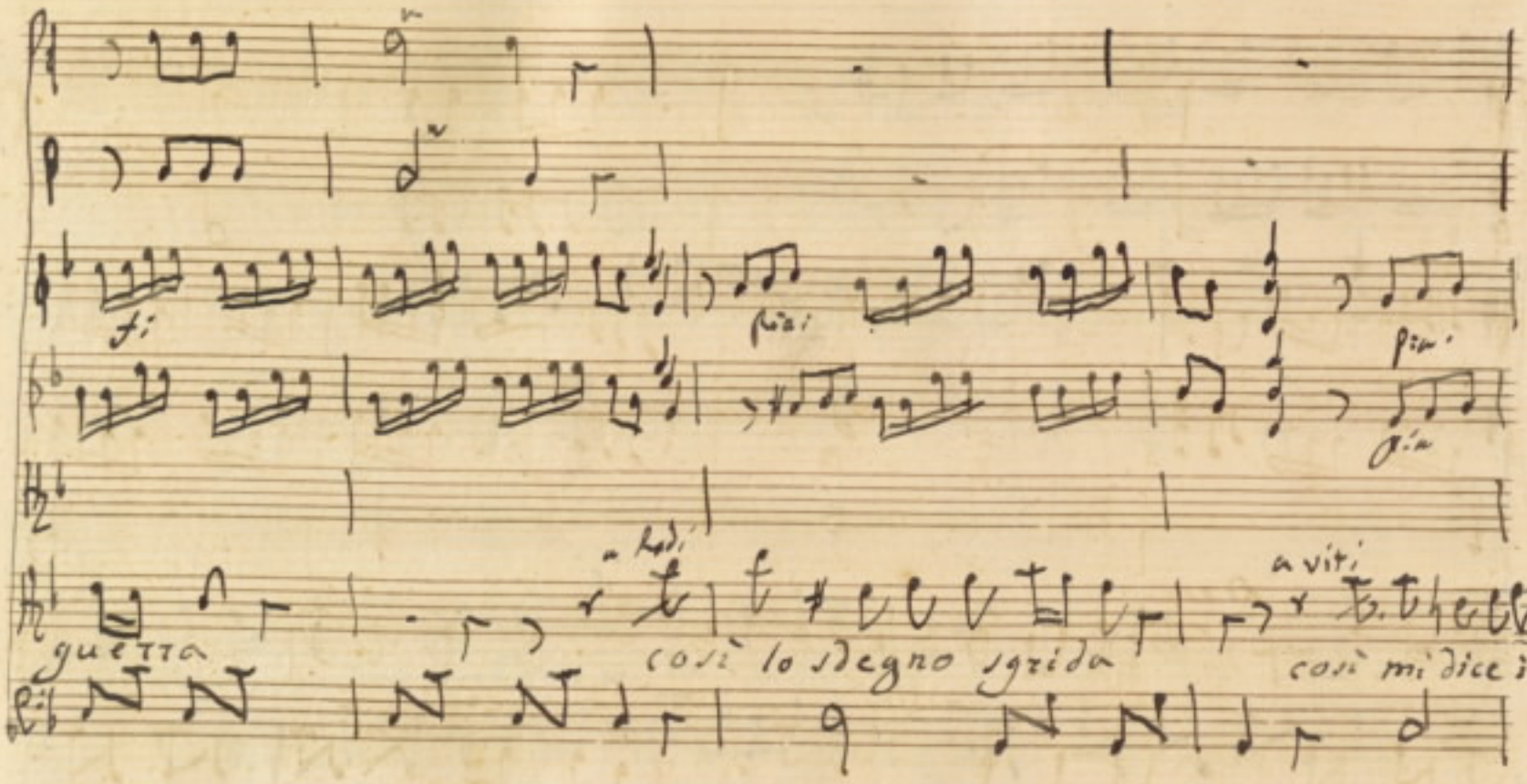
sfogo de' miei Degni: già freme la vendetta, e nel mio

petto hà l'Impero il furor, l'odio, il dispetto.


corni da caccia
pian:
pian
pian:
un po forti
allegro
pian:
un po for




si svegni si uccida chi cerca farmi



fi

pia

pia

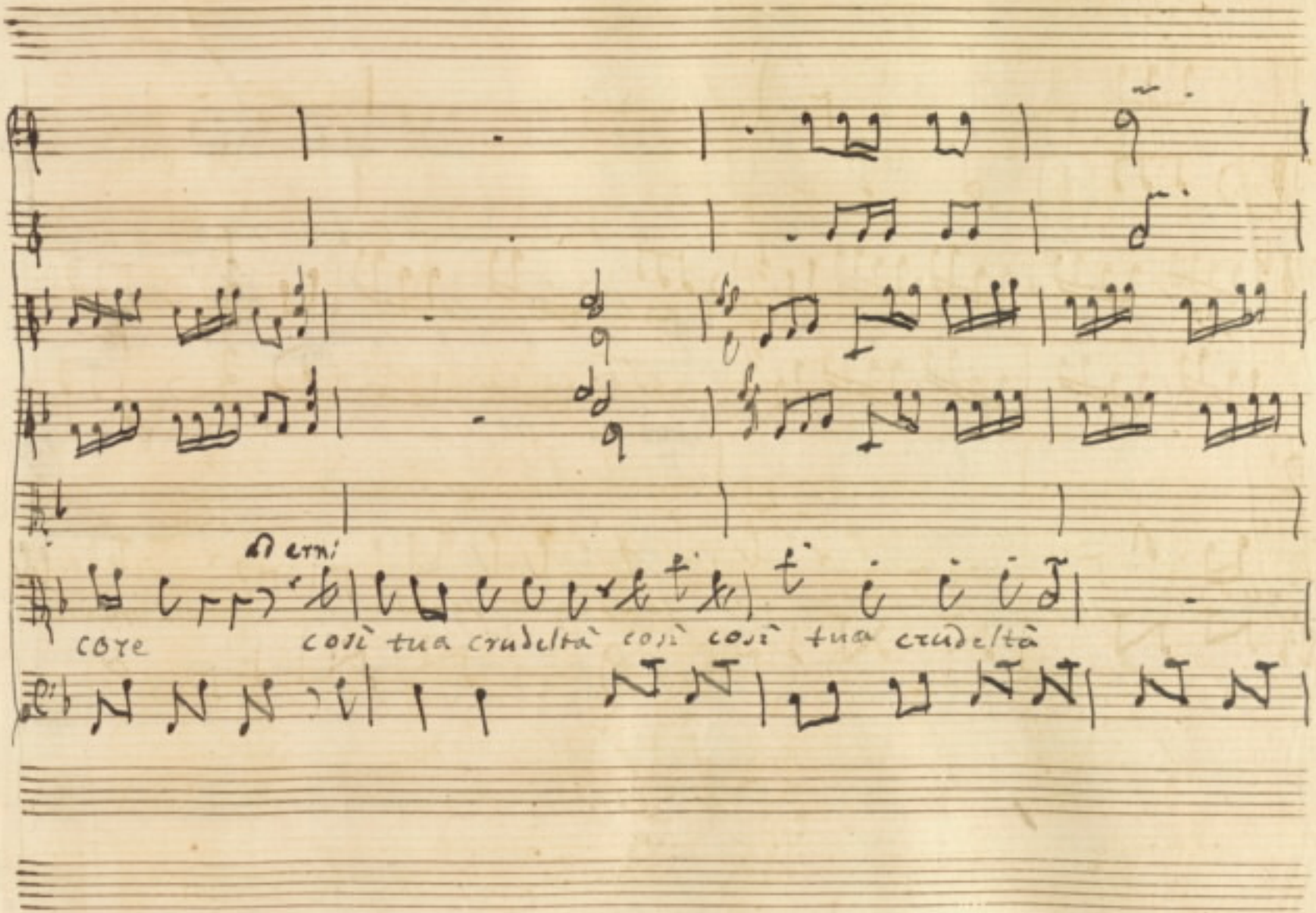
a lodi

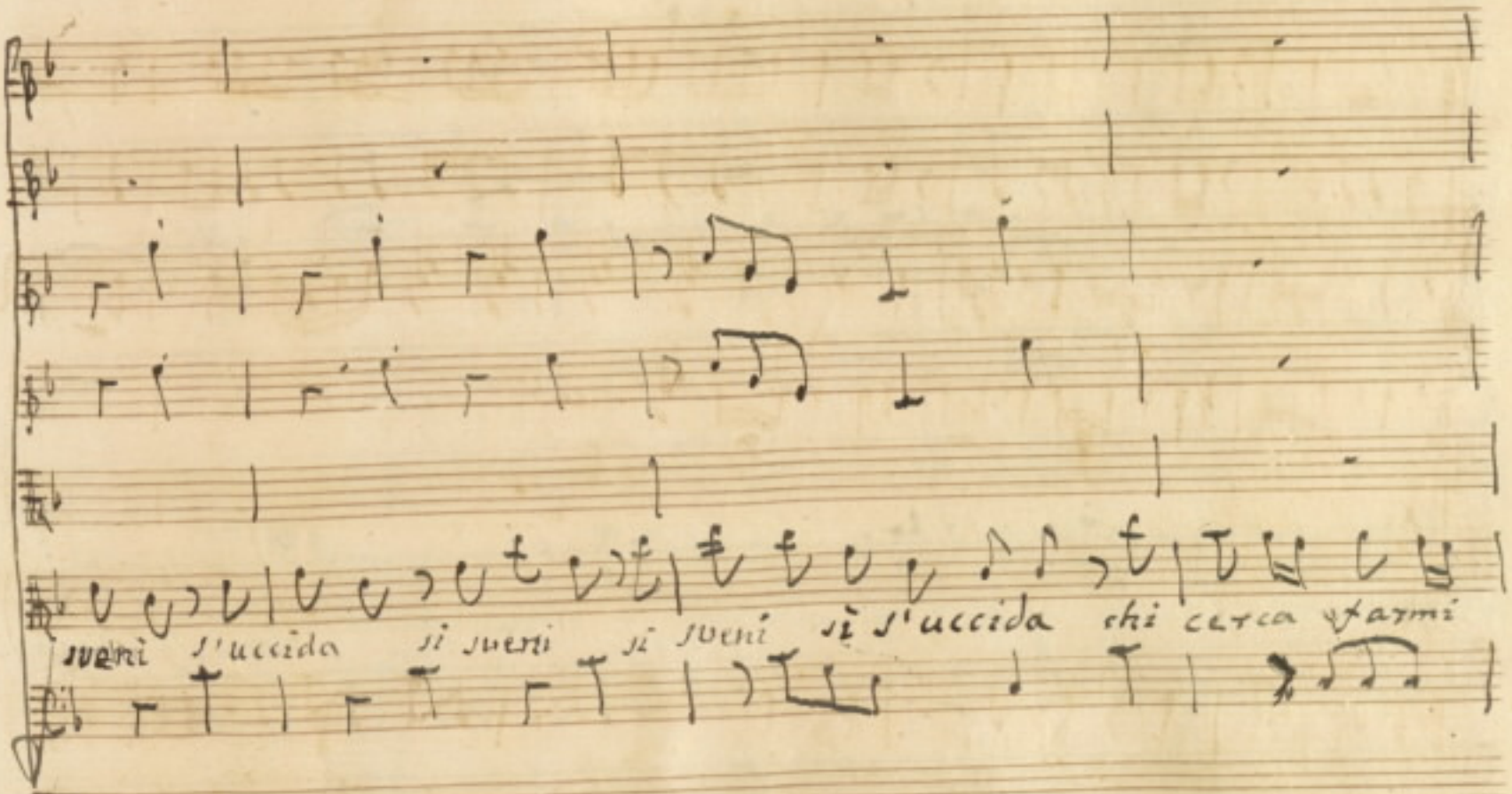
a viti

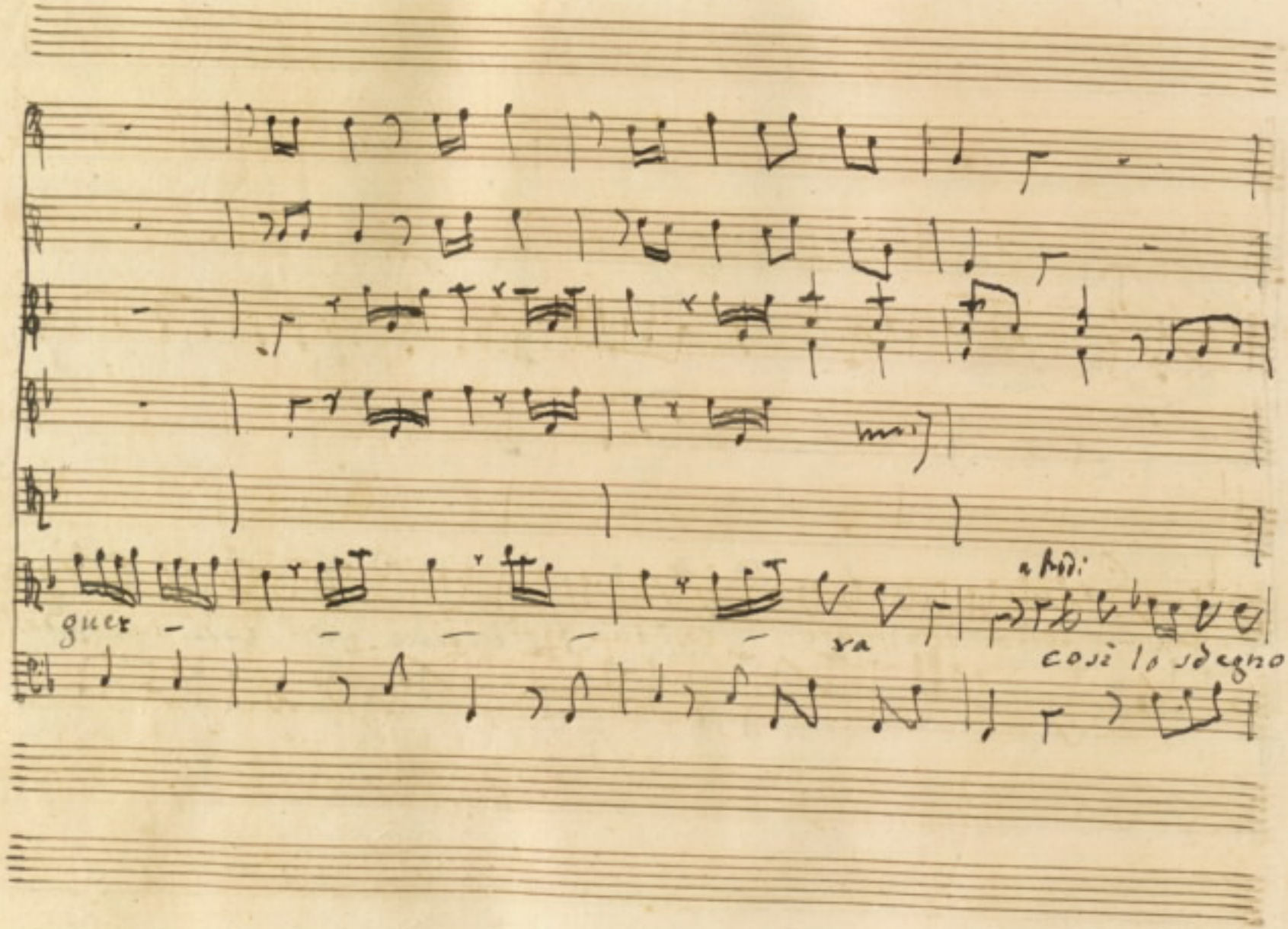
guerra

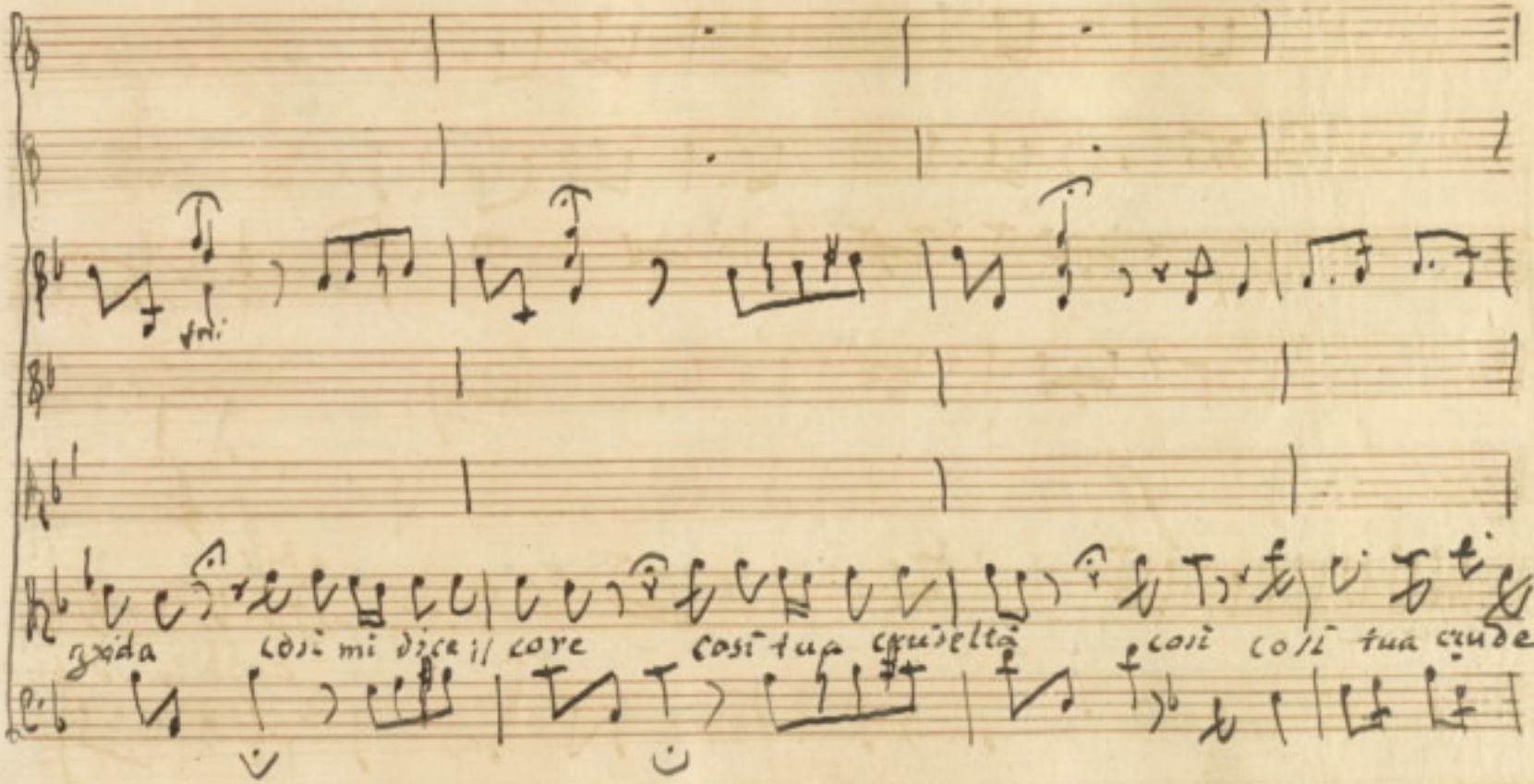
così lo sdegno sgrida

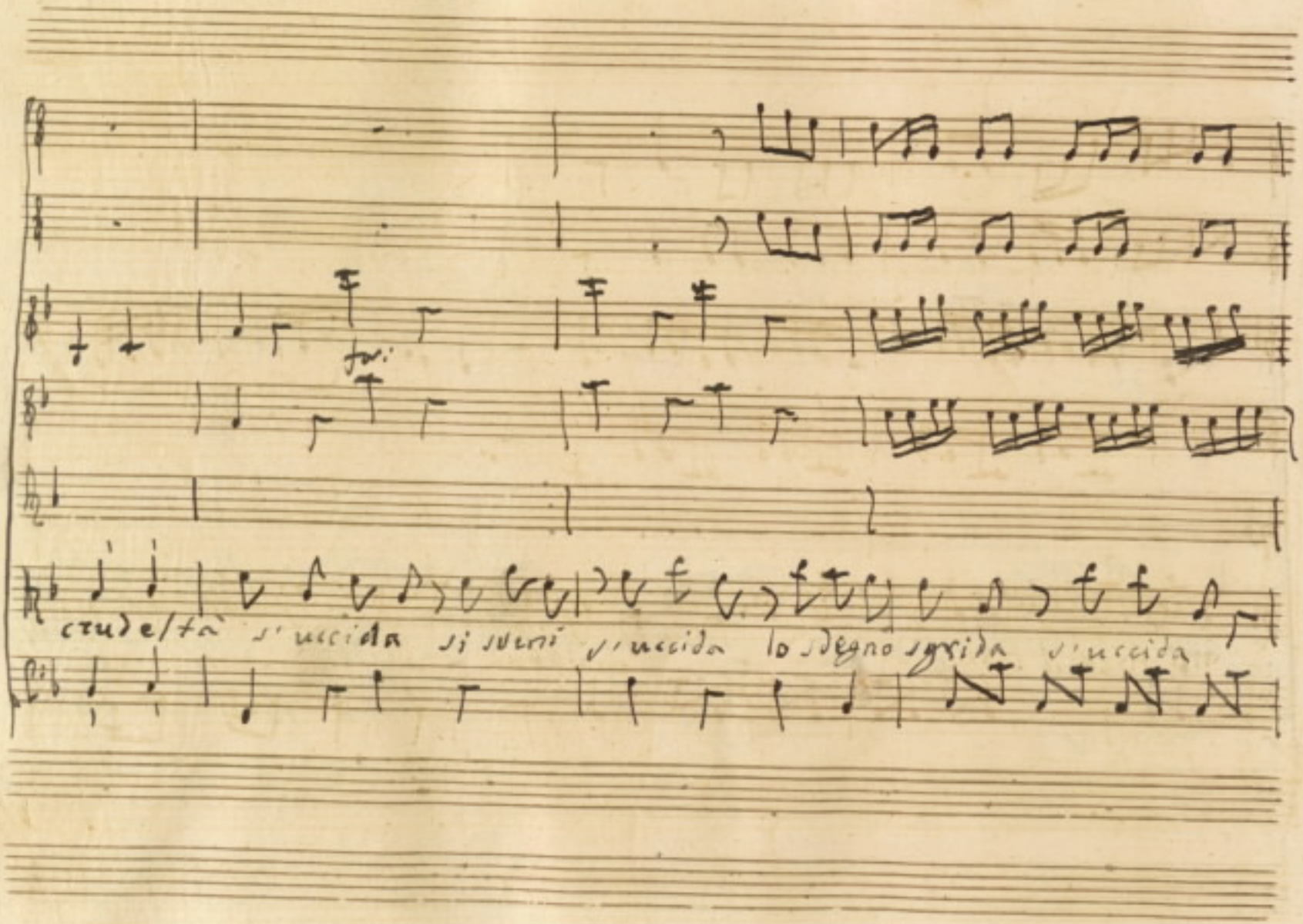
così mi dice il

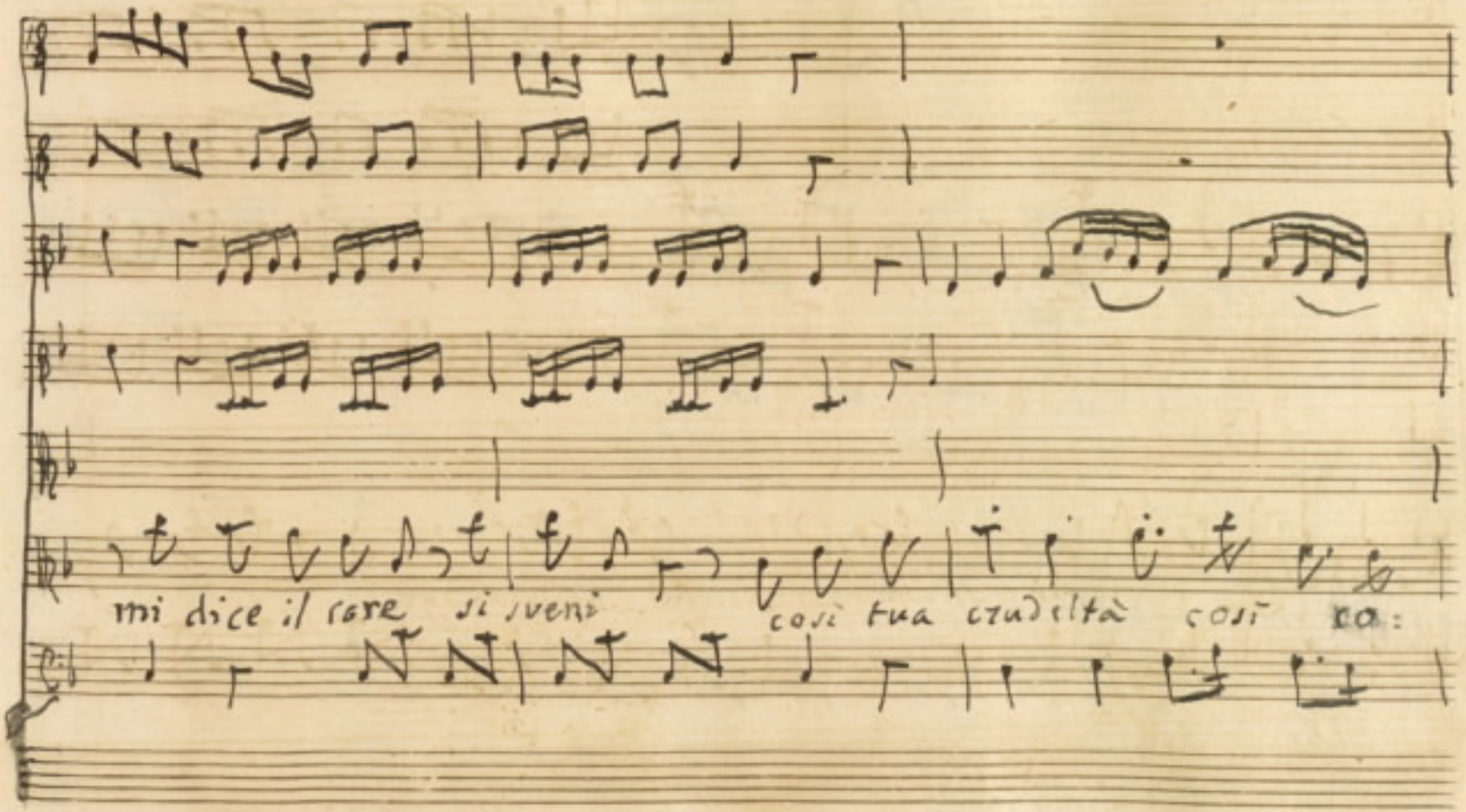

di crni
core
così tua crudeltà così così tua crudeltà


sveni s'uccida si sveni si sveni si s'uccida chi cerca ucciarmi

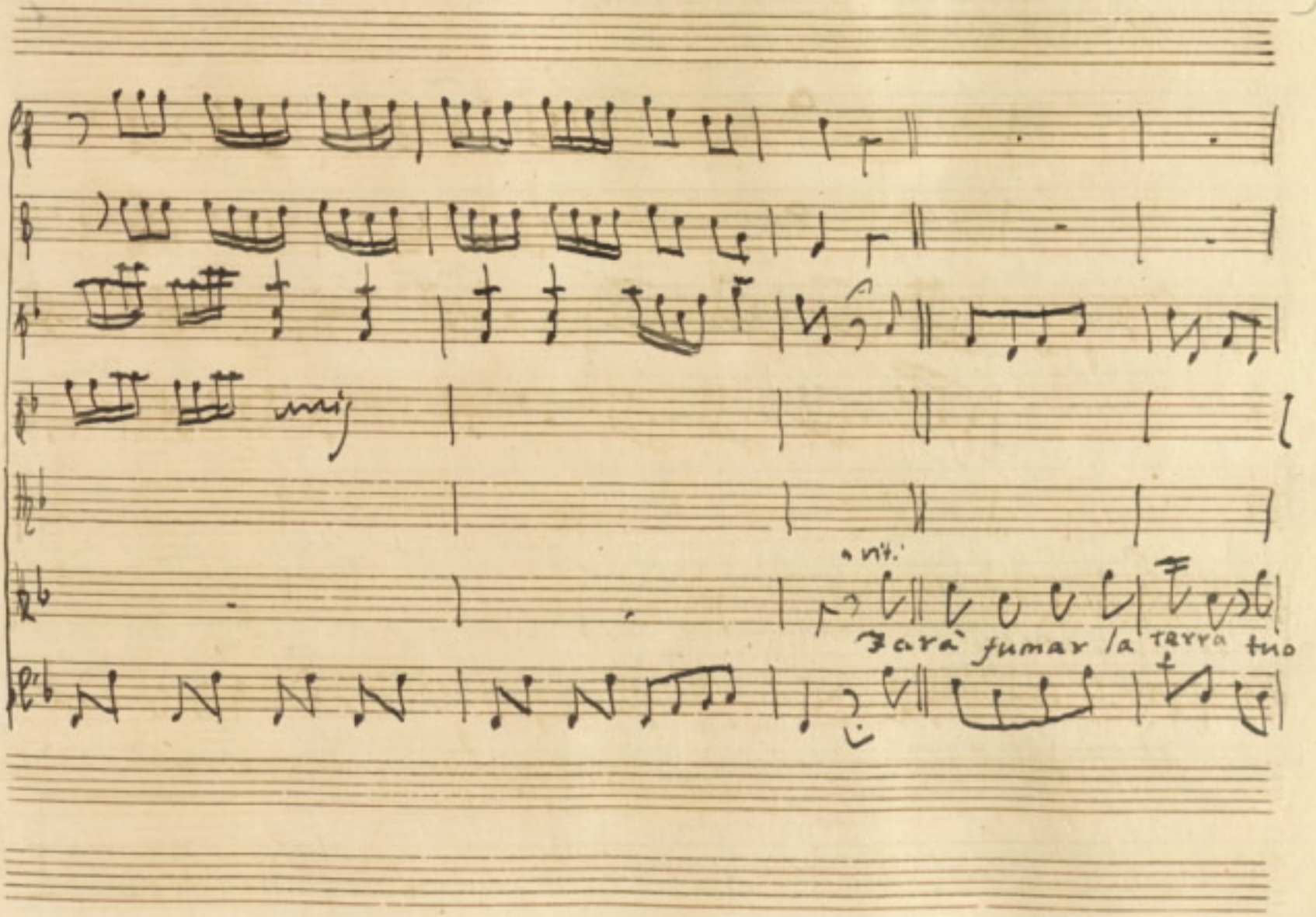

guer
va
a Rodi
così lo sdegno

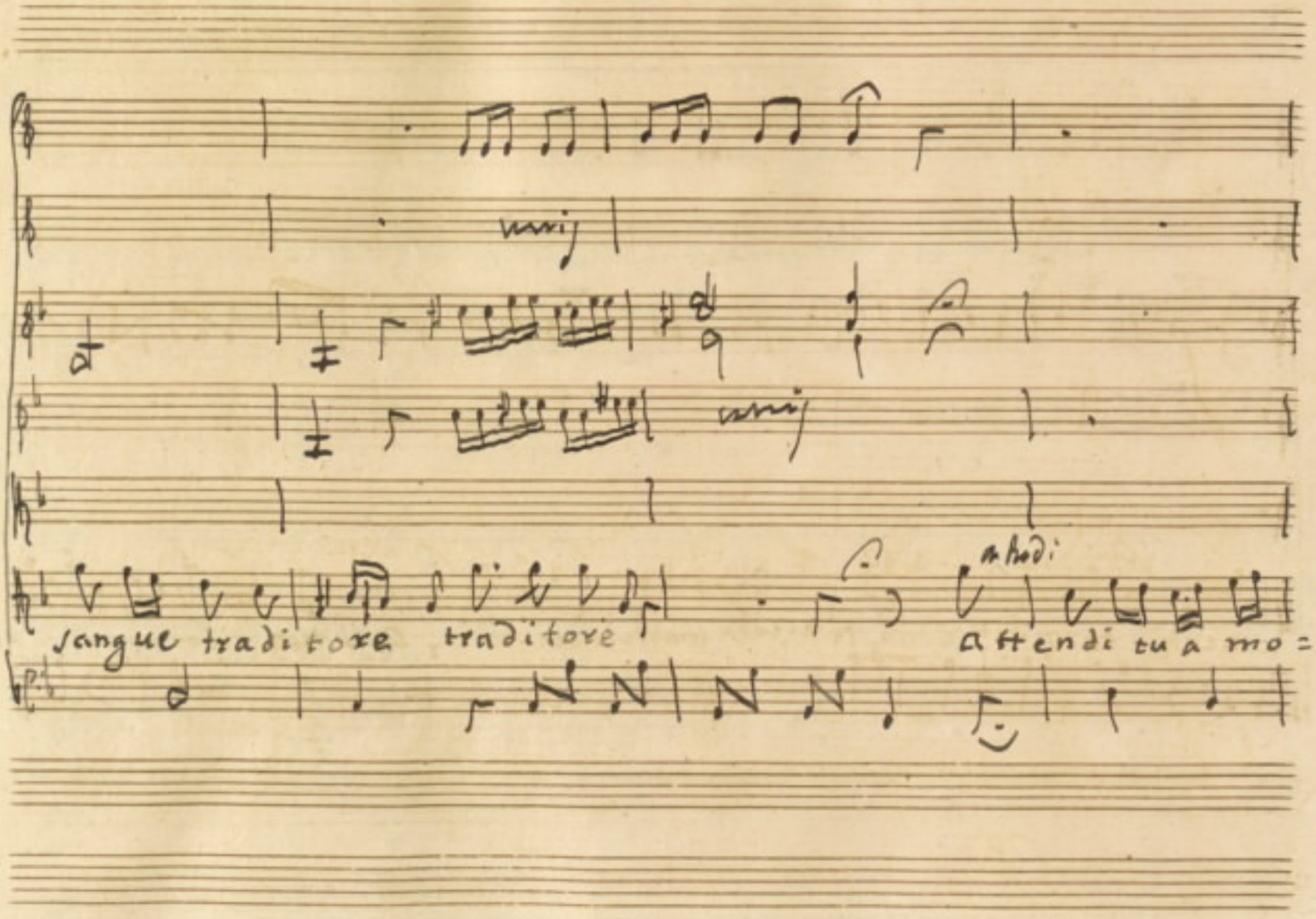

gioia
così mi dice il core
così tua crudeltà
così così tua crudel:

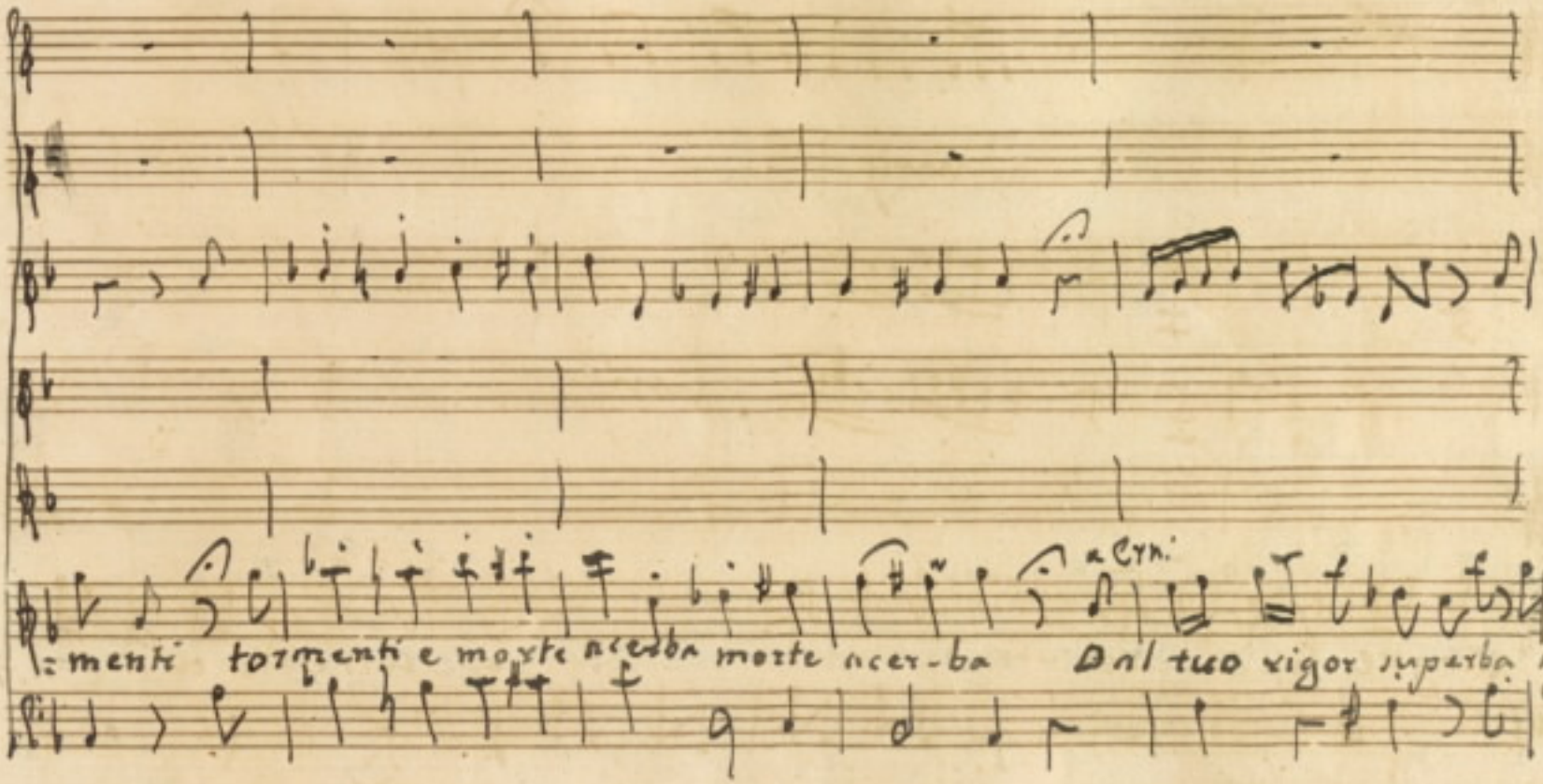

fori
crudeltà s'uccida si sveni s'uccida lo sdegno sgrida s'uccida

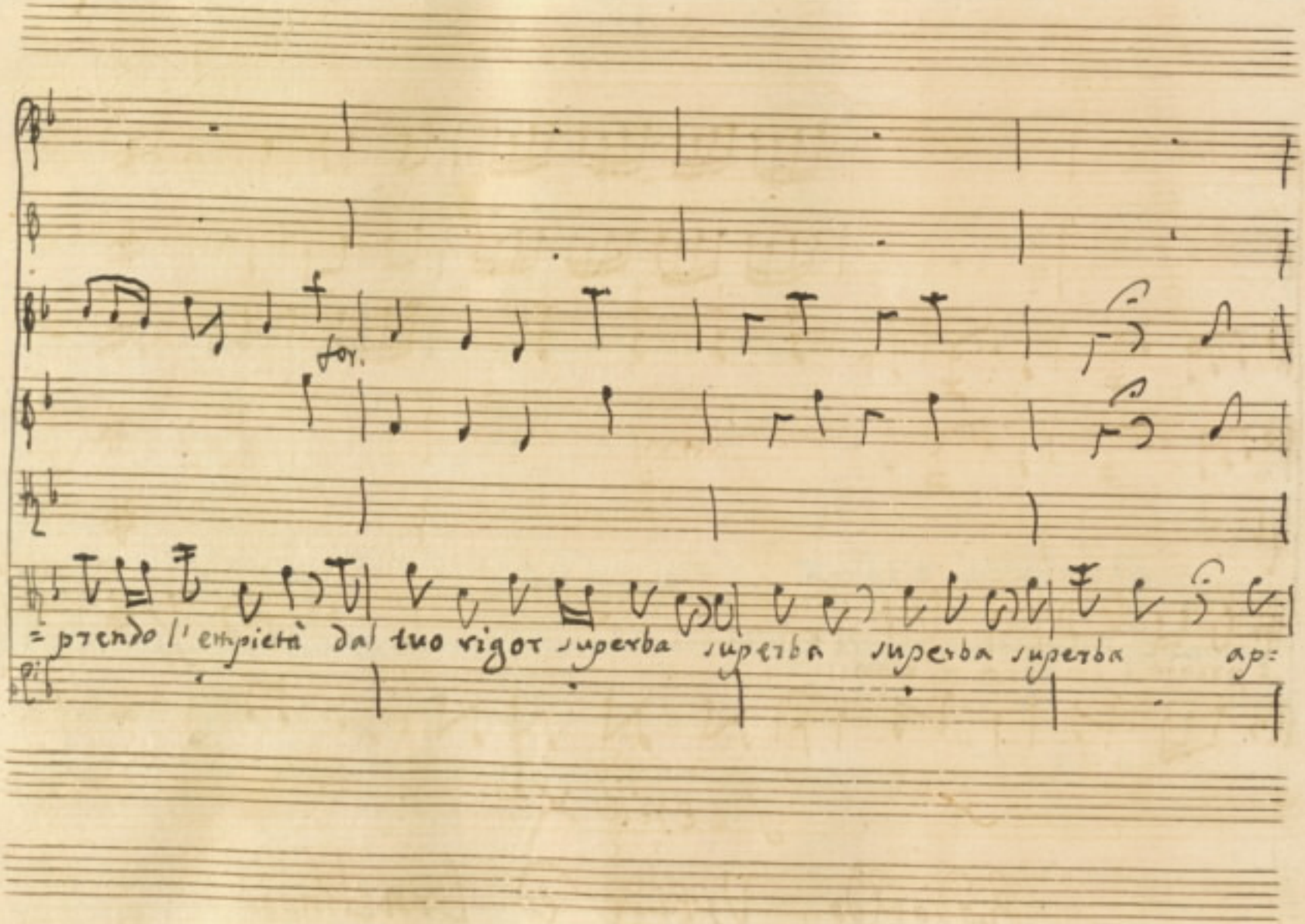

mi dice il core si sveni così tua crudeltà così sa:

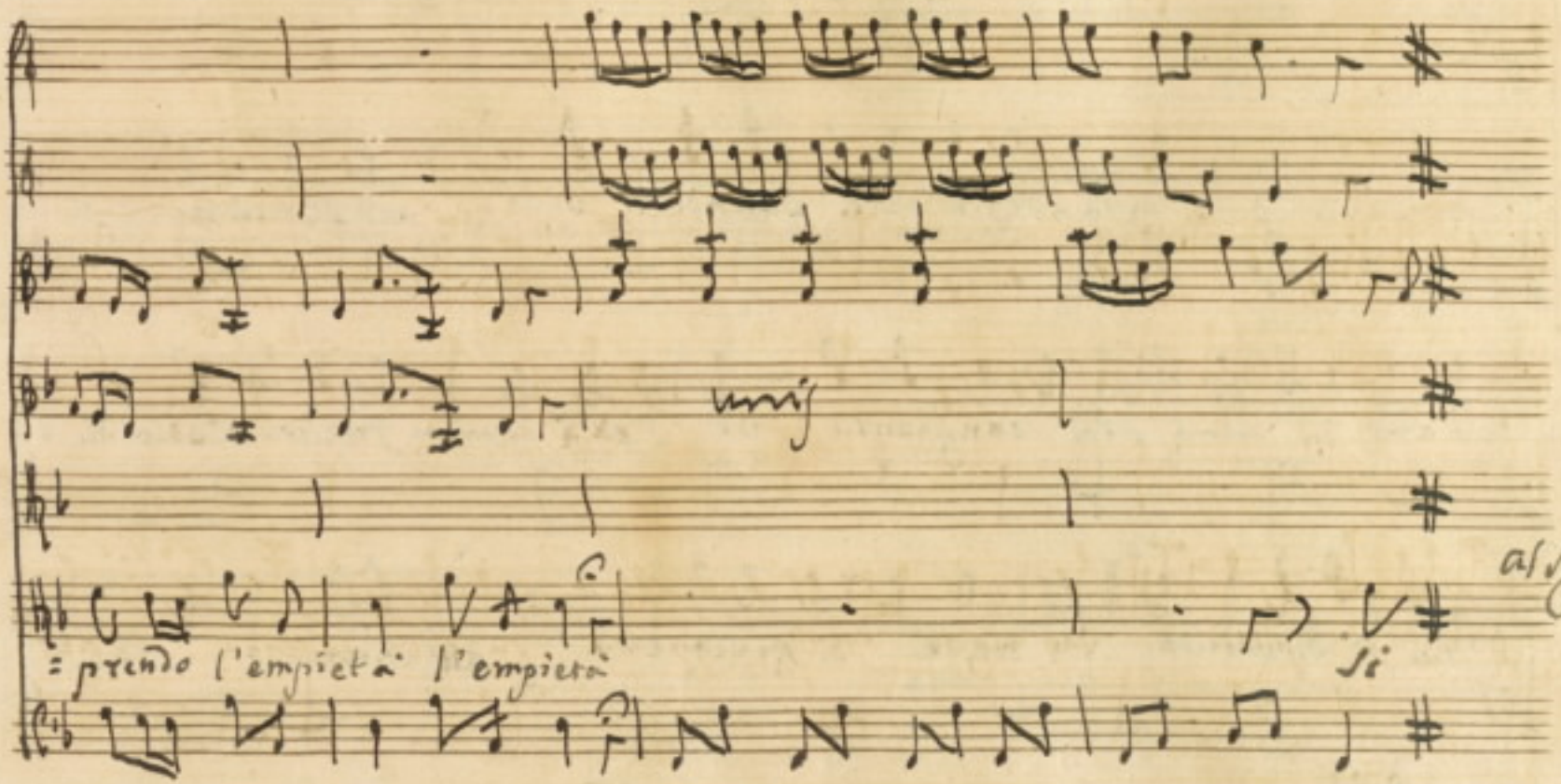
- si tua crudeltà.


a vit.
Farà fumar la terra tuo


sangue traditore traditore
attendi tu a mo=

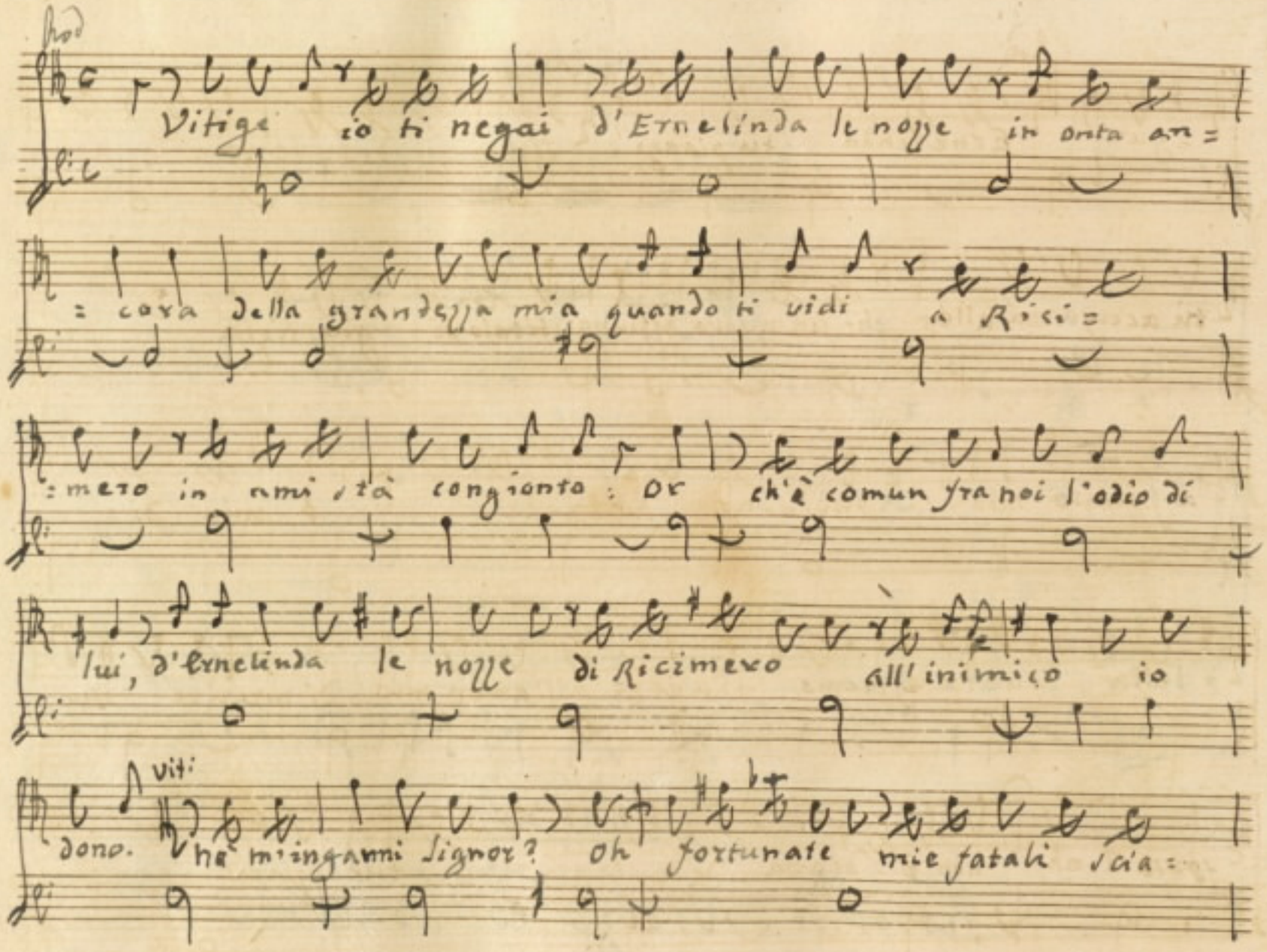

a Cyn.
:menti tormenti e morte acerba morte acer-ba Dal tuo vigor imparta ap=


for.
=prendo l'empietà dal tuo rigor superba superba superba superba ap=



Scena X.ª

Rodoaldo, Vitige, ed Ermelinda


Vitige io ti negai d'Ermelinda le nozze in onta an=
= cora della grandezza mia quando ti vidi a Ric=
=mero in amistà congionto: or ch'è comun fra noi l'odio di
lui, d'Ermelinda le nozze di Ricimero all'inimico io
vit:
dono. Hè m'ingannni Signor? oh fortunate mie fatali sor=

Rod: Erne: Rod:

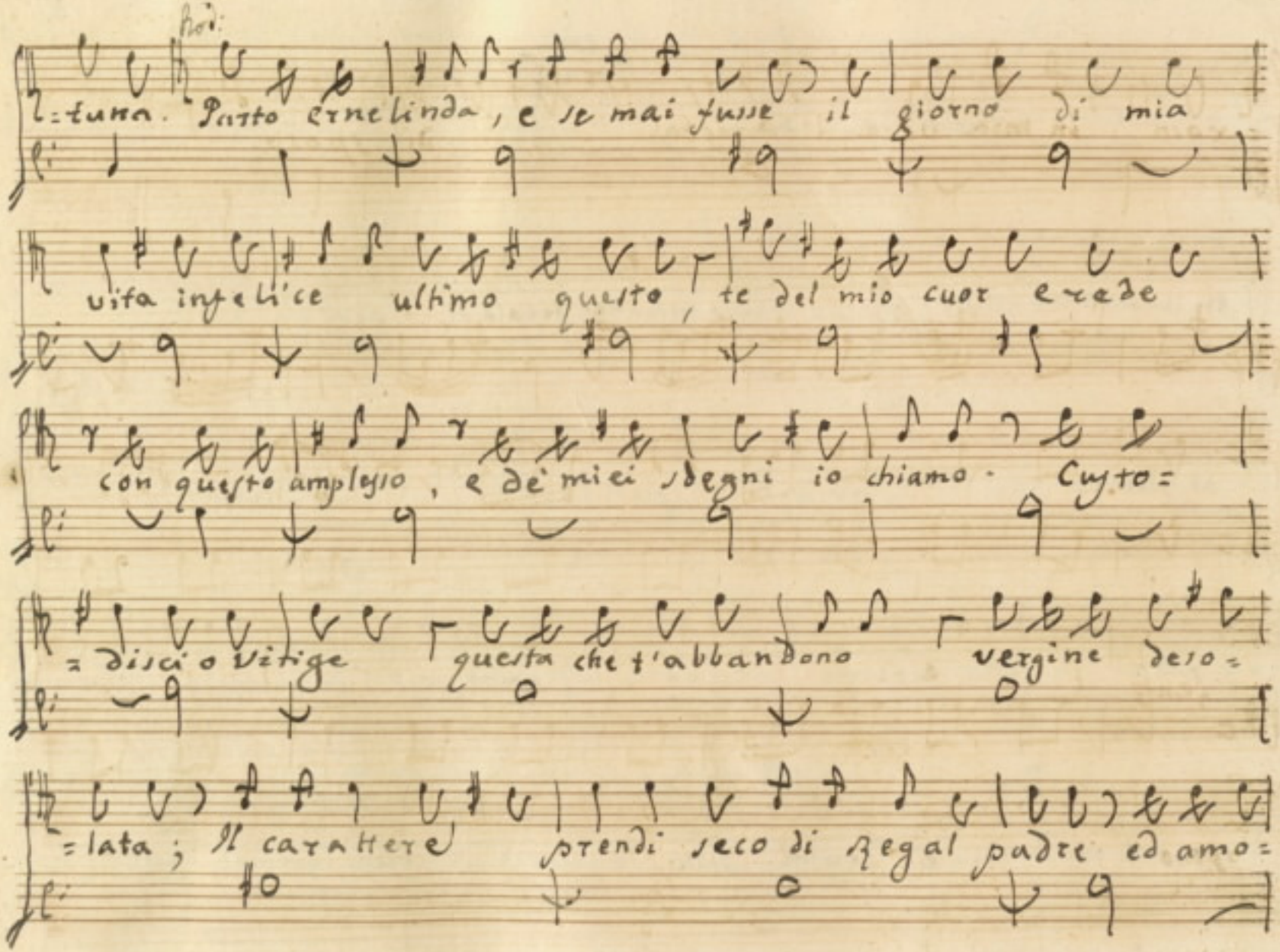
=gure! Ernelinda tu piangi! Signor di debolezza puoi

tu accusarmi allor, che un nuovo aggiungi titolo di giustizia

al pianto mio Invidiar potresti o mia di=

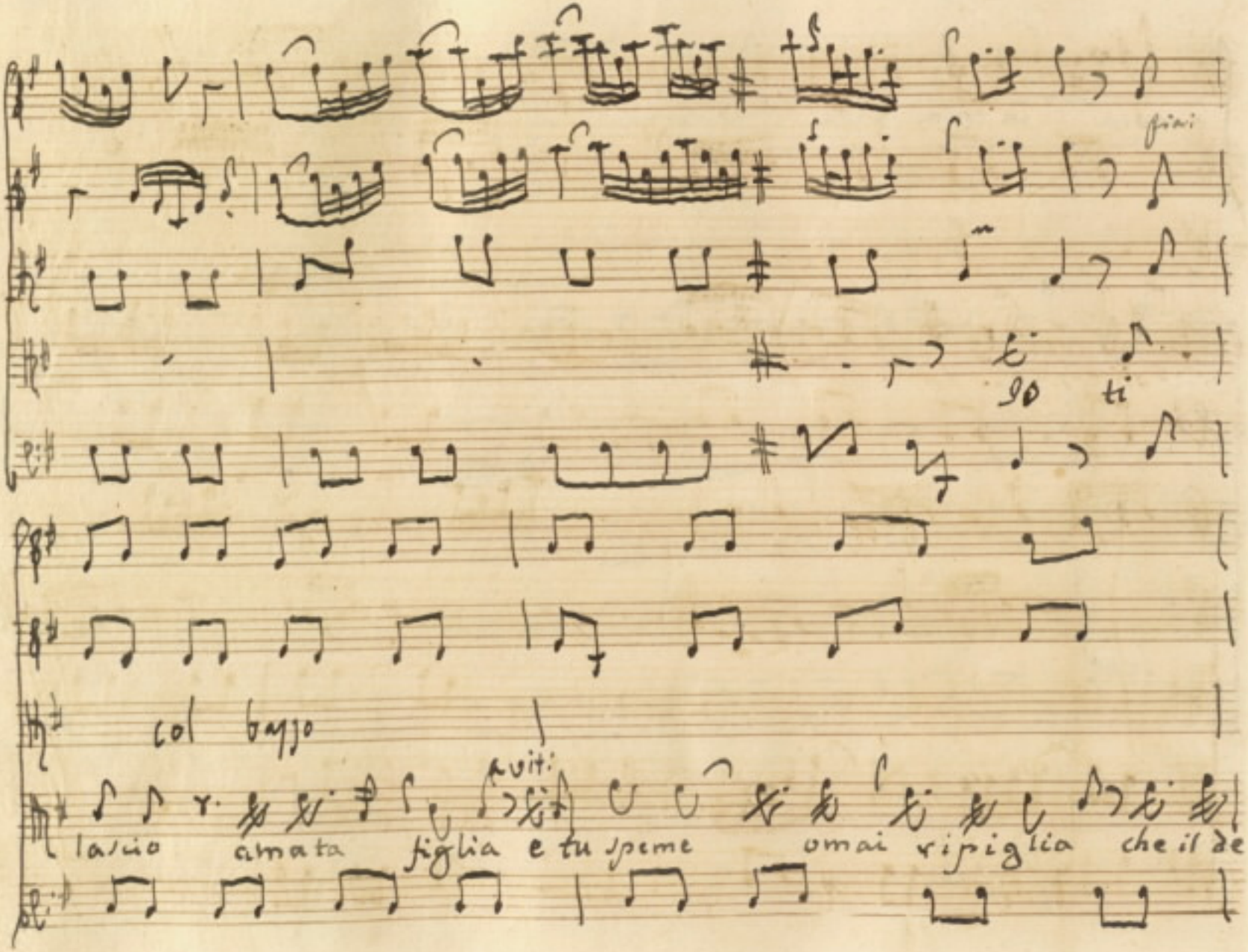
=letta questo estremo piacere all'amor mio di morire tuo

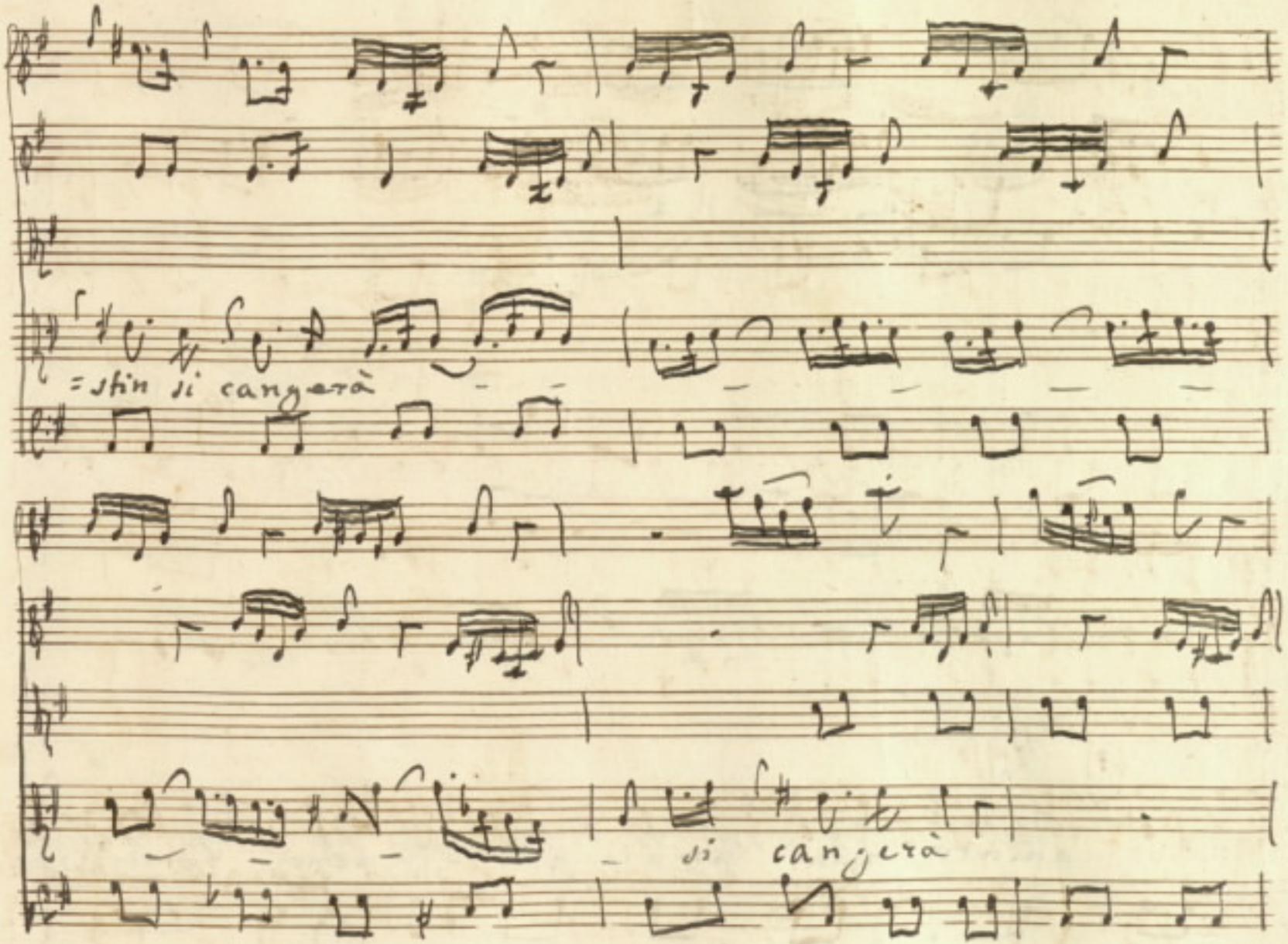
sposo? ah non è degna delle lagrime tue questa for=

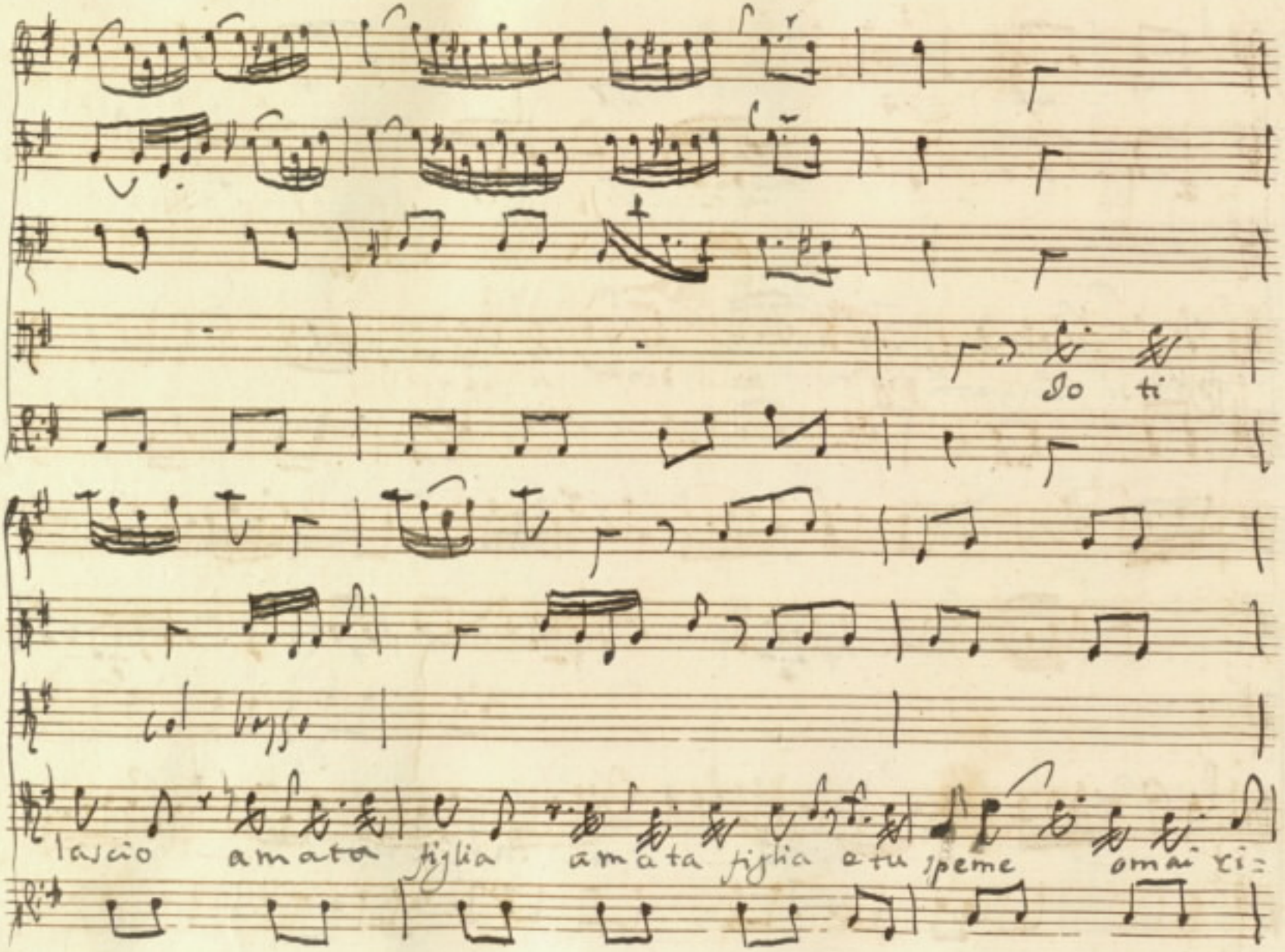

Fior:
=tuna. Parto Ernelinda, e se mai fusse il giorno di mia
vita infelice ultimo questo, te del mio cuor erede
con questo amplesso, e de' miei sdegni io chiamo. Cyto=
=disci o Vitige questa che t'abbandono vergine dero=
=lata; Il carattere prendi seco di Regal padre ed amo=

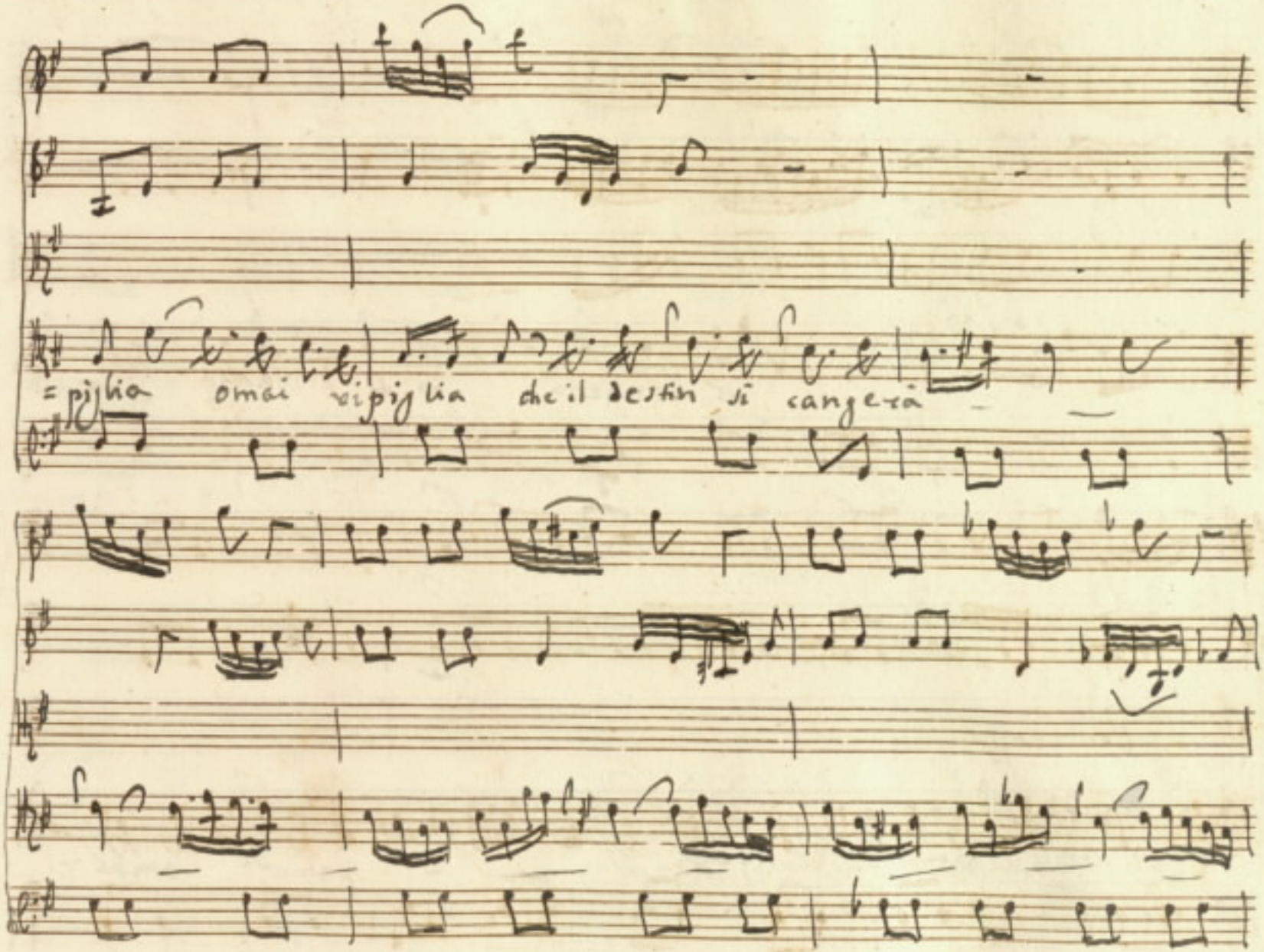
=roso in mia vece l'innesta a quel di sposo.

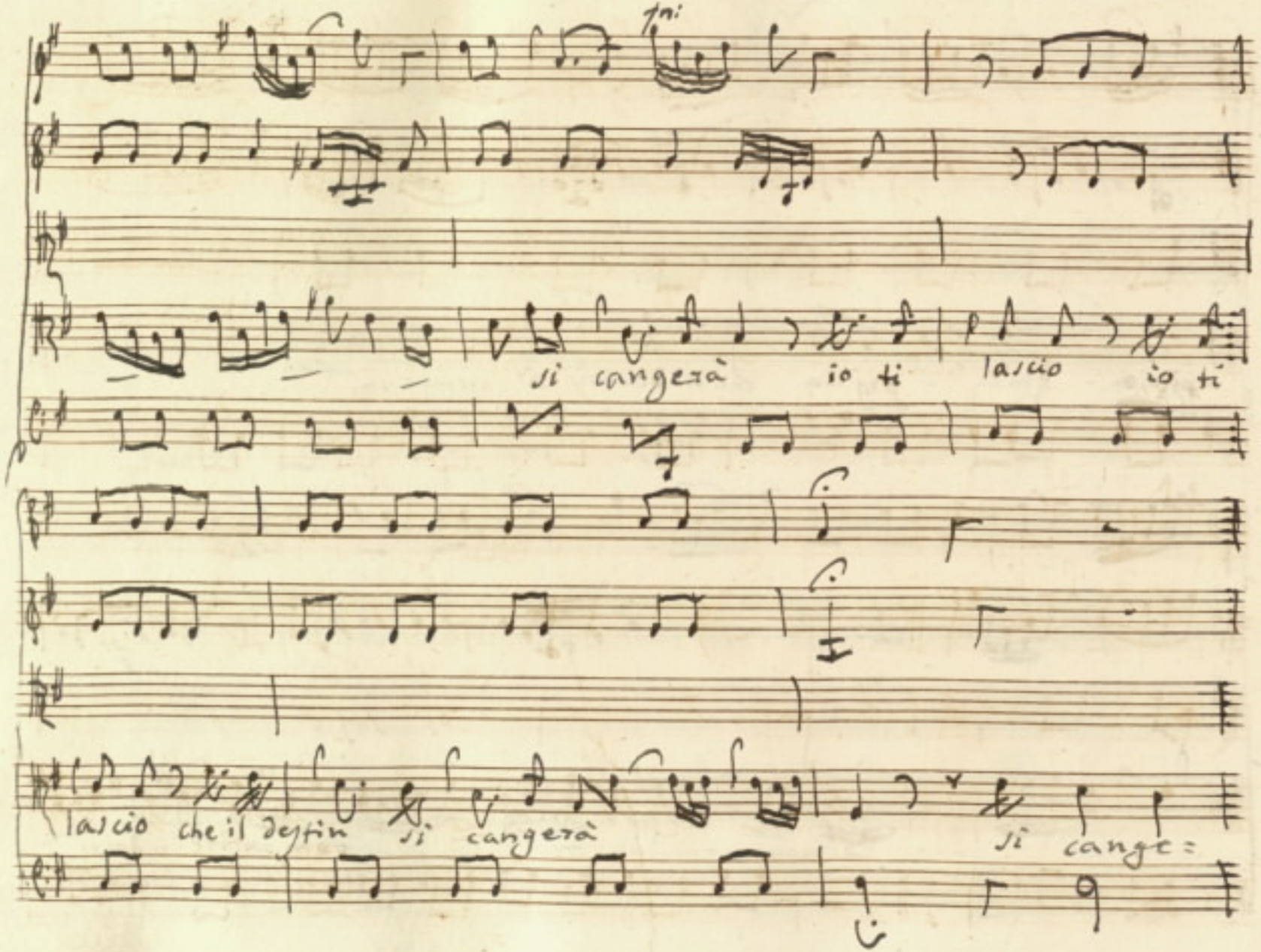
Lento

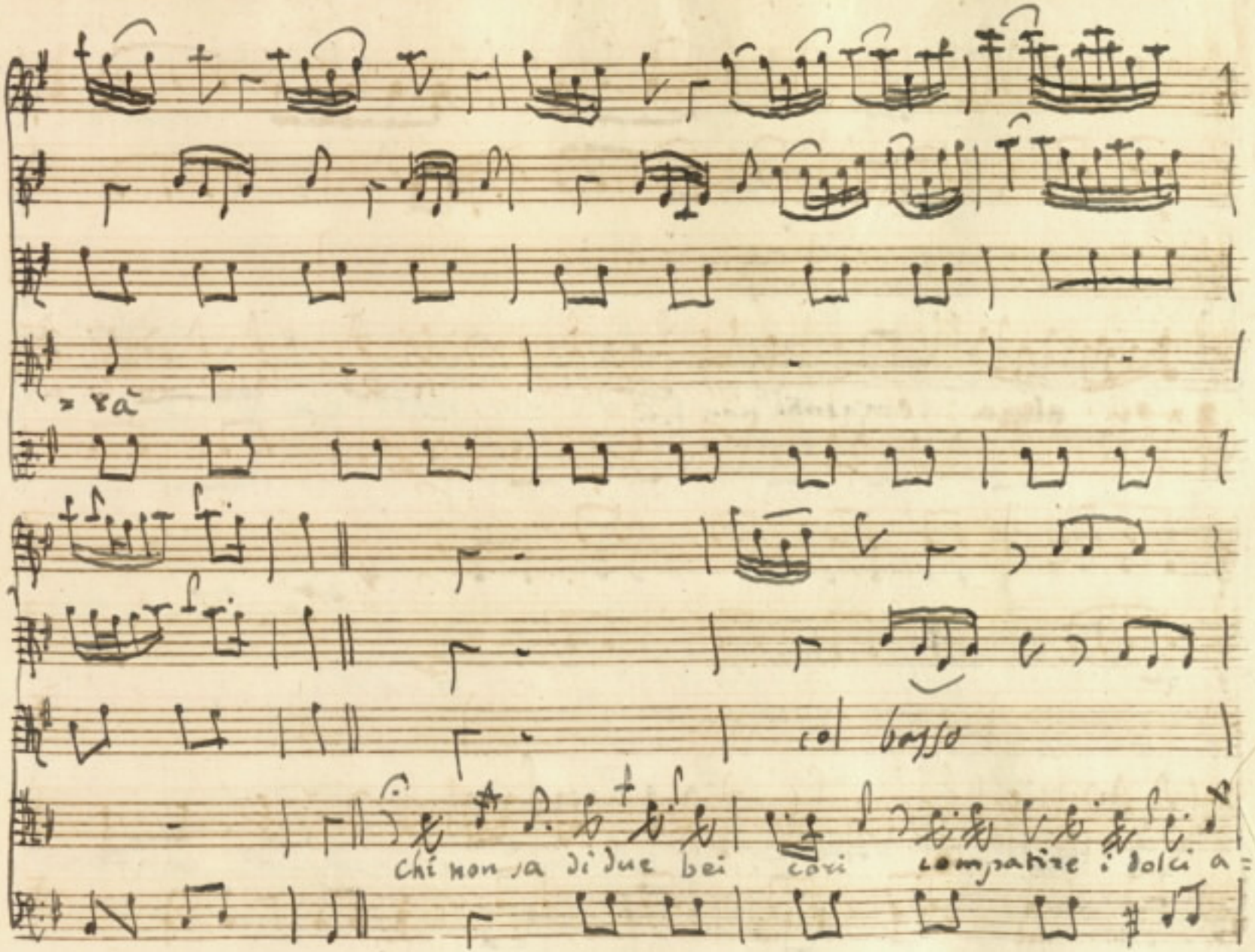

fini
lo ti
col basso
avit:
lascio amata figlia e tu speme omai ripiglia che il de:

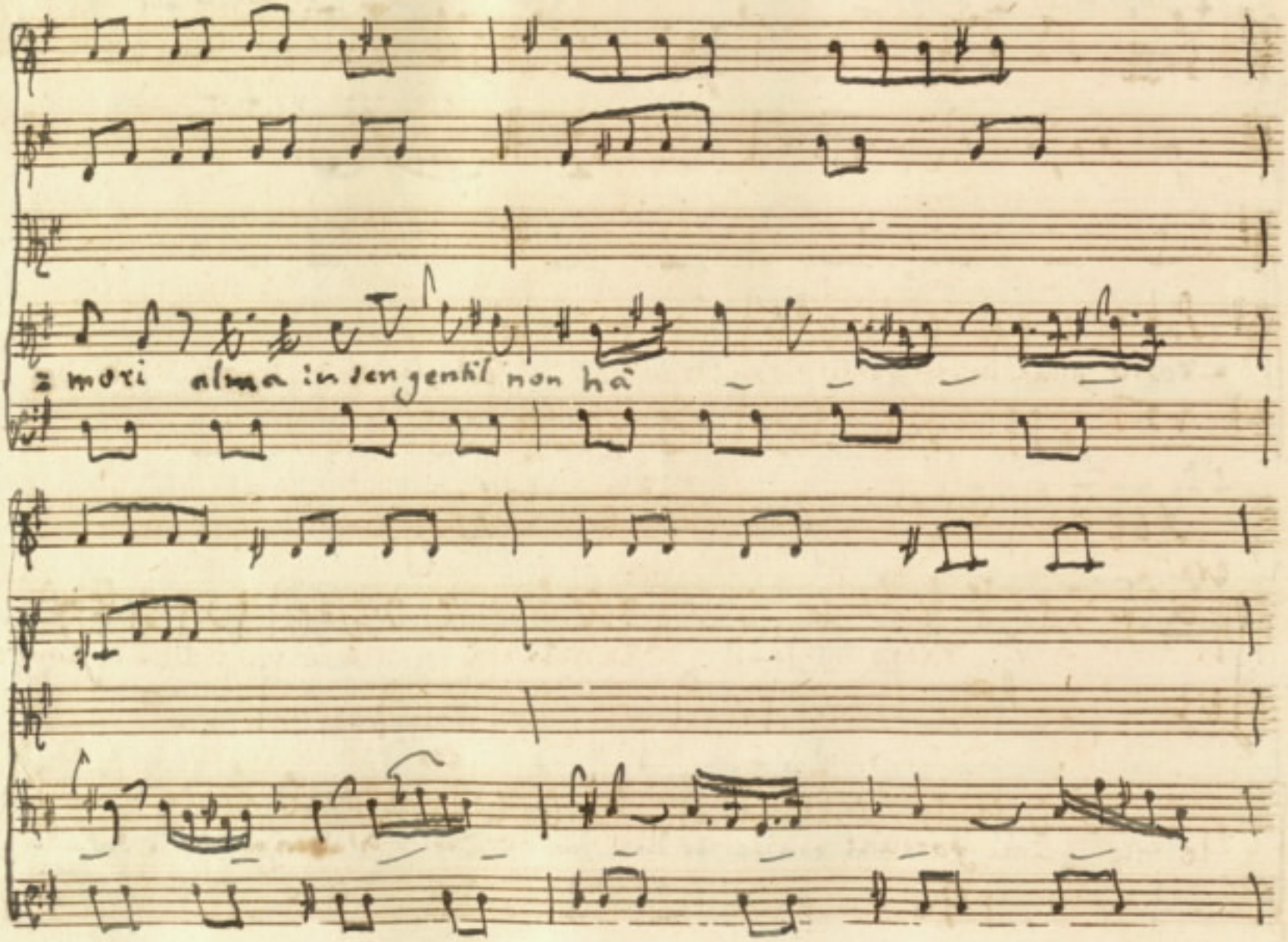

=stin si cangerà
si cangerà


Io ti
col basso
lascio amata figlia amata figlia a tu speme omai ri:


=pjlia omai vipiglia che il destin si cangerà


ti
si cangerà io ti lascio io ti
lascio che il destin si cangerà
si cange=


ra
col basso
Chi non sa di due bei cori compatire i dolci a=

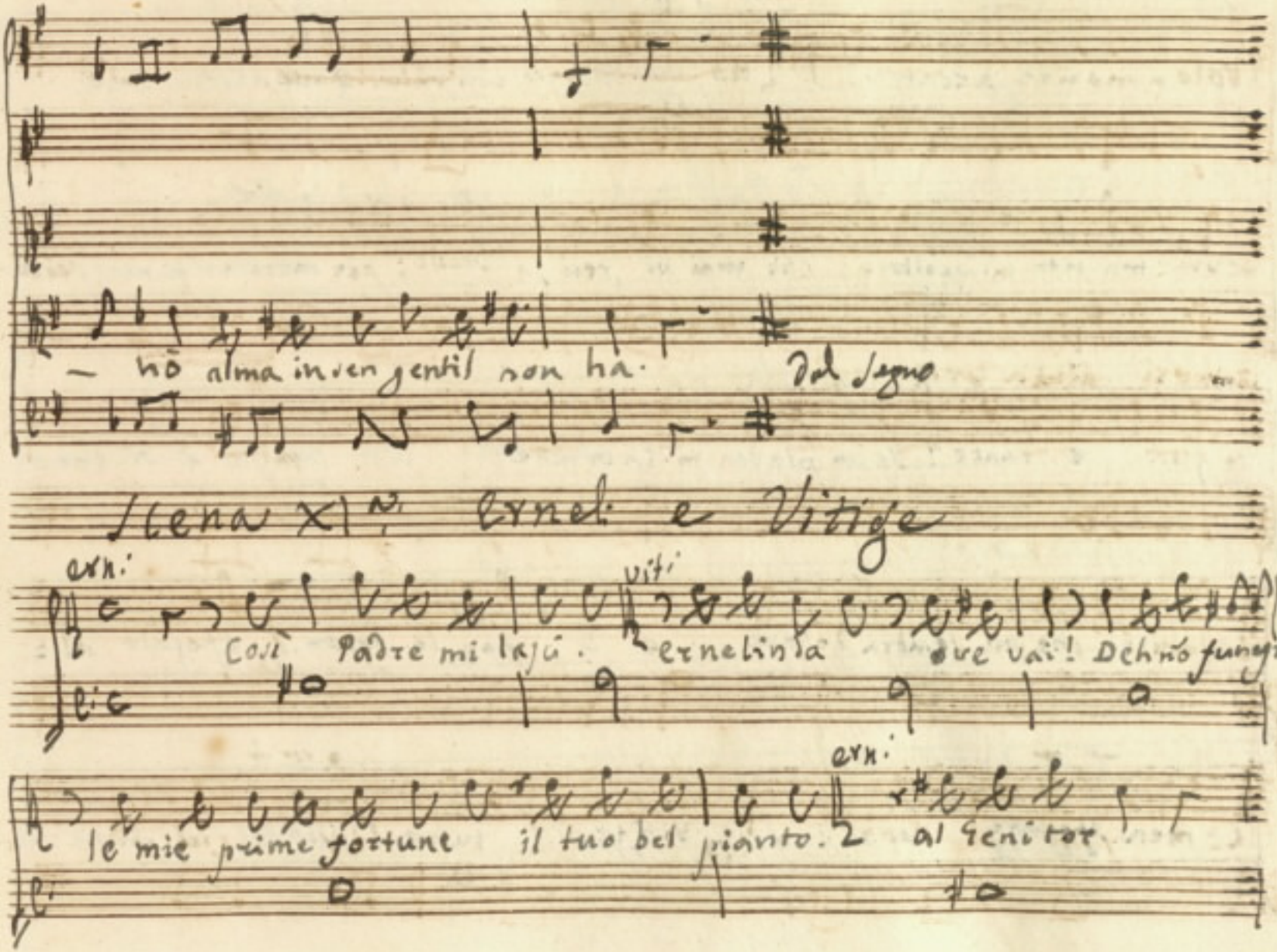

z morì alma in sen gentil non hà

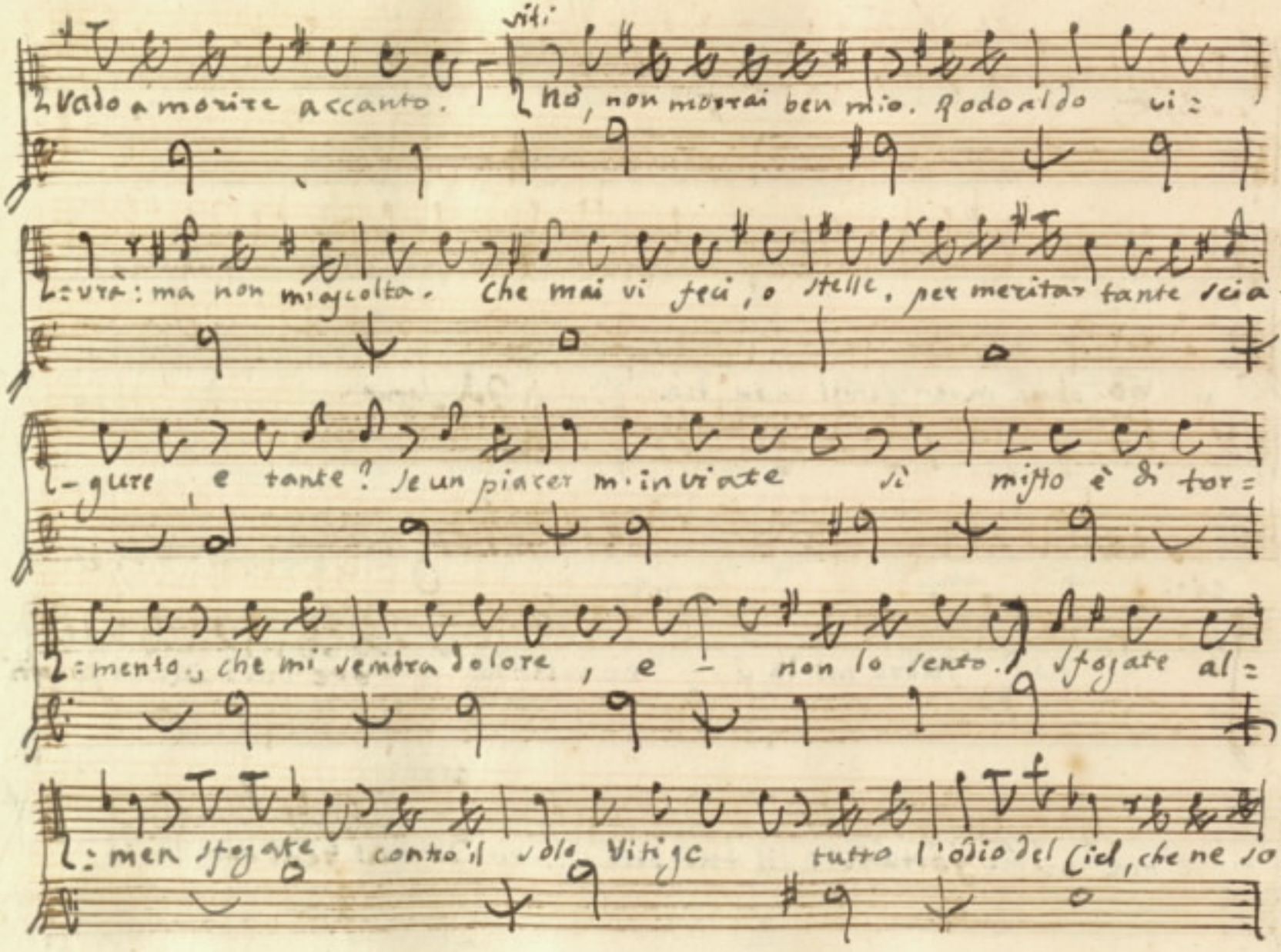
— nō alma in sen gentil non ha. Dal Segno

Scena XI.ª Ernel: e Vitige

ern: Così Padre mi lasci. vit: Ernelinda ove vai! Deh nō funesti

le mie prime fortune il tuo bel pianto. ern: al Genitor



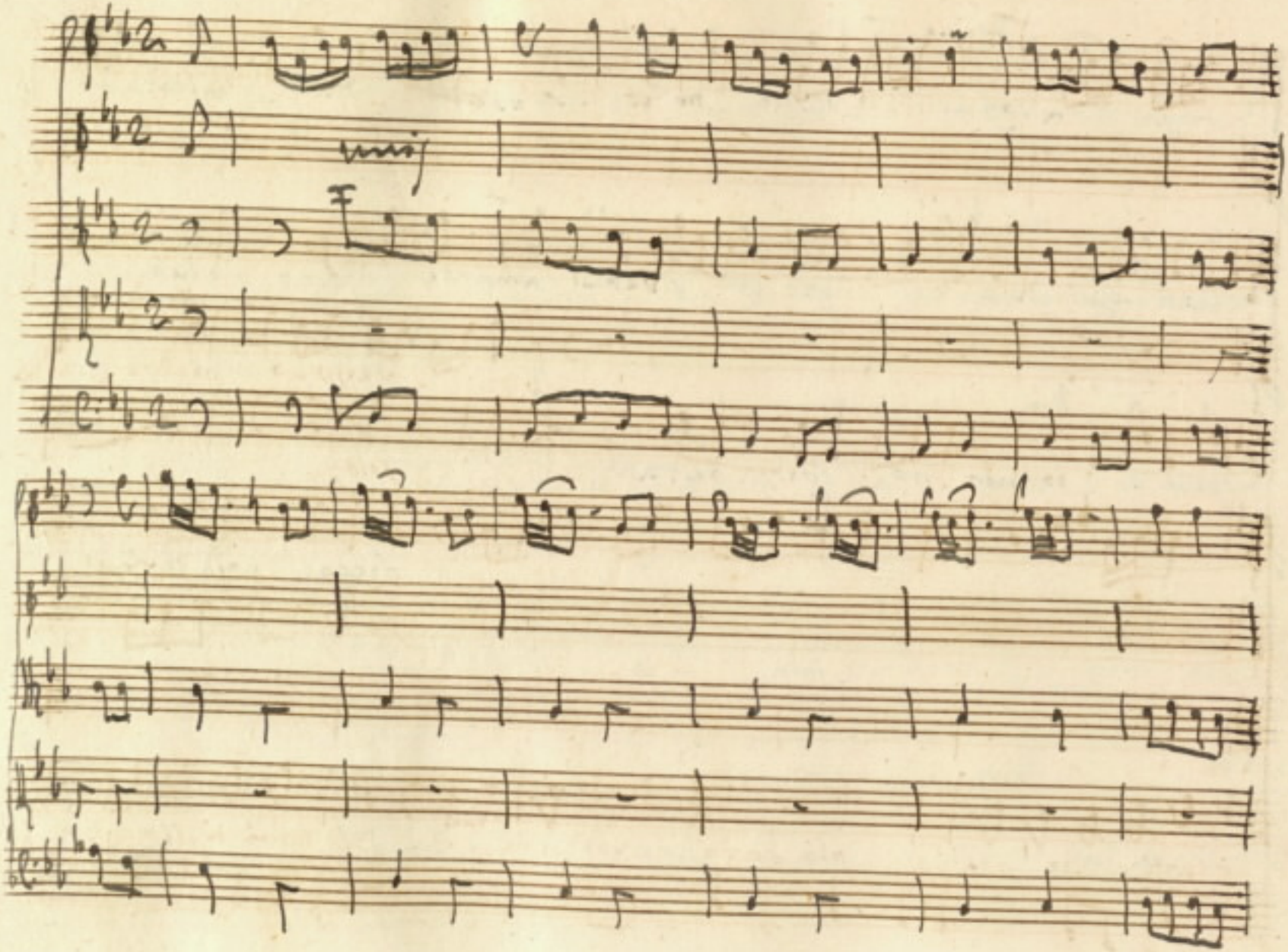

vità
Vado a morire accanto.
nò, non morrai ben mio. Rodoaldo vi-
-vrà: ma non mia colta. che mai vi feci, o stelle, per meritar tante sciа-
-gure e tante? Se un piacer m'inviate sì mitto è di tor-
-mento, che mi sembra dolore, e non lo sento. Sfogate al-
-men sfogate contro il solo Vitige tutto l'odio del Ciel, che ne so-

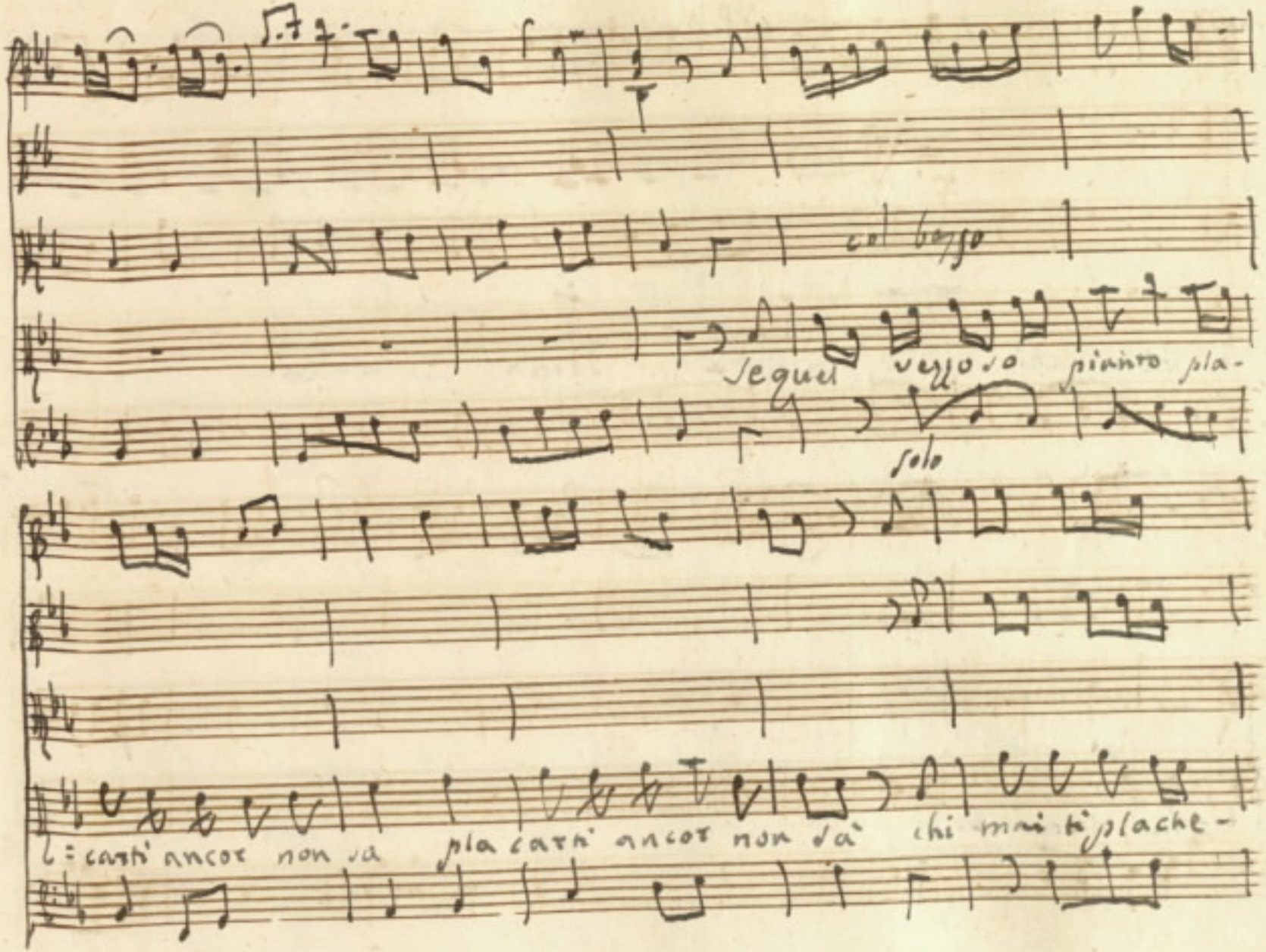
=vrayta che a offrir l'ire vostre ho cor che bayta. ma per mirar do=

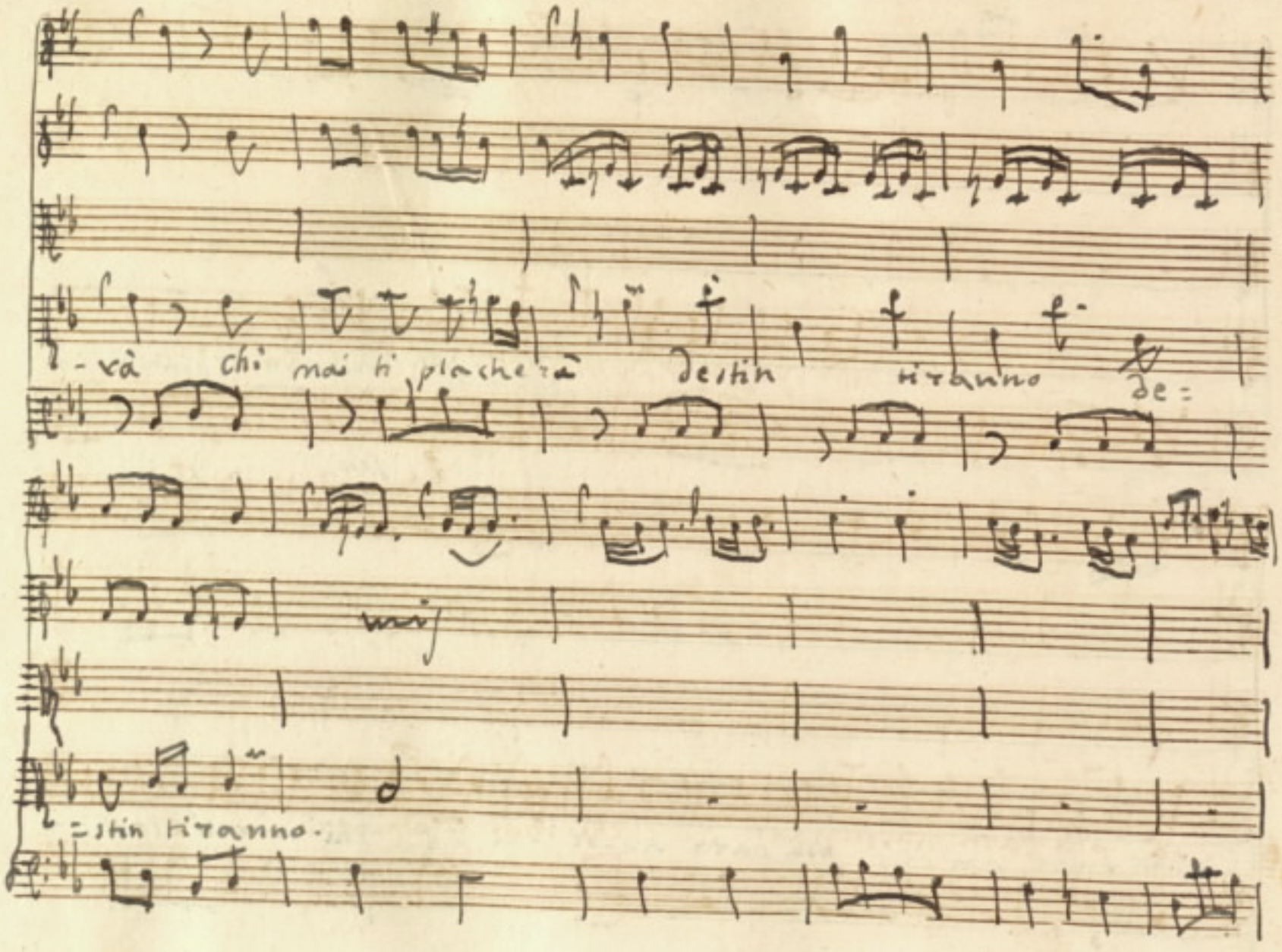
2=lenti quei dolci rai per cui divenni amante nō crude

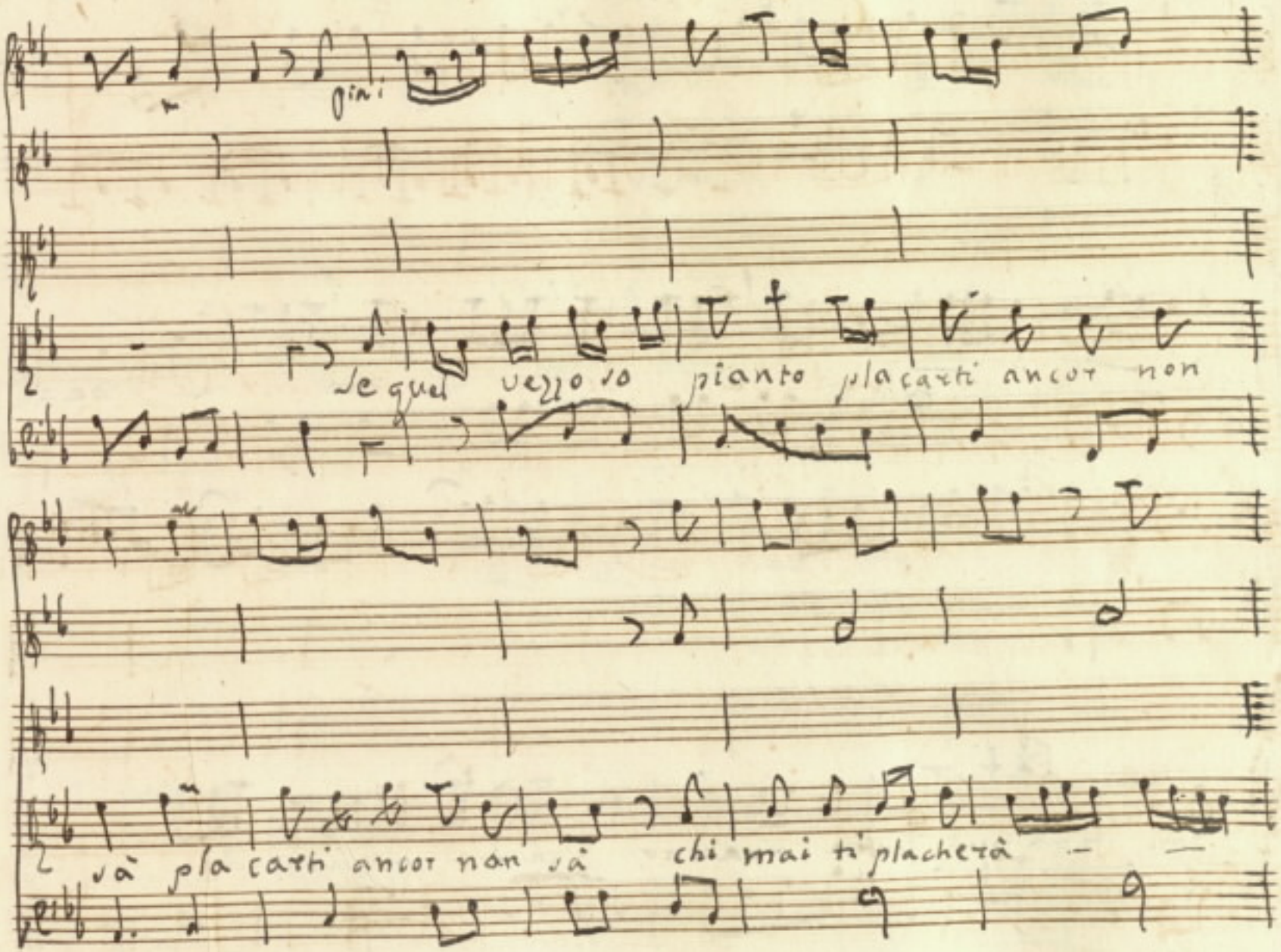
2stelle io non ho cor baytante

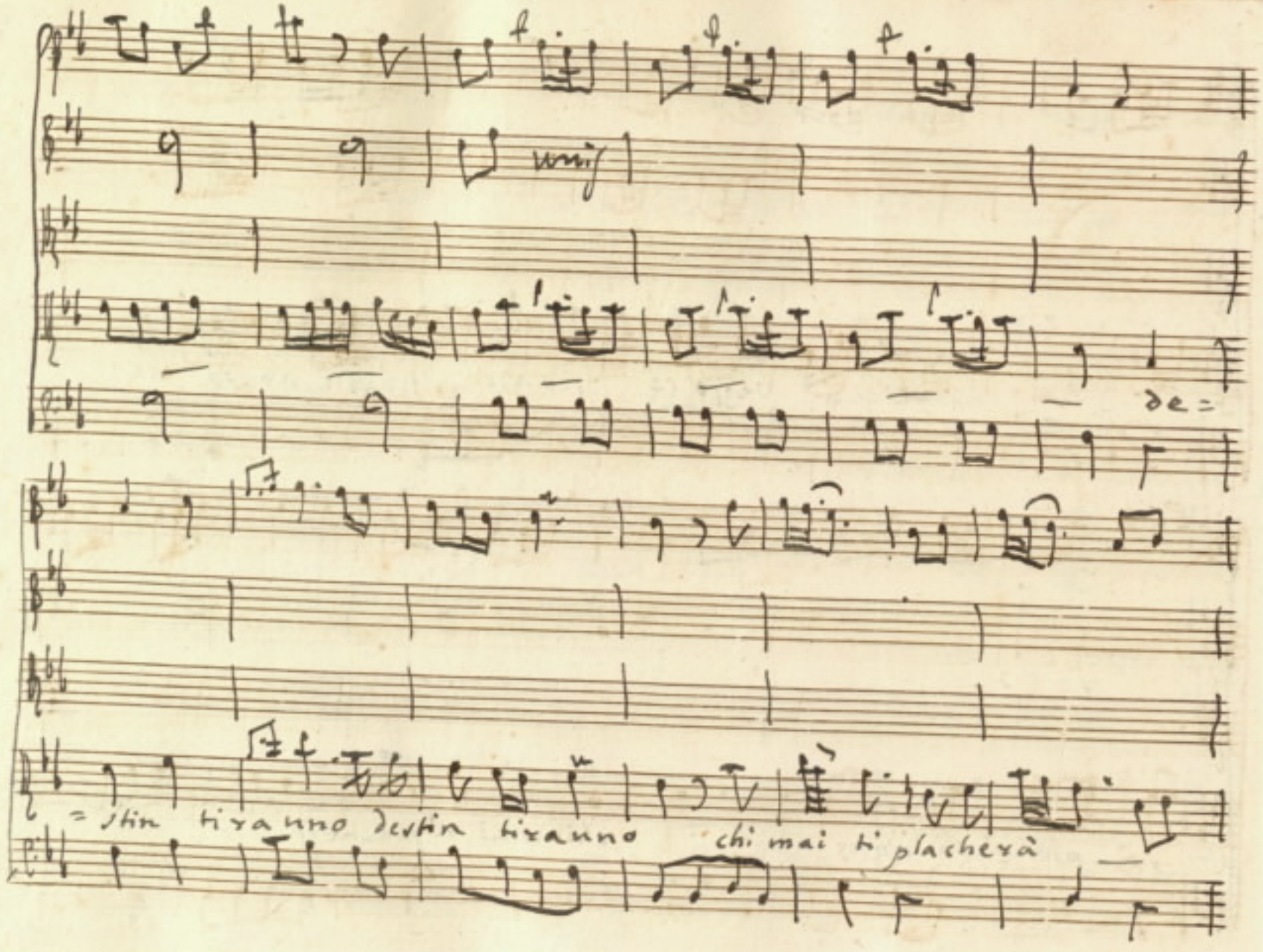
diegne) aria Vitige




col basso
Sequel vezzoso pianto pla-
solo
=carti ancor non sa pla carti ancor non sà chi mai ti plache-


-và chi mai ti placherà destin tiranno de=
mij
=stin tiranno.


pia
Se quel vecchio pianto placarti ancor non
và placarti ancor non sà chi mai ti placherà



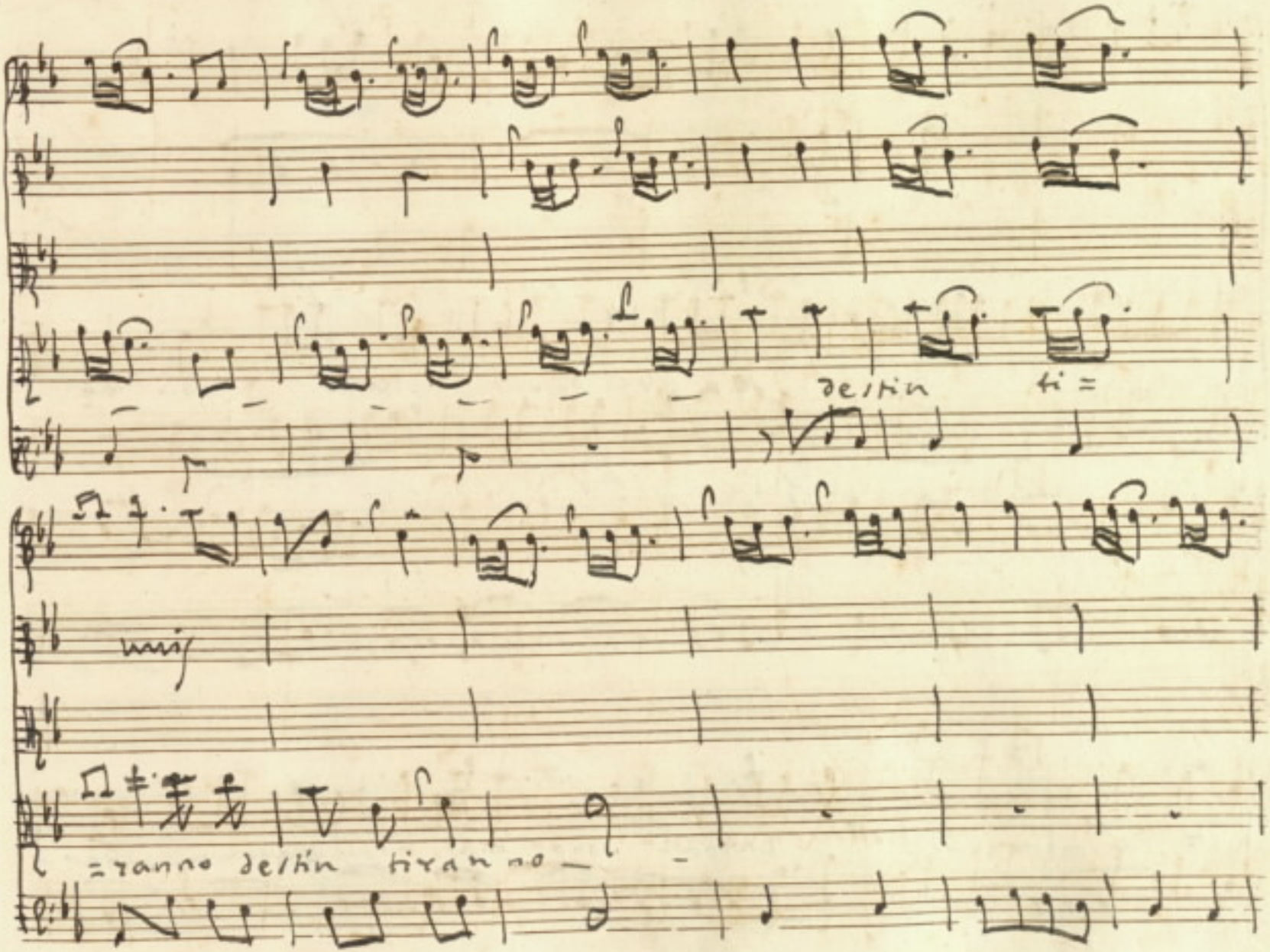
unis

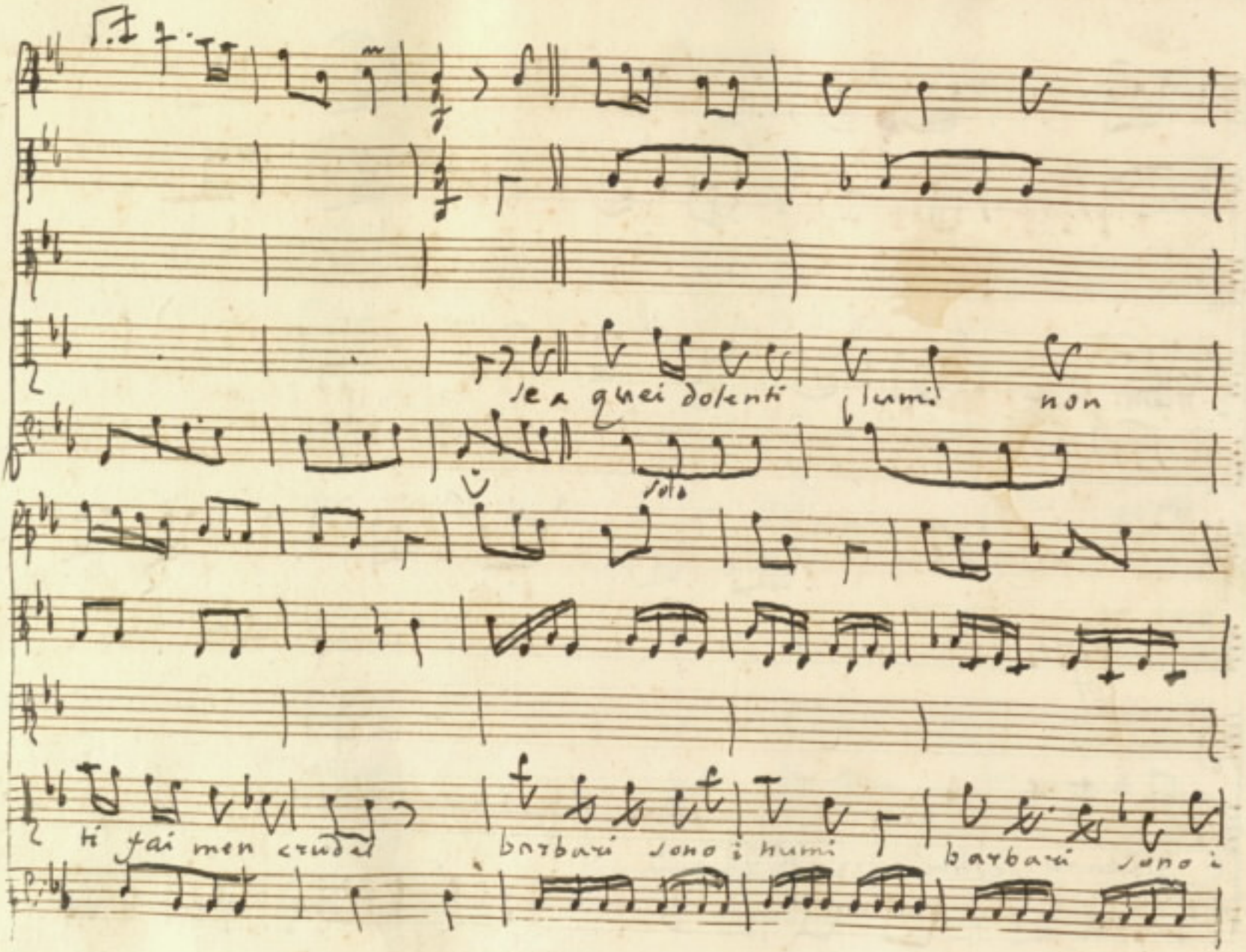
de=

=stin tiranno destin tiranno chi mai ti placherà

destin ti=

=ranno destin tiranno —

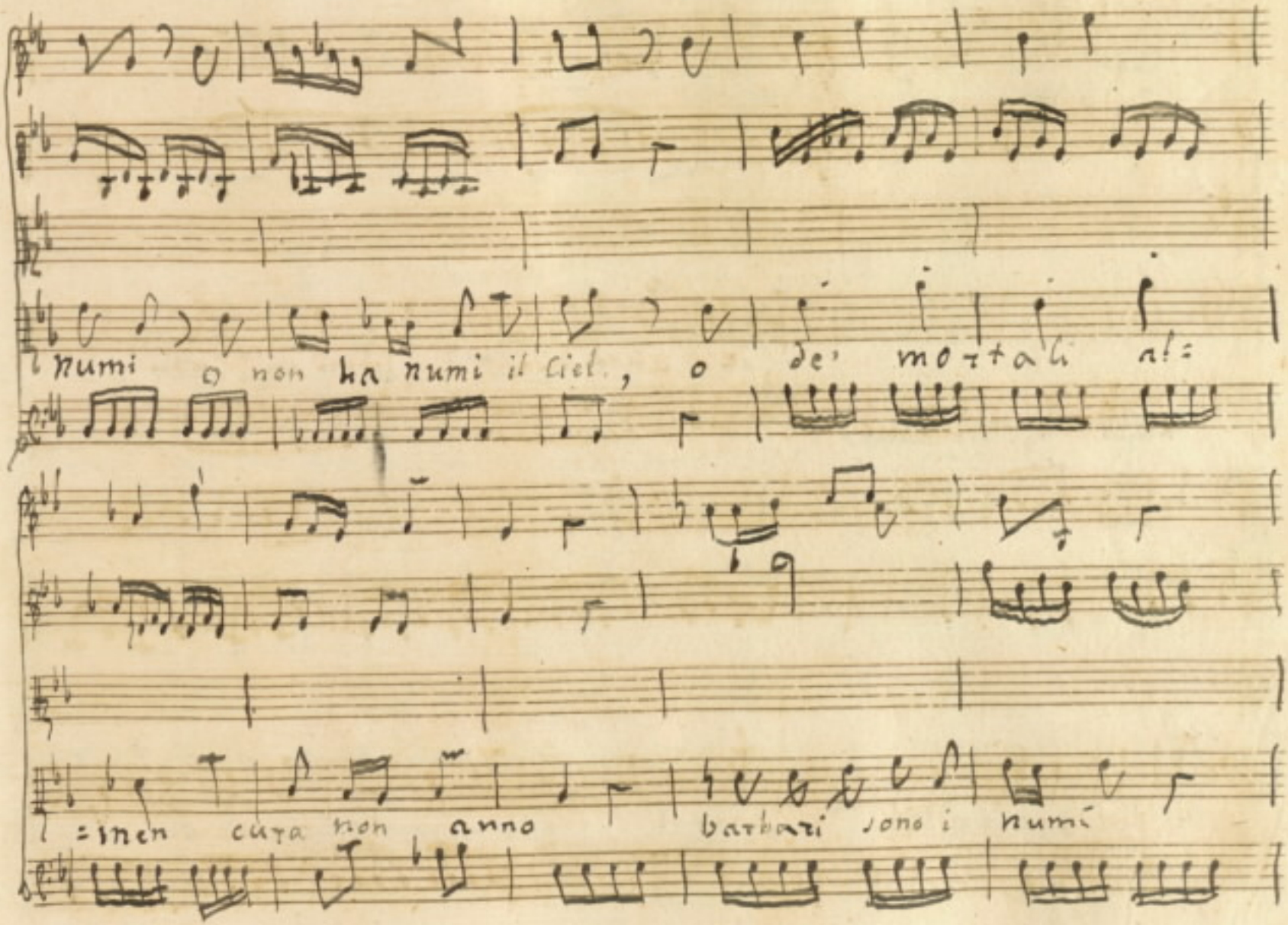


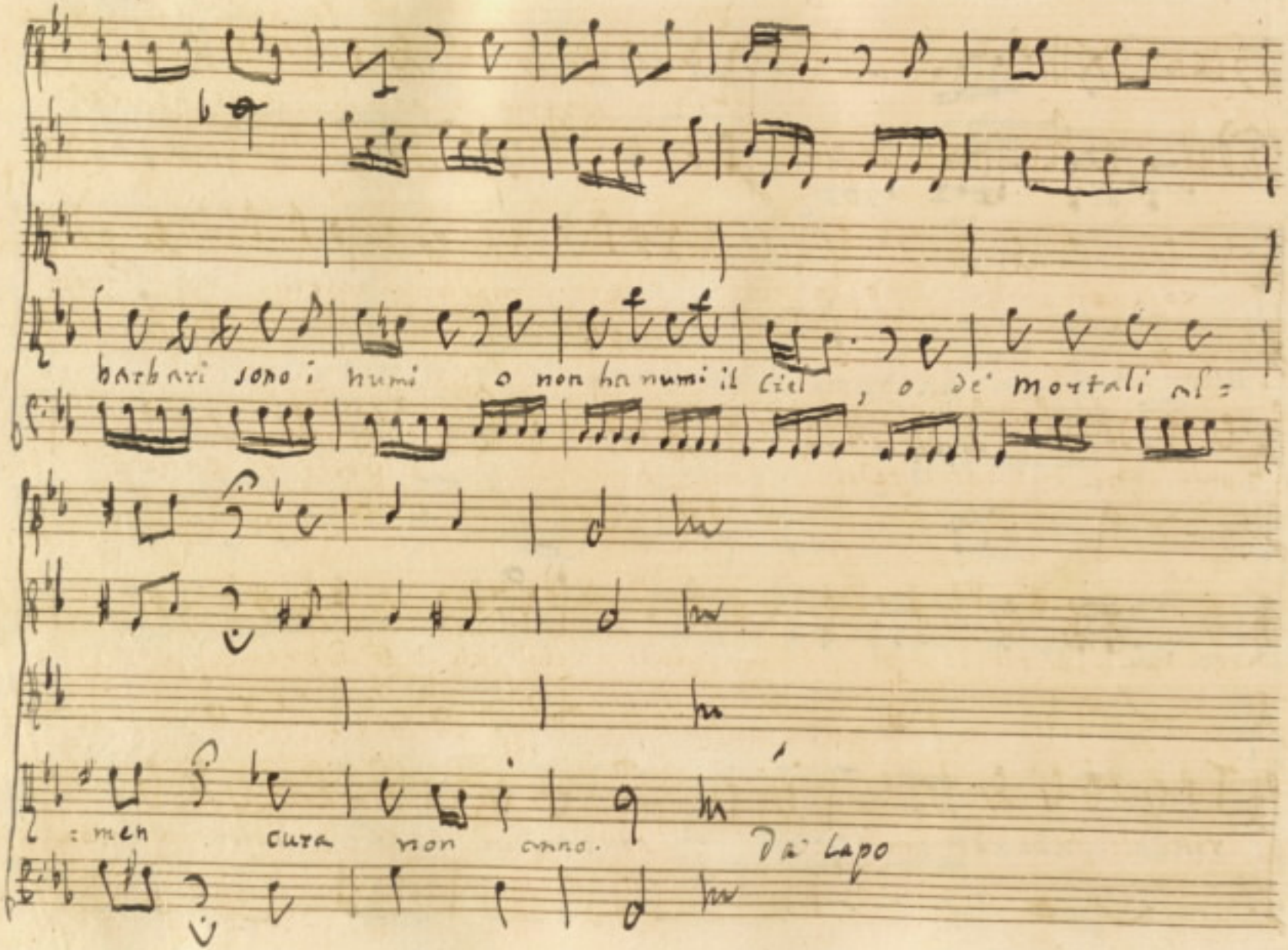


se a quei dolenti lumi non

solo

ti fai men crudel barbari sono i numi barbari sono i


numi o non ha numi il Ciel, o de' mortali ai:
=men cura non anno barbari sono i numi



barbari sono i numi o non ha numi il Ciel, o de' mortali al=

=men cura non anno. Da' Capo

Scena XIII.a

Eduige, e Recimero con guardie

Edu:

Deggio credere io dunque, o Rici=

=mero, che la beltà d'un volto, beltà, ma prigioniera oggi tri=

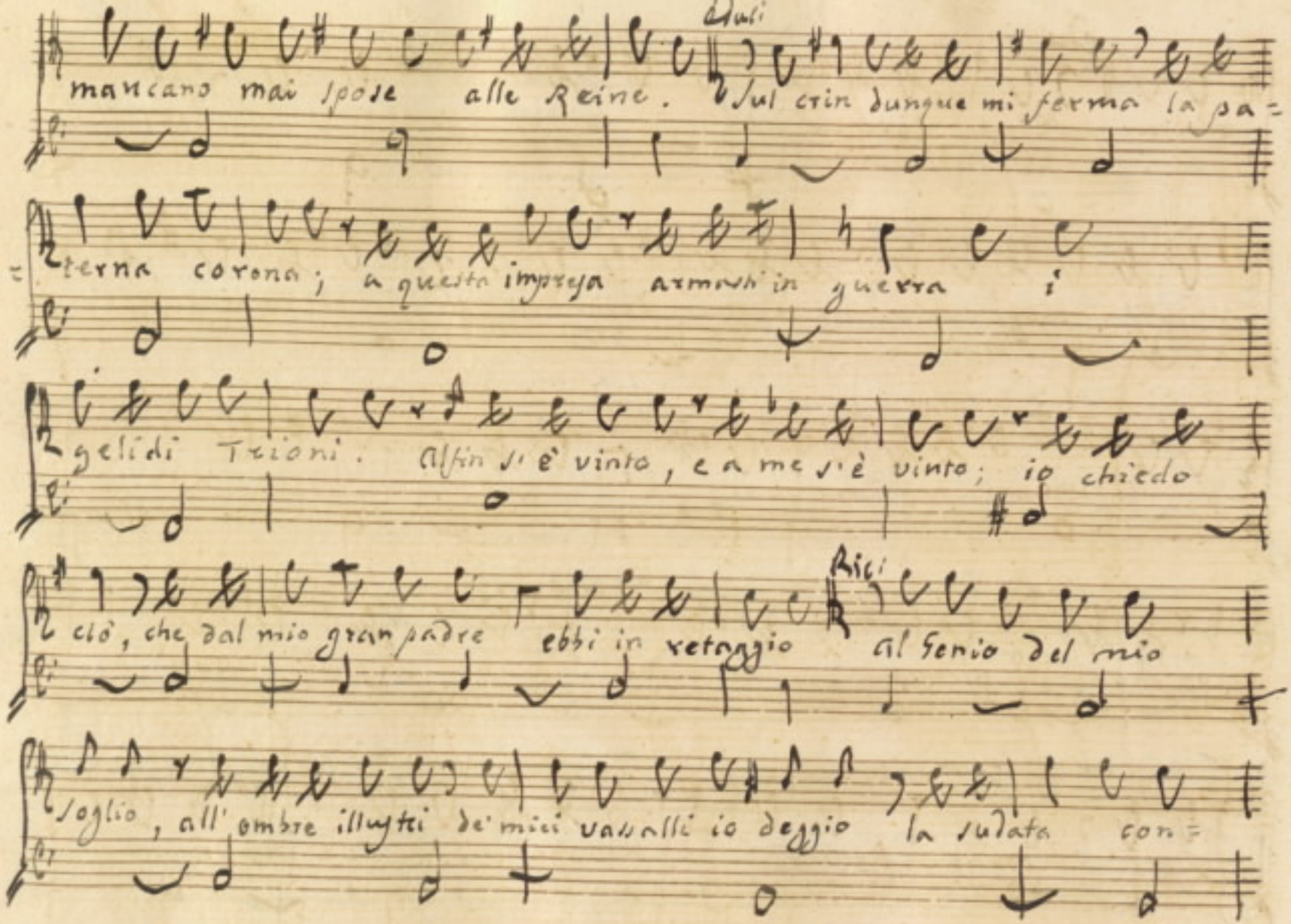
=onfi nel tuo core infedel dell' amor mio?

Rici

Il volto d' erne=

=linda, io tel confesso, malgrado a ciò ch'io ti dovea, sor=

=prese la fede del mio cuore; soffrilo in pace; alfine non


Quel
mancano mai spose alle Reine. Sul crin dunque mi ferma la pa=
=terna corona; a questa impresa armomi in guerra i
gelidi Trioni. Alfin s'è vinto, e a me s'è vinto; io chiedo
Ricci
ciò, che dal mio gran padre ebbi in retaggio al Genio del mio
soglio, all'ombre illustri de' miei vassalli io deggio la sudata con=

Educi

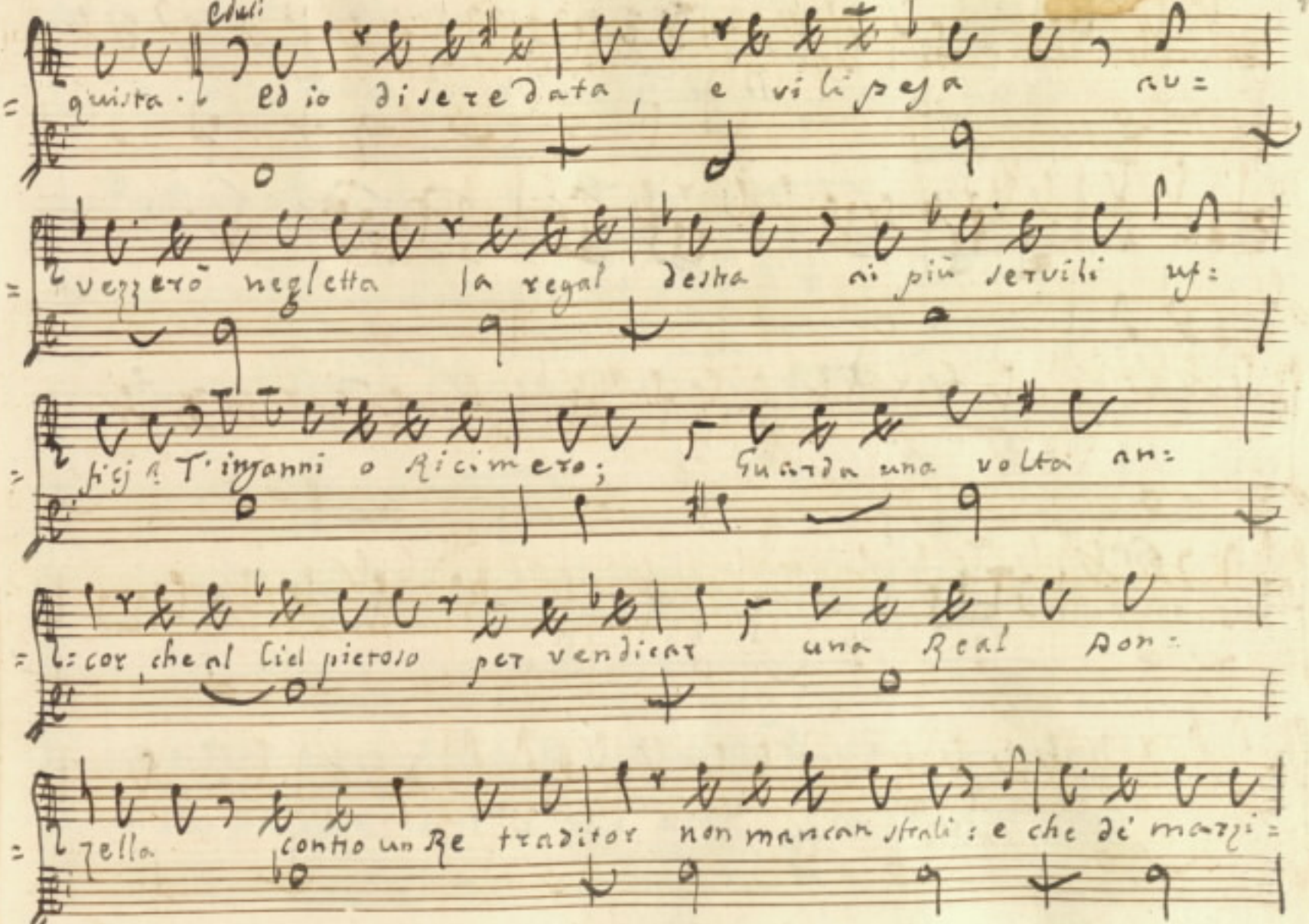
quista. Ed io diseredata, e vilipesa av=

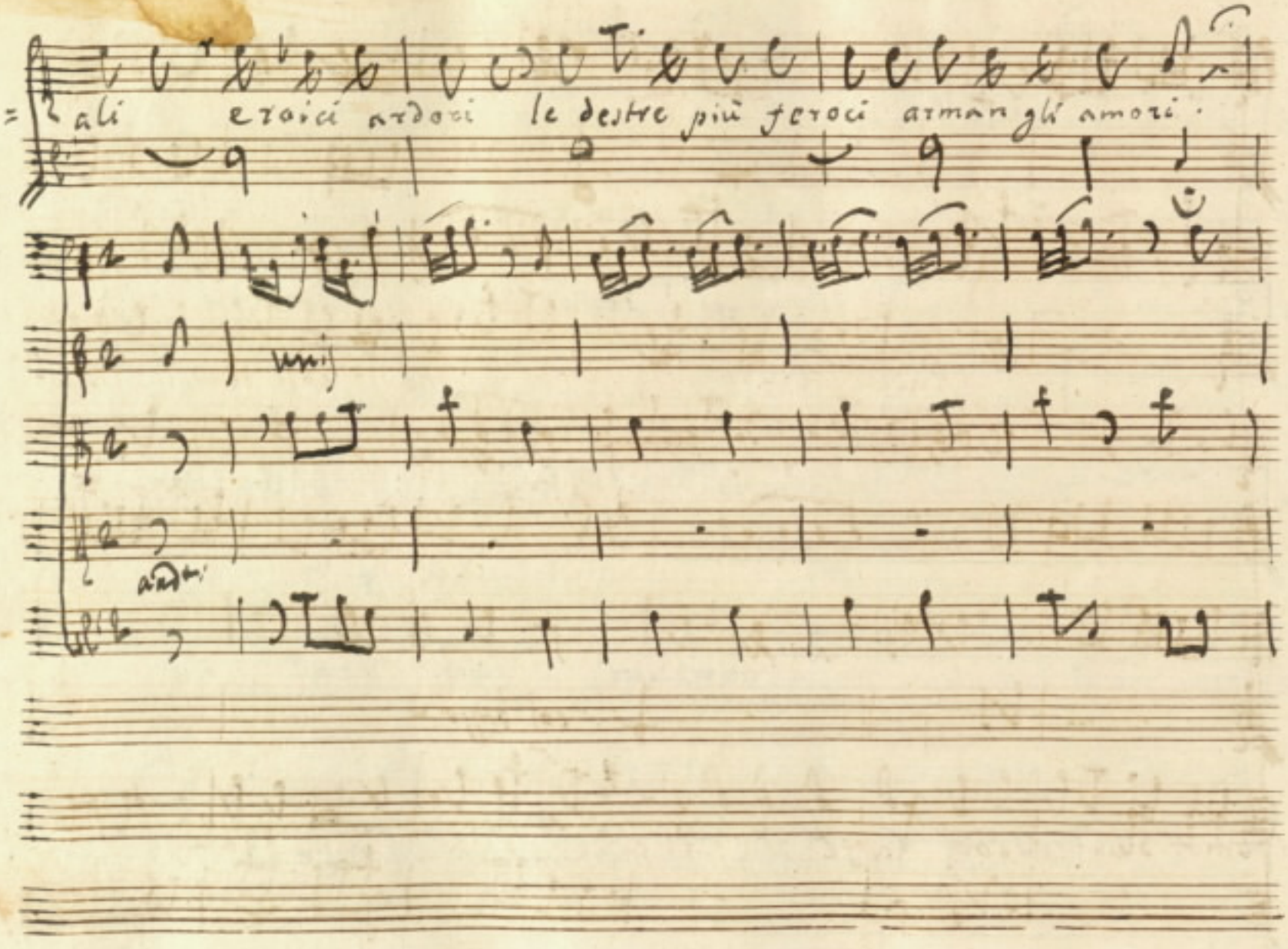
vezzerò negletta la regal destra ai più servili uf=

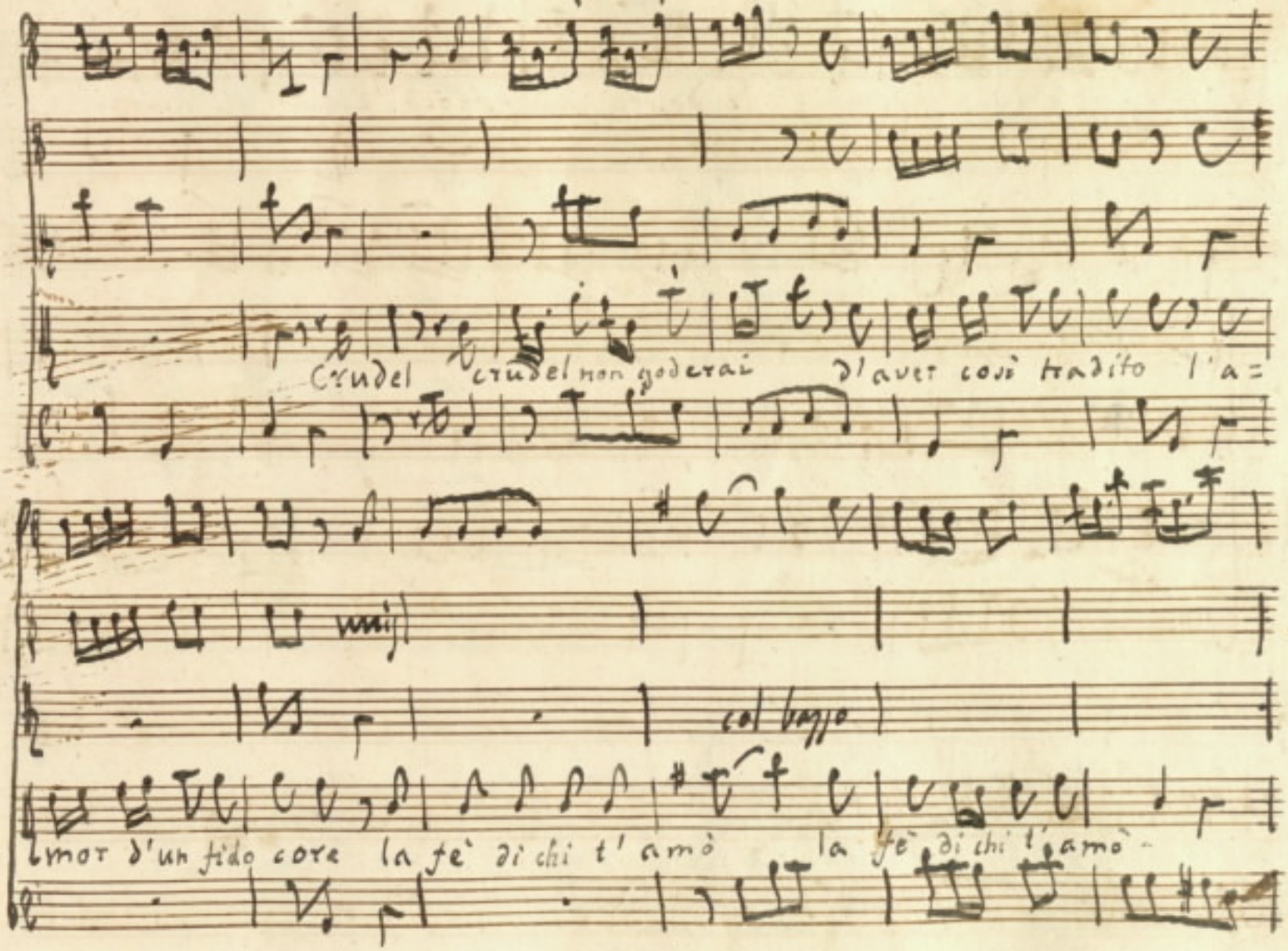
ficj? T'inganni o Ricimero; Guarda una volta an=

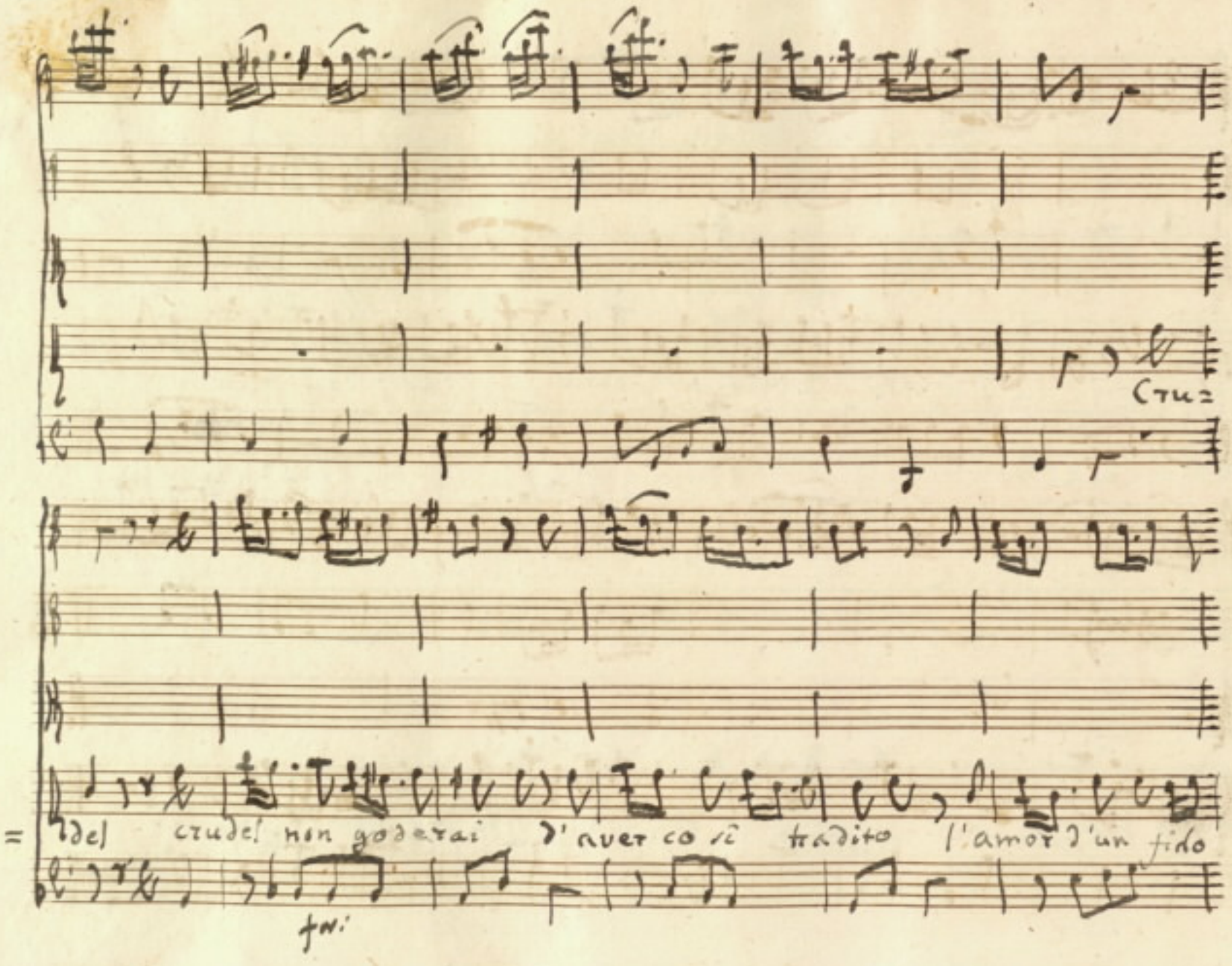
=cor, che al Ciel pietoso per vendicar una Real Don=

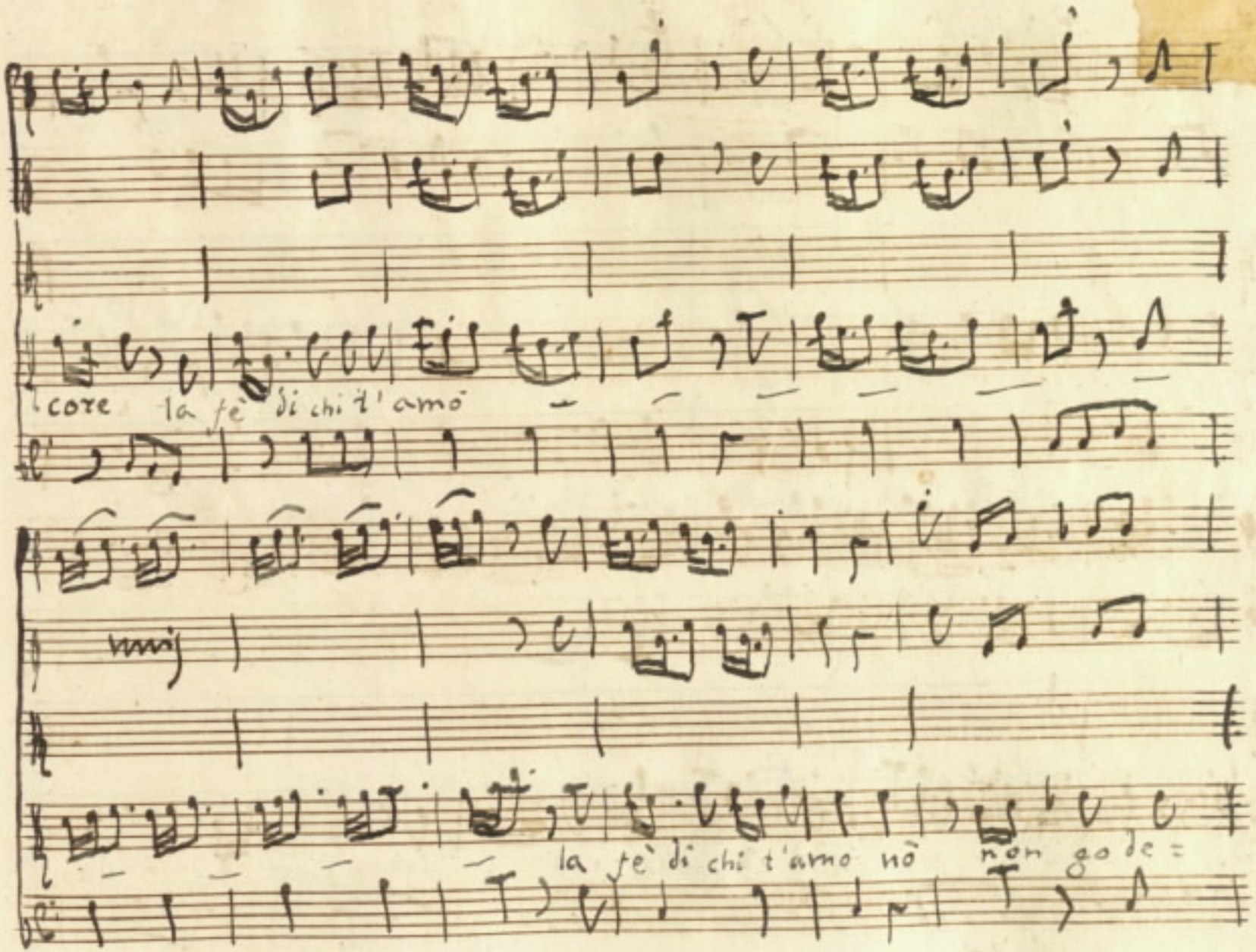
zella contro un Re traditor non mancan strali: e che de' marzi=

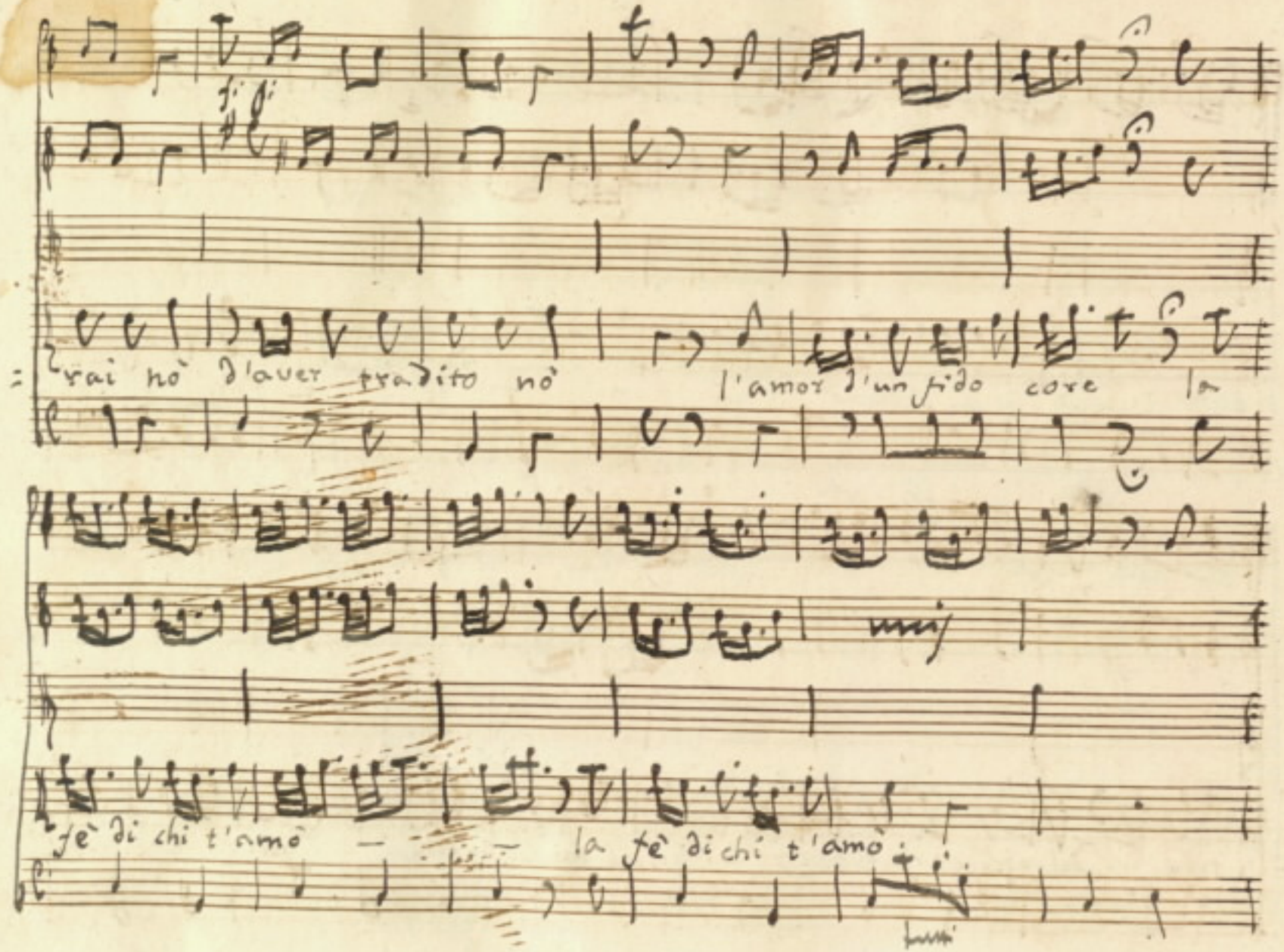


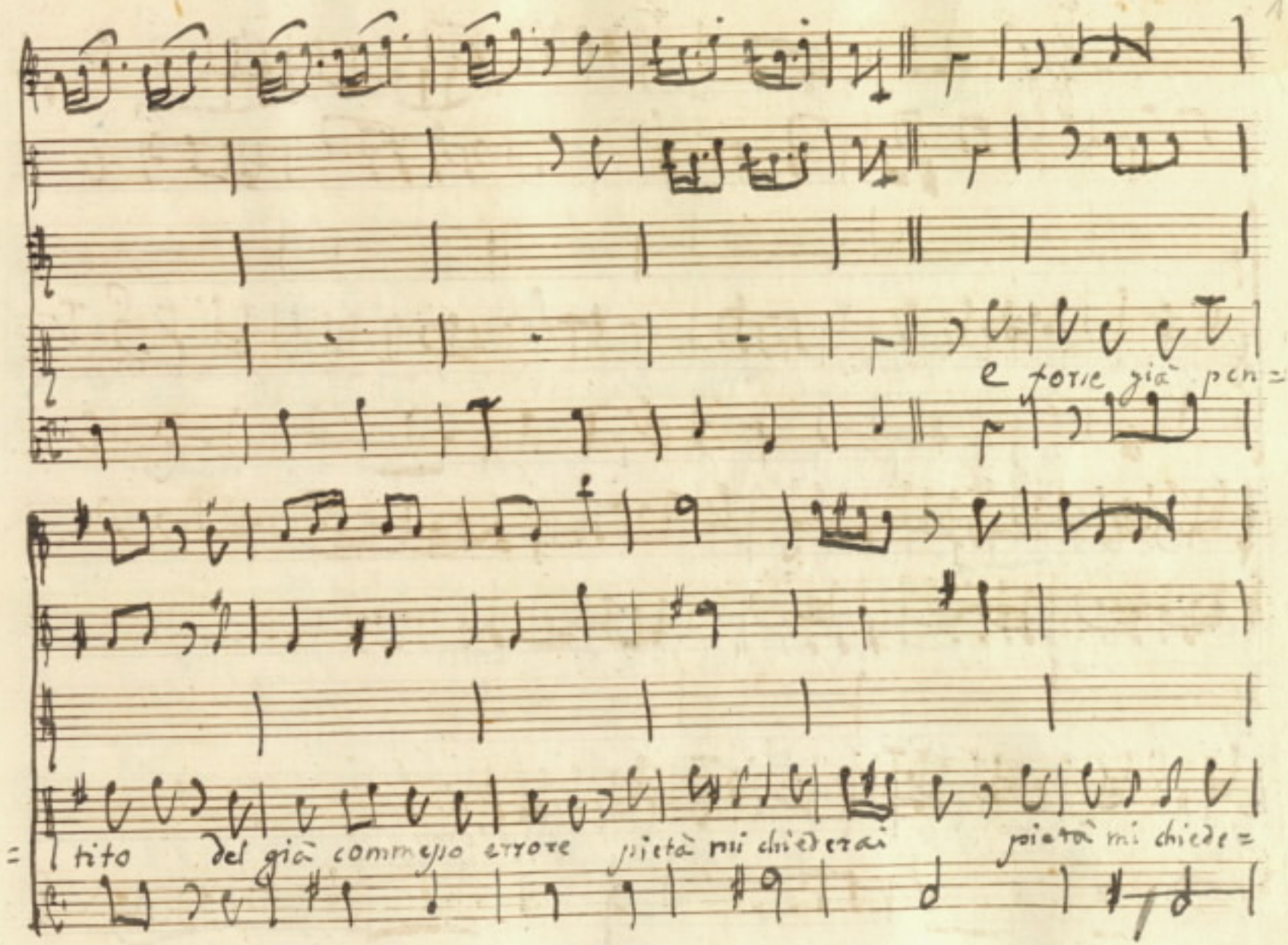

ali eroici ardori le destre più feroci armanghi amori.

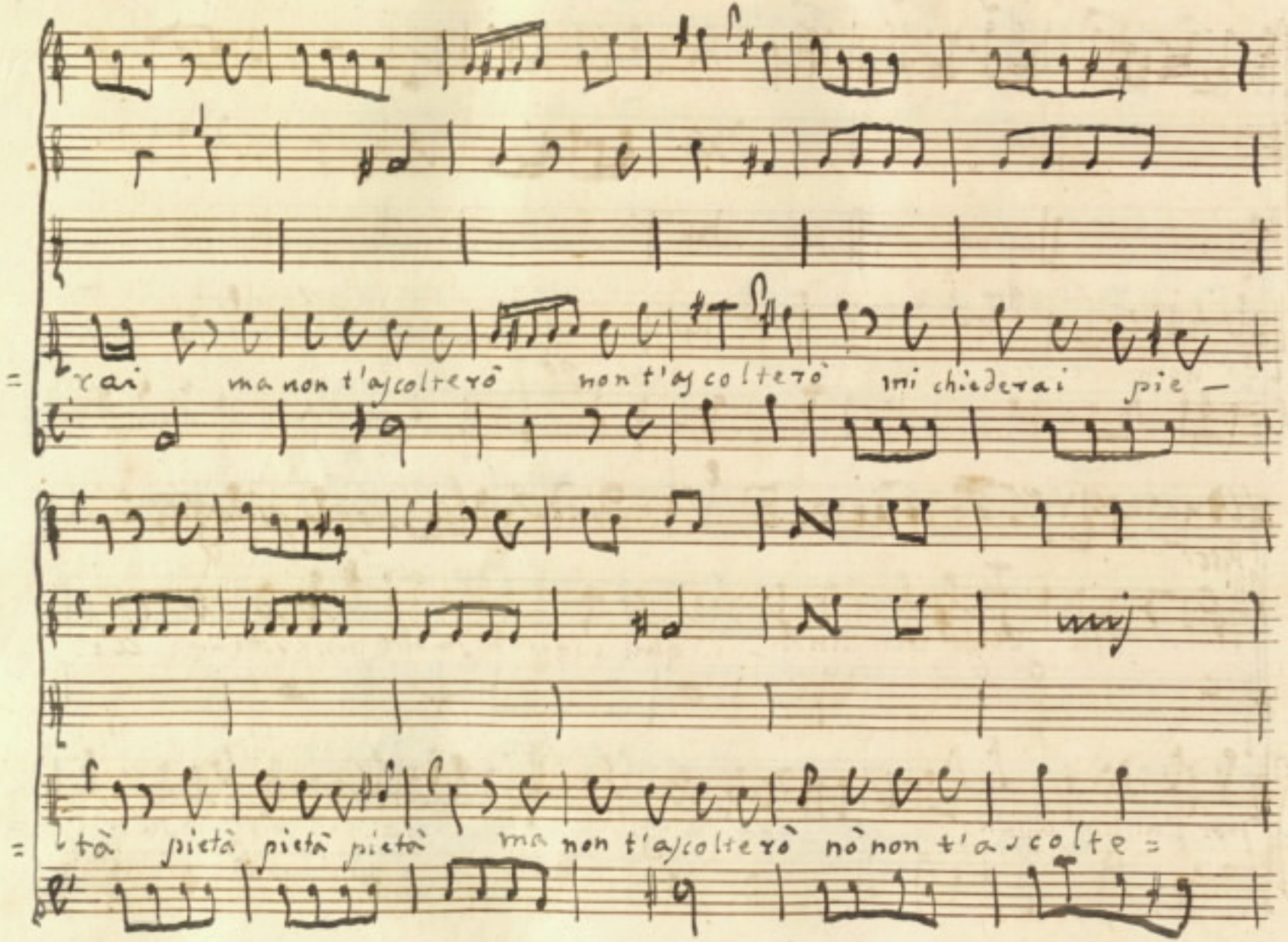

Crudel crudel non goderai d'aver così tradito l'a=
col basso
: mor d'un fido core la fè di chi t'amò la fè di chi t'amò

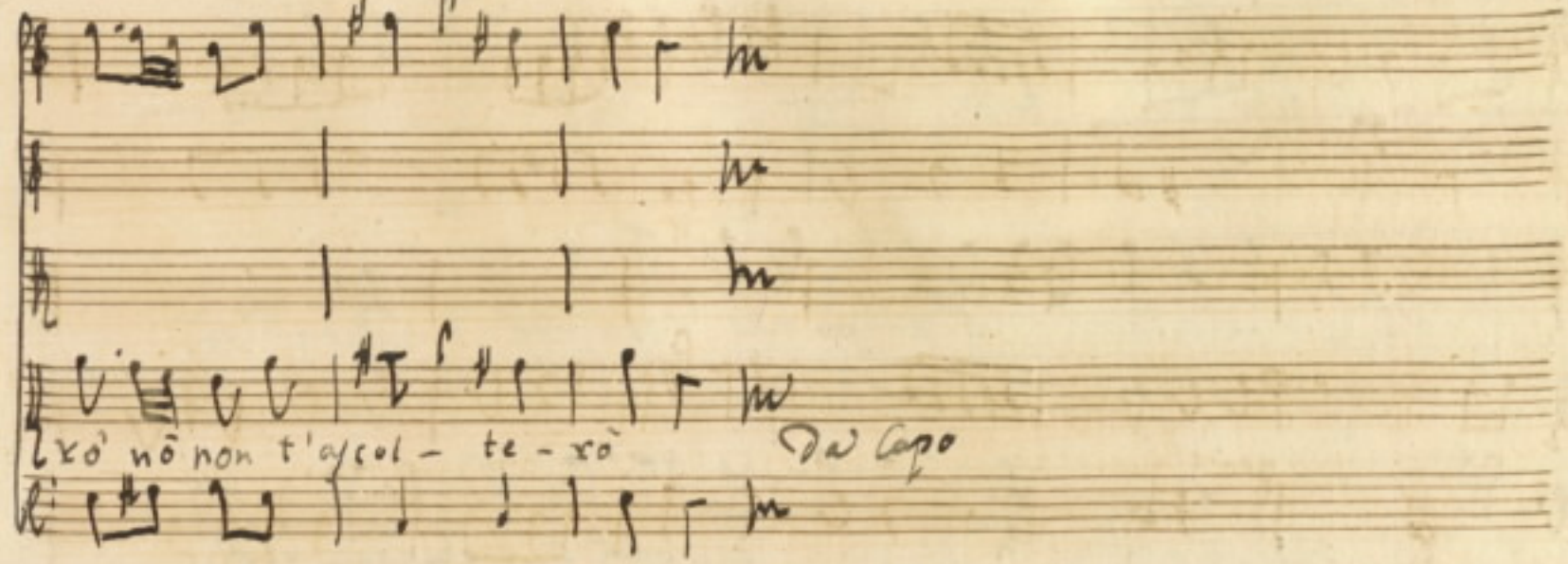

Crud=
del crudel non goderai d'aver così tradito l'amor d'un fido
fin.


core la fè di chi t'amo
la fè di chi t'amo nò non go de =

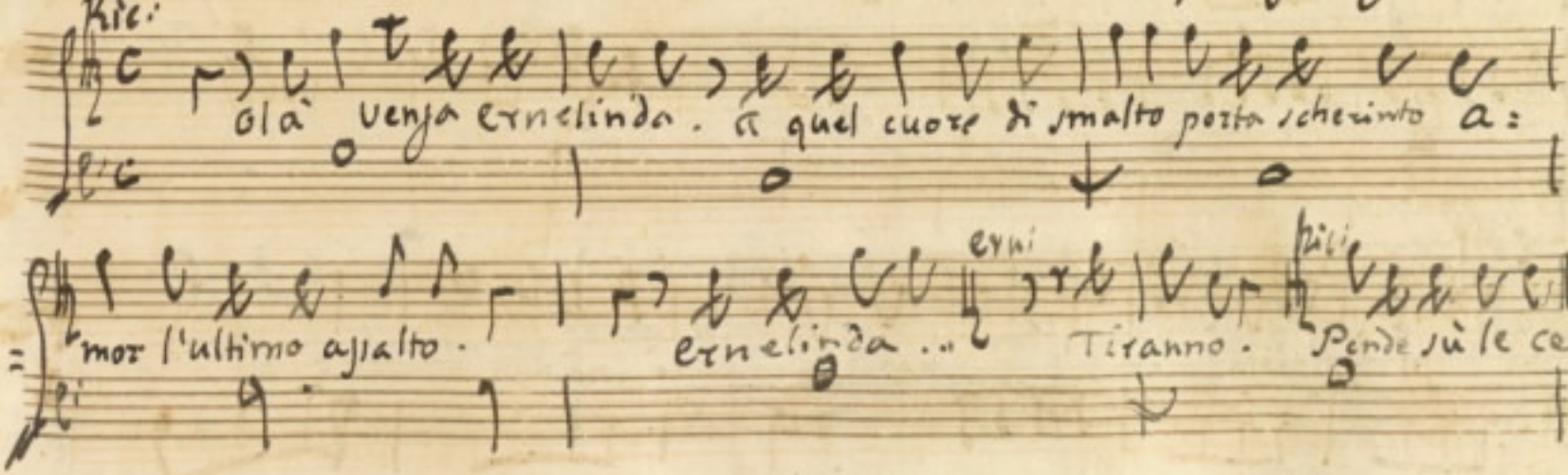

fi fi
rai nò d'aver tradito nò
l'amor d'un fido core la
fè di chi t'amò — la fè di chi t'amò

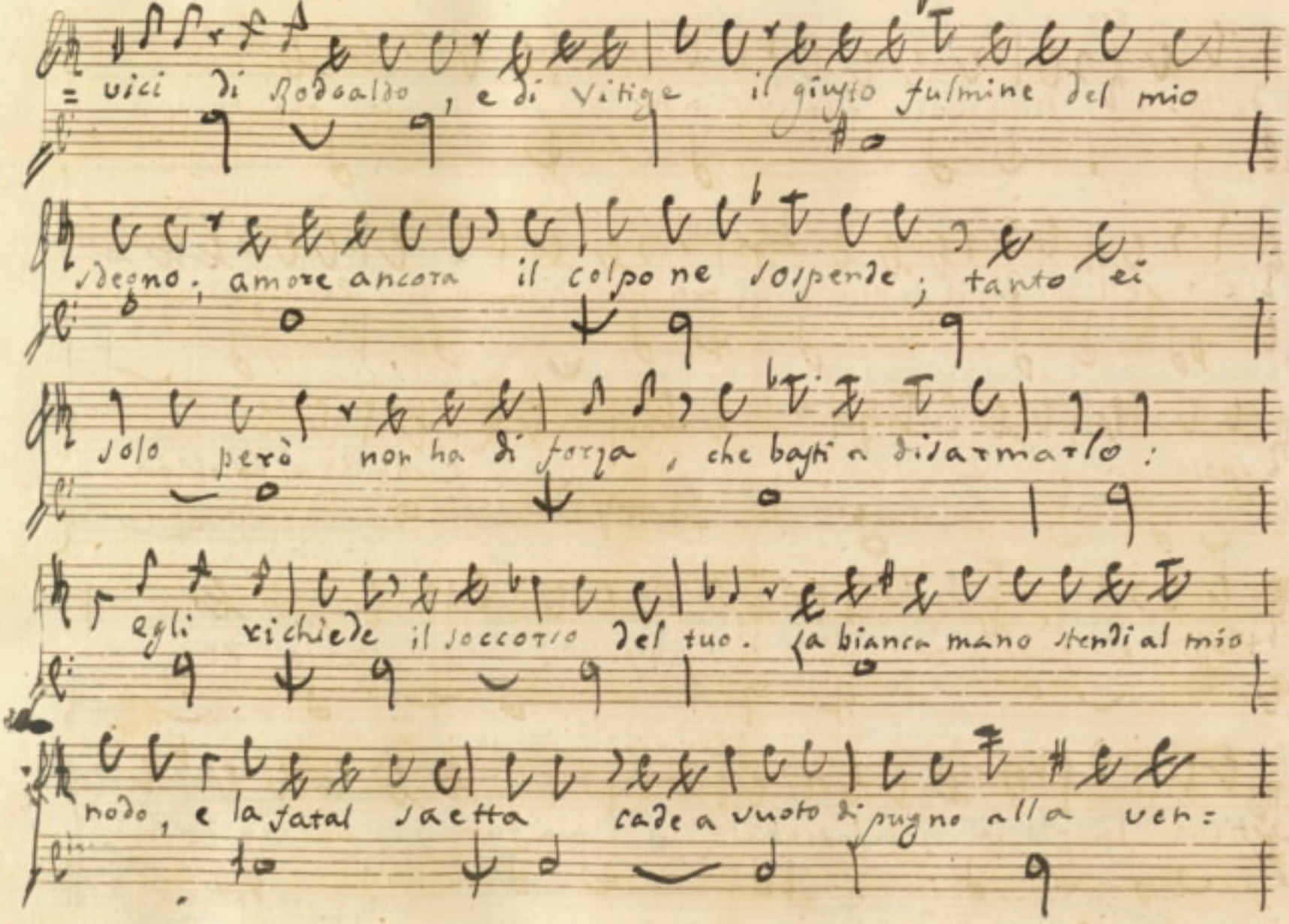

e forse già pen=
= tito del già commesso errore pietà mi chiederai pietà mi chiede=


rai ma non t'ascolterò non t'ascolterò mi chiederai pie —
tà pietà pietà pietà ma non t'ascolterò nò non t'ascolte =



Scena XIV.ª Ricimero ed Ernelinda che sopraggiunge




= vici di Rodoaldo, e di Vitige il giusto fulmine del mio
sdegno; amore ancora il colpo ne sospende; tanto ei
solo però non ha di forza, che basti a disarmarlo:
egli richiede il soccorso del tuo. La bianca mano stendi al mio
nodo, e la fatal saetta cade a vuoto di pugno alla ver=

Erni

detta. Difenderò due vite a me sì care con quanto egli

è: se'l chiedi, il sangue mio; ma, non ricompro un Padre, ed uno

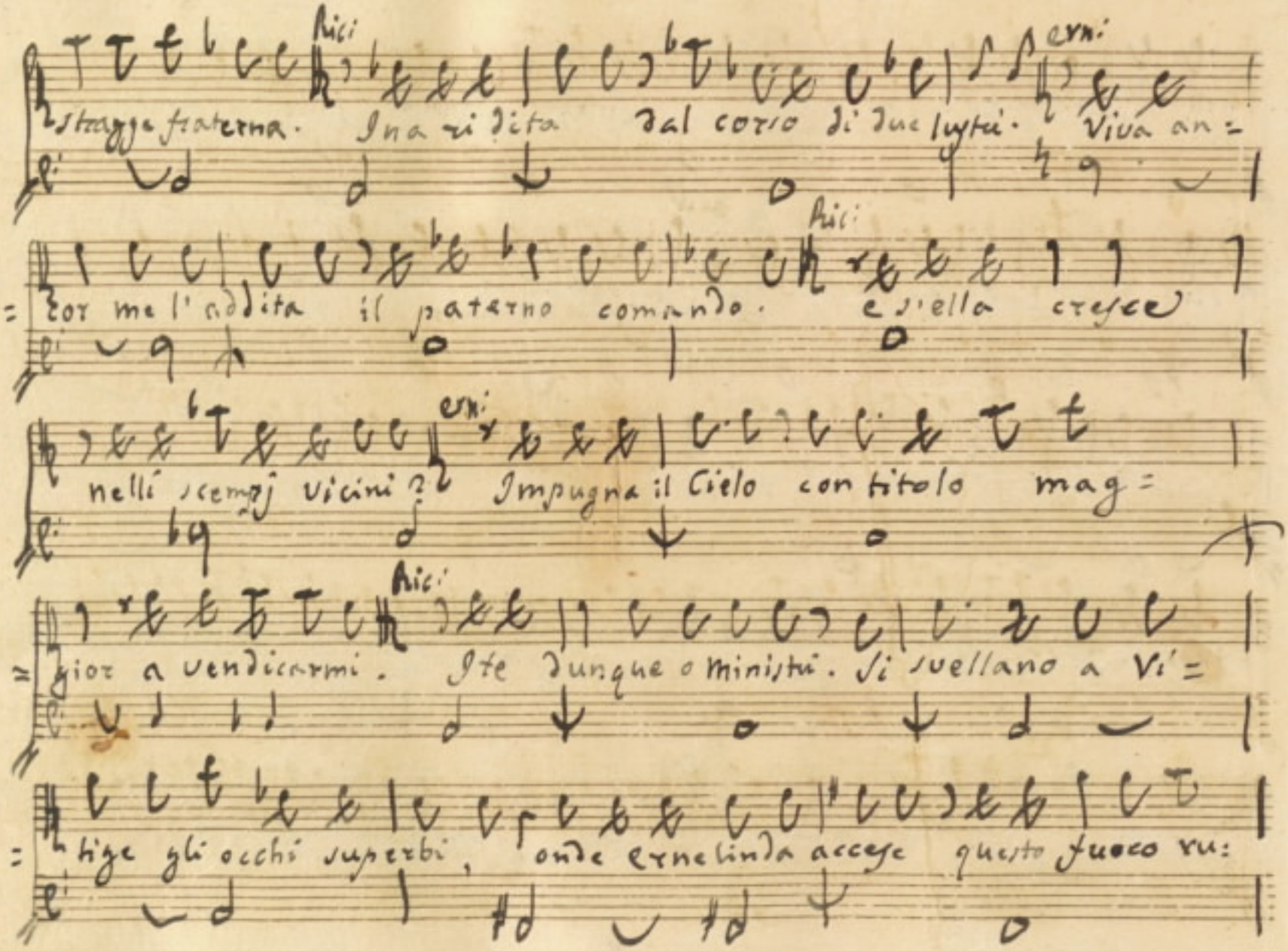
Dici

sposo a prezzo di viltà, di tradimento e che? questo ch'io

t'offro, è forse rozza man di vil bifolco? Sai pur, ch'ella so=

Erni

stiene la gloria di due scettri sì: ma fuma ella ancora della



Rici

Erni

stragge fraterna. Ina ri dita dal corso di due lustri. Viva an=

Rici

=cor me l'addita il paterno comando. e s'ella cresce

Erni

nelli scempj vicini? Impugna il Cielo con titolo mag=

Rici

=gior a vendicarmi. Ite dunque o ministri. Si svellano a Vi=

=tige gli occhi superbi, onde Ernelinda accese questo fuoco ru:

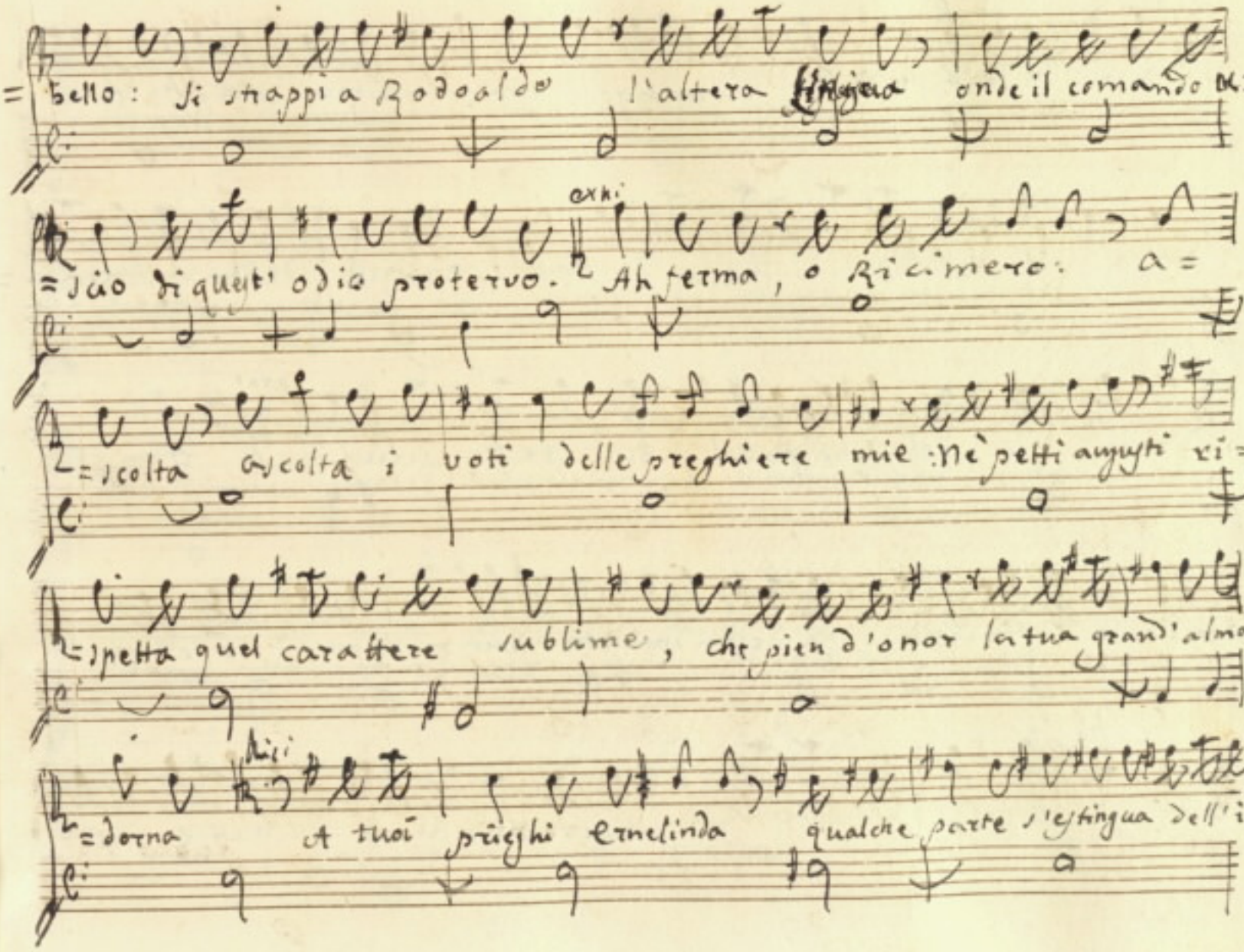
=bello: Si strappi a Rodoaldo l'altera lingua onde il comando a=

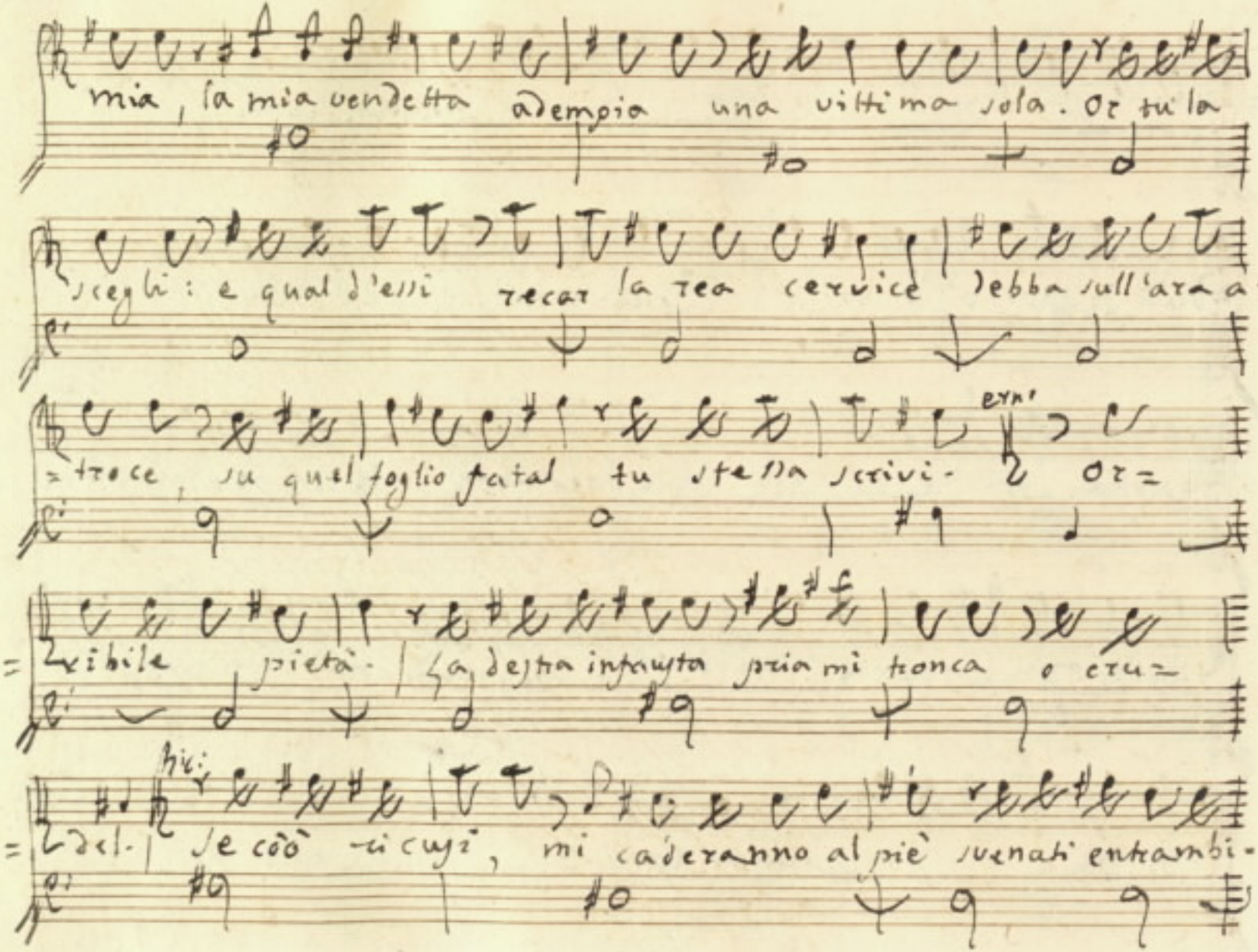
=scio di quest' odio protervo. Ah ferma, o Ricimero: a=

=scolta ascolta i voti delle preghiere mie: Nè petti augusti ri=

=spetta quel carattere sublime, che pien d'onor la tua grand'alma a=

=dorna A tuoi prieghi Ernelinda qualche parte s'estingua dell'ira




mia, la mia vendetta adempia una vittima sola. Or tu la
scegli: e qual d'elli recar la rea cervice debba sull'ara a=
=troce, su quel foglio fatal tu stessa scrivi. Or=
=ribile pietà. / La destra infranta pria mi tronca o cru=
=del. / Se così ricusi, mi caderanno al piè svenati entrambi

Ern:

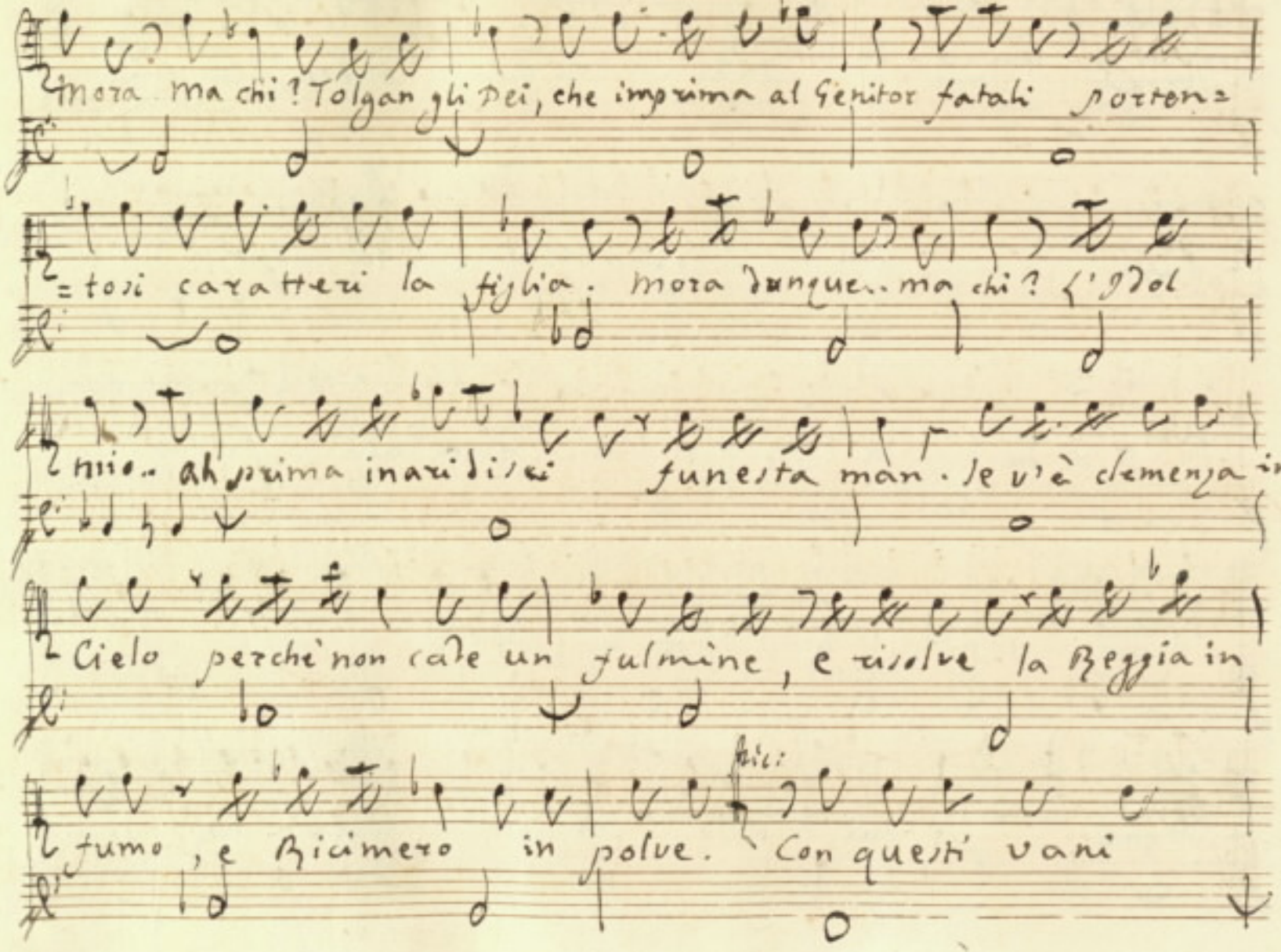
Svenali, svenali sì tiranno in questo cuore, in cui

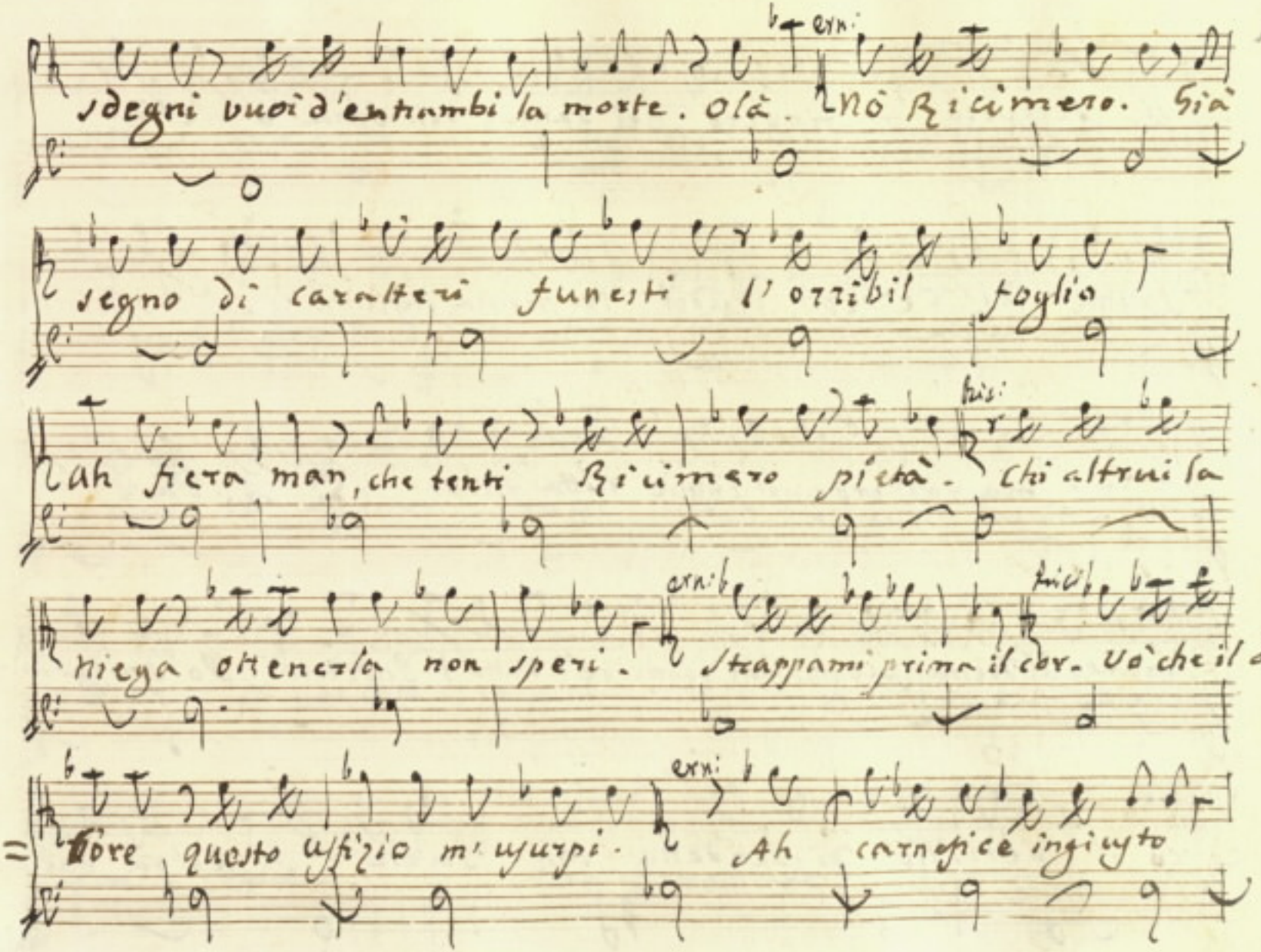
furono impressi dalla natura l'un, l'altro da amore. Ric: O=

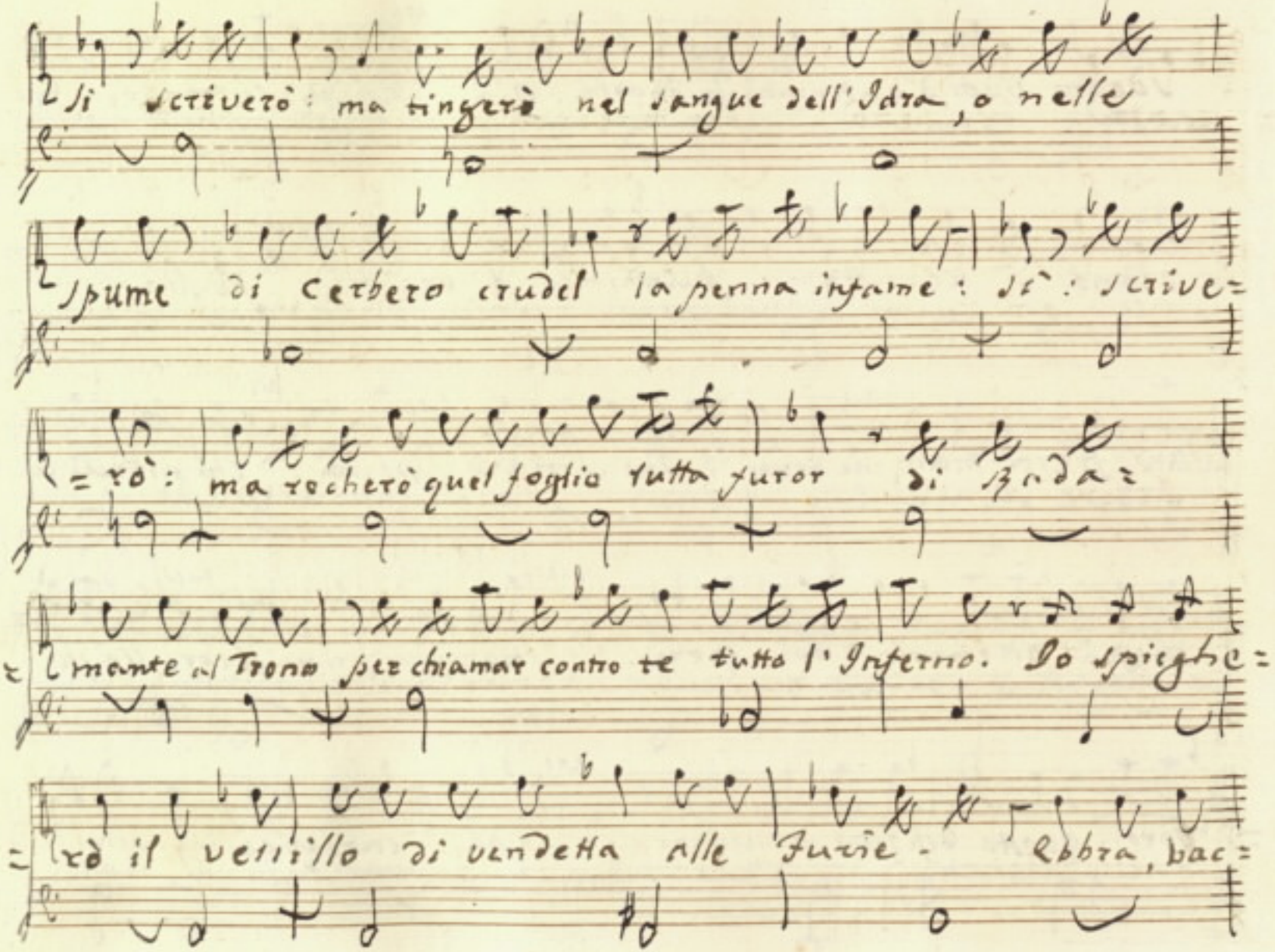
là: si tarda ancora! Itene o fidi, trucidate i felloni.

e qui recate d'ambi il cor palpitante, e semi vivo.

Itene, Itene a volo. Ern: Ah no. Fermate. Io scrivo.


Mora ma chi? Tolgan gli Dei, che imprima al Genitor fatali sorten-
-tosi caratteri la figlia. mora dunque.. ma chi? l'Idol
mio.. ah prima inaridisci funesta man. Se v'è clemenza in
Cielo perchè non cade un fulmine, e risolve la Reggia in
fumo, e Ricimero in polve. Con questi vani


Sdegni vuoi d'entrambi la morte. Olà. Lnò Ricimero. Già
segno di caratteri funesti l'orribil foglia
Ah fiera man, che tenti Ricimero pietà. Chi altrui la
niega ottenerla non speri. Strappami prima il cor. Uò che il do=
=lore questo uffizio m'usurpi. Ah carnefice ingiusto



si scriverò: ma tingerò nel sangue dell'Idra, o nelle

spume di Cerbero crudel la penna infame: sì: scrive=

=rò: ma recherò quel foglio tutta furor di Bada=

=mante al Trono per chiamar contro te tutto l'Inferno. Io spieghe=

=rò il vessillo di vendetta alle Furie - Ebbra, bac=

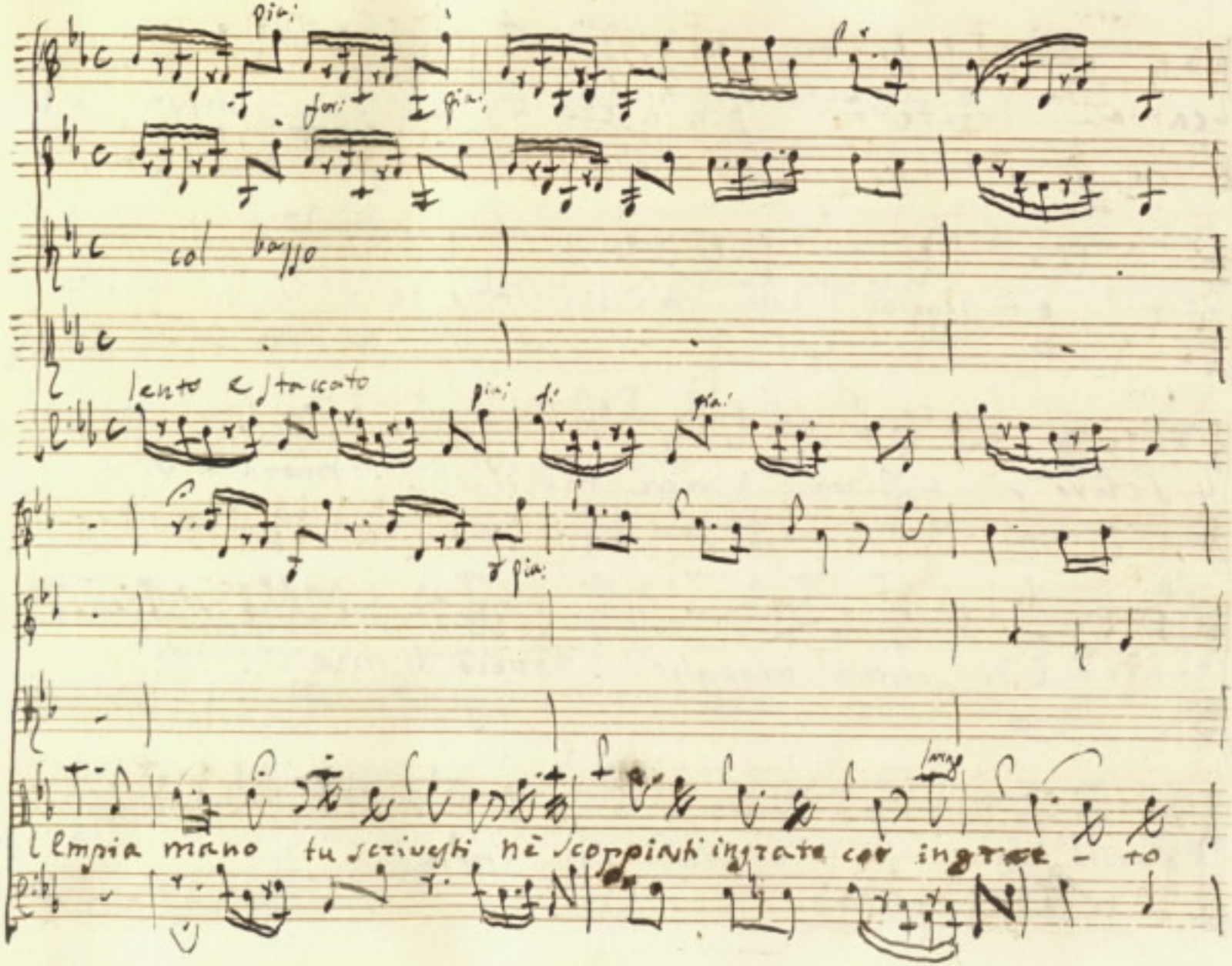
= canta irriterò per lacerarti il core quanti mostri ha Co=

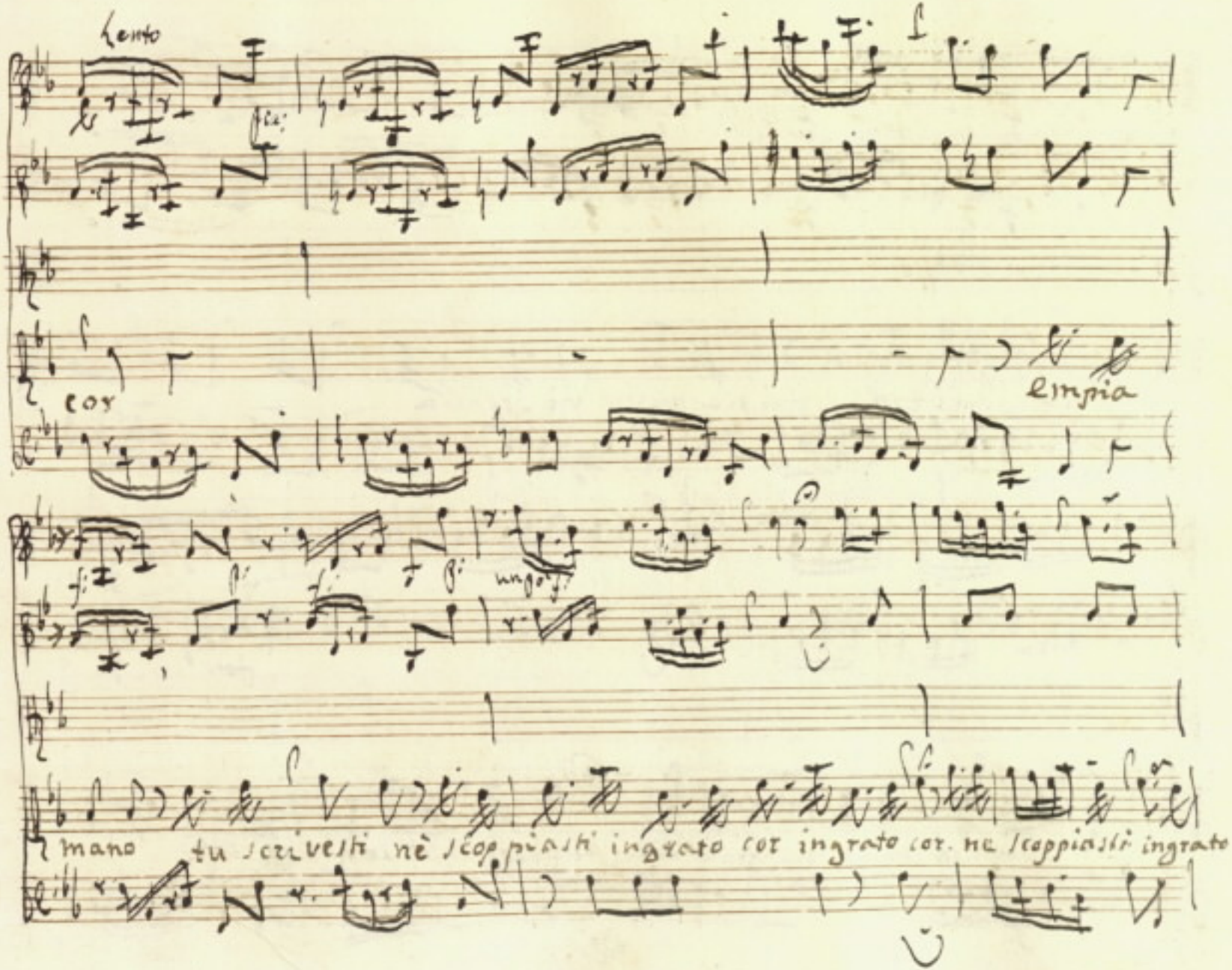
=cita; e il peggior d'essi ch'è l'insano dolor che mi divora...

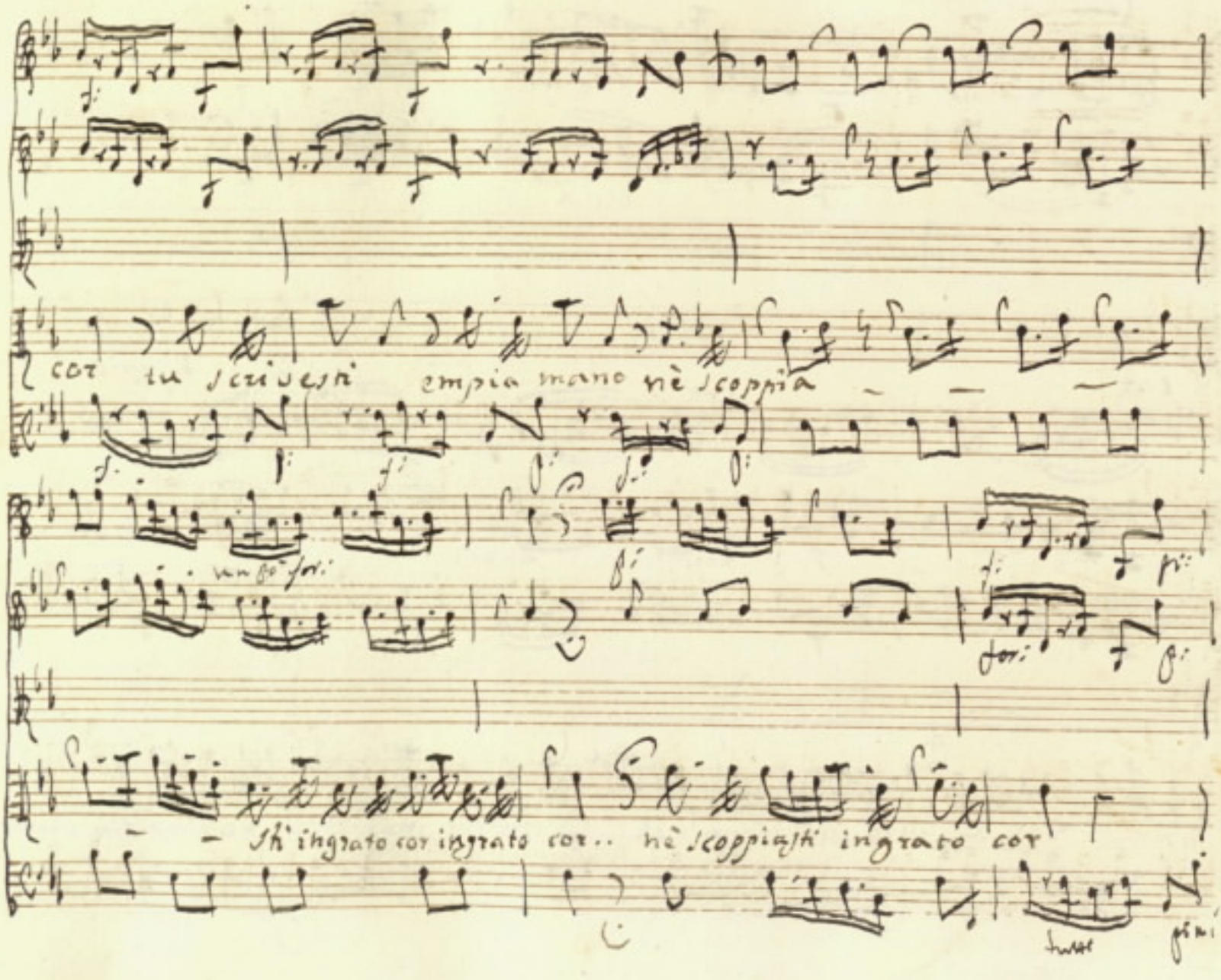
Scrivo sì, traditor: Vitige mora. mora Vi=

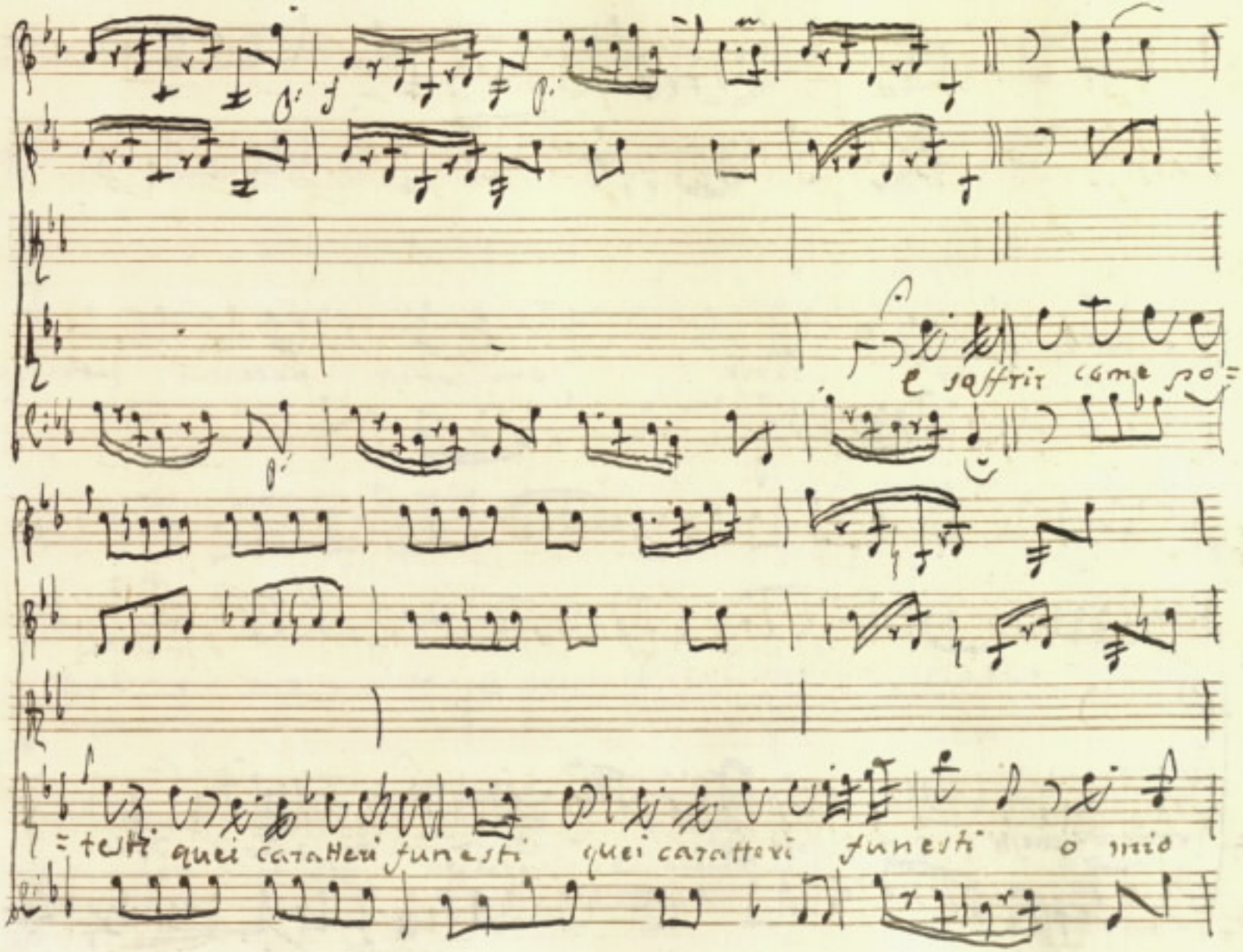
=tige: e di cotanto orgoglio dovrò il mio trionfo a

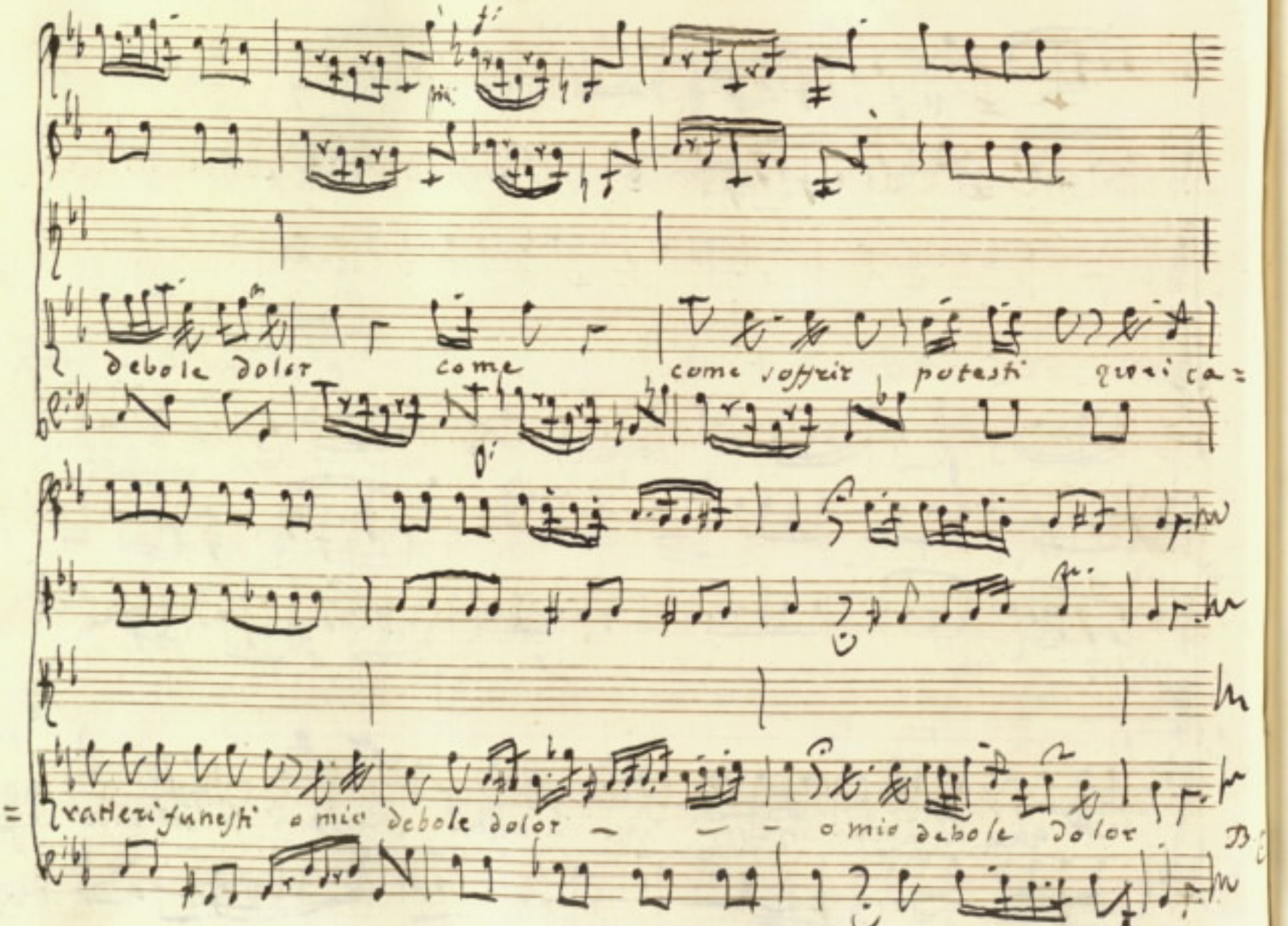
questo foglio Avrà Ermelinda


col basso
lento e staccato
l'empia mano tu scrivesti, nè scoppiasti ingrata con ingrato


Lento
cor
empia
mano
tu scrivesti nè scoppiasti ingrato cor ingrato cor. ne scoppiasti ingrato


cor tu scrivesti empia mano nè scoppia
Sh' ingrato cor ingrato cor.. nè scoppiasti ingrato cor


e soffrir come so=
= tutti quei caratteri funesti quei caratteri funesti o mio



debole dolor come come soffrir potesti quei ca=

=ratteri funesti o mio debole dolor — — — o mio debole dolor